

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
DI REGGIO EMILIA



Quadro Conoscitivo

Relazione di sintesi

aprile 2008

ADOTTATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5835/87 DEL 06/04/2009
APPROVATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 5167/70 DEL 05/04/2011

SINDACO
GRAZIANO DELRIO

ASSESSORE URBANISTICA ED EDILIZIA
UGO FERRARI

DIRETTORE DELL'AREA
PIANIFICAZIONE STRATEGICA
Arch. Massimo Magnani

COORDINAMENTO GENERALE E RUP
DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE E QUALITA' URBANA
Ing. Maria Sergio

CONSULENTE GENERALE
Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti

CONSULENTE URBANISTICO
TECNICOOP Bologna
Arch. Rudi Fallaci

Equipe di progettazione interna all'Amministrazione

Coordinamento urbanistico	Elisa Iori
Sistema territoriale e accordi territoriali	Moreno Veronese
Sistema insediativo e Piano dei servizi	Maddalena Fortelli
Piano dei Servizi	Paolo Tamagnini
Analisi delle proposte urbanistiche	Marco Bertani
Progettazione urbana	Valeria Spinato
Sistema naturale e ambientale - Valsat	Luca Dall'Aglio, Anna Pratissoli
Sistema del paesaggio	Gianluca Galuppo, Elisa Ferretti
Gruppo di lavoro	Christian Boettger, Francesca Bosonetto, Stella Ferrari, Maria Grazia Gazzani, Giorgia Guarino, Cecilia Lirici, Carlotta Morini, Marina Parmiggiani
Percorso amministrativo	Giovanna Vellani Claudia Bortolani, Deanna Davoli, Antonella Fontanesi, Patrizia Panciroli, Sereno Prodi, Cristina Romani, Alessandra Sedezzari
Amministrazione dati urbanistici	Mirco Lanzoni
Elaborazione e gestione dati territoriali	Andrea Anceschi, Mariapia Terenziani

Specifici approfondimenti progettuali elaborati con:

Area vasta e poli funzionali	Alex Pratissoli, Moreno Veronese
Sistema della mobilità	Alessandro Meggiato
Città Storica	Massimo Magnani
Area nord	David Zilioli
Offerta del sistema commerciale	Mara Garuti
Energie rinnovabili - Ecoabita	Alex Lambruschi
Regole per la trasformazione	Lorena Belli, Angela Calzolari Daniele Bondavalli, Luca Cingi, Paolo Pellati, Daniele Pecorini

Equipe di progettazione esterna

Studi, ricerche e approfondimenti progettuali

Valsat	Maria Rosa Vittadini, Carlo Giacomini
Sistema di area vasta	Piero Cavalcoli
Analisi, proposte urbanistiche e normative	TECNICOOP Bologna Rudi Fallaci Franco Tinti Barbara Marangoni
Piano Tematico della via Emilia	Carlo Quintelli con Enrico Valenti
Sistema storico-architettonico e testimoniale	Walter Baricchi Chiara Castellani, Giorgia Lugli, Giorgia Mazzoli
Sistema dell'offerta commerciale	Riccardo Trevisani
Reti ecologiche	Ecosistema - Andrea Serra
Zonizzazione acustica	Studio Alfa S.r.l.

Studi e ricerche

Sistema socio-economico	Nomisma S.p.a.
Sistema di scolo delle acque reflue e di drenaggio urbano	Università di Bologna - DISTART Alberto Montanari
Studio geologico	Intergeo S.r.l. Rino Guadagnini, Luigi Zarotti, Alessandro Maccaferri, Gianpiero Tusso, Giorgia Campana
Analisi sismica comunale delle aree suscettibili di effetti locali	Stefano Castagnetti
Sistema insediativo ambito della via Emilia	Università di Parma, dipart. di ingegneria e architettura Carlo Quintelli con Andrea Oliva
Studio sulla viabilità e il traffico dell'area nord	Polinomia S.r.l. Luigi Torrioni, Alfredo Drufuca, Antonio Liguigli
Output cartografici RUE	Filippo Formentini
Percorsi di partecipazione e ascolto	
Laboratori e interviste	Studio APS Franca Olivetti Manoukian, Marco Brunod, Luisa Sironi

Hanno contribuito al percorso di elaborazione del piano, numerosi servizi interni dell'Amministrazione Comunale che di seguito si elencano per area e competenza

Direzione generale	Mauro Bonaretti
Gestione e sviluppo delle tecnologie e dei sistemi informativi	Eros Guareschi Patrizia Bondavalli
Comunicazione, relazioni esterne e marketing	Nicoletta Levi Sara Ferri
Area pianificazione strategica	Massimo Magnani
Università, cultura e Sviluppo economico	Elena Edgarda Davoli
Decentramento partecipazione e processi deliberativi	Roberto Montagnani Carla Benatti
Politiche per la coesione sociale e la solidarietà	Elena Margherita Davoli Daniela Scrittore
Politiche per l'integrazione, l'inclusione, la convivenza	Carlo Vestrali
Politiche per la Città Sostenibile	Paolo Azzolini, Laura Degl'Incerti Tocci, Elisia Nardini
Politiche per la sostenibilità ambientale	Laura Montanari
Area servizi alla città	Antonio Russo
Servizi ai cittadini	Alberto Bevilacqua
Gestione dei Tributi Comunali	Claudia Zabaglio, Flavio Ferretti
Area servizi alla persona	Giordano Gasparini, Maurizio Festanti
Unità di progetto sviluppo dei programmi culturali e museali	Elisabetta Farioli
Servizi sociali	Germana Corradini, Annamaria Fabbi
Scuola sport socialità	Luca Fantini
Istituzione nidi e scuole	Paola Cagliari, Aristodemo Sergio Spaggiari
Area ingegneria e gestione delle infrastrutture	Carlo Chiesa
Servizi di Ingegneria	Ermes Torreggiani
Gestione del patrimonio immobiliare	Ines Melloni, Rodolfo Galloni
Per il Piano dei servizi	Elena Orlandini (polo sociale territoriale Città Storica) Alessandra Margini (polo sociale territoriale Nord) Sabina Orlandini (polo sociale territoriale Ovest) Chiara Bonazzi (polo sociale territoriale Sud) Aurelia Garziera (polo sociale territoriale Est) Circoscrizioni Nadia Ferrari, Anna Ottone
Per il percorso di partecipazione e ascolto	Susanna Ferrari, Lisa Baricchi, Paola de Grazia
Per la gestione delle attrezzature e software informatici	Simona Poli, Marco Montanari, Marta Morani, Adele Prandi Daniele Bertolini, Alex Bulgarelli, Gianluca Gasparini, Lorenzo Paterlini, Massimo Ronchetti

L'elaborazione del piano urbanistico è stata coordinata con i seguenti piani settoriali

Piano delle strategie per il centro storico	Studio Agorà - Massimo Casolari, Jacopo di Cristofaro
Piano della mobilità di area vasta	Servizio Politiche per la mobilità
Gruppo di lavoro	Università IUAV, Polinomia S.r.l., Politecnico di Milano, TRT S.r.l
Progetto casa	CAIRE - Cooperativa architetti e ingegneri RE
Piano del verde	Studio Binini
Progetti di riqualificazione delle frazioni	Andrea Oliva. Chiara Dazzi. Giovanni Avosani, Moreno Veronese. Roberta Gozzi, Emanuela Rossi. Barbara Stefani, Matteo Serri, Elvira Tannini. Christian Prati, Laura Zaccardi, Alessia Bulgarelli. Andrea Bergianti, Francesco Bombardi. Micaela Finelli, Paolo Ferri, Cecilia Lirici. Luca Galeotti, Gianfranco Bombaci, Matteo Costanzo
Studio di fattibilità relativo al riassetto urbano e della mobilità dell'area Giglio - piscine Acquatico	Christian Gasparini, Andrea Oliva, Luca Medici, Luca Monti, Lorenzo Rapisarda

1 – IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	1
1.1 – LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA	1
1.1.1 – LE TENDENZE	1
1.1.2 – SCENARI EVOLUTIVI	3
1.2– LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVA NEL SETTORE INDUSTRIALE E TERZIARIO	4
1.2.1 LO SCENARIO ECONOMICO DELL'AREA PROVINCIALE	4
1.2.2 DINAMICHE RECENTI NEI COMUNI DI CINTURA E NEL CAPOLUOGO	4
1.3 – LA STRUTTURA PRODUTTIVA: L'AGRICOLTURA.....	6
1.3.1 ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ.....	6
1.3.2 DIMENSIONE MEDIA DELLE AZIENDE.....	7
1.3.3 CRITICITÀ.....	8
2 – IL SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE	9
2.1 – LO STATO DELL'ARTE: ANALISI E STUDI PREDISPOSTI DAL PIANO 2001	9
2.2 – I CARATTERI FISICI GENERALI	9
2.2.1 – GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E GEOLITOLOGIA.....	10
Geomorfologia.....	10
Geolitologia.....	11
2.2.2 – IDROGRAFIA E IDROLOGIA.....	11
Reticolo delle acque superficiali	11
Acque sotterranee.....	11
2.3 – LE RISORSE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO	12
2.3.1 – IL VALORE ECOLOGICO DEL TERRITORIO	12
2.3.2 – LE AREE DI ECCELLENZA	13
Aree tutelate come aree di riequilibrio ecologico dal PRG 2001.....	16
Aree protette.....	16
Parchi territoriali	17
2.3.2 – I SISTEMI DELLE TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE NEL PRG 2001	18
2.4 – IL SISTEMA DEL VERDE NELL'AMBITO URBANO	19
2.4.1 – L'ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEL VERDE.....	19
2.4.2 – IL CONTRIBUTO ECOLOGICO DEL PRG 2001.....	22
2.5 – POTENZIALI CONNESSIONI ECOLOGICHE	23
2.5.1 – CONNESSIONI ECOLOGICHE: UNA PROPOSTA A LIVELLO PROVINCIALE	23
2.6 – RISCHI E CRITICITÀ	23
2.6.1 – FRAMMENTARIETÀ DEL SISTEMA	23
2.6.2 – DRENAGGIO URBANO E VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA.....	23
Efficienza della rete scolante.....	23
Vulnerabilità idrogeologica e subsidenza.....	25

3 – IL SISTEMA TERRITORIALE.....	26
3.1 – IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	26
3.1.1 STRUTTURA INSEDIATIVA DEL CAPOLUOGO E DELLE FRAZIONI	26
3.1.2 EVOLUZIONE DEMOGRAFICA PER CENTRI ABITATI	28
3.2 – IL PATRIMONIO ABITATIVO	33
3.3 – I TESSUTI URBANI	36
3.3.1 – IL CAPOLUOGO	39
3.3.2 – LE FRAZIONI	43
3.4 – GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	47
3.4.1 - UN QUADRO D'INSIEME SUL SISTEMA PRODUTTIVO.....	47
3.4.2 - GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	47
3.4.3 - I REQUISITI DELLE AREE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE	51
3.5 – LA RETE COMMERCIALE.....	55
3.5.1 - LA RETE COMMERCIALE AL DETTAGLIO.....	55
3.5.2 - LE SUPERFICIE DI VENDITA PER ESERCIZIO (ASSEGNATA ALLA MERCEOLOGIA PREVALENTE)	56
3.5.3 - CONFRONTO DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI E DEI RESIDENTI	57
3.5.4 - LA DOTAZIONE DI SUPERFICIE DI VENDITA PROCAPITE (SUPERFICIE EFFETTIVA)	58
3.6 – GLI INSEDIAMENTI STORICI	61
3.6.1 – IL CENTRO STORICO.....	61
3.6.2 – INSEDIAMENTI STORICI, BENI E PAESAGGIO CULTURALE.....	65
3.7 – LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ	72
3.7.1 - EVOLUZIONE DELLA DOMANDA DI MOBILITÀ.....	72
3.7.2 – LA RETE FERROVIARIA	73
3.7.3 – IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	76
3.7.4 – LA RETE STRADALE EXTRAURBANA.....	82
3.7.5 – LA RETE STRADALE URBANA	82
3.7.6 – IL SISTEMA DEI PARCHEGGI SCAMBIATORI	86
3.7.7 – LA RETE CICLABILE	86
3.8 – IL TERRITORIO RURALE.....	92
3.8.1 – LE ARTICOLAZIONI DEL TERRITORIO RURALE E DEL PAESAGGIO.....	92
3.8.2 AMBITI DEL PAESAGGIO AGRARIO	97
3.8.3 AMBITI PERIURBANI.....	100
3.8.4 AMBITI DEL PAESAGGIO URBANO	100

4 – IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE	103
4.1 – LA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA	103
4.1.1 – IL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	103
4.1.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	105
4.1.3 – IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI	108
4.1.4 – IL PROCESSO DI FORMAZIONE PUM DI AREA VASTA	110
4.2 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE	110
4.2.1- L'ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE	110
4.3 – IL SISTEMA DELLE TUTELE	113
4.4 – I POLI FUNZIONALI	114

1 – IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

1.1 – LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA

L'analisi della struttura socio-demografica del Comune è stata oggetto di uno studio specifico affidato a Nomisma (allegato QC1) al quale si rimanda per approfondire alcune questioni e per completare con i dati le informazioni sintetiche restituite in questo capitolo.

Lo studio ha preso in esame l'evoluzione della popolazione con particolare attenzione alle variazioni del decennio 1991-2001 e al loro aggiornamento rispetto alle dinamiche degli ultimi cinque anni. L'andamento demografico rilevato nel territorio comunale è stato analizzato:

- nel quadro più generale delle dinamiche provinciali;
- in relazione alle dinamiche che caratterizzano il capoluogo provinciale e i suoi comuni di cintura¹;
- in comparazione con quanto avviene nei vicini capoluoghi di provincia di Modena e Parma, sia rispetto agli andamenti rilevati nel territorio comunale che a quanto avviene nei rispettivi comuni di cintura.

1.1.1 – Le tendenze²

Andamento della popolazione

L'**andamento della popolazione** residente nel territorio comunale segue la tendenza di crescita rilevata nel territorio provinciale dal 1981 al 2005. Analogamente a quanto registrato per i territori attorno al distretto delle ceramiche e per quelli di elevata qualità ambientale posti sulle prime pendici collinari, anche nel capoluogo si è registrato un *incremento progressivo della popolazione* spesso in controtendenza con quanto registrato in altri contesti provinciali.

La dinamica demografica, secondo Nomisma, è così rilevante nel Comune di Reggio Emilia da modificare gradualmente il posizionamento competitivo rispetto ai due capoluoghi provinciali di Modena e Parma. L'area urbana di Reggio Emilia può contare su un incremento nell'ultimo quinquennio di 7,4% contro il 4,2% di Modena e il 3,9% di Parma. Lo stesso fenomeno osservato in valore assoluto evidenzia al 2005 un valore di popolazione totale che si avvicina a quello dei capoluoghi limitrofi.

Anche i comuni della cintura reggiana crescono progressivamente, registrando già nel 1991 su un numero di abitanti piuttosto elevato rispetto a quello dei comuni della cintura di Modena e Parma. La percentuale di incremento registrata nell'area vasta circostante il capoluogo dal 1991 al 2001 e dal 2001 al 2005 aumenta considerevolmente (da +6,5% a 7,6%) a scapito di un decremento di percentuale di crescita all'interno della città (dal +10,7% al +6,2%).

Tale incremento demografico è generato da un **saldo migratorio** largamente positivo che compensa un **saldo naturale** negativo (situazione del resto analoga alle altre realtà limitrofe). Nella città di Reggio Emilia a fronte di un saldo naturale di -1.893 ab. dal 1991 al 2004, si registra un saldo migratorio di 32.275 ab.. Analogamente nel totale dei comuni della cintura il saldo naturale negativo di -2.166 ab. viene compensato da un saldo migratorio positivo di

¹ I Comuni della cintura sono Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Caldebosco di Sopra, Campegine, Cavriago, Correggio, Montecchio, Quattro Castella, S. Martino, San Polo d'Enza, Scandiano nella Provincia di Reggio Emilia; Bompporto, Campogalliano, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Formigine, Nonantola, San Cesario, Soliera, Spilamberto in Provincia di Modena; Collecchio, Colorno, Felino, Fontanellato, Fontevivo, Montechiarugolo, Noceto, Sala Baganza, San Secondo, Sorbolo, Torrile, Trecasali in Provincia di Parma.

24.157 ab. Occorre, tuttavia specificare che nel periodo 2001-2004 la progressiva tendenza al saldo naturale negativo è stata invertita, soprattutto nella città e dal 2000 anche nella cintura che nell'ultimo anno fa registrare saldi positivi.

Rispetto al passato, nella città di Reggio i valori del saldo migratorio sono sempre più elevati rispetto al totale della popolazione. Nella città di Reggio Emilia il valore degli immigrati al netto dell'emigrazione è, infatti, pari ad un quarto della popolazione del censimento 1991. La città capoluogo è quella che attrae nel territorio provinciale un maggior numero di stranieri al quale si aggiunge una consistente quota di cittadini italiani in prevalenza provenienti dalla regione e da alcune regioni del sud.

Struttura della popolazione

Osservando la struttura della **popolazione per fasce d'età**, emerge come il complesso dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia, compreso il capoluogo, presentino un numero di giovani e di popolazione attiva superiore alla media regionale. Infatti pur cambiando la composizione della popolazione, l'invecchiamento non costituisce un problema come è evidente dai dati del capoluogo. Se infatti dal 1991 al 2001 diminuisce la fascia di popolazione attiva di due punti percentuale, si assiste ad un incremento della popolazione inferiore ai 14 di un punto, mentre Modena e Parma vedono una diminuzione della popolazione attiva di ben quattro punti percentuale.

L'**indice di vecchiaia** registrato nel comune è uno tra i più bassi della regione. Insieme a Rimini è la città con il più basso rapporto tra anziani e bambini.

Con ogni probabilità tali valori sono da attribuire alla cospicua presenza di immigrati. Nel corso degli anni '90 ben il 76% degli immigrati è compreso nella fascia attiva e osservando i dati si nota come la quota di persone in fascia attiva addirittura aumenta rispetto alla composizione della popolazione già presente. Analogamente nei centri di cintura del capoluogo aumenta la popolazione in fascia attiva anche per i residenti di nazionalità italiana.

Distribuzione della popolazione

L'osservazione dei dati sulla **densità abitativa** mette in evidenza una serie di fenomeni che mostrano la distribuzione della popolazione sul territorio. In primo luogo i valori medi della densità abitativa per i comuni del reggiano sono superiori alla media regionale e in secondo luogo risultano mediamente molto elevate le densità dei comuni di cintura. Se infatti il capoluogo mostra densità abitative in linea con quelle di Parma e Modena (inferiori rispetto alla prima e superiori alla seconda), i comuni di cintura si caratterizzano per un livello di urbanizzazione diffusa piuttosto elevato e sostanzialmente molto differente dalle altre cinture nelle quali l'urbanizzazione risulta più concentrata sulla città capoluogo.

Negli ultimi dieci anni (1995 al 2005) i flussi di immigrazione interna hanno seguito un trend di crescita dai comuni della provincia verso il capoluogo ma l'intensità del fenomeno dell'emigrazione è più alta soprattutto verso Quattro Castella e Cadelbosco di Sopra. Infatti circa un terzo della popolazione residente nel capoluogo in realtà proviene da fuori provincia.

Il **numero di famiglie** è fortemente cresciuto dal 1991, progressivamente in maniera superiore rispetto all'incremento di popolazione, con ogni probabilità per effetto della riduzione del numero di componenti per nucleo familiare. L'elevata densità abitativa sembra rispondere ad una nuova domanda di abitazione che si esprime con esigenze diverse rispetto al passato.

La tendenza al prevalere dei nuclei monofamiliari è tuttavia minore rispetto ad altre realtà limitrofe. A Reggio Emilia la dimensione media della famiglia resta infatti di circa 2 componenti anche nel 2005 ed esiste una percentuale di quasi il 25% di nuclei familiari composti da quattro componenti.

1.1.2 – Scenari evolutivi

Le proiezioni delle dinamiche demografiche per il periodo 2005-2020 sono state effettuate sulla base dei dati al 31/12/2004 al fine di commisurare le politiche abitative³, portavano alle seguenti previsioni:

nell'ipotesi di prosecuzione costante del saldo migratorio come verificatosi negli ultimi anni (circa 2.200 unità/anno) ossia di mera prosecuzione del trend migratorio (ipotesi "alta"): una popolazione al 2020 di 187.873 abitanti, con un incremento in 15 anni di oltre 30.000 unità;

nell'ipotesi più prudentiale di una progressiva riduzione del saldo migratorio rispetto al trend degli ultimi anni, ossia dai 2.200 unità/anno attuali a 1.500 unità/anno a fine periodo (ipotesi "media"): una popolazione al 2020 di 181.356 abitanti, con un incremento in 15 anni di quasi 24.000 unità.

L'elaborazione è stata rielaborata da PUMav redatto dall'Università di Venezia, ed è affiancata da analisi condotte all'interno del Quadro Conoscitivo del nuovo PTCP della Provincia e del PTR della Regione Emilia Romagna.

Il modello sviluppato dal CAIRE dal punto di vista metodologico impiega dati storici fissi per parametri come i quozienti di fecondità o il saldo migratorio, che invece negli ultimi anni sono stati fortemente influenzati dalle dinamiche migratorie in atto e che se valutati nei loro trend potrebbero comportare correzioni anche significative.

In realtà, ad appena due anni dalla produzione di questa elaborazione, i dati registrati risultano già superiori all'ipotesi "alta": se si confermasse e proseguisse l'andamento degli ultimi anni anche l'ipotesi più alta di quelle sopra richiamate risulterebbe sottostimata; essa è in ogni caso la più rappresentativa del trend.

Se dall'incremento di popolazione secondo trend si passa a calcolare l'incremento del numero di famiglie, determinato anche dal fenomeno della continua diminuzione della dimensione media del nucleo familiare, lo studio citato arriva ad una stima di incremento quindicennale di 16.500 nuovi nuclei familiari.

Va evidenziato che la stima prodotta in quello studio adotta ipotesi alquanto prudentiali: infatti essa comporterebbe una crescita media di 1.100 nuclei familiari/anno, rispetto ad un trend verificato di 1.350 nuovi nuclei l'anno nella media degli ultimi 14 anni (e di 1.460 nella media degli ultimi quattro).

Questo valore stimato di 16.500 nuove famiglie può essere assunto, pur con tutte le incertezze e variabilità del caso e al possibile sottostima, come il fabbisogno primario teorico di nuove abitazioni in quindici anni, nel caso di tendenze invariate e proiettate nel tempo.

E' opportuno chiarire che risulta poco rilevante il fatto che la proiezione demografica a cui ci si riferisce sia stata effettuata sul quindicennio 2005-2020, mentre il PSC che si sta elaborando troverà poi applicazione su un quindicennio slittato più avanti nel tempo (ad es. 2008-2023); infatti, se si accetta l'approssimazione che la crescita della popolazione e delle famiglie avvenga secondo un andamento poco discosto da un andamento lineare, il calcolo dell'incremento nel quindicennio 2008-2023 sarebbe poco diverso da quello 2005-2020; questa ulteriore approssimazione appare sostanzialmente compatibile con le altre ipotesi, anch'esse inevitabilmente approssimative, implicite nella proiezione effettuata, in particolare nel caso dell'ipotesi 'alta' che assume l'entità dell'immigrazione in termini appunto lineari.

³ Comune di Reggio Emilia: "Questione abitativa e politiche per la casa", modello disposto a cura di CAIRE, dicembre 2005

1.2– LA STRUTTURA OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVA NEL SETTORE INDUSTRIALE E TERZIARIO⁴

1.2.1 Lo scenario economico dell'area provinciale

Il territorio reggiano è stato caratterizzato da un'elevata **crescita economica** che lo ha portato ad essere una delle province più sviluppate e competitive del nord-est e della Regione. Il valore aggiunto pro-capite per abitante raggiunge nel 2003 valori superiori alla media nazionale, collocandola all'undicesimo posto tra le province italiane.

Ciò che caratterizza l'economia reggiana è la presenza e la forte crescita, soprattutto nel decennio dal 1991 al 2001, del **settore industriale** contraddistinto da una forte vocazione di tipo produttivo manifatturiero, che non ha lasciato spazio allo sviluppo del settore terziario, il quale ancora oggi, pur a fronte di un notevole incremento in questi ultimi anni, sconta tuttavia una minore diffusione rispetto agli altri territori emiliano-romagnoli ed in particolare rispetto al modenese.

Il ruolo dell'industria e la sua positiva spinta alla crescita complessiva dell'economia reggiana sono testimoniati dal peso *dell'occupazione* complessiva nel settore e dalla solidità di un tessuto di imprese senza eguali nel contesto regionale. Nel settore industriale reggiano si concentrano nel 2001 oltre il 56% degli addetti del "blocco industriale emiliano", costituito dalle realtà di Modena-Reggio e Bologna, ed il 36,6% delle imprese totali. Inoltre le *imprese* del reggiano hanno registrato dal 1991 al 2001 un elevato incremento occupazionale (+12,7%) e imprenditoriale (+21%), superiore ai valori medi regionali e a quelli delle vicine province.

La specializzazione industriale è determinata da un radicamento delle imprese di costruzione e soprattutto dal rilevante ruolo della *produzione manifatturiera* che può contare su 17,7 imprese ogni mille abitanti a fronte di una media regionale di 14. Il 18,3% delle unità locali presenti in Provincia sono del settore manifatturiero e gli occupati sono pari a circa il 46% del totale degli addetti provinciali. Questo settore dimostra di essere uno tra i più dinamici per capacità di riorganizzazione interna, assumendo forme organizzative più strutturate e solide. Le società di capitali hanno mostrato infatti un avanzamento del 59% rispetto al già elevato trend di crescita medio regionale (+52%). I valori di incremento delle esportazioni (+17%) testimoniano la dinamicità e la capacità di competizione raggiunta nei mercati internazionali da parte dell'insieme di queste imprese.

Per quanto riguarda i **servizi** è cresciuto in particolare il settore dei servizi alle imprese ed in particolare i cosiddetti "servizi avanzati", non consentendo tuttavia di raggiungere il peso e la diffusione delle altre province emiliane. Nel campo dei servizi alle imprese le unità locali sono aumentate di ben il 124,5% e il numero di addetti del 110,7%.

1.2.2 Dinamiche recenti nei Comuni di cintura e nel capoluogo

La forza della provincia reggiana si trova in larga misura nel Comune capoluogo ed in minor misura nella sua cintura metropolitana, aree nelle quali si concentrano complessivamente ben il 63% delle imprese totali provinciali e il 63,1% degli addetti (dati 2001). Di questi il 36% nel capoluogo e il 27% nei comuni di cintura. Al capoluogo può quindi essere attribuito il ruolo di catalizzatore delle attività economiche sviluppatasi in provincia.

⁴ Per una trattazione più esaustiva dei temi affrontati in questo capitolo si rimanda allo studio di Nomisma, capitolo 2, in Allegato QC1.

Dall'analisi della struttura economica del **Comune di Reggio Emilia** emergono alcune questioni che confermano il quadro occupazionale e produttivo disegnato a livello provinciale e contribuiscono ad interpretarlo:

la struttura economica del capoluogo risulta ancora legata al ruolo produttivo del settore industriale, con oltre il 40% degli addetti nel settore sul totale degli occupati nel 2001;

l'industria dal 1991 al 2001 ha segnato una continua espansione degli addetti del +8,2% e delle unità locali del +46,6% contrariamente a quanto avviene a Modena e a Parma che vedono un calo degli addetti se non delle unità locali;

il settore dei servizi è stato stimolato dalla domanda esercitata dal settore industriale portando ad incrementi significativi nel periodo compreso tra il 1991 e il 2001 sia nel numero degli addetti che nel numero delle imprese, senza tuttavia raggiungere il livello di diffusione di Modena e Parma;

lo sviluppo delle attività terziarie registrato negli anni '90 si è concentrato soprattutto nel capoluogo dove il 44,5% delle imprese totali sono per attività terziarie a fronte del 38,9% degli addetti totali.

Ne risulta un incremento complessivo della diffusione imprenditoriale con 4.676 unità locali in più rispetto al 1991 ed un incremento di 10.423 addetti.

Dall'analisi della struttura economica dei **Comuni di cintura** emerge una minore vivacità complessiva sia rispetto al capoluogo che rispetto ad altre realtà limitrofe. In particolare:

il settore dei servizi mostra una concentrazione inferiore rispetto ad altre cinture metropolitane pur registrando incrementi di addetti e imprese rispettivamente di 3.374 e di 1.308;

gli occupati nel settore secondario sono aumentati del 14,4% e le imprese del 12,9%;

rispetto alle cinture metropolitane di altre realtà regionali i Comuni della cintura di Reggio Emilia fanno registrare una più spiccata concentrazione industriale con il 40% delle imprese totali in questo settore e il 65% degli addetti rispetto al totale.

Complessivamente le dinamiche registrate portano ad un totale di +1.788 imprese e di +7.290 occupati.

Settore manifatturiero

Il settore manifatturiero è il settore produttivo dominante sia nella Provincia che nell'area metropolitana e nel Comune capoluogo. In particolare i Comuni della cintura si confermano come l'area in cui sono concentrate più attività e un maggior numero di occupati per questo settore, mentre nel capoluogo la presenza manifatturiera si integra con altre attività di servizi o comunque non industriali in genere. I Comuni della cintura fanno registrare una presenza di 20 imprese del settore manifatturiero ogni mille abitanti e pesano sulla provincia rispettivamente per il 32,1% di unità locali e per il 31,8% di occupati.

Negli ultimi anni, tuttavia, le performance del settore nei comuni di cintura, pur essendo positive, sono inferiori a quelle registrati nel Comune di Reggio. In particolare nella cintura il numero delle unità locali si è ridotto mentre sono aumentati il numero degli addetti. Ciò è indicativo di un maggior consolidamento delle imprese esterne al capoluogo di provincia che hanno raggiunto una maggiore e più solida strutturazione di impresa.

Le specializzazioni che hanno segnato performance positive sono la meccanica e l'elettronica; il tessile e l'abbigliamento hanno evidenziato una buona tenuta a differenza di quanto è avvenuto in altre aree italiane e l'alimentare dopo un rallentamento dal 2000 ha segnato una buona ripresa.

1.3 – LA STRUTTURA PRODUTTIVA: L'AGRICOLTURA⁵

L'analisi dei Dati ISTAT sul Censimento dell'Agricoltura del 2001 dimostrano che una delle specializzazioni produttive dell'area è rappresentata dall'industria alimentare.

L'area del comune capoluogo e della cintura concorrono, inoltre, in buona misura alla formazione della ricchezza prodotta dal settore agricolo provinciale allineandosi con i dati del resto della regione.

Il settore primario nel circondario reggiano conta complessivamente, nel 2000, un aggregato di imprese agricole di 5.161 unità (1.481 nel comune capoluogo e 3.680 nella cintura), pari al 45,4% del totale provinciale. Inoltre, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dell'area vasta reggiana copre 46.270 ettari (16.566 nel comune di Reggio Emilia e 29.704 nei comuni della cintura), che corrisponde a circa il 43% della SAU totale della provincia di Reggio Emilia, con una percentuale molto elevata rispetto all'estensione del proprio territorio comunale (89%). Le aziende agricole qui insediate sono caratterizzate da una SAU media di 9,0 ettari, al di sotto della media provinciale (9,5 ettari) e regionale (10,3 ettari).

1.3.1 Articolazione delle attività

Il territorio rurale di Reggio nell'Emilia è ancora dominato da due agricolture "forti":

- l'allevamento bovino da latte per il Parmigiano Reggiano;
- la viticoltura per i vini reggiani (Lambrusco, ecc.).

Questa forza del sistema produttivo agricolo rende Reggio e il suo territorio diverso da altri capoluoghi di provincia emiliani dove si evidenziano maggiormente sintomi di cedimento del produttivo agricolo con un progressivo affermarsi di usi extraagricoli.

La forza dei due comparti produttivi è stata accompagnata da una forte selezione dei produttori e dei trasformatori che ha comportato una riduzione del numero di stalle di quasi il 70% tra 1980 e 2000, il dimezzamento delle aziende produttrici di uva e la pressoché scomparsa della trasformazione aziendale del vino (da 34 a 4 aziende trasformatrici). La selezione ha inciso solo in misura inferiore sulle dimensioni produttive; infatti, nel medesimo periodo, il numero delle vacche allevate è diminuito solo del 14% e la superficie a vite del 33%. In particolare nell'allevamento bovino la selezione ed i continui investimenti hanno portato a raggiungere delle dimensioni aziendali medie elevate (più di cinquanta capi in produzione per azienda). Nel caso della viticoltura l'aumento della superficie media è lento e costante, ma non appare così rilevante (nel 2000 ci si attesta intorno ai 2,0 ha medi di vite per azienda viticola).

I dati del territorio comunale si discostano poco da quelli dei comuni limitrofi, anche se questi ospitano elementi forti delle due rispettive filiere; ciò starebbe a rafforzare l'ipotesi che il territorio reggiano partecipa a pieno titolo ai sistemi produttivi agricoli provinciali senza essere ancora insidiato da significative "tentazioni" di origine extraagricola. Questo fatto, accompagnato dalle caratteristiche prettamente agroindustriali complesse delle due produzioni principali, è stato probabilmente di ostacolo ad una apertura più rapida del settore agricolo verso le attività multifunzionali e integrative.

Attività integrative all'agricoltura

Vi è una forte tendenza della città ad aprirsi verso il territorio rurale sia per compensare le contraddizioni ambientali sia per poter fruire di alcuni punti eccellenza di questo (Parco del

⁵ Questo paragrafo è il risultato dell'integrazione delle considerazioni svolte nello studio Nomisma, di cui all'allegato QC1 e di riflessioni svolte all'interno di Tecnicoop sui dati dell'ultimo Censimento ISTAT.

Crostolo e alte emergenze sparse nel territorio). A tal fine è stata predisposta una rete di percorsi ciclabili che copre ampia parte del territorio provinciale e connette anche alcuni comuni limitrofi.

Viceversa il territorio rurale rimane saldamente governato dai produttori, che a causa della forte specializzazione hanno ridotte propensioni alla adesione ad iniziative quali le "Fattorie aperte" o le "Fattorie didattiche", che scarsamente si adattano alle produzioni effettuate.

Questa apparente contraddizione è in parte sanata da quella parte di aziende agricole, stimabili tra il 20 e il 30% del totale, che presentano indirizzi produttivi più facilmente integrabili con il consumo o la vendita diretta (es. settore frutticolo che interessa ca. 80 aziende e 140 ha o orticolo con ca. 30 aziende e 80 ha), o che comunque hanno individuato nelle attività integrative alla produzione una significativa area di business.

Le aziende agrituristiche, al censimento dell'agricoltura del 2000, risultavano nel territorio comunale solo 3, nei comuni limitrofi l'attività era ben più diffusa e ne risultavano presenti ca. 40. La situazione al 2005 appare ancora poco modificata, nell'elenco proposto dalla Regione-Emilia Romagna sono presenti solo due strutture localizzate nel comune e 58 nell'intera provincia. Leggermente più numerose risultano le fattorie didattiche (ca. 5 nell'intero comune). Complessivamente non sembra che il sistema della produzione agricola abbia risposto a quella che appare la richiesta di integrazione fruitiva della città. E' possibile che in questo atteggiamento giochi un ruolo anche l'età dei conduttori (al 2000 in media oltre i 61 anni) e dei familiari attivi in azienda più giovani (sempre al 2000 quasi 49 anni in media).

1.3.2 Dimensione media delle aziende

Ciò che maggiormente caratterizza Reggio Emilia rispetto ai comuni della sua cintura metropolitana è che le aziende agricole insediate nel comune capoluogo hanno una superficie media molto più elevata (11,2 ettari), mentre le aziende insediate nei comuni della cintura hanno una superficie media di molto inferiore (8,2 ettari).

La dimensione media delle aziende del comune di Reggio nell'Emilia non presenta, inoltre, quegli eclatanti incrementi unitari che si registrano in altre aree della regione. Il dato è in linea con quello che si registra nell'intero territorio provinciale e denota una scarsa dinamicità fondiaria ed aziendale. La presenza di molte aziende zootecniche di notevole dimensione e la diffusione delle aziende viticole concorrono a rallentare la tendenza al riaccorpamento aziendale. Nel caso delle stalle è il notevole valore dell'investimento che rende difficoltosi riaccorpamenti significativi e l'elevata specializzazione dell'imprenditore che costituisce una elevata soglia all'entrata di investitori esterni. Nel caso dell'attività viticola la preminente industrializzazione del settore consente anche ad aziende di dimensione ridotta la permanenza remunerativa sul mercato, in particolare in presenza di attività part-time (nel 2000 oltre il 25% delle aziende viticole del comune presenta un numero di giornate annue di lavoro totali inferiore a 100).

In pratica gli aumenti più vistosi della dimensione media aziendale sembrano essere collegati all'aumento medio della mandrie già segnalato ed il dato che si nota maggiormente è la dinamica delle grandi aziende (con oltre 50 ha di SAU) che passano, nei 18 anni considerati, dall'1 al 4% sul totale del numero di aziende, con un incremento della SAU governata che passa dal 21% al 35%. Il comparto delle piccole aziende (inferiori ai 5 ha di SAU) si mostra in contrazione, non particolarmente accelerata, passando dal 63% del totale delle aziende del 1982 al 55% del 2000, con una variazione della SAU gestita dal 18% all'11%.

Le classi di dimensione intermedia appaiono stabili (quella da 5 a 20 ha di SAU) o in costante incremento numerico (quella da 20 a 50 ha, che raddoppia la propria incidenza nel periodo considerato), ma mentre quest'ultima incrementa sensibilmente anche la SAU (dal 18% al

25%), la classe di aziende di dimensione tra 5 a 20 ha riduce leggermente la propria incidenza in termini di SAU.

Il progressivo invecchiamento degli operatori e il difficile ricambio generazionale, la riorganizzazione che interesserà il settore delle colture industriali, la tendenza alla meccanizzazione delle operazioni viticole, la tendenza già in atto all'incremento della dimensione delle mandrie, sono elementi che spingono verso l'espansione della superficie media aziendale. E' possibile prevedere dunque che gli ostacoli, ancorché virtuosi, allo sviluppo pieno della tendenza all'incremento della superficie media aziendale tuttora presenti, non possano permanere all'infinito.

1.3.3 Criticità

Alcune attività agricole costituiscono anche delle criticità ambientali in quanto presentano un carico inquinante (prevalentemente organico) considerevole; dell'allevamento bovino abbiamo già detto e la tendenza all'aumento dimensionale della mandria si affianca al sempre più ampio scollegamento tra le possibilità autodepuranti dei suoli aziendali e la quantità di letami e liquami prodotti. L'introduzione di impianti di digestione anaerobica delle deiezioni può concorrere alla diminuzione del carico ambientale e, in subordine, permettere la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili.

Storicamente le criticità maggiori sono pervenute dal comparto suinicolo, che presentava al 1980 ca. 116.000 capi suddivisi in più di 500 aziende. Al 2000 i capi si erano ridotti a poco meno di 80.000 e gli allevamenti a poco meno di 100. La criticità costituita dalle deiezioni può essere affrontata con gli stessi digestori proposti per i bovini.

Un'ulteriore criticità è costituita dalla permanenza sul territorio di numerosi allevamenti chiusi e non più utilizzabili (anche per le modifiche tecnologiche intercorse). Si tratta di bassi fabbricati adibibili quasi solo all'uso di allevamento che sarebbe opportuno rimuovere dal territorio rurale, in particolare in quelle aree interessate da percorsi fruitivi o dove gli aspetti paesaggistici sono meglio conservati e tutelabili.

2 – IL SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

2.1 – LO STATO DELL'ARTE: ANALISI E STUDI PREDISPOSTI DAL PIANO 2001

La fase di pianificazione avviata con la predisposizione del Riordino urbanistico ed ecologico (REU) ha gettato le basi per affrontare alcune delle tematiche più innovative in questo campo, in parte anticipando i contenuti della legge regionale 20/2000 e gli strumenti promulgati a livello europeo. Questa intensa sperimentazione ha richiesto l'approfondimento delle conoscenze sul territorio attraverso studi specifici¹ rivolti in particolare alla lettura delle tematiche ambientali, del sistema del verde e della morfologia dei tessuti urbani all'intero della quale la permeabilità assumeva un ruolo fondamentale nel comprendere le potenzialità ecologiche della città.

Del resto la situazione pregressa aveva evidenziato nell'ambito urbano criticità dal punto di vista della ricchezza e dell'articolazione del patrimonio ecologico particolarmente evidenti nella esiguità dimensionale e nella scarsa qualità dei parchi e dei giardini della città consolidata.

In continuità con quanto emerso da queste letture e anche al fine di verificare gli esiti di alcune scelte si è inteso:

- assumere ed in parte aggiornare gli studi elaborati in materia ambientale e sul sistema del verde;
- mantenere strettamente correlate le potenzialità ecologiche del territorio, i suoi valori di eccellenza con il sistema del verde urbano;
- assegnare un'importanza prioritaria alla presenza e alla distribuzione del sistema del verde pubblico e privato nel capoluogo e nelle frazioni come elemento di qualità dei tessuti e di potenziale rigenerazione ecologica della città;
- valutare il livello di permeabilità dei suoli e comprendere le relazioni con il sistema del verde esistente mettendo in evidenza ulteriori criticità;
- mettere in evidenza ambiti geografici e aree alle quali prestare particolare attenzione nell'ambito delle scelte per le loro potenzialità di valorizzazione ambientale del territorio;
- valutare le possibili connessioni ecologiche nell'intero territorio extraurbano ed urbano comprendendo le criticità del sistema attualmente esistente.

2.2 – I CARATTERI FISICI GENERALI

Il territorio compreso all'interno dei confini comunali si caratterizza per la presenza di due unità fisiografiche individuate in via approssimativa dall'asse storico della via Emilia: l'unità a settentrione appartiene al sistema della pianura, mentre quella a sud-ovest si configura come parte integrante del sistema dei terrazzi dell'alta pianura, ambiti di transizione con la prima fascia collinare del territorio reggiano.

¹ Ci si riferisce in particolare agli Studi sul sistema ecologico-ambientale condotti dall'arch. Andreas Kipar con il coordinamento operativo dell'arch. Paola Dilani e agli Studi sul verde storico urbano e territoriale dell'arch. Carlo Carbone (studi elaborati in seguito al REU nella prima metà degli anni '90).

2.2.1 – GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E GEOLITOLOGIA

Le analisi condotte dallo “Studio Kipar” nell’ambito delle tematiche relative alla risorsa suolo² descrivono la morfologia del territorio del Comune di Reggio Emilia come sub-pianeggiante identificando la fascia sulla via Emilia come lo spartiacque tra l’area di media-alta e medio-bassa pianura.

Morfologicamente le due aree differiscono nei caratteri principali prodotti da processi geologici diversi il più significativo dei quali si riferisce alla sedimentologia, cioè alla deposizione a valle del materiale eroso lungo il corso montano dei fiumi appenninici. Tale processo, secondo quanto affermato nello studio Kipar, ha determinato la formazione di conoidi e di dossi in senso sudovest-nordest secondo la direzione naturale dei corsi d’acqua. Le altre aree non soggette a questo processo sono rimaste depresse e soggette a continue esondazioni.

L’area di **medio alta pianura** si caratterizza per essere compresa tra i 100 e i 40 metri s.l.m. ed è solcata dai corridoi dei corsi d’acqua appenninici (Enza, Crostolo, Tresinaro, Secchia). È formata da depositi alluvionali più grossolani ed è caratterizzata da una serie di superfici terrazzate dalle quali affiorano in prevalenza ghiaie ricoperte da sottili paleosuoli bruno-rossastri. Questi terrazzi sono separati dalla pianura da ripide scarpate anche di 10-20 metri di altezza.

La **fascia di medio bassa pianura** è compresa tra i 40 e i 20 metri s.l.m. ed è percorsa da lunghi dossi sinuosi rilevati rispetto alla piana circostante e da una fitta rete di canali e di fossi di scolo di origine antropica. Fino ad epoche abbastanza recenti tale fascia è stata interessata da una complessa situazione idrogeologica, che determinava un ambiente caratterizzato da vaste zone acquitrinose miste a boschi idrofilii.

Geomorfologia

Dal punto di vista della geomorfologia del territorio il comune reggiano è caratterizzato da depositi continentali di origine fluviale con caratteristiche diverse in funzione della loro localizzazione rispetto al sistema collinare.

L’ambito **dell’alta pianura** è composto da terreni pleistocenici che formano la “Struttura del Ghiardo”. È caratterizzato da sistemi terrazzati in direzione sudovest-nordest in tutta la parte meridionale fino all’altezza del Canale di Secchia. Tali sistemi si addolciscono fino ad arrivare alla via Emilia.

L’ambito di **media pianura** è caratterizzato da una morfologia quasi uniformemente pianeggiante, con dislivelli altimetrici di circa 30 m. Sono presenti sedimenti fini e in quantità minori sabbie e ghiaie. Le presenze morfologiche più rilevanti sono i dossi, caratterizzati da una litologia sabbiosa-ghiaiosa, sui quali sono andati sviluppandosi gli insediamenti umani.

Tracce di antichi paleoalvei (dell’Enza, del Crostolo e del Tresinaro) tuttora leggibili sono:

- Paleoalveo del torrente Enza (interessa la zona fra Gaida e Cadè);
- Paleoalveo del torrente Crostolo (sulla direttrice Reggio Emilia-Pratofontana-Bagnolo in Piano), altri paleoalvei minori si distribuiscono a raggiera a nord del torrente del Crostolo;
- Paleoalveo del torrente Tresinaro (sulle direttrici Masone-Castellazzo, Corticella-Ospedaletto).

² In questa sezione molte delle informazioni sono state riprese e/o estratte direttamente da questo studio.

Geolitologia

La fascia pedecollinare è caratterizzata dalle conoidi dei principali corsi d'acqua. (Enza, Secchia, Crostolo e Tresinaro). Le conoidi principali sono spostate verso ovest rispetto ai corsi d'acqua attuali (ad eccezione del Crostolo). Le conoidi dei torrenti minori hanno livelli permeabili meno estesi e di spessore più ridotto.

Nella fascia centrale della media pianura prevalgono i terreni argillosi con strati di spessore significativo. A nord della Via Emilia si trovano terreni prevalentemente limo-argillosi intercalati a discontinui livelli sabbiosi con composizione granulometrica variabile arealmente e in profondità. Il settore sud-occidentale della città è interessato da terreni ghiaiosi o tendenzialmente ghiaiosi. Le presenze ghiaiose più significative sono presso Coviolo o Sabbione. Lenti ghiaiose più ridotte sono presso Mosone, Roncocesi e l'aeroporto e di qualità minore nelle località di S. Bartolomeo, Casinazzo, Rivalta e tra Ghiardo, Castelbaldo e le Tibbie. Lungo la valle del Crostolo e fra Cadé e Calerno si trovano le ghiaie subaffioranti di migliore qualità.

2.2.2 – IDROGRAFIA E IDROLOGIA³

Reticolo delle acque superficiali

La configurazione morfologica del territorio è delineata dalla presenza di un fitto reticolo idrografico che scende dalla dorsale appenninica verso la pianura. Il processo di generazione di questo territorio ha condotto ad un'elevata artificializzazione del sistema idrografico naturale, soprattutto a nord della via Emilia, poiché le esigenze di mettere in sicurezza gli insediamenti dagli allagamenti hanno richiesto continui interventi di irregimentazione delle acque. Da ovest verso est i principali corsi d'acqua sono il torrente Modolena, il Crostolo e il Rodano.

Il Crostolo attraversa il centro di Reggio Emilia. Il suo corso è stato adattato nel tempo e deviato progressivamente verso ovest, per la presenza dell'insediamento urbano.

I Consorzi di Bonifica (Consorzio della Bonifica Bentivoglio-Enza e Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia- Secchia) si occupano della gestione e manutenzione della rete dei canali, mentre i corsi d'acqua maggiori sono di competenza del Agenzia Interregionale per il fiume PO e del Servizio Provinciale Difesa del Suolo.

Acque sotterranee

Dal punto di vista delle falde acquifere lo studio Kipar distingue tra quattro ambiti omogenei per caratteristiche della falda freatica:

zona della **struttura del Ghiardo**, in cui la profondità della falda varia da 8 ai 20 metri con un'oscillazione stagionale di circa 4 metri;

zona della **paleoconoide recente del torrente Enza** situata ad ovest, nella quale la profondità della falda va dai 10 metri vicino alla via Emilia fino a 20 metri più a sud di quest'infrastruttura. A nord la falda risale con rapidità fino a sfiorare il piano di campagna nella zona delle risorgive;

zona della **media e bassa pianura** più estesa sul territorio. Costituita sotto il profilo litologico da sedimenti fini, ha una profondità della falda compresa tra il piano di campagna e i 6 metri di profondità. Si tratta di depositi acquiferi di modesta entità sospesi entro orizzonti di depositi fini, alimentati da infiltrazioni di acque meteoriche e quindi con elevato grado di inquinamento. L'escursione stagionale si aggira sui 2 metri;

³ Parte di questa sezione riprende e/o estrae informazioni direttamente dal paragrafo relativo alla risorsa "Acqua" dello Studio Kipar.

zone delle **acque risalenti o artesiane** ai piedi della conoide dell'Enza e del Crostolo e dei corsi d'acqua minori. Si tratta di aree circoscritte tra le quali le più note sono: Gavasseto, Violla S. Giulio (Sesso), a nord di Mancasale (tra S. Michele in Boschi e Gattaglio), Corte Valle Re (tra il capoluogo e Campegine) e tra Casaloffia e Barisella.

2.3 – LE RISORSE DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO

Ai principali corsi d'acqua e alle zone umide delle risorgive sono connesse le residue risorse di particolare interesse naturalistico presenti sul territorio. Il carattere tipico degli ambienti della Pianura padana sono stati nel tempo radicalmente trasformati dall'attività umana tanto da considerare oltre che residuali estremamente limitate in estensione le situazioni considerabili "naturali" in senso stretto.

L'assetto agrario presenta una struttura uniforme e a campi aperti⁴ fondata su un reticolo a maglie larghe che ha progressivamente portato ad una semplificazione del mosaico dei biotopi naturali e ad una riduzione delle aree di compensazione ecologica in grado di assicurare la sopravvivenza alle biocenosi che non trovano habitat congeniali nell'ambito delle aree ad agricoltura intensiva. Le siepi, le macchie arboree e arbustive, le fasce igrofile riparali spontanee e semispontanee costituiscono quindi un importante apporto per la rigenerazione delle risorse naturali assumendo il potenziale ruolo di ambiti di concentrazione delle risorse seminaturali presenti, parte integrante di un'ipotetica rete ecologica a scala più vasta.

La differenziazione morfologica descritta nei capitoli precedenti è anche una diversificazione del potenziale biologico e naturalistico del territorio. La banalizzazione e la semplificazione del paesaggio agrario e il sovrasfruttamento delle riserve idriche hanno ridotto la presenza delle aree "naturali" soprattutto nella parte del territorio a nord e a sud-est. Fanno eccezione le aree umide residuali delle risorgive localizzate sui confini orientali e occidentali del comune e la vasta fascia di alta pianura di qualità ambientale, naturalistica e paesaggistica piuttosto elevata, che confina con Quattro Castella. Il sistema delle tutele ad oggi vigente opera su questi ambiti territoriali, per la loro fragilità, preservandoli da trasformazioni che possono avere potenziali impatti negativi. Parallelamente promuove le attività compatibili che favoriscano una fruizione turistica di queste aree.

Il territorio urbanizzato del capoluogo si inserisce in questo sistema cercando di ridurre la separazione determinata dalla presenza di un insediamento intensamente edificato come quello di Reggio, densità che raggiunge il suo massimo, come del resto in molte altre città, nel nucleo centrale. Il sistema del verde potenziato, strutturato e preservato soprattutto in questi ultimi anni svolge in questo modo a molteplici obiettivi: è una riserva ecologica interna all'urbano, è una risorsa per la fruizione degli abitanti, costituisce una potenziale connessione con il territorio extraurbano.

2.3.1 – IL VALORE ECOLOGICO DEL TERRITORIO

Nell'ambito delle analisi condotte all'interno del piano 2001 è stato effettuato il censimento dei biotopi, considerato strumento più idoneo nel rappresentare la vitalità e l'indice biotico del territorio preso in esame. Quest'operazione parte dal presupposto di analizzare non solo le aree di maggior pregio naturalistico ma il valore ecologico di alcune zone considerate significative per l'ecologia di un determinato territorio. L'applicazione di una lettura orizzontale completa della superficie territoriale, non limitata all'enucleazione delle aree a maggior valenza naturale in cui la vegetazione ha raggiunto un rilevante sviluppo ed equilibrio,

⁴ In questo paragrafo sono stati ripresi e/o estratti parti dal capitolo dello studio Kipar Flora e fauna.

consente di riconoscere anche gli aspetti di potenzialità ecologica degli ambiti interni al tessuto urbanizzato normalmente considerati spazi marginali.

Il metodo di lettura adottato all'interno dello studio Kipar⁵ parte da una prima ricognizione effettuata sull'uso del suolo (rilievo aereo del 1989) in seguito specificata da rilievi e sopralluoghi sul campo. Gli elementi determinanti sotto il profilo ambientale, riconosciuti indispensabili per il catasto sono stati: l'impermeabilizzazione del suolo, il rapporto di copertura, la tipologia delle aree verdi e di aree incolte e/o marginali. Ne emerge una caratterizzazione da un punto di vista biologico per fasce concentriche dal centro storico a quasi totale impermeabilizzazione ed edificazione intensa con rarissimi spazi verdi, alla fascia edificata circostante con una presenza più o meno diffusa di spazi verdi pubblici e giardini privati, fino alla fascia di frangia urbana ad edificazione media o rada in rapporto articolato con le aree agricole e seminaturali circostanti.

2.3.2 – LE AREE DI ECCELLENZA

Le risorse che dal punto di vista naturalistico rivestono una maggiore rilevanza sono i relitti dell'habitat originario della pianura ed in particolare quelli connessi ai corpi idrici.

Il paesaggio dell'alta pianura⁷ geomorfologicamente movimentato dalla presenza di vallecole scavate dai corsi d'acqua e terrazzi rilevati, mantiene un carattere di discreta diversità ed eterogeneità ambientale che offre ancora spunti di naturalità inframezzati agli ambiti agricoli. Questo è uno degli ambiti in cui sono localizzati i biotopi considerati più rilevanti e attualmente a rischio di estinzione come il bosco del Rio Coviolo, di Cà Bertacchi, i boschi del Rio Quaresimo, del Ghiardello, di Casa Castiglione, di villa Anna e a sud-ovest di Casa Carpi.

Altri biotopi di rilevanza naturalistica a sud della città sono le aree fluviali sul torrente Crostolo e sul Torrente Modolena, le zone umide degli invasi artificiali a nord di Monterampino e a sud-ovest di Casa Catalani.

"Isole di naturalità" nella pianura meridionale sono l'ex cava di Marmiolo e il Fontanile di Gavasseto. A nord-ovest nella zona delle risorgive si rilevano i fontanili a ovest della Parrocchiale di Cella, di Barisella, a ovest di Casaloffia e le risorgive di Cà Corbella.

L'analisi dello studio Kipar è stata aggiornata con uno studio apposito affidato ad ECOSISTEMA⁸

L'analisi dei nodi è stata la parte più corposa dell'indagine indagine, grazie anche alla possibilità di confortarsi con dati pregressi (abbastanza recenti) riferiti a diversi biotopi.

In particolare si sono dapprima identificate aree limitate già oggetto di studi e ricerche:

Stazioni identificate nel lavoro "Studi sul sistema ecologico-ambientale" (REU 1994)

- Fontanile a SO della parrocchiale di Cella
- Fontanile della Parrocchiale di Cella
- Risorgiva Cavo Varana
- Fontanile a S di Barisella

⁵ Si fa specifico riferimento agli studi condotti da Kipar riportati nel capitolo della relazione relativo al Catasto dei tipi di biotopi.

⁶ Per approfondimenti sulla Rete ecologica si veda l'Allegato QC 2.1

⁷ Questo paragrafo è in parte esito delle informazioni desunte e/o estratte dal capitolo dello studio Kipar relativo a Flora e fauna.

⁸ Per approfondimenti sulla Rete ecologica si veda l'Allegato QC 2.1

- Fontanile Ca Beneficio
- Fontanile di Ca Corbella
- Fontanile a O di Casaloffia
- Fontanile di Ariolo (parte occidentale del SIC - IT4030021)
- Fontanile di Via Settembrini (Podere Fontanazzo)
- Invaso artificiale a N di Monterampino
- Oasi WWF di ex Cava di Marmirolo
- Invaso artificiale a SO Casa Catalani
- Bosco del Rio Acquachiara
- Asta del T. Crostolo a Est di Villa Corbelli
- Asta del T. Crostolo a S di Villa Corbelli - Casse di Espansione del Crostolo
- Asta del Torrente Modolena
- Bosco Rio Quaresimo
- Bosco del Ghirardello
- Bosco di Casa Castiglione
- Bosco di Casa Modena
- Bosco del Rio Coviola
- Bosco di Ca Bertacchi
- Bosco a SO di Casa Carpi
- Bosco di Villa Anna
- Pioppeto abbandonato di Massenzatico
- Vecchia strada militare da Casale a Villa Levi
- Incolto in ex Cava di via De Sanctis

Ulteriori biotopi individuati come nodi ecologici in "Progetto di Rete Ecologica della Pianura Reggiana" (2001)

- Bosco fluviale lungo il torrente Lavezza
- Prato Umido a nord di Barisella
- Anse del Torrente Rodano presso Gavassa
- Zona umida vicino a Mancasale
- Zona umida vicino a Roncocesi
- Zone umide presso Cavo Tassarola
- Porzione orientale del SIC Fontanili Corte Valle Re, in territorio del comune di Reggio Emilia (Oasi dei fontanili di Casa Pegolotta)

A questi nodi potenziali, è stata aggiunta anche la porzione occidentale del SIC - IT4030021 riferita all'area Rio Rodano e Fontanile di Fogliano.

Il lavoro è quindi proceduto con le seguenti attività:

- raccolta di dati bibliografici riferiti alle singole aree;
- sopralluoghi speditivi, effettuati in serie durante la stagione primaverile 2007, per raccogliere dati di campagna aggiornati o nuovi;
- produzione di database floro-faunistici e di perimetrazioni cartografiche,
- elaborazione di due indicatori sintetici sul significato floristico-vegetazionale e faunistico delle stazioni monitorate.

Dall'analisi è emerso come nella rete ecologica locale siano presenti nodi di un certo significato naturalistico, ma **non esistono attualmente aree assimilabili a veri e propri nodi ecologici complessi** (come ad esempio quello delle vicine Casse di Espansione del Secchia in territorio di Rubiera).

Ciò avviene soprattutto per la ridotta estensione territoriale dei nodi e per il basso livello di complessità degli habitat che li compongono (grado di evoluzione ecologica, nonché numerosità e interrelazioni di questi all'interno dei singoli nodi).

Numerose di queste aree di elevato valore naturalistico sono tutelate dal PRG del 2001 come **aree di riequilibrio ecologico**⁹. Si tratta di aree naturali e seminaturali o in corso di naturalizzazione che svolgono o possono svolgere la funzione di ambienti di vita e di rifugio per specie vegetali ed animali (art. 68.04 delle NTA del PRG). All'interno di tali aree opera il regime di tutela previsto dal PTCP per le zone di tutela naturalistica. Le 13 aree perimetrate dal PRG hanno un'estensione complessiva di 1.080.638 mq¹⁰.

L'Oasi di Marmirolo, esito della rinaturalizzazione di una cava di argilla, è attualmente l'unica area di proprietà pubblica già oggetto di interventi specifici di sistemazione naturalistica volti alla ricostruzione di un habitat naturale "umido" nella pianura. L'invaso di escavazione, infatti, si è riempito naturalmente di acqua piovana, trasformando il luogo in uno specchio palustre ottimale per la spontanea colonizzazione di varie specie animali e vegetali tipiche delle zone umide di pianura. Attualmente è colmo d'acqua in gran parte di origine sorgiva e raggiunge la profondità di 4-5 metri. Riveste particolare interesse per la presenza di uccelli. Attualmente è in gestione al WWF e alla LIPU.

I boschi di Rio Coviolo e di Cà Bertacchi, di proprietà privata, rappresentano i relitti di querceto ubicati a quota più bassa nel territorio provinciale e sono riferibili a formazioni vegetazionali caratterizzanti la fascia pedecollinare dell'Appennino emiliano. Il primo, in particolare, riveste importanza per la varietà di specie flogistiche presenti a cui si aggiunge una notevole varietà di uccelli.

L'area dei Fontanili di Villa Cella è il residuo di una più vasta area di fontanili presenti nella zona circostante la Chiesa parrocchiale. Attualmente è rimasta la sorgente ad ovest.

⁹ Nessuna di queste aree risulta istituita come area protetta ai sensi della legge regionale n.6/2005 (ex legge regionale n.11/88).

¹⁰ Alcune di queste informazioni sono desunte dallo studio promosso dal Comune di Reggio Emilia-Assessorato Ambiente, *S.I.S.Te. R. Sistema di indicatori per la sostenibilità del territorio reggiano. Analisi ambientale del territorio del Comune di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, 2000.

Aree tutelate come aree di riequilibrio ecologico dal PRG 2001

Denominazione	Localizzazione
Fontanile di Barisella	bassa pianura nord-occidentale
Fontanile ad ovest di Casaloffia	bassa pianura nord-occidentale
Risorgiva di Cà Beneficio	bassa pianura nord-occidentale
Risorgente di Cà Corbella	bassa pianura nord-occidentale
Oasi "Pegolotta"	bassa pianura nord-occidentale
Fontanili ad ovest Parrocchia di Cella	bassa pianura nord-occidentale
Risorgente Cavo Varane	bassa pianura nord-occidentale
Fontanile dell'Ariolo	pianura sud-orientale
Oasi naturalistica di Marmiolo	pianura sud-orientale
Bosco di Rio Coviola	alta pianura sud-occidentale
Bosco di Villa Anna	alta pianura sud-occidentale
Ex "Cave Elsa" – Rubiera	bassa pianura nord-orientale
Bosco di "Cà Bertacchi"	alta pianura sud-occidentale

Totale 1.080.638 mq

Aree protette

Area protetta ai sensi della nuova legge sui parchi (L.R. n.6/2005) è la **Riserva naturale orientata** dei *Fontanili di Corte Valle Re*, localizzata al confine occidentale, con un'estensione complessiva di 35 ha. Il paesaggio dell'area è caratterizzato da boschetti di piante idrofile in corrispondenza delle risorgive principali e grandi fossi d'acqua corrente che solcano i coltivi. Le acque che sgorgano sono particolarmente limpide e mantengono una temperatura costante che va dagli 11 ai 17 gradi durante tutto l'anno permettendo lo svilupparsi di vegetazione anche durante l'inverno. I bordi sono colonizzati da carici, giunchi, tife e cannuce di palude, vegetazione che ospita una ricca fauna minore.

Un ambito territoriale più vasto (311 ha) è stato di recente confermato come **Sito di Interesse Comunitario** della Rete Natura 2000: *Fontanili di Corte Valle Re (IT4030007-SIC)*. Come l'omonima Riserva, ricompresa all'interno del SIC, il sito è costituito da un'area agricola intensamente coltivata (con seminativi e prati stabili), caratterizzata dalla presenza di numerosi fontanili affioranti con pozze, canali con canneti, boschetti di tipo ripariale di ridotta superficie. Vi si segnalano n.2 habitat di interesse comunitario (laghi eutrofici naturali con vegetazione tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*, vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure) e varie specie di interesse comunitario (rettili: Testuggine palustre *Emys orbicularis*, anfibi: Tritone crestato *Triturus carnifex*, pesci: Cobite *Cobitis tenia*, invertebrati: Colettero *Osmoderma eremita* e Lepidottero *Lycaena dispar*)

Con la delibera della Giunta regionale n. 167/06 è stata inoltre accettata la proposta di SIC del *Rio Rodano e Fontanili di Fogliano e Ariolo (IT4030021-SIC)*, a tutela dell' Unico fontanile

(Ariolo) perenne rimasto attivo nel settore meridionale della media pianura emiliana, con sviluppo di rigogliosa vegetazione circostante.

E' presente anche un'**Area di riequilibrio ecologico** già riconosciuta dalla Regione (e di prossima istituzione formale da parte della Provincia): quella denominata Rodano-Gattalupa, a nord del suddetto SIC.

Parchi territoriali

Il piano regolatore del 2001 individua anche alcune aree poste a sud della via Emilia caratterizzate da particolari valenze ambientali, storiche e paesaggistiche per le quali vengono definite politiche di tutela e valorizzazione assimilabili a quelle dei "Parchi urbani" di valenza territoriale. Si tratta infatti di ambiti fluviali che presentano i caratteri tipici dell'insediamento agricolo all'interno della città edificata prestandosi ad un uso a servizio diretto dell'insediamento urbano tramite una rete di percorsi fruitivi che connettono la collina alla pianura attraversando il capoluogo.

Un insieme di proposte si sono succedute sulla zona del **Parco territoriale del Crostolo**, per il quale il piano individua uno specifico regime di tutela che condiziona gli interventi compresi all'interno del suo perimetro (si veda l'allegato 2 alle NTA del PRG) al fine di realizzare un parco che conserva la sua vocazione agricola¹¹. Il PTCP gli attribuisce il ruolo di area intercomunale di sperimentazione per lo sviluppo di politiche integrate per armonizzare lo sviluppo insediativo e le attività agricole all'ambiente e al paesaggio. Gli obiettivi di valorizzazione del Parco si fondano prioritariamente sulla protezione della vita naturale e del paesaggio attraverso il contenimento dell'inquinamento e dell'erosione del territorio, sull'esercizio di attività sportive, educative e ricreative e sul governo delle attività produttive e insediative in genere rapportando ed integrando i processi socio-economici a quelli di riqualificazione ambientale. Con queste finalità l'asta del Crostolo costituisce l'asse preferenziale per un processo complesso di valorizzazione territoriale che raccorda il sistema verde dell'ambito urbano con il sub-sistema collinare e montano da un lato e con la bassa pianura dall'altro.

L'area è inoltre tutelata da specifico D.M. del 1 agosto 1985 ("Galassino") quale area di notevole interesse pubblico, tutela confermata dal D.lgs. 42/2004.

La stessa area è stata riconosciuta come ambito da assoggettare a riqualificazione urbana ai sensi della legge 19/98. Il **Piano di Riqualificazione Urbana** del Parco del Crostolo individua alcuni interventi specificatamente rivolti al recupero dei beni di interesse storico-architettonico e storico-testimoniale (il Palazzo ducale di Rivalta, il Palazzo di Rivalentella, Villa d'Este) e alla conservazione di presenze naturalistiche quali l'*Oasi del Gruccione*, esito della rinaturalizzazione di una cava di ghiaia adiacente al corso d'acqua.

L'itinerario ciclopedonale realizzato sulle rive del Crostolo dovrebbe essere parte di un più estesa ciclopista (Ciclopista del Sole) che intende collegare il Brennero a Napoli. Il tratto che dovrebbe ricadere nel territorio provinciale reggiano, denominata "Ciclopista Matildica", connetterebbe le terre di Canossa e le sue emergenze storico-architettoniche alle sponde del Po di Guastalla¹².

¹¹ In numerosi documenti al Parco del Crostolo viene associata la tipologia del "parco-campagna" o "parco agricolo".

¹² Si tratta di una proposta progettuale avanzata dal Comune di Reggio Emilia nell'ambito delle iniziative di valorizzazione e infrastrutturazione del territorio.

Nella zona compresa all'interno del parco sono state, inoltre, incentivate le trasformazioni a fini residenziali dei volumi edilizi con destinazioni d'uso di carattere agricolo-industriale e sono state promosse le iniziative legate al miglioramento della qualità ambientale attraverso l'utilizzo diffuso della bioarchitettura¹³.

2.3.2 – I SISTEMI DELLE TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE NEL PRG 2001

Il Piano regolatore del 2001 diversifica il regime delle tutele rispetto al piano provinciale, riproiettando alcune aree e assoggettandole a regimi differenti. In sintesi potremo affermare che le differenze più rilevanti riguardano:

l'individuazione di un regime di tutela particolare per le aree dei terrazzi dell'alta pianura localizzati a sud-ovest del territorio.

Il PTCP assoggettava alla tutela di zone di particolare interesse paesaggistico l'intera area occidentale del territorio comunale, escludendo le aree attorno al Crostolo e al Modolena per le quali individuava una tutela ordinaria legata alla presenza dei corsi d'acqua. Il piano regolatore, invece, assegna alla zona del fitto reticolo idrografico dei terrazzi dell'alta pianura un valore diversificato attribuendogli una valenza di natura ambientale più che paesaggistica. Tale valenza ha richiesto un regime di tutela che impedisca l'insediarsi di attività o la realizzazione di interventi che alterino in modo significativo i caratteri e gli equilibri naturali di suolo, sottosuolo, acque, flora e fauna.

l'ampliamento delle zone a valenza paesaggistica.

Tale estensione si registra nelle zone contigue al Rio Rodano nel tratto a valle della via Emilia, nel settore ovest del capoluogo (area non tutelata dal PTCP);

il mutamento del regime di tutela per gli ambiti contigui ai corsi d'acqua.

Molte delle zone tutelate dal PTCP come zone soggette a tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua – Tutela ordinaria, sono stati assoggettati ad un regime diverso più legato alla vocazione paesaggistica che ambientale dei luoghi.

In conclusione si può affermare che buona parte del territorio comunale, ed in particolare il settore occidentale, è soggetto ad un regime di uso del territorio specifico che tende a preservare i caratteri originari del paesaggio agrario della pianura e a valorizzare le sue potenzialità in termini di risorsa per la fruizione dello stesso.

Altre tutele del PRG rivolte alla conservazione dei caratteri dell'ambiente sono:

le tutele applicate alle aree soggette a vulnerabilità idrogeologica e ad allagamenti per le quali il PRG prevede nel caso di interventi la presentazione di una relazione che ne dimostri la completa compatibilità con le condizioni ambientali;

le tutele naturalistiche applicate alle aree di riequilibrio ecologico;

¹³ Con una delibera del 2000 la Giunta Comunale approva un documento che definisce i *Criteri di monitoraggio per la rispondenza ai requisiti di qualità bioecologica degli interventi edilizi* all'interno del Parco del Crostolo. Tale documento è sottoscritto oltre che dal Comune di Reggio Emilia, anche dall'AGAC e dall'ARPA di Reggio Emilia, dal DAPT dell'Università di Bologna e dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura.

2.4 – IL SISTEMA DEL VERDE NELL'AMBITO URBANO

Le analisi condotte preliminarmente al PRG 2001 hanno avuto come oggetto anche lo studio del verde nell'ambito urbano e extraurbano¹⁴. A partire da una lettura dell'evoluzione storica dell'insediamento nella fase di sviluppo di questi ultimi due secoli, lo studio dell'arch. Carlo Carbone dell'Università di Firenze, fornisce un'interpretazione del valore attribuibile ai vuoti urbani nella riqualificazione della città .

L'analisi di seguito condotta riprende in parte le riflessioni di Carbone per la parte dell'urbanizzato considerata consolidata già alla data di predisposizione del piano, e valuta gli effetti in termini di realizzazione di un disegno del verde e di incremento del potenziale ecologico dell'ambito urbano determinati dai nuovi insediamenti realizzati in seguito all'attuazione dal PRG vigente.

2.4.1 – L'ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEL VERDE¹⁵

Il sistema del verde nel capoluogo reggiano, così come descritto da Carbone è frutto più che della realizzazione di un disegno complessivo, della stratificazione di logiche insediative diverse attuate in differenti epoche storiche.

Dalla realizzazione di parchi e giardini puntualmente individuati nell'ambito urbano prima del dopoguerra, alla creazione di ambiti di verde privato di natura residuale all'interno dei quartieri realizzati negli anni '50, alla configurazione di un verde pubblico urbano a servizio delle residenze negli interventi PEEP degli anni '70 e '80. Questi ultimi in particolare hanno il merito di aver incrementato quantitativamente il rapporto tra superficie a verde e edificata nell'ambito urbanizzato, anche se gli spazi aperti a verde realizzati, pur essendo pubblici, assumono il ruolo di spazi di relazione di vicinato riducendone l'utilizzo da parte della più ampia collettività. Fatta eccezione per i parchi di alcuni quartieri (il Pellegrino, il Parco dei Bagolari, quello di via Fenulli, il parco dei Platani, dell'area di Campo di Marte e degli Ippocastani), continua Carbone, collocati con chiari riferimenti spaziali all'edificato circostante e alle peculiarità del tessuto, tutti gli altri episodi risultano ininfluenti nel determinare polarità o elementi di guida per il resto della città, negando di fatto a tale sistema il ruolo di struttura portante l'insediamento urbano. Se si considera, inoltre, che molti degli spazi aperti realizzati nei quartieri degli anni '70 e '80 sono riservati alle attività sportive e risultano quindi recintati, l'effetto prodotto sarà ancora di più quello di una separazione e di una schermatura che ne preclude la libera fruizione.

Prima dell'attuazione del PRG, emerge quindi un quadro complessivo del sistema del verde dal quale emerge che:

la maggior parte del verde urbano è frutto di interventi residenziali di grandi dimensioni nei quali la sistemazione a verde risulta come "negativo" dell'edificato;

le sistemazioni a verde prevalgono nel settore meridionale della città, mentre a nord la residenza, sorta come appendice alle strutture produttive, risulta sostanzialmente priva di un verde attrezzato vero e proprio;

le dimensioni dei parchi realizzati sono piuttosto esigue e mostrano un carattere di introversione rispetto agli spazi pubblici urbani principali.

¹⁴ Di tale studio sono stati analizzate le conclusioni presenti nell'estratto della relazione pubblicate sul *Quaderno di Urbanistica* n. 1 del 1995, quaderno monografico sull'illustrazione del PRG di Reggio Emilia.

¹⁵ Questo capitolo è desunto e/o estratto dallo studio dell'arch. Carlo Carbone.

La dotazione quantitativa degli spazi destinati a verde risultava, anche con le aree verdi dei grandi quartieri di edilizia pubblica, sostanzialmente insufficiente e sotto-standard secondo i parametri di legge.

Anche per i motivi sopra esposti il PRG approvato nel 2001 ha fondato le politiche insediative su un incremento complessivo della dotazione di verde:

- di carattere pubblico, incrementando gli spazi per la fruizione pubblica;
- di carattere privato, aumentando il potenziale ecologico complessivo e modificando il paesaggio urbano grazie alla presenza di spazi verdi non fruiti collettivamente ma "percepiti";
- e connessa al sistema infrastrutturale esistente e di nuova realizzazione.

Parchi pubblici censimento Assessorato all'Ambiente (2000)

Denominazione	Localizzazione	Estens.	Vocazione
Campo di Marte - Gli Ippocastani	A sud della via Emilia nei pressi della linea ferroviaria Reggio-Scandiano	101.000	Parco
Canali alto - Villa Canali	Nella frazione di Canali a sud del capoluogo	38.500	Parco
Parco del Popolo	Ai limiti del centro storico dell'abitato nel settore nord-occidentale	69.250	Parco e servizi
Gli Olmi - Parco Biasola	Parco di quartiere a est del Modolena	22.000	Parco attrezzato
I Bagolari - Direzioneale S. Pellegrino	Nei quartieri meridionali realizzato nel Direzioneale S. Pellegrino	45.000	Parco
I Carpini - PEEP di Papagnocca	Nei quartieri meridionali realizzato come parco di quartiere	6.000	Parco residenziale
I Frassini - Pieve Modolena	Parco di quartiere realizzato nella frazione di Pieve Modolena	19.000	Parco
I Pioppi - Parco di via Gran Sasso	Nei quartieri meridionali si relaziona con il sistema dei parchi del Noce Nero e del PEEP di Papagnocca	32.000	Parco attrezzato
I Platani - PEEP di Via Fenulli	Nei quartieri meridionali a ovest del Crostolo	60.000	Parco residenziale
I Tigli - Parco Alcide Cervi	Parco nell'ambito del centro storico sul limite meridionale con i viali di circoscrizione	6.000	Parco attrezzato
Il Carrozone	Nei quartieri a nord della via Emilia realizzato come parco di quartiere	19.000	Parco
Il Ciliegio	Nei quartieri a nord della via Emilia realizzato come parco di quartiere con presenza di servizi	10.000	Parco
Il Gelso - Casino dell'orologio	Nei quartieri meridionali realizzato come parco di quartiere a ridosso delle infrastrutture di grande scorrimento urbano	28.000	Parco attrezzato

Il Noce	Nei quartieri meridionali realizzato come parco di quartiere all'estremità dell'urbanizzato del capoluogo	21.000	Parco attrezzato
Il Noce Nero – PEEP di Papagnocca	Nei quartieri meridionali realizzato in continuità ad altri parchi pubblici come parco per servizi	70.000	Parco attrezzato e servizi
La Fornace – Laghetto di S. Prospero	Nei quartieri a nord della via Emilia realizzato come parco di quartiere dal recupero di una cava di argilla	20.000	Parco attrezzato
Le Caprette – Parco Maria Olivi	Nei quartieri meridionali parco di quartiere realizzato in un'antica area golenale	28.000	Parco attrezzato
Le Ginestre – PEEP Rivalta	Parco di quartiere realizzato nella frazione di Rivalta	65.000	Parco attrezzato residenziale
Le Paulonie	Area a verde di quartiere nei pressi della via Emilia o est del centro capoluogo	7.400	Parco attrezzato
Le Querce	Nei quartieri meridionali realizzato sulla direttrice di collegamento del centro verso il territorio esterno a est di Reggio	6.000	Parco
Le Querce rosse	Nei quartieri meridionali a ovest del capoluogo realizzato come parco di quartiere	12.500	Parco attrezzato
Oasi di Marmirolo	Nel territorio extraurbano a est della città realizzata in un'area dismessa da una cava di argilla	82.500	Parco naturalistico
Il Bosco urbano di San Prospero	A nord della via Emilia nei pressi dell'area industriale di Moncasale ricostruisce artificialmente le caratteristiche del bosco planiziale	268.000	Parco
Parco della Mirandola – PEEP di Pieve Modolena	parco di quartiere realizzato nella frazione di Pieve Modolena	57.000	Parco residenziale
Parco della Marciocca – Centrale idrica Reggio est	Parco attrezzato realizzato nelle immediate vicinanze della via Emilia	45.000	Parco
Parco di via Amstrong – Villa Fogliano	Parco pubblico realizzato nella frazione di Fogliano	14.000	Parco
Parco Diamante – Giardino dell'Arca	Parco realizzato nei quartieri meridionali ad ovest del capoluogo	17.500	Parco
Parco Santa Maria	Parco urbano sul limite nord orientale del centro storico	9.200	Parco
Parco del Mauriziano – Villa S. Maurizio	Parco attrezzato nei pressi della via Emilia realizzato a memoria di Ludovico Ariosto	35.800	Parco

2.4.2 – IL CONTRIBUTO ECOLOGICO DEL PRG 2001

Il piano regolatore approvato nel 2001 è fondato su una “strategia ecologica”¹⁶ per la città che punta tra le altre politiche, alla riduzione del consumo di suolo e alla massimizzazione dei suoli permeabili nell’ambito urbano, invertendo in questo modo la tendenza riscontrata negli strumenti di pianificazione precedenti. L’attuazione delle previsioni del piano dell’84 e la definizione dei nuovi insediamenti e delle nuove infrastrutture seguono infatti il principio della “pianificazione ecologica” secondo la quale qualsiasi intervento realizzabile garantirà il proprio contributo determinante nella rigenerazione ambientale della città realizzando elevate quote di verde permeabile (privato e pubblico) e garantendo il mantenimento dei cunei verdi del territorio agricolo all’interno degli insediamenti urbani.

L’indicazione è quella di destinare sempre una quota consistente della superficie territoriale al verde privato condominiale attrezzato soddisfacendo contemporaneamente le esigenze di dotazione di attrezzature sportive con la necessità di non ridurre il potenziale ecologico dell’urbanizzato. Al pari dovrà essere destinata una quota altrettanto consistente delle aree per nuovi insediamenti a verde pubblico. Nei soli insediamenti residenziali e integrati di nuova edificazione (esclusi quelli produttivi e quelli terziario commerciali)¹⁷, a fronte di 117 ha di verde privato vengono previsti 260 ha di verde pubblico.

A queste si aggiungono il verde di ambientazione stradale non concepito come semplici isole di traffico ma come fasce di vegetazione per l’inserimento paesaggistico dell’infrastruttura e per favorire la continuità ecologica di elementi concepiti da questo punto di vista esclusivamente come delle barriere.

Analizzando lo stato di attuazione del piano al febbraio 2005 è possibile fare alcune considerazioni:

sono state attuate la gran parte delle fasce di ambientazione delle nuove infrastrutture realizzate

sono in via di allestimento ampie aree a verde pubblico nell’ambito dei quartieri meridionali ed in particolare lungo le principali infrastrutture di nuova realizzazione; sono interessati le zone Manenti sud, Acque Chiare, via Dimitrov, Parco Ottavi;

continua ad essere fortemente sperequata la dotazione di verde pubblico a nord rispetto ai quartieri residenziali a sud per la mancata attuazione degli insediamenti previsti a margine dell’infrastruttura dell’alta velocità. Se questo va a vantaggio del mantenimento di una permeabilità dei suoli non favorisce certamente la disponibilità di aree pubbliche per la residenza peggiorando la qualità di questi quartieri.

¹⁶ Si veda nel dettaglio il piano così come pubblicato nel *Quaderno di Urbanistica* n. 1 del 1995.

¹⁷ Considerando anche questi insediamenti le quantità di verde privato e pubblico ammonterebbero rispettivamente a 177 ha e 326 ha.

2.5 – POTENZIALI CONNESSIONI ECOLOGICHE

2.5.1 – CONNESSIONI ECOLOGICHE: UNA PROPOSTA A LIVELLO PROVINCIALE

La Provincia di Reggio Emilia, come diretta conseguenza delle scelte operate nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ha predisposto un Progetto di Rete ecologica esteso all'ambito dell'intera pianura reggiana.

L'obiettivo è la definizione di azioni ed interventi volti alla "messa a sistema" delle aree di interesse ambientale del territorio pianiziale. Azioni ed interventi complementari alla tutela di singole aree e finalizzati alla riconnessione di habitats e alla diversificazione biologica-paesistica a scala territoriale.

Il Progetto individua all'interno dei confini comunali del territorio di Reggio Emilia i corridoi ecologici principali e secondari e i nodi che costituiscono le core areas del sistema. Corridoi ecologici principali e secondari coincidono con i principali corsi d'acqua; i nodi della rete corrispondono ai biotopi più a rischio nel territorio agricolo (ad esempio i fontanili) e alle zone soggette a tutela naturalistica quali le oasi o le riserve.

Le scelte del PSC dovranno confrontarsi con il disegno della rete delineato a scala provinciale.

2.6 – RISCHI E CRITICITÀ

2.6.1 – FRAMMENTARIETÀ DEL SISTEMA

La lettura delle caratteristiche del sistema delle risorse naturali messa a confronto con le tutele operate e gli interventi realizzati permette di individuare la persistenza di alcune criticità.

In primo luogo la frammentarietà del sistema di tali risorse che, soprattutto nelle aree di pianura, risultano ancora eccessivamente isolate dal punto di vista ecologico attuando solo parzialmente il disegno del sistema integrato previsto dal progetto di rete ecologica provinciale.

L'attuazione delle strategie del piano delle piste ciclabili provinciale ed in particolare l'attuazione della T e della griglia (si veda in proposito il paragrafo del capitolo 3 riguardante la mobilità ciclabile) potrebbero incrementare e favorire le connessioni ecologiche tra i principali nodi individuati.

2.6.2 – DRENAGGIO URBANO E VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA

Efficienza della rete scolante

Nel settore nord si registrano criticità in relazione a precipitazioni intense, in seguito alle quali si verificano allagamenti estesi con permanenza dell'acqua anche per 2-3 giorni. Tale situazione è esito, oltre che delle particolari caratteristiche del suolo, di una progettazione della rete scolante secondo criteri inadeguati alle attuali condizioni del territorio. Se un tempo, nel periodo in cui furono effettuate le bonifiche poteva essere accettabile che alcuni territorio agricoli si allagassero in seguito ad eventi eccezionali, ora per gli stessi territori, urbanizzati o contigui all'urbanizzato tale condizioni non è più accettabile per i danni arrecabili alle attrezzature e agli immobili e per i potenziali danni all'ambiente in seguito ad eventi di questo genere.

Il problema dell'insufficienza delle canalizzazioni è stato amplificato dall'estensione delle aree urbanizzate impermeabili che hanno contribuito ad aumentare l'affluenza delle acque nei canali di scolo e ne hanno aumentato contemporaneamente la velocità di afflusso. Se si considera

che le canalizzazioni principali sono anche a carattere promiscuo il rischio di allagamento aumenta progressivamente.

Interventi di miglioramento della situazione sono stati effettuati negli ultimi venti anni (ad esempio la realizzazione della cassa di espansione del Crostolo tra Puianello e Rivalta) anche se rimangono ancora critiche le situazioni di alcune aree a nord della via Emilia, dove la presenza della ferrovia dell'autostrada e ora della linea ad alta velocità/capacità contribuiscono ad aumentare l'effetto di sbarramento al deflusso naturale delle acque verso nord.

L'Università di Bologna – Dipartimento di Ingegneria delle Strutture dei Trasporti delle Acque del Rilevamento del Territorio (DISTART) ha prodotto uno studio relativo allo stato dei corpi idrici ed al sistema di scolo delle acque reflue (riportato nell'allegato QC 2.2 'Sistema di scolo delle acque reflue e di drenaggio urbano'), ove vengono individuate le criticità idrauliche che interessano la rete scolante, fognaria e di bonifica.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva del suddetto studio DISTART: Criticità idrauliche nel Comune di Reggio Emilia. La colonna Fonte indica il soggetto che ha segnalato la criticità (BE = Bonifica Bentivoglio-Enza, BPMS = Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia), mentre la colonna D/B permette di identificare la tipologia della rete affetta da criticità (D = rete di drenaggio urbano, B = rete di bonifica)

Zona	N° riferimento nelle tavole grafiche	Tipo di criticità	Tipo di rete	Fonte	D/B
Casale di Rivalta	0	Difficoltà scarico	Acque bianche	BE	B
Espansione nord di Reggio	1	Difficoltà scarico	Acque bianche	Enia, BPMS	D
Via Canalina	2	Esondazioni	Mista	Enia	D
Parco Ottavi	3	Difficoltà scarico	Acque bianche	BE	B
Via Clelia Fano	4	Esondazioni	Mista	Enia	D/B
Via Fratelli Rosselli	5	Difficoltà scarico	Acque bianche	Enia, BE	D/B
Via Dante Freddi (S. Bartolomeo)	6	Difficoltà scarico	Rete mista	Enia	D
Via Confalonieri	7	Esondazioni	Mista	Enia	D
Due Maestà	8	Difficoltà scarico	Mista	Enia	D/B
Via Mazzacurati	9	Esondazioni	Incerta	Enia	D/B
Gavasseto	10	Difficoltà scarico	Mista	Enia	D
S. Maurizio, Via Abruzzo	11	Rete mista da separare	Mista	Enia	D
S. Maurizio, Via Calvino, Pasteur, Puglia	12	Rete mista da separare	Mista	Enia	D
Masone	13	Difficoltà scarico	Mista	Enia	D
Bagno	14	Difficoltà scarico	Mista	Enia	D
Via Dorso	15	Difficoltà scarico	Acque bianche	BE	B
Corte Tegge	16-17	Esondazioni	Incerta	BE	D/B
Roncocesi	18	Vincolo per espansione		BE	D

		depuratore			
Roncocesi	19	Criticità ambientale (perdite)	Incerta	BE	D
Roncocesi	20	Difficoltà scarico	Mista/separata	BE	B
Villa Cadè	21	Razionalizzazione rete	Mista/separata	BE	D
Villa Gaida	22	Razionalizzazione rete	Mista/separata	BE	D
Villa Sesso	23	Criticità ambientale (qualità)	Mista	BPMS, Enia	D/B
Villa Sesso	24	Esondazioni	Mista	Enia, BPMS	D
Mancasale	25	Criticità idrauliche locali	Mista-separata	BPMS	D/B
Mancasale	26	Criticità ambientale (scaricatore non controllato)	Mista	BPMS, Enia	D/B
Via Beethoven	27	Difficoltà di scarico	Mista	Enia	D
Massenzatico	28	Razionalizzazione delle rete	Mista/separata	BPMS	B

Vulnerabilità idrogeologica e subsidenza

Le zone di conoide, a causa della loro litologia di superficie, sono le più sensibili rispetto ai fattori di degrado e di inquinamento. Le aree a maggior rischio coincidono con gli alvei attuali dei corsi d'acqua e in generale con la fascia pedecollinare, che costituisce la zona di alimentazione delle falde presenti su tutto il territorio. Nello specifico, tutta la fascia pedecollinare è classificata dal PTA regionale tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Per quanto riguarda la zona di medio-bassa pianura si registrano livelli di vulnerabilità degli acquiferi minori per la sostanziale scarsità della risorsa idrica in questa zona.

Su tutto il territorio è da registrare un generale impoverimento delle falde dovuto ai continui emungimenti che nella pianura hanno avuto come conseguenza in primo luogo la riduzione dei fenomeni delle risorgive (che persistono solo a nord della conoide dell'Enza) e l'incremento della subsidenza.

Fattori di origine antropica che possono avere un impatto negativo sul suolo e incidere negativamente sulla qualità delle acque di falda sono:

- gli spandimenti degli allevamenti zootecnici;
- la presenza di scarichi puntuali di reflui urbani ed industriali;
- l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura;
- le perdite dalle reti fognarie.

3 – IL SISTEMA TERRITORIALE

Di seguito vengono riportate le sintesi interpretative delle analisi di dettaglio condotte all'interno degli allegati QC3.1- 3.2, riguardanti rispettivamente la lettura dei tessuti urbani e l'analisi degli ambiti produttivi.

Tali indagini sono state svolte congiuntamente alla metodologia utilizzata per definire il Piano dei Servizi al fine di restituire nel loro insieme un complesso di informazioni sul sistema insediativo, sul suo funzionamento e sulla popolazione che lo abita. Per questo motivo, a parte la lettura della distribuzione e dell'evoluzione della popolazione per centri abitati, si è scelto intenzionalmente di leggere le diverse realtà seguendo le medesime suddivisioni territoriali desunte da una prima lettura di funzionamento della città in chiave identitaria e in relazione ai bacini di gravitazione reali dei servizi.

3.1 – IL SISTEMA INSEDIATIVO

3.1.1 STRUTTURA INSEDIATIVA DEL CAPOLUOGO E DELLE FRAZIONI

La struttura insediativa all'interno del territorio comunale si caratterizza per la dominanza dell'abitato del capoluogo che assume un'estensione pari a circa il 14% nella città consolidata e 4,5% nelle frazioni.

Il centro abitato di Reggio si è infatti sviluppato nel tempo lungo le direttrici principali in uscita verso il territorio extraurbano, inglobando progressivamente i nuclei frazionali sorti nelle immediate vicinanze in parte modificandone i caratteri e trasformando il loro rapporto con la campagna circostante. Costituiscono esempi di questo processo di crescita le zone circostanti l'abitato di Rivalta o ancora lungo la via Emilia il consolidamento dell'abitato tra Reggio e i centri a est verso Rubiera e a ovest verso Sant'Ilario d'Enza. Si è così configurata un'urbanizzazione spesso senza soluzioni di continuità in cui gli unici elementi che costituiscono una frattura sono dati dalle grandi infrastrutture per la viabilità, dagli ambiti ferroviari o dai corsi d'acqua.

Oltre alla via Emilia con San Maurizio verso est e con Pieve Modolena e Cella verso ovest¹, le principali radiali sulle quali si è sviluppato tale *continuum* urbanizzato sono quelle per Cavriago-Montecchio, quella per Scandiano, quella per Albinea (che comprende l'abitato di Canali) e soprattutto la Strada statale n.63 verso la collina, edificata fino ai margini meridionali dell'abitato di Rivalta e verso la pianura ai limiti dell'abitato di Sesso con il Villaggio Crostolo e Cavazzoli. Verso nord nel tempo si è sviluppato l'insediamento produttivo di Mancasale localizzato oltre l'autostrada rispetto alla città consolidata.

Lungo le principali direttrici di collegamento territoriale è ancora possibile individuare alcuni centri abitati che per la loro distanza dal capoluogo possono essere considerati come centri frazionali isolati. Si tratta di:

- Gaida-Cadé, insieme di due centri abitati contigui lungo la via Emilia verso Sant'Ilario d'Enza;

¹ Verso nord est possono essere considerate pressoché contigui al capoluogo gli abitati di Gavassa e Masone.

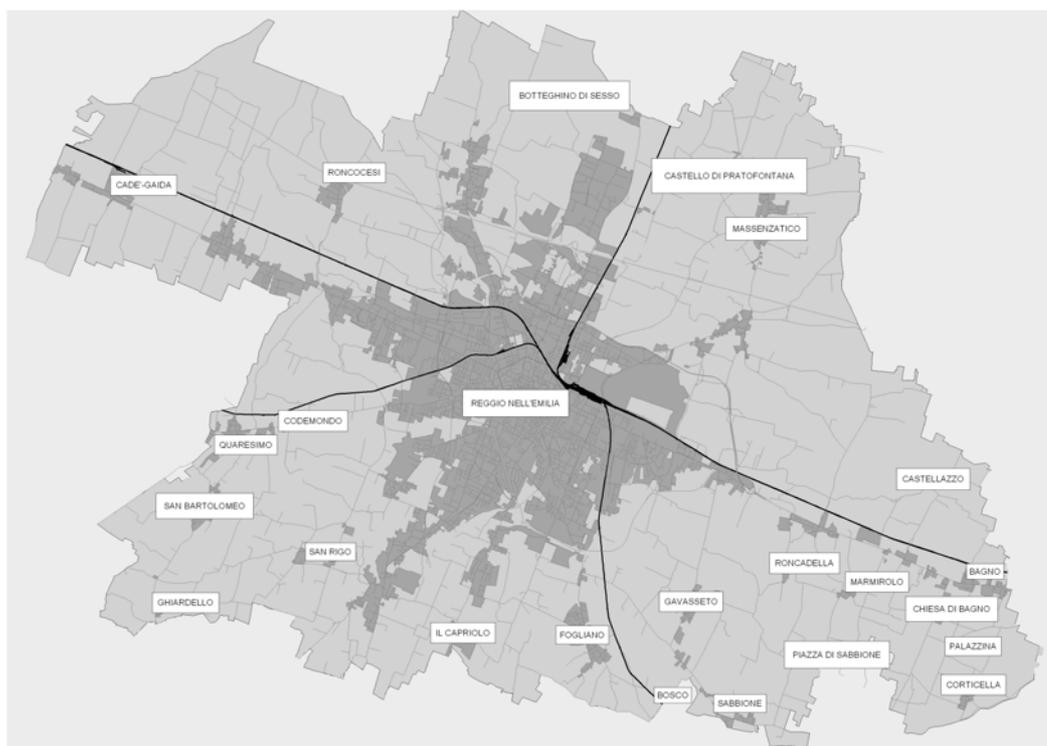
- il centro abitato di Roncocesi, nel settore nord-occidentale lungo la direttrice di collegamento tra Cadelbosco di Sopra e la S.S. 9;
- il centro abitato di Massenzatico e, in posizione intermedia rispetto a Mancasale, anche il centro di Pratofontana, nel settore nord orientale sulla direttrice di collegamento tra Gavassa e Bagnolo di Piano;
- Castellazzo, verso il territorio comunale di Rubiera a nord della via Emilia;
- Bagno e Chiesa di Bagno, lungo le propaggini orientali del territorio comunale sulla via Emilia, in prosecuzione dell'urbanizzato del capoluogo (San Maurizio) e in stretta contiguità con una delle zone industriali di Rubiera;
- Sabbione, Gavasseto, Roncadella, Marmiolo, Palazzina (ex cantina sociale di Bagno/Zimella), Corticella e Piazza di Sabbione sul reticolo di strade che disegna il territorio rurale sud-orientale;
- Fogliano e Bosco (la sola appendice in comune di Reggio) lungo la direttrice di collegamento tra Reggio e Scandiano;
- Il Capriolo (estremità a sud di Canali) lungo la strada che connette con il comune pedecollinare di Albinea;
- Codemondo e Quaresimo verso Cavriago;
- San Bartolomeo, Ghiardello e San Rigo sul territorio dei terrazzi dell'alta pianura a sud-ovest.

Nuclei abitati di minori dimensioni e case sparse sono diffusi nel territorio rurale.

Il censimento della popolazione 2001 registra questa articolazione considerando come capoluogo il territorio che risulta essere edificato con continuità. Registra inoltre un numero consistente di centri abitati frazionali (23), di nuclei abitati (26) e case sparse².

² Per un dato della popolazione nel capoluogo più articolato si rimanda alla schede del Piano dei servizi di cui all'allegato QC_5-Piano dei Servizi.

Articolazione in centri abitati del censimento della popolazione ISTAT- 2001



Fonte: Elaborazione Tecnicoop s.c.r.l.

Distribuzione della popolazione per centri abitati nel 2001 e nel 2005

Con l'articolazione della popolazione nel territorio, così come definita nel censimento della popolazione del 2001, è possibile affermare come in quell'anno ben l'84,8% della popolazione risiedeva in città, l'8,1% negli altri centri abitati, solo l'1% nei nuclei abitati e il 6,1% nelle case sparse. L'aggiornamento al dicembre del 2005 di questi dati effettuato dal Servizio statistica mostra un seppur minimo spostamento della percentuale di popolazione nei centri frazionali che passa da una percentuale di 8,1% a 9,6%, mentre al contrario la percentuale di popolazione che risiede in città è lievemente diminuita (82,7%)³.

Fra i centri frazionali Massenzatico, Roncocesi, Bagnò, Quaresimo, Cade'-Gaida e Fogliano al 2005 superano i 1.000 abitanti, mentre nel 2001 solo Massenzatico, Cade'-Gaida e Fogliano superavano tale soglia.

Per la maggioranza degli altri centri nel 2005 la popolazione resta compresa tra 200 e 1.000 abitanti (11 centri su 23). 5 centri frazionali su 23 hanno invece una popolazione inferiore a 200 abitanti (nel 2001 tali centri erano 9).

3.1.2 EVOLUZIONE DEMOGRAFICA PER CENTRI ABITATI

Al fine di valutare la distribuzione sul territorio dell'incremento di popolazione avvenuto negli ultimi vent'anni all'interno comune è stato effettuato un confronto sulle percentuali di crescita dei residenti per località abitate secondo i dati forniti

³ Il calcolo è stato effettuato sulle sezioni di censimento delle località del 2001 (Fonte dati: Servizio Statistica del Comune di Reggio).

dai diversi censimenti ISTAT, aggiornati nel 2005 per le stesse località dal Servizio Statistica del Comune di Reggio.

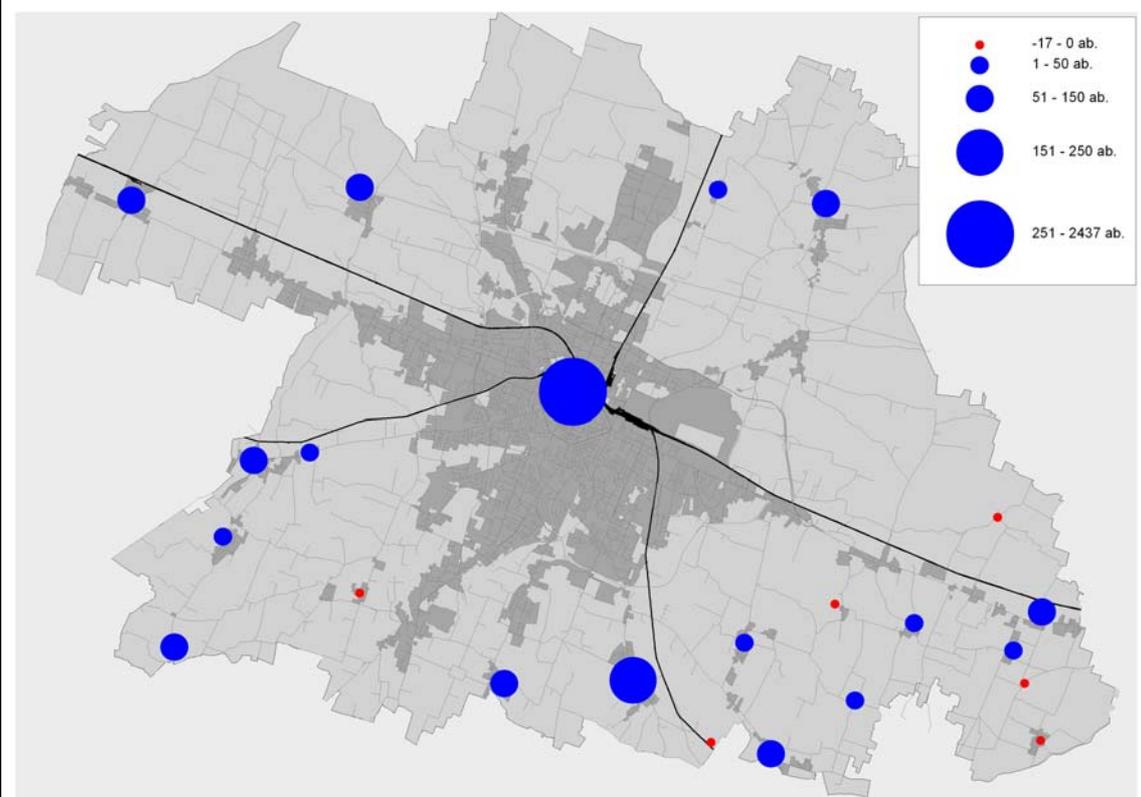
I limiti di tale confronto sono dati in primo luogo dall'ampio accorpamento che è stato effettuato per il capoluogo – la popolazione residente nell'urbanizzato frazionale contiguo alla città consolidata è infatti computata all'interno della popolazione della località capoluogo. Dal 1981 al 2001, inoltre, i perimetri delle sezioni di censimento hanno subito delle parziali modifiche che in alcuni casi potrebbero alterare significativamente tale comparazione nel tempo.

Nel complesso la tendenza che si legge nel corso di questi venticinque anni è quella di una continua crescita demografica non solo nel capoluogo ma in tutti i centri abitati, fenomeno attenuato nel settore nord-orientale del territorio comunale. Se poi si osserva tale fenomeno non dal punto di vista della crescita di popolazione in valore assoluto ma in percentuale rispetto alla popolazione del 1981, sono frequenti situazioni di crescita superiori al 200%. È il caso di Capriolo e Ghiardello, piccoli centri abitati al confine meridionale, verso le colline reggiane, o di Quaresimo e San Bartolomeo centri la cui vicinanza con Cavriago e le cui condizioni ambientali hanno con ogni probabilità favorito l'insediamento di nuova popolazione, o ancora Roncocesi a nord ovest del capoluogo. L'unico centro che è soggetto ad un decremento demografico è Piazza di Sabbione, mentre Massenzatico dimostra di essere pressoché stabile nel tempo (incremento pari al 3%). Oltre il 100% è la crescita di Fogliano, Bagno e Sabbione, centri di una certa consistenza demografica già nel 1981.

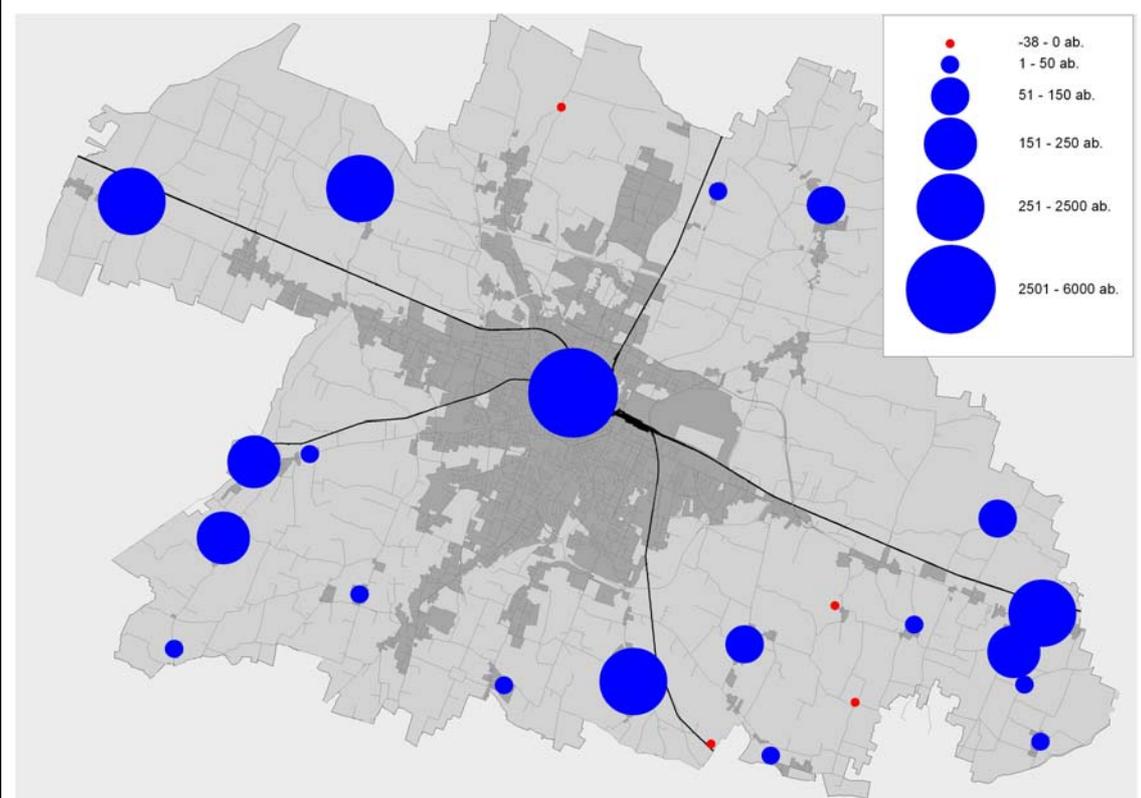
Il periodo in cui il territorio sembra aumentare la propria popolazione nei centri abitati con un ritmo più veloce è quello che va dal 2001 al 2005. La crescita di popolazione annua è infatti mediamente più elevata in questo periodo e tocca punte di quasi 280 abitanti all'anno ad esempio a Quaresimo a fronte di un incremento annuo nel decennio precedente di circa 23 abitanti l'anno. Lo stesso si può dire per il capoluogo che nel periodo 1981-1991 registra un incremento annuo di 244 abitanti, nel 1991-2001 di 588 abitanti e nel 2001-2005 di 2.485 abitanti.

L'andamento della popolazione nei centri abitati nel periodo che va dal 1981 al 1991 esaminato in valore assoluto mostra come i piccoli centri abitati nel territorio rurale non siano ancora soggetti a crescita demografica, ma subiscono al contrario un lieve calo di popolazione. Tale fenomeno in questo periodo è concentrato soprattutto a sud-est della via Emilia (Castellazzo, Roncadella, Bosco, Palazzina, Corticella) ma è anche presente a San Rigo. Fatta eccezione per Fogliano ed il capoluogo, gli altri centri abitati sul territorio sono soggetti a lievi incrementi demografici (in generale inferiori a 100 abitanti).

Variazione della popolazione per centri abitati nel decennio 1981-1991

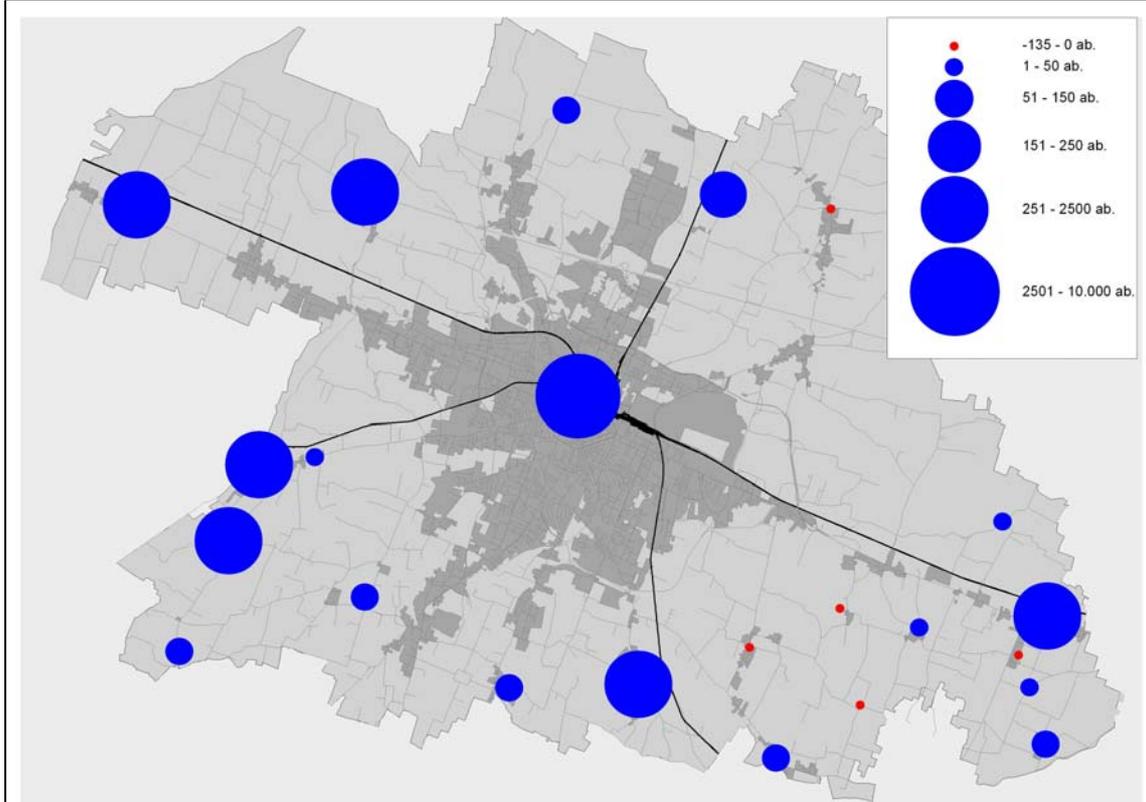


Variazione della popolazione per centri abitati nel decennio 1991-2001



Fonte: Elaborazione Tecnicoop s.c.r.l.

Variazione della popolazione per centri abitati nel decennio 2001-2005



Fonte: Elaborazione Tecnicoop s.c.r.l.

Il periodo successivo, dal 1991 al 2001, mostra un significativo cambiamento nell'incremento di popolazione. La crescita demografica diventa più consistente, non solo nel capoluogo ma in tutti i centri del territorio. Ancora presente è la tendenza ad un lieve calo demografico o sostanzialmente ad una stabilità nei centri a sud-est del territorio comunale, anche se sembrano essere maggiormente evidenti le principali direttrici di sviluppo connesse alle aree industriali. I centri al margine orientale, soprattutto quelli sulla via Emilia come Bagno, subiscono incrementi significativi della popolazione in relazione probabilmente alla vicinanza con le zone produttive contigue nel territorio comunale di Rubiera. Lo stesso fenomeno caratterizza i centri di Cadé-Gaida sul lato opposto della via Emilia e Quaresimo, San Bartolomeo verso. Continuano a crescere Roncesesi e Fogliano.

Successivamente all'approvazione del PRG-2001, la popolazione continua a crescere sostanzialmente lungo le direttrici di sviluppo del periodo precedente. Uniche eccezioni rispetto al 1991-2001 sono Massenzatico, Gavasseto e Chiesa di Bagno che invertono il loro andamento da centri che crescono a centri che subiscono un lieve calo di popolazione.

Gli incrementi avvenuti negli ultimi quattro anni sono vicini agli incrementi del decennio 1991-2001 a testimonianza di una crescita con ritmi molto più veloci.

Per una lettura della popolazione articolata in relazione agli ambiti dei servizi, che permetterebbe di analizzare come gli abitanti crescono all'interno del capoluogo, si rimanda al capitolo inerente tale tematica. Si evidenzia che le analisi del Piano dei Servizi denotano alcune differenze rispetto a quelle qui presentate, dovute ad una diversa individuazione ed aggregazione dei centri abitati e alla fonte dei dati di analisi (nel Piano dei Servizi la fonte è l'ufficio Anagrafe Comunale).

Evoluzione della popolazione secondo l'articolazione dei centri abitati del censimento ISTAT (Dati ISTAT e Comune di Reggio nell'Emilia)

COMUNI E LOCALITÀ ABITATE	Pop. 1981	Pop. 1991	Pop. 1991/1981		Pop. 2001	Pop. 1991/2001		Pop. 1981/2001		Pop. 2005	Pop. 2001/2005		Pop. 1981/2005		Ambiti dei servizi
<i>Centri abitati</i>															
BAGNO	498	644	146	29%	951	307	48%	453	91%	1.438	487	51%	940	189%	Bagno
BOSCO	-	-	-	-	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Fogliano
BOTTEGHINO DI SESSO	-	196	-	-	158	-38	-19%	-	-	251	93	59%	-	-	Sesso
CADÈ-GAIDA	1.074	1.133	59	5%	1.656	523	46%	582	54%	1.931	275	17%	857	80%	Cadè Gaida
CASTELLAZZO	107	90	-17	-16%	142	52	58%	35	33%	162	20	14%	55	51%	Castellazzo
CASTELLO DI PRATOFONTANA	198	224	26	13%	226	2	1%	28	14%	394	168	74%	196	99%	Pratofontana
CHIESA DI BAGNO	178	181	3	2%	369	188	104%	191	107%	365	-4	-1%	187	105%	Bagno
CODEMONDO	100	121	21	21%	145	24	20%	45	45%	173	28	19%	73	73%	Codemondo
CORTICELLA	406	397	-9	-2%	400	3	1%	-6	-1%	524	124	31%	118	29%	Corticella
FOGLIANO	969	1.213	244	25%	2.167	954	79%	1.198	124%	2.500	333	15%	1.531	158%	Fogliano
GAVASSETO	346	377	31	9%	496	119	32%	150	43%	478	-18	-4%	132	38%	Gavasseto
GHIARDELLO	85	146	61	72%	171	25	17%	86	101%	275	104	61%	190	224%	San Bartolomeo
IL CAPRIOLO	73	155	82	112%	176	21	14%	103	141%	234	58	33%	161	221%	Canali
MARMIROLO	172	183	11	6%	201	18	10%	29	17%	244	43	21%	72	42%	Marmirolo
MASSENZATICO	1.159	1.235	76	7%	1.325	90	7%	166	14%	1.190	-135	-10%	31	3%	Massenzatico
PALAZZINA	65	65	0	0%	96	31	48%	31	48%	99	3	3%	34	52%	Bagno
PIAZZA DI SABBIONE	70	86	16	23%	70	-16	-19%	0	0%	68	-2	-3%	-2	-3%	Sabbione
QUARESIMO	394	470	76	19%	706	236	50%	312	79%	1.822	1.116	158%	1.428	362%	Codemondo
REGGIO NELL'EMILIA*	111.963	114.400	2.437	2%	120.282	5.882	5%	8.319	7%	130.223	9.941	8%	18.260	16%	Capoluogo + Coviolo, Rivalta, Canali, Gavassa, Sesso, Cavazzoli, Cella
RONCADELLA	82	76	-6	-7%	64	-12	-16%	-18	-22%	61	-3	-5%	-21	-26%	Roncadella
RONCOCESI	371	446	75	20%	926	480	108%	555	150%	1.433	507	55%	1.062	286%	Roncocesi
SABBIONE	127	217	90	71%	267	50	23%	140	110%	329	62	23%	202	159%	Sabbione
SAN BARTOLOMEO	273	302	29	11%	552	250	83%	279	102%	912	360	65%	639	234%	San Bartolomeo
SAN RIGO	252	241	-11	-4%	281	40	17%	29	12%	348	67	24%	96	38%	Rivalta
<i>Nuclei abitati**</i>	1.685	1.006			1.394	388	39%			-					
<i>Case Sparse</i>	9.729	8.426			8.600					-					

* Nella popolazione di Reggio Emilia dal 1981 sono state aggiunte anche le popolazioni di Castello Canali, Cella, Due Maestà, La Villa Gavassa, Masone

** La denominazione dei nuclei del 1981 spesso non corrisponde con quella del 1991, mentre esiste una certa corrispondenza tra il 1991 e il 2001. Per questo motivo il confronto dei dati è stato effettuato solo per il decennio 1991-2001.

3.2 – IL PATRIMONIO ABITATIVO⁴

Evoluzione del patrimonio abitativo

Il tasso di crescita degli alloggi nel comune di Reggio evidenzia nel lungo periodo (dal 1951) un valore sempre superiore, seppure di poco, al valore medio regionale, ma inferiore a quello degli altri capoluoghi emiliani fino al censimento 1991. Nel corso degli anni '90 il trend reggiano registra un tasso di crescita più elevato rispetto agli altri capoluoghi, e al 2001 risulta per la prima volta superiore a quelli di Bologna, Parma e Piacenza. In valore assoluto lo stock abitativo reggiano risulta di ca. 65.000⁵ alloggi, due volte e mezzo superiore a quello presente nel 1951 (pari a circa 25.000 alloggi secondo i censimenti ISTAT).

Evoluzione degli alloggi dal 1951 al 2001 nei capoluoghi della Regione

Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Bologna	100	160	196	213	216	228
Ferrara	100	139	159	176	186	200
Forlì	100	138	173	208	228	249
Modena	100	151	204	267	284	311
Parma	100	134	179	215	228	242
Piacenza	100	141	191	222	227	231
Ravenna	100	143	186	268	303	335
Reggio E.	100	128	163	197	217	248
Rimini	100	135	194	259	290	321
Tot. Provincia	100	115	139	177	198	227
Tot. Regione	100	125	151	192	211	233

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

La forte tendenza alla crescita del patrimonio edilizio registrata negli anni '90, in controtendenza con quanto era avvenuto nel decennio precedente, è superiore a quello di città come Modena e Parma, realtà che nello stesso decennio vedono aumentare in misura più significativa le stanze dei comuni della cintura di quanto non succeda nella città capoluogo di Provincia. L'esito è comunque uno sviluppo insediativo che, in questi ultimi 25 anni, ha configurato un paesaggio tipicamente suburbano in tutti e tre i territori presi in esame.

L'andamento del patrimonio edilizio nel comune reggiano in crescita continua è proseguito ininterrotto fino ad oggi, ed anzi evidenzia un'ulteriore accelerazione negli ultimi 5 anni. Fra il 2001 e l'aprile 2006 risultano infatti realizzate nella città capoluogo ulteriori 12.100 stanze, per

⁴ Questo paragrafo è esito dei dati e delle comparazioni riportate all'interno dell'Allegato QC1_Sistema economico-sociale

⁵ Il dato riferito al 2001 ed è fornito dall'Ufficio Statistica del Comune di Reggio nell'Emilia.

un incremento medio annuo di 2.420 unità a fronte di incrementi medi annui di 1.900 unità nel decennio precedente⁶.

Confronto dell'evoluzione delle stanze nei capoluoghi di provincia e nei Comuni di cintura

	Anni '80		Anni '90		Totale	
	città	cintura	città	cintura	città	cintura
Reggio nell'Emilia	+21.000	+32.000	+19.000	+14.000	+40.000	+46.000
Modena	+22.000	+33.000	+17.000	+32.000	+39.000	+65.000
Parma	+22.000	+7.000	+7.000	+14.000	+29.000	+21.000

Fonte: Elaborazione da Dati Istat del censimento 2001

Il patrimonio abitativo, così come esso è stato fotografato dal censimento ISTAT 2001, risultava articolato per il 23% in fabbricati costruiti prima del 1945, mentre era degli anni '60 e '70 il contingente più numeroso (34%). Particolarmente estesa risultava la tipologia edilizia di piccolo taglio unitario: ben l'88% degli edifici risultava di non più di 3 piani (dato superiore a quello degli altri capoluoghi emiliani) e l'82% (dato più simile a quello degli altri capoluoghi come Modena e Parma) conteneva non più di 8 alloggi. L'immagine alla quale questi dati rimandano è quella di una "città estesa" con una prevalenza di edificato a bassa densità in continua crescita.

Soddisfacimento della domanda di abitazioni

La crescita costante delle abitazioni alla quale si assiste nel territorio comunale, ma anche in quello provinciale, dagli anni '90 fino ad oggi è sorretta dall'incremento continuo di popolazione che contemporaneamente si manifesta.

A tale riguardo va evidenziato, tuttavia, che mentre la produzione abitativa degli anni '90 è proceduta in sintonia con la cospicua crescita demografica che contemporaneamente si verificava nel comune (15.600 stanze, a fronte di 15.800 nuovi abitanti pari a circa 0,99 stanze per nuovo abitante), nella più recente si assiste ad una significativa divergenza fra i due parametri: a fronte delle 12.100 nuove stanze realizzate dal 2001 fino ad oggi, la popolazione è cresciuta di 8.900 unità per una produzione di 1,3 stanze per nuovo abitante⁷. Questo differenziazione potrebbe avere in qualche misura modificato il dato che vedeva al 2001 una positiva riduzione del patrimonio abitativo non occupato, che scendeva al 6,9% del totale rispetto all'8,0% del 1991 e al 10% del 1981⁸. Nel contempo, va osservato che il numero delle famiglie è aumentato in proporzione maggiore rispetto alla popolazione⁹, per effetto della perdurante tendenza alla riduzione della dimensione media della famiglia (da 2,5 al 1991 a 2,2

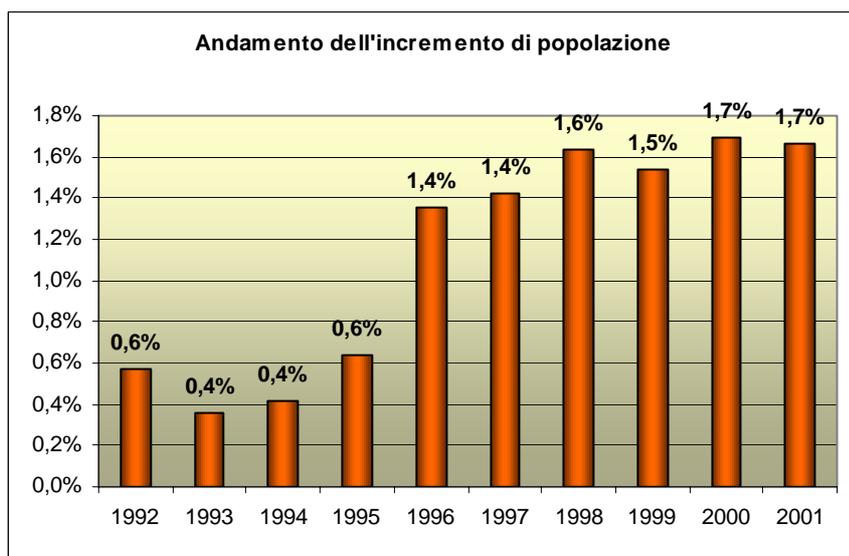
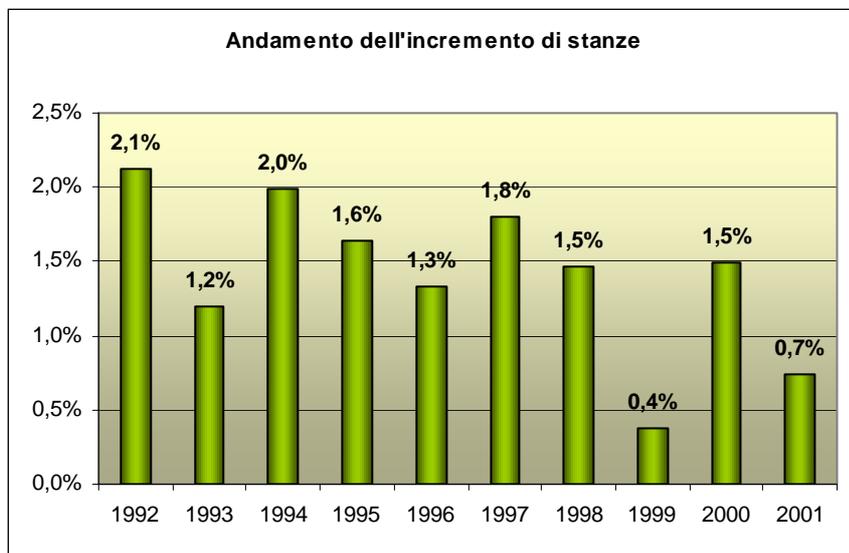
⁶ Il dato relativo all'incremento di stanze dal 2001 al 2005 è stato determinato attraverso il calcolo di quanto è stato attuato con il piano regolatore vigente.

⁷ Le fonti dei dati per calcolare il differenziale del numero di stanze nel periodo che va dal 1991 al 2001 sono dell'Ufficio Statistica del Comune. Per quanto riguarda la popolazione i dati forniti sono quelli del servizio Statistica del Comune.

⁸ Si tratta di elaborazioni su dati ISTAT.

⁹ A titolo esemplificativo si riporta l'incremento percentuale delle famiglie nel periodo 1991-2001 pari al 34%, mentre, sempre secondo la stessa fonte dati, nello stesso periodo la popolazione aumentava del 7,5%.

componenti al 2005), e questo fenomeno potrebbe avere evitato o circoscritto la crescita di patrimonio non occupato dal 2001 al 2006 proseguendo la tendenza registrata negli anni precedenti.



Fonte: Elaborazione su dati comunali

Edilizia sociale e alloggi per l'affitto

La forte crescita edilizia in atto non è di per sé garante della possibilità di risolvere il divario fra fabbisogno sociale e domanda solvibile. Da questo punto di vista va anzi osservato che una parte non trascurabile della produzione edilizia recente è assorbita dalla domanda di sostituzione, piuttosto che dalla domanda primaria.

Nel contempo, lo stock di alloggi per l'affitto evidenzia fra i censimenti una costante e sensibile contrazione, dal 30,1 % del 1991, al 23,4% del 2001. Parallelamente il patrimonio pubblico (ERP) a Reggio rappresenta appena il 4,6%, valore inferiore a quello di città come Modena, Parma, Bologna¹⁰. Si tratta, inoltre, di un patrimonio che presenta una diffusa situazione di

¹⁰ Si tratta di dati ISTAT elaborati da Nomisma.

vetustà, più evidente per la quota di abitazioni di proprietà comunale, con oltre il 70% dello stock che conta più di trent'anni.

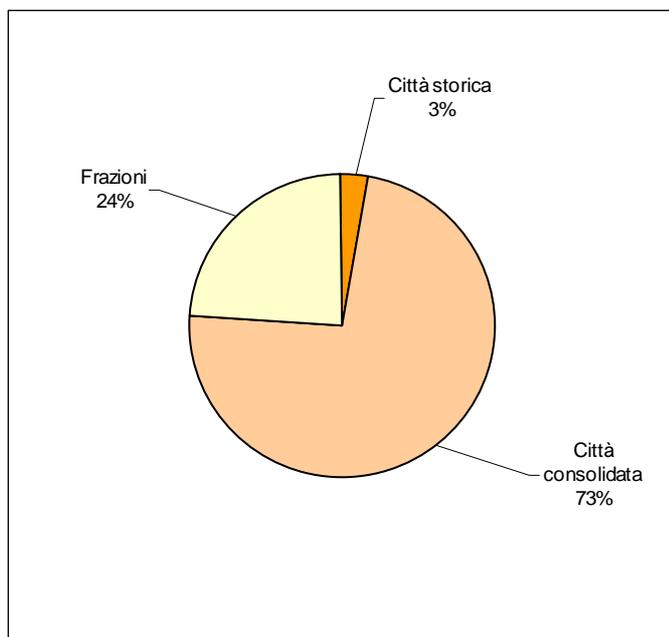
Questa situazione evidenzia uno scarto preoccupante nella consistenza delle varie componenti dell'offerta abitativa rispetto alla domanda primaria posta dalle figure sociali più deboli: giovani coppie, famiglie monoreddito, lavoratori extracomunitari, lavoratori precari, che hanno nella soluzione dell'affitto (e soprattutto in quella a canone calmierato) e nell'ERP le possibilità pressoché uniche di accesso all'abitazione, a fronte anche del forte innalzamento dei valori immobiliari registrati nella lunga ultima fase del ciclo edilizio.

La nuova emergenza casa determinata dalla scarsità dell'offerta di alloggi per alcune categorie di utenti, si accompagna ad un'evoluzione della domanda di abitazioni che è diventata più articolata, frammentaria, legata strettamente alla trasformazione della società che si fa sempre più complessa. Il problema che si pone è quindi quello di trovare nuovi meccanismi e strumenti di riqualificazione urbana attraverso i quali ricostruire nell'area centrale un'offerta di opportunità abitative, legate in particolare agli alloggi in affitto, accessibili al segmento di popolazione giovane, attiva ma non ancora economicamente solida, socialmente e produttivamente mobile, che costituisce un ingrediente essenziale per lo sviluppo dinamico della città e delle sue attività, sia in termini economici che socio-culturali.

3.3 – I TESSUTI URBANI

All'interno dei confini comunali la città esistente copre il 18,8% dell'intera estensione territoriale. Di questi circa l'1,8%, è stato o sta per essere realizzato a seguito delle previsioni dei PUA del PRG vigente (attuazione rilevata dal 2001 al 2006).

La maggioranza del territorio urbanizzato è rappresentata dal "nucleo storico", dalle zone di "primo impianto" e dai "quartieri urbani" del capoluogo reggiano, per una quota complessiva pari a circa il 73% del totale. Una parte meno rilevante del territorio urbanizzato si distribuisce anche in alcune "ville e frazioni", per una percentuale pari al 24% del totale. Considerato che alcune frazioni risultano contigue al capoluogo, la percentuale in estensione dell'urbanizzato del centro di più grandi dimensioni, risulta essere anche superiore al 73%. La quota restante si distribuisce tra le frazioni che risultano isolate nel territorio rurale 24%.



Distribuzione del Territorio Urbanizzato nell'ambito del territorio comunale

(Fonti: Elaborazione su dati comunali)

Stato di fatto funzionale

Il capoluogo e le frazioni sono articolati in diversi tessuti edificati la maggioranza dei quali ha una destinazione prevalentemente residenziale. Tessuti che si alternano ad ampie zone di terziario diffuso, o prevalentemente produttivo e si integrano in tutto il territorio ad un sistema di servizi generali e di quartiere, ad aree destinate a verde sia pubblico che privato e alle reti delle infrastrutture per la mobilità.

Dei tessuti prevalentemente edificati, calcolati al netto delle strade e dei servizi, ben il 41% svolge, infatti, funzioni prevalentemente residenziali (il 2% è rappresentato dalla città storica nel capoluogo e nelle frazioni), mentre il 24% del totale dei tessuti è destinato ad aree produttive e/o commerciali.

I sistemi dei servizi generali e di quartiere occupano il 17% del totale del territorio urbanizzato. I sistemi del verde pubblico e privato coprono insieme il 14% del territorio urbanizzato complessivo.

Si può quindi contare su un sistema di aree pubbliche che si avvicina al 27% del totale dei tessuti urbanizzati, grazie anche alla qualità degli interventi attuati dai PUA del PRG 2001, zonizzati dal piano vigente prevedendo un'ampia superficie di cessione da destinare a verde pubblico, con un intervallo percentuale di "verde di cessione" che va dal 40% nelle zone di trasformazione urbana al 60% in quelle di trasformazione ambientale.

Articolazione dei tessuti per funzioni

Tipologia di aree	Estensione (%)	Estensioni aggregate (%)
Tessuti della città storica <i>capoluogo e frazioni</i>	2%	41%
Tessuti della città consolidata <i>capoluogo e frazioni</i>	39%	
Tessuti produttivi e commerciali <i>capoluogo e frazioni</i>	24%	24%
Servizi generali e di quartiere <i>capoluogo e frazioni</i>	17%	17%
Verde pubblico <i>capoluogo e frazioni</i>	10%	18%
Verde privato <i>capoluogo e frazioni</i>	8%	
Totale tessuti	100%	100%

Fonte: Elaborazione su dati comunali

Analizzando le destinazioni funzionali prevalenti nelle diverse parti della città emerge come nella città storica prevalgano i tessuti di tipo misto a destinazione residenziale e a servizi pubblici di eccellenza.

Lo sviluppo susseguente alla prima espansione della città oltre i confini del centro storico vede l'affermarsi del carattere ancora oggi emergente nella struttura urbana complessiva: la concentrazione dell'insediamento produttivo prevalentemente nella fascia lungo la via Emilia e a nord di questa, e lo sviluppo dell'insediamento residenziale soprattutto a sud integrato ad un sistema denso di servizi.

Nelle frazioni prevalgono i tessuti residenziali, con un minimo di dotazione di servizi di base, a volte contigui a insediamenti produttivi misti polifunzionali, in genere di modesta estensione.

L'esito del piano vigente fino ad oggi mediante l'attuazione dei PUA è stato quello di produrre un incremento delle residenze di 5.158 stanze, una quantità di superficie destinata a verde e servizi pari a circa il 70% di quella attuata con un rapporto di mq di verde per stanza edificata stimato in circa 170 mq/stanza. Le aree produttive attuate con i PUA attuati dal PRG vigente sono quantificabili in 90.000 mq di superficie utile.

Premesse per un'indagine sui tessuti

L'esame dettagliato del capoluogo e delle frazioni è stato affrontato mettendo in campo due tipi di indagini concepite come complementari. Da un lato lo studio che ricostruisce, attraverso un processo partecipato ed indagini tecniche, lo stato di efficienza del sistema dei servizi (dallo stato di attuazione, all'analisi dei bisogni, all'ascolto delle aspettative degli abitanti), propedeutico all'elaborazione del Piano dei Servizi. Dall'altro lato un'indagine sugli insediamenti dal punto di vista della loro consistenza morfologica e funzionale e delle principali criticità rilevate per quanto riguarda la qualità urbana.

Già con l'elaborazione del piano vigente era stato affrontato in chiave problematica il tema della densità nei tessuti residenziali, non tanto e non solo in termini di densità volumetrica, ma anche di percentuale di superficie occupata dall'edificato, questione connessa al problema della scarsa permeabilità dei suoli e della carenza di spazi verdi soprattutto nei tessuti più vicini al centro storico. Tra gli obiettivi del piano anche quello di risolvere le criticità derivanti dai flussi di attraversamento nel centro urbano.

Con l'attuazione del PRG attraverso i PUA che prevedono trasformazioni qualitativamente elevate dal punto di vista del rapporto tra spazio aperto e costruito e di dotazione di verde pubblico, e con la realizzazione di un sistema, seppur ancora incompleto, di tangenziali urbane che circondano la città, la qualità dei tessuti urbani è nel complesso migliorata. Tuttavia, lo sviluppo insediativo conseguente al piano non è avvenuto solo tramite i PUA. 6.900 nuove stanze sono state edificate con Interventi Edilizi Diretti di completamento e saturazione, quantità non prevedibile che è risultata eccessiva e spesso qualitativamente discutibile – soprattutto nelle frazioni. Uno degli obiettivi prioritari dell'indagine diventa, quindi, l'esame e il monitoraggio di queste dinamiche di trasformazione e degli effetti positivi o negativi che esercitano sulla qualità dei centri abitati.

Per tutte e due le indagini avviate, sono state elaborate delle schede, per le quali si rimanda agli Allegati del Quadro Conoscitivo, che descrivono gli ambiti territoriali esito dell'articolazione effettuata all'interno del Piano dei Servizi¹¹.

Le schede di lettura dei tessuti descrivono la struttura dell'abitato, la distribuzione delle attività commerciali e dei servizi in esso presenti, analizzano lo sviluppo dell'urbanizzato in seguito all'attuazione del PRG e ne individuano le principali criticità dal punto di vista della qualità urbana, dell'accessibilità, della dotazione a standard dei servizi, dell'inquinamento acustico e atmosferico e della rete di smaltimento dei reflui.

Il capoluogo è stato indagato aggregando alcuni degli ambiti territoriali del Piano dei Servizi mentre le frazioni sono state analizzate isolatamente.

¹¹ Per la definizione dei criteri di individuazione degli ambiti territoriali del Piano dei Servizi si rimanda ai capitoli che trattano il tema.

All'interno delle schede dei servizi sono riportati alcuni dati di interesse anche per l'indagine sui tessuti considerando tuttavia che essi sono riferiti all'intero ambito e non solo all'urbanizzato del centro abitato principale come invece succede nel caso delle schede di lettura sui tessuti.

3.3.1 – IL CAPOLUOGO

La struttura insediativa del capoluogo si sviluppa storicamente attorno all'asse della via Emilia, ed in seguito, in epoca moderna, attorno alle radiali convergenti sul centro storico che ne hanno costituito le direttrici di collegamento con il resto del territorio.

Il centro storico e le concentrazioni di servizi sorte soprattutto in corrispondenza della realizzazione di grandi interventi ERP, assumono il ruolo di centralità urbane e costituiscono dei riferimenti sia per i quartieri di edilizia pubblica che per il tessuto a grana più fine di case a blocco o isolate su lotto costruite su una griglia di tracciati regolari.

Limiti e barriere per le relazioni tra le parti urbane sono stati e sono ancora oggi le grandi infrastrutture per la mobilità. Le linee ferroviarie attraversano, infatti, il capoluogo da est a ovest (linea storica Bologna-Milano) e da nord a sud (linea Guastalla-Reggio, Ciano d'Enza-Reggio e Reggio-Sassuolo), spesso limitando la permeabilità fruitiva tra quartieri e l'accesso a funzioni pubbliche e servizi da ad alcuni tessuti urbani che perciò risultano piuttosto "marginalizzati". L'asse autostradale, invece, è percepito solo in parte come una barriera tra le varie zone urbane. Data la natura pressoché monofunzionale dell'insediamento di Mancasale a nord dell'asse viabilistico, più ridotte risultano essere le esigenze di connessioni dirette con i tessuti più a sud.

Nuova componente strutturale dell'assetto insediativo del capoluogo reggiano è il sistema delle tangenziali urbane. Concepite come sistemi complessi e non solo come assi infrastrutturali, le tangenziali, con le loro fasce di ambientazione, creano nuovi tipi di paesaggi e attraggono funzioni e attività di rango territoriale svolgendo un ruolo morfogenetico per le attrezzature di livello sovralocale e per i tessuti edificati di nuovo impianto.

Barriere e contemporaneamente luoghi di potenziale aggregazione tra parti diverse di città, sono rappresentati dai corsi d'acqua, ed in particolare dal torrente Crostolo le cui rive sono strettamente confinate per lunghi tratti dall'edificato, e solo nei tratti più periferici dell'attraversamento urbano evidenziano la persistenza di spazi liberi attigui, in parte già sistemati a verde pubblico.

Gli aggregati di ambiti territoriali per i quali è stata svolta l'indagine sono stati costruiti a partire dalle diverse radiali di sviluppo e in parte corrispondono alla divisione in Circoscrizioni della città. Le schede elaborate sono 11, delle quali si riportano di seguito alcune informazioni sintetiche.

Il centro storico

Il centro storico, nella sua forma che ricorda un esagono, simmetrico rispetto all'asse generatore della Via Emilia, contiene tutta la varietà di tipologie edilizie e spazi pubblici caratteristica dei grandi centri urbani che hanno per secoli vissuto come città compiute in se stesse entro il confine delle proprie mura, con tutta la stratificazione funzionale che questa condizione ha comportato.

Esso rappresenta oggi la sede di gran parte del direzionale pubblico e privato, dei grandi servizi culturali (i musei e i teatri), di strutture scolastiche superiori e universitarie, di servizi amministrativi (uffici pubblici comunali e provinciali), di attività professionali, di attività commerciali, proponendosi con ciò come particolare ambito di convergenza generale della popolazione dell'intera città e dal territorio comunale.

A nord-ovest, in corrispondenza di uno dei punti di accesso principali del centro, domina il sistema complesso di spazi pubblici definito dalla presenza dei teatri e dallo storico Parco del Popolo. A nord-est sono collocati i principali contenitori urbani delle attività pubbliche ed in

particolare scolastiche. Sulla via Emilia, soprattutto nel tratto centrale, sono concentrate le funzioni di eccellenza e i principali luoghi collettivi cittadini.

Accanto a questa funzione di polo amministrativo e terziario della città, il centro storico conserva comunque, soprattutto nel suo settore meridionale, una valenza residenziale, espressa dagli oltre 10.000 residenti al suo interno a fine 2005.

Tra le criticità riscontrate la scarsità di relazioni con il resto della città, i problemi connessi al sistema di accessibilità e alla sosta, la concentrazione in una zona limitata delle funzioni e delle relazioni di rango elevato, la presenza di alcune zone degradate dal punto di vista sia fisico che funzionale e i problemi di manutenzione del patrimonio edilizio esistente¹².

I tessuti di prima cintura

Attorno al centro, oltre i viali di circonvallazione, sono presenti tessuti prevalentemente residenziali realizzati come prima espansione del nucleo storico a cavallo fra ottocento e primo novecento. Attestati lungo i viali, con una propaggine più accentuata in direzione sud est, si tratta di tessuti con tipologie edilizie di piccolo taglio ma dense dal punto di vista dell'occupazione del suolo. È un edificato di buon valore storico-testimoniale nei caratteri morfo-tipologici.

Aldilà di questa fascia, verso l'esterno, si sono sviluppati, soprattutto in corrispondenza della Porta Santo Stefano, tessuti prevalentemente residenziali caratterizzati da un edificato a blocco con una percentuale molto elevata di occupazione del suolo e verso nord anche da un edificato pluripiano con un'elevata densità volumetrica. Unica eccezione rispetto ad un tessuto piuttosto omogeneo sono le centralità costituite dai servizi localizzati nei pressi del cimitero monumentale e in uscita dal centro su viale Magenta.

Le alcune criticità del tessuto sono rintracciabili nei limiti nell'impianto infrastrutturale, ad esclusione delle principali radiali, dati dalla ristrettezza delle sedi stradali e della quasi totale assenza di spazi di sosta a servizio delle residenze, e nella scarsità o quasi totale assenza di spazi pubblici a verde. Il torrente Crostolo, inoltre, non ha nessun tipo di relazione fruitiva con i tessuti in esame, ponendosi rispetto a questi come una sorta di "retro" urbano, piuttosto che come un fattore di qualità.

L'urbanizzazione lineare lungo la via Emilia ovest

Lungo la via Emilia ad ovest del centro si sviluppa un tessuto di carattere misto che trova nell'infrastruttura storica e nelle strade ad essa parallela i principali assi strutturanti la parte di città.

A nord prevale un tessuto produttivo o terziario commerciale, accessibile facilmente dal tratto della tangenziale ovest che lo attraversa. Lungo la via Emilia verso Pieve Modolena assume le forme di un tessuto misto con tipologie edilizie che vedono convivere l'edificato residenziale con quello della produzione. A sud, al contrario prevale un tessuto residenziale con alcuni impianti industriali, tuttora in funzione, che risultano isolati dalle altre attività produttive, spesso con un impatto negativo sui quartieri adiacenti. I principi insediativi prevalenti sono a media e bassa densità con alcuni ampi spazi aperti pubblici connessi da un sistema più minuto di aree e di percorsi a verde.

¹² Tali criticità sono quelle rilevate all'interno del documento elaborato nel dicembre 2005 all'interno dell'Unità di Progetto Città Storica del Comune di Reggio sul *Piano strategico per la valorizzazione della città storica di Reggio Emilia*.

Tra le criticità riscontrate l'inconciliabilità del ruolo urbano attribuito alla via Emilia con il funzionamento di tale asse come infrastruttura stradale primaria di collegamento territoriale in direzione ovest e l'assenza di spazi di relazione e di spazi collettivi, oltre all'eccessiva monofunzionalità, nelle aree produttive ed industriali.

I quartieri terziari e produttivi a nord e a nord-ovest

Anche nel settore in proiezione dal centro storico fino alla tangenziale nord è presente una significativa concentrazione di tessuto residenziale, soprattutto nel quartiere di Santa Croce verso est. È un tessuto frammisto a insediamenti produttivi di più antica formazione e spesso in condizioni di degrado che attualmente contribuiscono ad aumentare la condizione di marginalità di alcune situazioni come ad esempio il quartiere compreso tra le linee ferroviarie Reggio-Ciano d'Enza, Bologna-Milano e il torrente Crostolo. Gli insediamenti residenziali sono prevalentemente a media-bassa densità, con tipologie a blocco in una griglia di tracciati piuttosto irregolare soprattutto a ovest. Scarsamente diffusi sono i servizi di quartiere e gli spazi aperti destinati a verde pubblico a stretto contatto con il sistema residenziale. La conversione degli impianti produttivi non più in funzione e la trasformazione delle aree verso altri usi urbani, così come già indicato nelle previsioni del PRG vigente e in corso di studio nel PRU Gardenia e in parte nel PRU Reggio est, contribuirebbero ad incrementare la dotazione di funzioni pubbliche e contemporaneamente a ridurre gli elementi di separazione tra i tessuti residenziali presenti.

Oltre che dalla prossimità ad aree produttive, tali settori sono a volte fortemente impattati dal traffico intenso che interessa questo quadrante urbano, e anche dalle tre ferrovie che qui convergono, ponendosi come elementi di separazione sia all'interno dello stesso quadrante che rispetto al resto della città. Complessivamente si tratta della parte di città in cui le esigenze di riqualificazione urbana si presentano più diffuse, soprattutto a nord degli ambiti ferroviari della linea Reggio-Ciano d'Enza.

Il settore centrale fra la tangenziale nord e l'autostrada è oggi interessato da importanti servizi urbani di carattere amministrativo, commerciale, sportivo, e si connota come la nuova polarità terziario-direzionale della città, innervata dalla nuova viabilità di accesso dall'autostrada: dal Tribunale ai complessi per l'istruzione scolastica superiore a ridosso del centro storico, ai poli per la cultura e il divertimento nello stabilimento dell'ex-Locatelli a Santa Croce, connesso con il sottopasso della stazione all'area del vecchio stadio e del centro sportivo a sud della via Emilia (PRU Reggio est) e a nord della tangenziale al polo del nuovo stadio e delle piscine, a nord della tangenziale.

I quartieri misti residenziali-produttivi lungo la via Emilia est

Lungo la via Emilia, nel tratto verso Rubiera e Modena, tessuti residenziali si alternano ad insediamenti a funzione produttiva che, sul fronte dell'infrastruttura storica, si attestano con attività di tipo commerciale. Così come avviene nel tratto ad ovest, anche ad est l'utilizzo della strada storica come principale asse stradale di adduzione al centro risulta conflittuale con il ruolo urbano ad essa attribuito. Buona parte del fronte urbano della via Emilia ad est è occupato dall'insediamento dell'ex ospedale neuropsichiatrico "San Lazzaro", ora utilizzato solo parzialmente, sulla quale il Comune ha avviato un processo di conversione orientata a funzioni di polo universitario (PRU San Lazzaro).

I tessuti residenziali, concentrati prevalentemente nella fascia compresa tra la via Emilia e l'asse via Giovanni XXIII-via Einstein-via Curie, sono caratterizzati da un susseguirsi di tipologie a densità differenziata. Verso il centro a ridosso dell'area della stazione ferroviaria si rilevano soluzioni insediative ad alta densità con edifici alti fino a 6 piani; verso est un insediamento ad elevata densità di occupazione del suolo con edifici a blocco di massimo 4

piani intervallati da insediamenti con morfologie più complesse dei nuclei di servizi e dei quartieri ERP, che comprendono al loro interno ampi parchi pubblici. Verso la campagna sono invece localizzate le aree produttive contigue agli adiacenti insediamenti residenziali.

La fruibilità del sistema dei corsi d'acqua, tra i quali il principale è il torrente Rodano, è possibile in alcune situazioni puntuali dove, in corrispondenza del passaggio del torrente, sono stati realizzati parchi di quartiere.

I quartieri residenziali a sud e lungo la radiale per Rivalta

La crescita residenziale a sud della via Emilia ha come principali percorsi-matrice, oltre alla stessa via Emilia, le radiali per Cavriago-Montecchio, quella per Scandiano e, soprattutto, la Ss 63 del Cerreto, edificata lungo i suoi margini con continuità fino a Rivalta, ovvero per quasi tutto il suo sviluppo entro il territorio comunale.

I tessuti edificati a corona della prima espansione presentano in prevalenza una morfologia organizzata sul principio dell'allineamento su strada e densità piuttosto elevate con tipologie a blocco e in linea e percentuali elevate di occupazione del suolo. È soprattutto all'interno di questi tessuti che più critiche risultano le condizioni di disfunzionalità legate all'assetto infrastrutturale. Di frequente i tracciati stradali che innervano i tessuti sono caratterizzati dalla ristrettezza delle sedi stradali di servizio e dalla scarsità degli spazi di sosta a servizio delle residenze. Anche il sistema del verde pubblico trova in questi ambiti alcune carenze; nel contempo, sono qui localizzati alcuni importanti servizi pubblici di interesse generale, come l'ospedale e il cimitero ed alcune attrezzature scolastiche dell'obbligo.

Adiacenti a questa corona, e talvolta in essa compenetrati, si collocano le due ulteriori tipologie di tessuto di più recente formazione che caratterizzano l'ambito in esame. La prima, piuttosto diffusa – e come tale indicativa di una particolare propensione della domanda abitativa –, è rappresentata da tessuti di carattere estensivo organizzati sul principio della lottizzazione, con tipologie di piccolo taglio. Si tratta di insediamenti a bassa densità distribuiti su una griglia di tracciati piuttosto regolare. La seconda è quella di tessuti a impianto libero, ma realizzati sulla base di un progetto urbanistico unitario (peep, piani particolareggiati), comprendenti edifici anche di grande mole, associati a ricche dotazioni di spazi pubblici. È all'interno di tali quartieri che si concentrano le centralità dei servizi di carattere locale e le principali attività collettive. Si tratta, infatti, di insediamenti che hanno costituito nel tempo un riferimento per la configurazione della città e che anche oggi rappresentano luoghi dell'identità collettiva. In questa parte di città sono in genere più equilibrati i rapporti tra carichi insediativi e sistema infrastrutturale e dei servizi di supporto che si distribuiscono lungo le radiali in uscita dal centro storico.

Nel settore urbano meridionale limitata è la presenza di insediamenti produttivi, ristretti ad un nucleo sulla direttrice della statale 63 verso Rivalta e ad un insediamento industriale sull'asse di collegamento con Scandiano. Impatti negativi sono qui esercitati soprattutto dal traffico di attraversamento in direzione est ovest e nord-est. Il mancato completamento del sistema delle tangenziali nel tratto che congiunge la tangenziale sud a quella ovest impedisce il decongestionamento degli assi urbani che connettono il territorio a sud ovest con quello a nord-est e i quartieri residenziali a sud con le aree produttive a nord del capoluogo, determinando elevati livelli di inquinamento acustico e atmosferico soprattutto in corrispondenza dei tessuti residenziali allineati su strada intercettati dalle principali direttrici di collegamento.

La seppur parziale realizzazione del tratto sud della tangenziale ha in questi ultimi anni favorito lo sviluppo insediativo delle aree ad essa prospicienti. Sono già in corso di realizzazione numerosi insediamenti, attuati tramite PUA, che attuano il disegno del Prg di realizzare in

corrispondenza di tali infrastrutture ambiti urbani ad elevata qualità ambientale caratterizzati, soprattutto nelle zone contigue al tratto di tangenziale, dalla prevalenza di spazi verdi e di parchi pubblici urbani e nelle zone contigue all'abitato funzioni e attività miste terziarie-residenziali che siano in grado di vitalizzare i tessuti esistenti e di sfruttare i vantaggi generati dal buon livello di accessibilità dal resto del territorio.

I quartieri residenziali a ovest

Si tratta dell'espansione residenziale che si sviluppa lungo la radiale che collega il capoluogo con Cavriago. È caratterizzata da una prevalenza di tessuti estensivi organizzati su un sistema di lottizzazioni regolari con edifici a blocco o case isolate su lotto che difficilmente superano i quattro piani ma con percentuali molto elevate di occupazione del suolo.

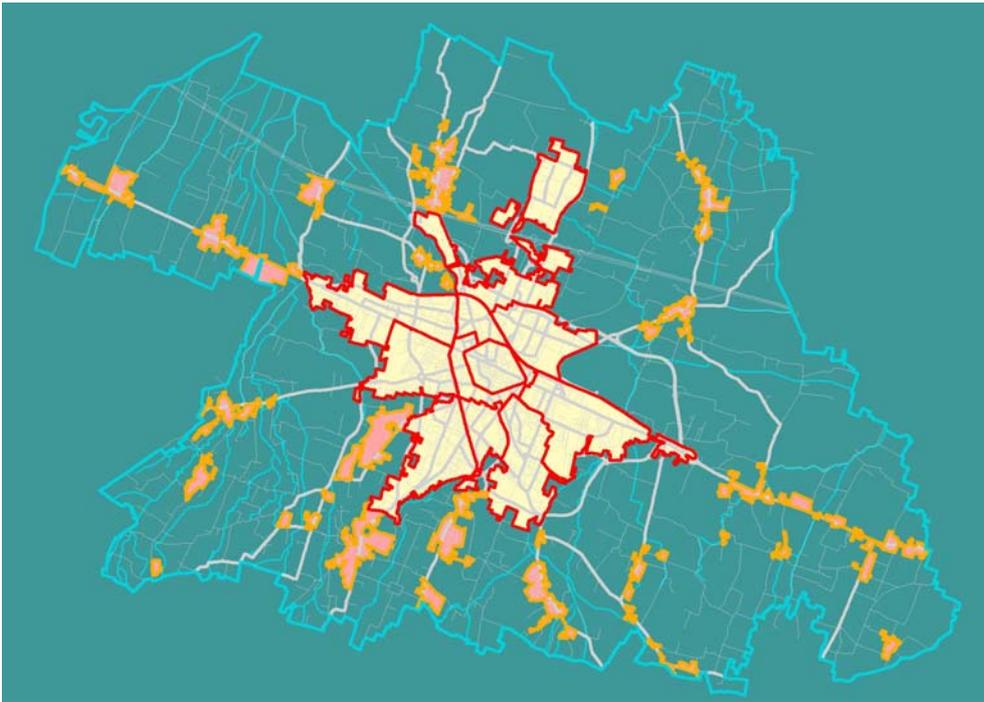
Differentemente dai quartieri residenziali localizzati più a sud, in cui la presenza degli interventi di edilizia pubblica contribuiscono a dare struttura alla città, e soprattutto incrementano la dotazione di spazi pubblici e di servizi, i quartieri residenziali verso ovest presentano tessuti sostanzialmente omogenei, con una scarsità generalizzata di verde pubblico se non lungo il tratto della tangenziale ovest che li attraversa. Analogamente ai tessuti di cintura del centro storico e alla prima fascia delle espansioni residenziali verso sud, anche in questi tessuti viene registrata una condizione deficitaria delle strade per quanto riguarda l'organizzazione della sede stradale (morfologia e articolazione funzionale) e il sistema dei parcheggi.

Incrementi nella dotazione di spazi aperti a verde saranno determinati dall'attuazione dei PUA che sono già stati approvati e che investono un'estesa area che va dalla via Emilia a via Gorizia. Il verde pubblico da cedere al Comune, concentrato lungo la fascia di rispetto della tangenziale, contribuirà ad incrementare non solo quantitativamente la dotazione esistente, trovandosi in una posizione intermedia tra i tessuti edificati del quartiere.

3.3.2 – LE FRAZIONI

I centri frazionali sono costituiti in larga prevalenza da tessuti residenziali di recente formazione sviluppatisi attorno a qualche nucleo più remoto e sulle principali direttrici di collegamento territoriale.

Originariamente sorti come nuclei nel paesaggio rurale, ora, per effetto dell'intenso sviluppo insediativo, configurano sistemi urbanizzati più complessi. In alcuni casi la crescita reciproca dei centri abitati frazionali, ma soprattutto l'avanzare dell'urbanizzato del capoluogo verso l'esterno hanno ridotto le distanze dando forma ad un unico aggregato. In altri casi, invece, in relazione alla presenza delle infrastrutture e allo sviluppo dei centri lungo tali assi, si sono configurate delle urbanizzazioni uniche lineari, dove i centri, pur mantenendo la loro identità, risultano integrati fisicamente e funzionalmente. In altri casi infine, la frazione si è sviluppata espandendosi su se stessa e mantenendo una certa distanza dagli altri nuclei urbanizzati.



L'attraversamento dell'abitato da parte di una viabilità di rango territoriale rappresenta una delle principali criticità per questi nuclei, sia in termini di qualità ambientale che di sicurezza per le relazioni fra le loro diverse parti. Per alcuni centri del quadrante nord sono già state realizzate apposite circonvallazioni, peraltro previste dal vigente PRG anche per altri centri frazionali. Tali operazioni consentiranno un utilizzo della strada anche come spazio pubblico principale di riferimento per la collettività.

I tessuti residenziali che connotano le frazioni sono prevalentemente a bassa densità con una prevalenza dello spazio aperto rispetto al costruito – lievi differenze esistono nelle frazioni a diretto contatto con la città consolidata. Lo sviluppo insediativo avvenuto in queste realtà dopo il 2001, a seguito dell'attuazione del PRG vigente, spesso ha privilegiato l'Intervento Edilizio Diretto rispetto ai Piani attuativi, portando in alcune zone ad aumenti significativi della densità dell'area senza tuttavia incrementare la dotazione di verde pubblico e di servizi. In proporzione alla superficie complessiva dell'abitato l'entità della crescita come esito degli interventi diretti è generalmente calcolata intorno al 10% e in alcuni casi limite come a Ghiardello arriva anche a quote del 50% circa. L'entità di questo sviluppo ha portato ad un peggioramento complessivo delle condizioni di qualità urbana, che comunque, rispetto ad alcuni insediamenti del capoluogo, risultano ancora di qualità apprezzabile, soprattutto in relazione ad un miglior rapporto tra insediamento urbano e territorio rurale circostante.

Parziali svantaggi si hanno, invece, sul sistema dei servizi. Già queste realtà minori hanno difficoltà a conservare o creare sistemi di attrezzature urbane che vadano oltre la sfera dei semplici servizi pubblici di base, situazioni che garantiscano qualche episodio di "centralità" urbana, capace di porsi come luogo di convergenza e relazione per gli abitanti; con l'incremento di popolazione insediata senza un parallelo incremento delle dotazioni, il rischio è che tali realtà risultino ancora sottodotate, rendendo insufficiente l'operazione avviata con il PRG vigente di recuperare per quanto possibile le situazioni più critiche.

L'impatto sulle frazioni dei tessuti produttivi è piuttosto limitato. Si tratta, infatti, di insediamenti di ridotte dimensioni presenti in particolare nelle frazioni che si attestano sulla via Emilia, come Cadè a ovest e Masone e Bagno a est, oppure di propaggini di altri ambiti produttivi presenti nei territori dei comuni confinanti o nel capoluogo, come Cella e Codemondo che condividono insediamenti produttivi con Cavriago o come Sesso. L'estensione territoriale

limitata è una caratteristica anche delle aree artigianali localizzate in alcune frazioni dotate di un certo grado di autonomia funzionale. È il caso di Fogliano, di Gavasseto o di Roncocesi.

I centri frazionali contigui al capoluogo

Del raggruppamento di centri frazionali che oggi sono a diretto contatto con il capoluogo – e che per questo motivo sono inclusi dall'Istat entro l'abitato di Reggio- fanno parte Canali, Rivalta, Coviolo, Cella, Sesso e Cavazzoli. La loro vicinanza con il centro ha favorito nel tempo una crescita del tessuto residenziale con densità di occupazione del suolo più elevate rispetto alle altre frazioni.

Essi hanno un buon livello di accessibilità dal sistema delle tangenziali e per quanto riguarda i servizi di livello superiore possono più facilmente usufruire di quelli presenti nel contiguo capoluogo. Sesso e Rivalta sono le frazioni con un maggior grado di complessità urbana sia dal punto di vista del mix funzionale che della struttura dell'abitato.

In queste frazioni più che altrove sono negativi gli impatti esercitati dalle infrastrutture per la viabilità. Il traffico in uscita dalle tangenziali utilizza per il collegamento con il resto del territorio le radiali sulle quali si sono sviluppati i centri abitati. Se quindi il sistema delle tangenziali è in grado di decongestionare i tracciati stradali principali all'interno del capoluogo, non ha un effetto altrettanto positivo al di fuori del perimetro da esse individuato. Tale criticità risulta in parte risolta, almeno per quanto riguarda Sesso, attraverso la realizzazione di un tratto di tangenziale che by-passa il centro abitato collegando la tangenziale nord con la S.S. 63 verso Mantova.

I sistemi di urbanizzazione continua

Le frazioni che hanno costituito nel tempo sistemi di urbanizzazione pressoché continui sono prevalentemente quelli lungo la via Emilia. Il legame tra gli insediamenti e l'infrastruttura storica, dalla quale traggono la loro origine e in seguito alla quale hanno indirizzato il loro sviluppo, è generatore di un tipo di paesaggio che si ripete lungo il tratto della via Emilia che va da Bologna a Parma: un'alternanza di tessuti storici, allineati su strada, di corti rurali e di insediamenti di recente edificazione con tipologie a media o bassa densità, e una sequenza di stabilimenti commerciali e produttivi che tende a saturare la fascia di terreno tra la strada e la campagna circostante.

Ad est del centro urbano la zona edificata è limitata, infatti, alla striscia di lotti che si affacciano sulla strada con alcune densificazioni verso la campagna, soprattutto in corrispondenza degli incroci stradali con le principali infrastrutture.

A ovest, invece l'urbanizzazione si estende fino alla linea ferrovia in corrispondenza della quale sono localizzate alcune aree produttive.

Come già evidenziato, le condizioni di criticità maggiore anche in questo caso sono rappresentate dalla presenza dell'infrastruttura che pur costituendo spesso l'unico spazio di relazione degli abitati e l'unico elemento di collegamento tra i tessuti a nord e a sud dell'infrastruttura, come era nel principio insediativo originario, risulta anche essere una delle principali infrastrutture per la viabilità di attraversamento territoriale.

Il sistema dei servizi di base, nonostante si arrivi ad un soddisfacimento complessivo dello standard di legge, è squilibrato nelle diverse componenti. Ad est scarsa è la presenza di attrezzature scolastiche che sono concentrate solo a Bagno; ad ovest, al contrario bassa, rispetto alla popolazione insediata, risulta essere la dotazione di verde pubblico.

Le frazioni isolate

Il resto delle frazioni presentano situazioni molto differenziate al loro interno. Fogliano, Roncocesi, Massenzatico e anche se in minor misura Gavassa e Gavasseto sono centri dotati di un certo livello di complessità funzionale; nella rispettiva struttura urbana sono riconoscibili alcune centralità costituite dai nuclei delle attività collettive e dei servizi di base ed è presente una varietà ed un'articolazione di tessuti assente invece nelle altre realtà frazionali. Sono i centri in cui esistono morfologie più complesse, spesso esito di interventi di edilizia residenziale pubblica o della realizzazione dei recenti PUA.

Gli altri centri frazionali si limitano ad una densificazione di urbanizzato spesso nei pressi di un insediamento di origine storica o alla confluenza di due strade, con una prevalenza di tessuti residenziali a media bassa densità di case isolate su lotto, ed alcuni servizi di base tra le quali la chiesa, il cimitero e, talvolta, le scuole di primo grado. Ne costituiscono un esempio la catena di centri che si sviluppa a sud della via Emilia: Roncadella, Marmirolo, Bagno e Corticella; Codemondo, San Bartolomeo, Il Capriolo, San Rigo e Ghiardello sulla zona dei terrazzi dell'alta pianura oltre a Sabbione, Pratofontana e Castellazzo.

La qualità urbana di questi centri è strettamente legata alle condizioni del contesto. Le frazioni localizzate tra i torrenti incisi dell'alta pianura per le particolari condizioni paesaggistiche e ambientali risultano possedere un livello elevato di attrazione e sono perciò cresciute sensibilmente nel corso degli ultimi anni.

3.4 – GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

3.4.1 - UN QUADRO D'INSIEME SUL SISTEMA PRODUTTIVO

Lineamenti sul contesto economico

Grazie alla vitalità del proprio tessuto imprenditoriale che nel tempo ha saputo rafforzarsi a livello locale ed innalzare i propri livelli qualitativi, il settore industriale del capoluogo e dei comuni di cintura mostrano nell'ultimo decennio una buona tenuta basata sul consolidamento dimensionale e proprietario delle imprese stesse¹³.

I continui mutamenti nello scacchiere internazionale impongono di proseguire sul consolidamento e sul rafforzamento del tessuto produttivo ma oltre a ciò, al fine di raggiungere livelli di competitività maggiore, viene richiesto un orientamento sempre più spinto a quei settori con un elevato valore aggiunto spostandosi progressivamente verso un modello basato sull'innovazione ed una maggiore internazionalizzazione delle imprese.

L'allargamento dei contatti con il mondo esterno non implica necessariamente delocalizzazione ma è fondamentale che il sistema delle imprese perseguano a livello economico una strategia di apertura delle relazioni, pur mantenendo a livello locale le fasi più importanti della filiera, e nel contempo a livello territoriale sappiano migliorare la qualità, l'efficienza, le prestazioni e le dotazioni dei loro insediamenti produttivi.

Stato di attuazione delle aree produttive

Le aree produttive previste nel piano regolatore vigente si articolano a seconda della loro vocazione funzionale in "tessuto produttivo" destinato a ospitare attività artigianali e industriali e in "tessuto produttivo polifunzionale" per attività terziarie e di servizio, suddivisione concettualmente mantenuta anche nelle previsioni per le "Aree di trasformazione". Nel complesso le zone che costituiscono gli insediamenti produttivi, concentrate prevalentemente a nord del capoluogo, sono pari a 1.031 ha di cui ben il 84% risultano attuate, mentre per il 7% delle aree è stato avviato l'iter di approvazione. Per le aree residue il PSC dovrà valutare con attenzione quali possono essere le strategie e le politiche da adottare tenendo presente il grado di accessibilità degli insediamenti, il livello di dotazioni tecnologiche ed ecologiche, la compatibilità delle trasformazioni con il territorio circostante.

3.4.2 - GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La L.R. 20/2000 introduce gli "ambiti specializzati per le attività produttive" definiti come "parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive [che] possono altresì contenere una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi residenziali". Considerando questa definizione, il Quadro conoscitivo ha quindi il ruolo di configurare lo stato delle conoscenze al fine di orientare le strategie e le politiche da avviare. In quest'ottica le opportunità di sviluppo vengono inserite all'interno di un quadro generale nel quale le valutazioni economiche sono integrate con quelle territoriali ed in particolare ambientali.

¹³ Le dinamiche che hanno permesso una buona tenuta del settore sono riconosciuti all'interno dello Studio Nomisma, al quale si rimanda per una lettura più approfondita, l'avanzamento delle società di capitali da un lato e l'incremento delle medie e grandi imprese dall'altro. Sono gli attori medio-grandi che sembrano aver consentito di raggiungere performance migliori anche in presenza di uno scenario di crisi a livello nazionale.

Per questa operazione ci si è serviti di alcune Fonti elaborate sulle stesse tematiche per il contesto regionale. L'atlante delle aree produttive Ervet¹⁴ ha costituito la base sulla quale individuare gli ambiti specializzati da approfondire attraverso opportune schede. I criteri attraverso i quali tali ambiti sono stati individuati sono:

di natura dimensionale; sono stati considerati gli ambiti individuati nel catalogo Ervet che registravano superfici complessive¹⁵ superiori a 20 ha;

per contiguità e prossimità; parte integrante dello stesso ambito sono state considerate le zone produttive esistenti e previste dal PRG che risultano contigue, indipendentemente dal fatto di appartenere a diversi ambiti Ervet;

per omogeneità funzionale e d'usi; sono state aggregate zone con destinazioni funzionali simili originando ambiti di estensione più vasta di quelli Ervet.

Pur avendo una superficie complessiva superiore a 20 ha l'ambito di Roncocesi non è stato assimilato ad un ambito specializzato per attività produttive per la discontinuità dell'insieme di aree presenti all'interno dell'ambito.

Il catalogo Ervet è stato completato e aggiornato con dati derivanti dallo stato di attuazione del PRG vigente oltre ad altre informazioni attraverso le quali sono state elaborate singole schede, per una lettura delle quali si rimanda all'Allegato QC 3.2_ Analisi degli ambiti produttivi¹⁶. Le schede sono strutturate e riportano le seguenti descrizioni relative all'ambito:

- dimensione;
- stato di attuazione;
- funzione ammessa dal PRG vigente;
- grado di accessibilità dalle infrastrutture;
- dotazioni tecnologiche;
- relazione con i tessuti circostanti e principali interferenze con le tutele e i vincoli di natura ambientale, naturalistica e paesaggistica.

Gli ambiti selezionati all'interno di quest'indagine sono 13¹⁷ che comprendono circa l'80% delle aree produttive presenti nel territorio comunale e quindi considerabili un campione sostanzialmente rappresentativo dello stato di fatto.

Un terzo degli ambiti ha un'estensione compresa tra 20 e 50 ha, quasi i due terzi ha invece dimensioni comprese tra 50 e 100 ha. Costituisce un'eccezione Mancasale con i suoi oltre 217 ha che rappresenta l'ambito più vasto di tutto il territorio.

Quelli di più piccole dimensioni risultano sostanzialmente saturi, con percentuali di attuazione superiori all'80%, mentre quelle di più vaste dimensioni hanno ancora percentuali considerevoli

¹⁴ Fonte: www.investinemiliaromagna.it/atlante/reggioemilia.htm.

¹⁵ Superficie complessiva è "la superficie complessiva generata dalla somma delle aree delle singole zone produttive, come da piano urbanistico comunale. Tale superficie è comprensiva delle superfici edificabili, le zone a verde, le aree di uso pubblico e le superfici per opere di urbanizzazione primaria e secondaria"

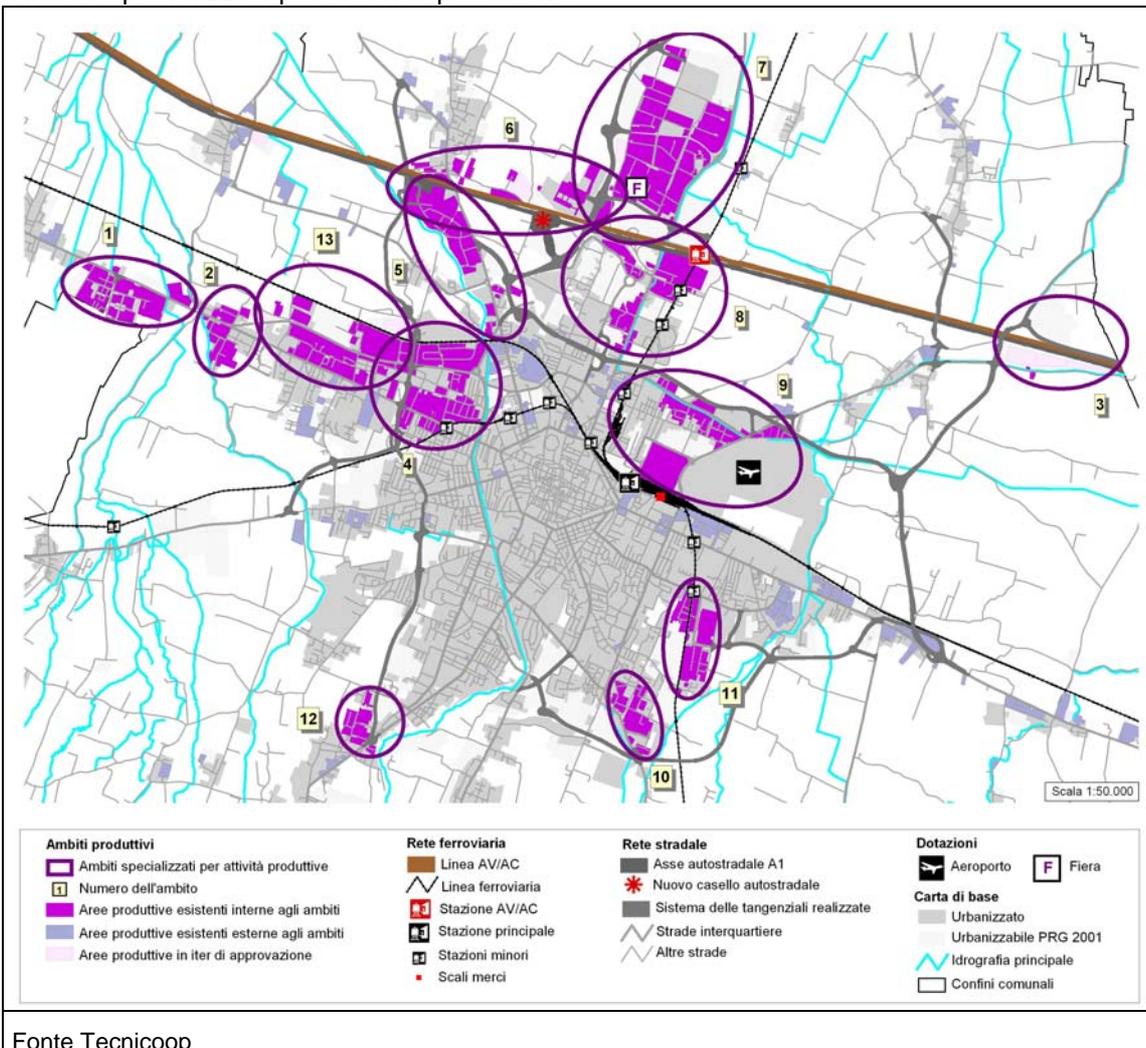
¹⁶ Una lettura più attinente alla morfologia del tessuto produttivo è invece presente all'interno dei documenti di cui all'Allegato QC 3.2 Analisi degli ambiti produttivi

¹⁷ I 13 ambiti individuati riuniscono 15 ambiti Ervet dei 34 individuati nel Comune di Reggio nell'Emilia.

di residuo, comunque generalmente inferiore al 35%. L'ambito di Prato-Gavassa è l'unico che risulta attuato solo per il 3%.

La caratterizzazione funzionale indica una prevalenza degli ambiti che si connotano per essere sia artigianali e industriali che terziari e di servizio. Mancasale, il Villaggio Crostolo e l'ambito di via Mazzacurati sono gli unici che hanno una destinazione funzionale esclusivamente artigianale-industriale, così come La Zona Annonaria-via Kennedy sono terziarie e a servizio.

Ambiti specializzati per attività produttive



Fonte Tecnicoop

N. ambito	Nome Ambito	Superficie complessiva (ha)	zone produttive (ha)	zone prod. attuate (ha)	% att.	Destinazione funzionale
1	La Corte	57,22	50,15	44,51	89%	artigianale-industriale terziario-servizio
2	via Fratelli Cervi	22,98	21,81	20,68	95%	artigianale-industriale terziario-servizio
3	Prato Gavassa	56,69	28,73	0,74	3%	artigianale-industriale
4	Zona annonaria-via Kennedy	73,03	73,03	73,03	100%	terziario-servizio
5	Villaggio del Crostolo	54,38	52,94	50,20	95%	artigianale-industriale
6	La Bolognina	40,89	32,44	24,39	75%	artigianale-industriale terziario-servizio
7	Mancasale	217,71	202,26	134,96	67%	artigianale-industriale
8	S. Prospero	64,46	56,83	50,20	88%	artigianale-industriale terziario-servizio
9	Reggiane - via Aeronautica	74,53	74,53	54,91	74%	artigianale-industriale terziario-servizio
10	via Martiri di Cervarolo	20,29	20,29	20,29	100%	artigianale-industriale terziario-servizio
11	via Mazzacurati	34,49	34,49	34,49	100%	artigianale-industriale
12	Il Casale	21,15	17,58	14,02	80%	artigianale-industriale terziario-servizio
13	via Cafiero-Pieve Modolena	94,91	88,38	61,72	70%	artigianale-industriale

1. La Corte

A sud della Via Emilia per Parma è collocata l'area produttiva di Cella, che costituisce di fatto la parte terminale della più vasta area industriale di Corte Tegge (comune di Cavriago). A differenza del tessuto contiguo facente parte del comune di Cavriago l'insediamento industriale di Cella risale agli anni '80 ed è ormai completamente saturo.

2. 4. 13. Insediamenti produttivi a ovest: Via Fratelli Cervi, via Cafiero-Pieve Modolena, zona annonaria-via Kennedy

Questi ambiti produttivi caratterizzano la vasta zona mista produttiva-terziaria che si estende a ovest del torrente Crostolo fra la via Emilia e la ferrovia statale, fino alla località Buda (Pieve Modolena). La zona produttiva di più antica formazione è quella di via Kennedy che risale agli anni '50 e '60, seguita dalla zona annonaria (alle cui estremità occidentali sono collocati gli stabilimenti della Lombardini motori) e dalla zona artigianale di via Cafiero, a Pieve Modolena. Agli anni '70/'80 risale l'insediamento produttivo di via Fratelli Cervi collocato a ridosso del torrente Modolena (Buda). Mentre via Fratelli Cervi e zona annonaria sono completamente sature, l'area di via Cafiero è contrassegnata da un residuo di edificabilità pari al 30% del totale che è individuato nel Pua 5, un piano urbanistico situato a ridosso di via Pratonieri-via Cipriani.

3. Prato Gavassa

Sull'asse stradale per Carpi-Correggio è collocata invece la seconda area industriale più importante del comune, ovvero il comparto di Prato-Gavassa, situato a cavallo dei territori comunali di Reggio e Correggio. Si tratta di un polo di rilievo a gerarchia sovracomunale tuttora in formazione Di fatto è totalmente ineditato.

5. 6. 7. 8. Insediamenti produttivi a nord: Villaggio Crostolo, La Bolognina (via Nobel), Mancasale, San Prospero

Il sistema degli insediamenti produttivi nel quadrante nord è costituito da varie componenti, alcune di più remota formazione e più episodiche nella loro localizzazione, altre realizzate come zone specialistiche sulla base di un disegno unitario. Le zone principali sono quelle di Mancasale – l'area produttiva più estesa del Comune, sorta negli anni '70 comprendente anche

le strutture fieristiche di via Filangeri – e la zona industriale del Crostolo, sorta nello stesso periodo del polo produttivo di Mancasale e interposta fra il torrente cittadino e via dei Gonzaga a sud dell'autostrada del sole.

Altri ambiti sorgono:

A nord dell'autostrada, su via Nobel (località "La Bolognina"), un sistema di aree produttive si sviluppa linearmente all'infrastruttura comprendendo le aree industriali e polifunzionali a sud-est del centro abitato di Sesso (via Nove martiri, via Salimbene da Parma, via Nobel) per collegarsi alla rotonda d'accesso verso la struttura fieristica nei pressi dei nuovi stabilimenti della Max Mara di via Maramotti Fontanesi. Con il toponimo "San Prospero" si identificano, invece, gli insediamenti produttivi collocati a ridosso della vecchio "centro" di Mancasale, a sud dell'A1. Rientrano in quest'area le aree a ridosso dell'ex casello autostradale, via Danubio, via Meuccio Ruini e via Lazzaretti.

Problemi di riassetto funzionale e riqualificazione dell'arredo urbano sussistono nei settori di formazione meno recente, e in particolare nel Villaggio Crostolo e nel grande polo industriale di Mancasale. La maggior parte delle nuove previsioni di crescita industriale riferite alla disponibilità dei comparti ricadono sulla zona industriale di Mancasale, attuata al 67% e La Bolognina (via Nobel, 75% attuato).

9. Le Reggiane-Aeronautica

A nord della stazione ferroviaria, nel quartiere di Santa Croce, l'ambito industriale "Reggiane-Aeronautica" comprende l'area delle Officine Reggiane – emblema storico dell'industria meccanica locale – e i piccoli comparti produttivi e polifunzionali situati a ridosso di via del Chionso e di via dell'Aeronautica. Mentre l'area delle Reggiane, oggi in procinto di essere rifunzionalizzata, risale agli anni '10 del Novecento, l'area di via dell'Aeronautica si è formata negli ultimi venti anni ed oggi è in fase di completamento.

11. Via Martiri di Cervarolo, Via Mazzacurati

La periferia sud-est è caratterizzata da due insediamenti produttivi di modeste dimensioni: via Mazzacurati e via Padre Daniele da Torricella, interclusi entro il predominante tessuto residenziale o a questo adiacenti e attuati a cavallo degli anni '60 e '70. L'insediamento di via Mazzacurati è collocato a ridosso della ferrovia Reggio-Sassuolo a sud dell'asse via Papa Giovanni-via Einstein; il polo produttivo di via Padre Daniele da Torricella si trova invece a ridosso dell'ex strada statale 467 di Scandiano, in località Buco del Signore. Essi sono caratterizzati da attività produttive di piccole dimensioni talvolta a conduzione familiare. Entrambi i comparti hanno raggiunto un livello massimo di saturazione.

12. Il Casale

Il polo produttivo del Casale di Rivalta si è consolidato a partire dalla fine degli anni '70 ed è collocato all'incrocio fra via Inghilterra e la S.S. 63. Ormai saturo, è caratterizzato da un tessuto frammisto a abitazioni e residenze in genere interposte fra la città consolidata e l'abitato di Rivalta.

3.4.3 - I REQUISITI DELLE AREE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

La Regione ha introdotto le Aree Ecologicamente Attrezzate nella L.R. 20/2000 e nella Direttiva generale della L.R. 9/99 sulla "Procedura di valutazione dell'impatto ambientale" ed ha emanato un atto di indirizzo e di coordinamento tecnico in merito alla realizzazione di AEA con la Deliberazione dell'assemblea legislativa 13 giugno 2007, n.118.

I contenuti principali dell'atto di indirizzo e di coordinamento tecnico possono essere sintetizzati nei seguenti elementi:

- distinzione di contenuto e di percorso tra aree nuove ed aree esistenti;
- individuazione del percorso attuativo e gestionale;
- indicazione delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali.

Da sottolineare è la previsione, contenuta nella L.R. 20/2000, che le nuove aree produttive di rilievo sovracomunale assumano sempre i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate.

Secondo l'atto di indirizzo e di coordinamento tecnico è dunque necessario che:

- sia individuato il soggetto responsabile della gestione, non solo dell'area nel suo complesso ma anche delle infrastrutture e dei servizi comuni in esso presenti;
- l'area sia progettata e realizzata secondo determinati contenuti urbanistico-territoriali di qualità sulla base di una serie di specifiche;
- sia attuata una gestione integrata di qualità ambientale sulla base di una serie di specifiche.

Il soggetto gestore unico

Il ruolo di *soggetto gestore unico* può essere esercitato da imprese specializzate per la gestione delle infrastrutture, servizi e attrezzature necessarie; da imprese associate interessate all'utilizzo e/o gestione di tali infrastrutture; mediante affidamento a una o più delle imprese insediate nell'area, della gestione di una o più infrastrutture, servizi e attrezzature dell'area; dai Comuni singoli o associati, mediante società per azioni o concessione a terzi; da consorzio fra enti locali.

Contenuti urbanistici di qualità

I *contenuti urbanistici di qualità* riguardano l'assetto fisico e funzionale, le opere di urbanizzazione e le dotazioni ecologico-ambientali; in particolare:

- le destinazioni d'uso: deve essere escluso l'uso residenziale, fatta eccezione per gli alloggi dei proprietari e dei custodi;
- l'approvvigionamento idrico: presenza di impianti ed opere di allacciamento ad impianti acquedottistici; va perseguito l'obiettivo di escludere il prelievo idrico da falda;
- le reti smaltimento: necessari impianti separati tra rete di canalizzazione delle acque meteoriche e la rete fognante;
- l'adeguatezza degli impianti alle prestazioni definite nelle condizioni di gestione ambientale di qualità: per il recupero, trattamento e riciclo delle acque meteoriche e per lo smaltimento dei rifiuti;
- l'allacciamento ad impianto di depurazione unico/consortile dell'AEA o allacciamento a quello civile;
- le dotazioni di spazi e impianti d'area per il recupero e riuso dei rifiuti, prioritariamente, e secondariamente per il loro smaltimento;
- la realizzazione dei nuovi servizi tecnologici o il rifacimento di quelli esistenti tramite cunicoli unici (v. Direttiva G.U. 11.03.99);
- la realizzazione di sistemi di telecomunicazione a tecnologia avanzata;

- le reti e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas ed altre forme di energia e di pubblica illuminazione, che devono utilizzare impianti e sistemi in grado di perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso;
- la mobilità interna all'area, che deve rispondere alle migliori pratiche per la sicurezza stradale, deve agevolare la mobilità ciclabile in condizioni di sicurezza, deve prevedere adeguati spazi e sistemi di accessibilità per i mezzi di emergenza e di soccorso e spazi attrezzati per l'attesa e la fermata dei mezzi di trasporto pubblico;
- le dotazioni ecologico-ambientali, e in particolare:
 - le dotazioni di spazi e opere per la mitigazione dell'impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale;
 - gli spazi e le opere di mitigazione dell'inquinamento acustico;
 - le fasce di ambientazione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
 - gli spazi atti a favorire il miglioramento dell'habitat naturale nonché a garantire un migliore equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli.

Contenuti territoriali di qualità

I *contenuti territoriali di qualità* riguardano l'assetto infrastrutturale e le prestazioni di sostenibilità infrastrutturale, e in particolare:

- l'adeguatezza delle reti fognanti di recapito dell'AEA, in termini quantitativi e qualitativi;
- l'adeguatezza ai rispettivi compiti della capacità di smaltimento delle reti fognanti principali e della potenzialità della rete idraulica di bonifica e degli impianti idrovori;
- il fabbisogno energetico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione esistenti o previsti;
- il fabbisogno idrico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla qualità e disponibilità della risorsa e al suo uso efficiente e razionale; deve essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'uso;
- l'accessibilità territoriale: le infrastrutture per l'accesso al sistema trasportistico primario definito dal PRIT e dal PTCP non devono superare i livelli di congestione in seguito all'attuazione dell'area; le stesse infrastrutture di accesso all'area devono evitare l'attraversamento dei centri urbani; deve essere perseguito l'obiettivo di adeguati sistemi di accessibilità alla rete ferroviaria.

La gestione ambientale di qualità

Le condizioni di *gestione ambientale di qualità* sono assicurate dal rispetto dei seguenti principi:

- devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando nei casi previsti dalla Direttiva 96/61/CE le migliori tecniche disponibili;
- non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- deve essere evitata la produzione di rifiuti a norma della direttiva 75/442/CEE 15.07.75 e del D.Lgs. 05.02.97 n. 22; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, qualora ciò sia

tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente;

- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione dell'attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

I contenuti di gestione ambientale di qualità vanno perseguiti attraverso la definizione di un *"Programma ambientale"* poliennale, di miglioramento delle performances ambientali dell'AEA e delle singole imprese in essa insediate. Il Programma va aggiornato periodicamente, va reso pubblico e deve essere elaborato sulla base di una specifica analisi ambientale dell'area, delle sue attività, dei suoi prodotti e servizi.

I contenuti urbanistico-territoriali di qualità e le condizioni di gestione ambientale di qualità vanno tenuti sotto costante monitoraggio nei suoi diversi elementi, ad opera del soggetto gestore, al fine di valutarne l'efficacia e la rispondenza ai criteri fissati.

Il percorso previsto per l'individuazione delle AEA può essere utilizzato per adottare sistemi di certificazione ambientale sia per le aree (EMAS) che per imprese insediate (ISO 14000).

Questi obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale dovranno trovare un giusto equilibrio con il costo di acquisizione delle aree e realizzazione delle opere. In tal senso andranno ricercati gli strumenti urbanistici e le modalità attuative più idonei, per conseguire gli obiettivi di sostenibilità territoriale ed economici perseguiti.

Nel caso di aree produttive esistenti la qualifica di "area dotata di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente", e quindi di APEA, è subordinata alle medesime condizioni delle aree di nuovo impianto, sebbene da attuarsi con modalità differenti:

- deve essere individuato il soggetto responsabile della gestione
- devono essere definiti i contenuti di assetto territoriale, urbanistico e ambientale di qualità che devono caratterizzare l'area
- deve essere stabilito, tramite un accordo tra istituzioni ed imprese presenti nell'area, un "programma ambientale" ossia un programma di interventi per il miglioramento progressivo delle dotazioni e delle prestazioni ambientali, finalizzato al raggiungimento dei caratteri di APEA.

E' abbastanza evidente che questo risultato può essere più ragionevolmente raggiungibile se la riqualificazione dell'insediamento esistente è accompagnata in parallelo da una quota di espansione dell'insediamento stesso, sulla quale può essere scaricata una parte degli oneri necessari. In tali casi il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'area potrà essere favorito dalle infrastrutture e servizi e dalle attività produttive da insediare.

3.5 – LA RETE COMMERCIALE

3.5.1 - LA RETE COMMERCIALE AL DETTAGLIO

Secondo i dati dell'Osservatorio regionale al commercio, a fine 2004 risultano in attività nel Comune di Reggio Emilia 2.146 esercizi commerciali al dettaglio, con un incremento di una quarantina di esercizi rispetto all'anno precedente. Da notare che la crescita di punti di vendita dell'ultimo periodo a Reggio riguarda sia gli esercizi alimentari sia quelli non alimentari; da sottolineare che, mentre quest'ultimo andamento relativo al comparto non alimentare è piuttosto frequente dopo la riforma Bersani del 1998, la crescita numerica di esercizi alimentari resta invece un dato abbastanza raro.

Complessivamente la rete degli esercizi al dettaglio del comune rappresenta un po' meno di un terzo del totale punti di vendita presenti in provincia di Reggio Emilia.

Numero totale esercizi commerciali al dettaglio al 31/12/2004 - Dati Osservatorio regionale commercio								
Zona	es. 0-150 mq.	es. 151-250 mq.	es.251-800 mq.	es.801-1500 mq.	es.1501-2500 mq.	es. > 2500 mq.	Totale >150mq.	Totale generale
Comune Reggio Emilia	1.881	125	111	19	7	3	265	2.146
Provincia Reggio Emilia	5.768	355	310	67	21	10	763	6.531
% comune su tot. provincia	32,6%	35,2%	35,8%	28,4%	33,3%	30,0%	34,7%	32,9%

Gli esercizi alimentari in attività nel comune di Reggio Emilia a fine 2004 risultano essere 380, solo un quarto del totale provinciale. Le due grandi strutture di oltre 2.500 mq. sono entrambe localizzate in comune di Reggio Emilia; analogamente c'è una polarizzazione evidente di medio-grandi strutture nel capoluogo (quattro su nove); va notato che queste classi di esercizi con oltre 1.500 mq. di superficie di vendita sono a merceologia "mista", ovvero si tratta di esercizi autorizzati sia per attività alimentari, sia, in parte, per la vendita di prodotti non alimentari (in genere con quote di superficie rilevanti ma non prevalenti).

Numero esercizi commerciali al dettaglio alimentari al 31/12/2004 - Dati Osservatorio regionale commercio								
Zona	es. 0-150 mq.	es. 151-250 mq.	es.251-800 mq.	es.801-1500 mq.	es.1501-2500 mq.	es. > 2500 mq.	Totale >150mq.	Totale generale
Comune Reggio Emilia	326	15	30	3	4	2	54	380
Provincia Reggio Emilia	1.327	67	101	15	9	2	194	1.521
% comune su tot. provincia	24,6%	22,4%	29,7%	20,0%	44,4%	100,0%	27,8%	25,0%

Gli esercizi non alimentari in comune di Reggio sono 1.766 e rappresentano oltre il 35% del totale provinciale; diversamente dagli alimentari è invece modesta la quota di medio-grandi e grandi esercizi sul totale provinciale; in tutto gli esercizi con oltre 1.500 mq. di vendita non alimentari sono appena 4 sui 20 in totale attivi nel territorio della provincia (ovvero solo il 20% del totale).

Numero esercizi commerciali al dettaglio non alimentari al 31/12/2004 - Dati Osservatorio regionale commercio								
Zona	es. 0-150 mq.	es. 151-250 mq.	es.251-800 mq.	es.801-1500 mq.	es.1501-2500 mq.	es. > 2500 mq.	Totale >150mq.	Totale generale
Comune Reggio Emilia	1.555	110	81	16	3	1	211	1.766
Provincia Reggio Emilia	4.441	288	209	52	12	8	569	5.010
% comune su tot. provincia	35,0%	38,2%	38,8%	30,8%	25,0%	12,5%	37,1%	35,2%

In sostanza mentre nel settore degli esercizi alimentari e misti prevale in comune di Reggio Emilia la polarizzazione di strutture attrattive di notevole dimensione, nel settore non alimentare è invece la concentrazione di piccole e medio-piccole attività a costituire il punto di forza attuale della rete di vendita.

3.5.2 - LE SUPERFICI DI VENDITA PER ESERCIZIO (ASSEGNATA ALLA MERCEOLOGIA PREVALENTE)

La superficie di vendita complessivamente presente negli esercizi al dettaglio del comune di Reggio Emilia è pari a oltre 211.000 mq. (31,5% del totale provinciale).

La distribuzione della superficie di vendita per tipologia di esercizio appare relativamente omogenea per classe di superficie (attorno al 30% del totale provinciale) ma non per merceologia.

Superficie di vendita nell'insieme degli esercizi commerciali al dettaglio al 31/12/2004 - Dati Osserv. regionale comm								
Zona	es. 0-150 mq.	es. 151-250 mq.	es.251-800 mq.	es.801-1500 mq.	es.1501-2500 mq.	es. > 2500 mq.	Totale >150mq.	Totale generale
Comune Reggio Emilia	93.663	24.831	44.797	20.986	14.039	12.940	117.593	211.256
Provincia Reggio Emilia	311.757	69.640	132.706	75.929	40.835	39.346	358.456	670.213
% comune su tot. provincia	30,0%	35,7%	33,8%	27,6%	34,4%	32,9%	32,8%	31,5%

Nel settore degli esercizi alimentari e misti sono presenti in comune di Reggio circa 50.000 mq. di vendita, in netta prevalenza in locali di oltre 150 mq. (quasi 37.000 mq., di questi, la superficie esclusivamente alimentare risulta di quasi 29.000 mq., mentre i restanti 8.000 mq. circa sono da attribuire ai reparti non alimentari compresi in esercizi misti a prevalente caratterizzazione alimentare). La quota di superficie in piccoli esercizi del capoluogo sul totale provinciale è particolarmente modesta (18%). La percentuale di superficie comunale sul totale provinciale è limitata per tutte le strutture fino ai 1.500 mq. di vendita. Viceversa, se si considerano gli esercizi alimentari o misti con oltre 1.500 mq., il capoluogo può contare (con circa 18.000 mq.) su più superficie di tutta la restante provincia (in particolare per la presenza di due grandi ipermercati che insieme superano i 10.000 mq. di vendita, comprendendo però anche 4.500 mq. di reparti non alimentari).

La polarizzazione nel capoluogo di provincia delle superfici di vendita in medio-grandi e grandi strutture è dunque da attribuire in sostanza alle sole strutture miste che compensano la "carenza" di strutture specialistiche non alimentari di media e grande dimensione di seguito descritta.

Superficie di vendita in esercizi commerciali al dettaglio alimentari al 31/12/2004 - Dati Osservatorio regionale comm								
Zona	es. 0-150 mq.	es. 151-250 mq.	es.251-800 mq.	es.801-1500 mq.	es.1501-2500 mq.	es. > 2500 mq.	Totale >150mq.	Totale generale
Comune Reggio Emilia	13.463	3.023	12.522	3.184	7.656	10.320	36.705	50.168
Provincia Reggio Emilia	76.016	13.209	45.518	17.596	17.078	10.320	103.721	179.737
% comune su tot. provincia	17,7%	22,9%	27,5%	18,1%	44,8%	100,0%	35,4%	27,9%

Infatti la rete non alimentare del comune è composta da circa 161.000 mq., di cui solo circa 9.000 mq. in grandi (o medio-grandi) esercizi specializzati con oltre 1.500 mq. di superficie. Si tratta appena del 5,6% della superficie non alimentare totale (rispetto ad una incidenza provinciale della superficie in questa classe di esercizi più che doppia).

Superficie di vendita in esercizi commerciali al dettaglio non alimentari al 31/12/2004 - Dati Osserv. regionale comm								
Zona	es. 0-150 mq.	es. 151-250 mq.	es.251-800 mq.	es.801-1500 mq.	es.1501-2500 mq.	es. > 2500 mq.	Totale >150mq.	Totale generale
Comune Reggio Emilia	80.200	21.808	32.275	17.802	6.383	2.620	80.888	161.088
Provincia Reggio Emilia	235.741	56.431	87.188	58.333	23.757	29.026	254.735	490.476
% comune su tot. provincia	34,0%	38,6%	37,0%	30,5%	26,9%	9,0%	31,8%	32,8%

In sintesi emerge dai dati la "carenza" di grandi specialisti non alimentari in comune di Reggio e la netta preponderanza della restante provincia in termini di offerta di strutture non alimentari di rilevanza sovracomunale. Inoltre si può notare che in comune di Reggio i reparti non alimentari in grandi esercizi despecializzati incidono sul totale della superficie comunale quasi quanto i grandi (e medio-grandi) "specialisti" non alimentari.

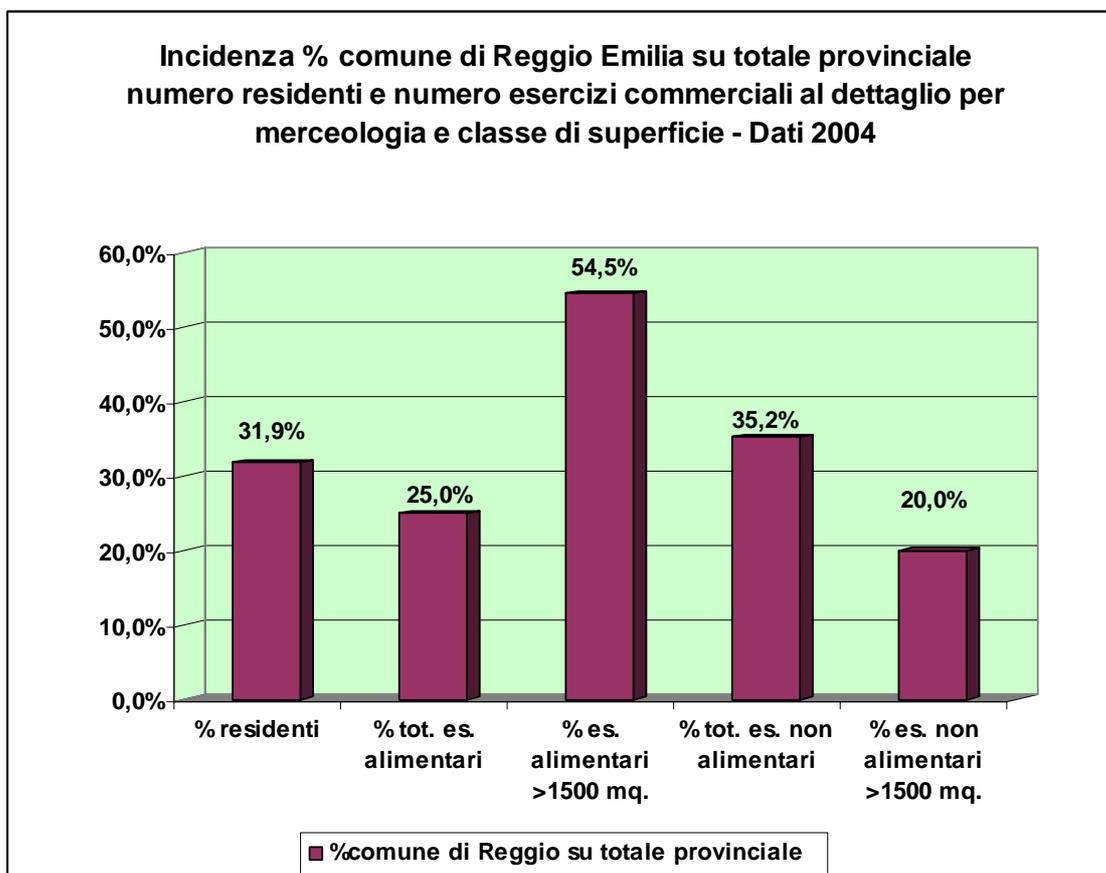
3.5.3 - CONFRONTO DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI E DEI RESIDENTI

L'incidenza della popolazione comunale del capoluogo sul totale provinciale a fine 2004 è del 31,9%.

Nei grafici che seguono sono posti a confronto con questo dato:

- nel primo grafico la percentuale comunale di esercizi sul totale provinciale per merceologia e classe di superficie; si può constatare con chiarezza il diverso grado di polarizzazione nel capoluogo di provincia dei servizi commerciali:
 - forte polarizzazione di grandi strutture alimentari (in realtà miste o, per meglio dire, prevalentemente alimentari) e di esercizi piccoli e medi non alimentari;
 - scarsa polarizzazione di piccoli esercizi alimentari e di grandi esercizi non alimentari;
- nel secondo grafico la percentuale delle superfici di vendita (attribuite con il criterio della prevalenza) in esercizi insediati nel territorio comunale sul totale provinciale per merceologia e classi di superficie:
 - si delinea una forte polarizzazione nel capoluogo (quasi i due terzi) delle superfici in strutture miste (prevalentemente alimentari) con oltre 1.500 mq. di superficie di vendita.

I grafici confermano dunque la polarizzazione nel capoluogo di grandi strutture miste, unico vero punto di forza del capoluogo di provincia; e confermano anche la rimarchevole densità di esercizi non alimentari, ma non in termini di superficie (la numerosità è notevole ma si tratta di punti di vendita di limitate dimensioni).



In sintesi la rete commerciale comunale appare basata su alcune grandi strutture miste che

sorreggono insediamenti integrati (centri commerciali) a localizzazione periferica e su una quantità notevole di piccoli e piccolissimi esercizi non alimentari localizzati in misura rilevante nel centro storico.

Stando all'assetto attuale della rete, si può dunque ipotizzare che le abitudini di consumo dei cittadini di Reggio Emilia si focalizzino in modo precipuo in relazione a due principali comportamenti di spesa:

- grande spesa di generi alimentari e di largo consumo nei centri commerciali periferici;
- shopping per articoli personale e beni "comparativi" in centro storico.

3.5.4 - LA DOTAZIONE DI SUPERFICIE DI VENDITA PROCAPITE (SUPERFICIE EFFETTIVA)

Assegnando le superfici di vendita in relazione ai mq. alimentari e non alimentari autorizzati si ottiene il dato di offerta merceologica effettiva, un dato utile in particolare per esaminare il parametro della dotazione procapite di servizio commerciale.

Di particolare interesse risulta l'esame delle dotazioni di superficie per quanto riguarda le strutture di vendita con oltre 150 mq. di vendita, gruppo che comprende tutte le tipologie di offerta più attrattive.

Le merceologie effettivamente trattate da questi esercizi sono descritte nella tabella seguente che segnala un certo equilibrio fra alimentari e non alimentari, ciascuno pari a circa un terzo del totale offerta provinciale. Come si può notare il dato diverge da quello dei mq. per merceologia prevalente (analizzato nel paragrafo precedente) e ciò è conseguenza dell'assegnazione al settore non alimentare degli appositi reparti presenti negli esercizi "misti".

Consistenza superficie di vendita suddivisa per merceologia in esercizi commerciali con oltre 150 mq. di vendita e popolazione al 31/12/2004 - Dati Osservatorio Regionale Commercio				
Ambito di riferimento	Superficie di vendita in esercizi > 150 mq.			Residenti 2004
	mq. alimentari	mq. non alimentari	Totale MQ.	Numero
Comune di Reggio nell'Emilia	28.975	90.380	119.355	155.191
Restanti comuni provincia	54.968	186.651	241.619	331.770
Provincia di Reggio nell'Emilia	83.943	277.031	360.974	486.961
% comune Reggio su tot. provincia	34,5%	32,6%	33,1%	31,9%
% restanti comuni su tot. provincia	65,5%	67,4%	66,9%	68,1%

Questo relativo equilibrio si evidenzia anche nei dati di dotazione di superficie ogni mille residenti in esercizi con oltre 150 mq. di vendita. La maggior dotazione del capoluogo rispetto ai restanti comuni della provincia è di circa 20 mq. ogni mille abitanti sia nel settore alimentare sia in quello non alimentare.

Se però consideriamo le sole strutture di rilevanza sovracomunale con oltre 1.500 mq. di superficie (ovvero le medio-grandi e grandi strutture), emergono sperequazioni più evidenti:

- nel settore alimentare la superficie di vendita presente nel comune in medio-grandi e grandi strutture con oltre 1.500 mq. rappresenta quasi il 44% del totale provinciale;
- nel settore non alimentare la superficie di vendita comunale in strutture attrattive di rilevanza sovracomunale rappresenta appena il 28,5% del totale provinciale.

Dunque, anche includendo i reparti non alimentari degli ipermercati e delle restanti medio-grandi e grandi strutture, si riscontra una scarsa polarizzazione nel comune di superfici in esercizi non alimentari di attrazione.

Consistenza superficie di vendita in esercizi commerciali con oltre 1500 mq. di vendita e popolazione al 31/12/2004 - Dati Osservatorio Regionale Commercio

Ambito di riferimento	Superficie di vendita in esercizi > 1500 mq.			Residenti 2004
	mq. alimentari	mq. non alimentari	Totale MQ.	Numero
Comune di Reggio nell'Emilia	11.945	15.034	26.979	155.191
Restanti comuni provincia	15.453	37.749	53.202	331.770
Provincia di Reggio nell'Emilia	27.398	52.783	80.181	486.961
% comune Reggio su tot. provincia	43,6%	28,5%	33,6%	31,9%
% restanti comuni su tot. provincia	56,4%	71,5%	66,4%	68,1%

Il parametro della dotazione procapite di superficie in esercizi con oltre 1.500 mq. di superficie conferma senza alcun dubbio le valutazioni già in precedenza espresse:

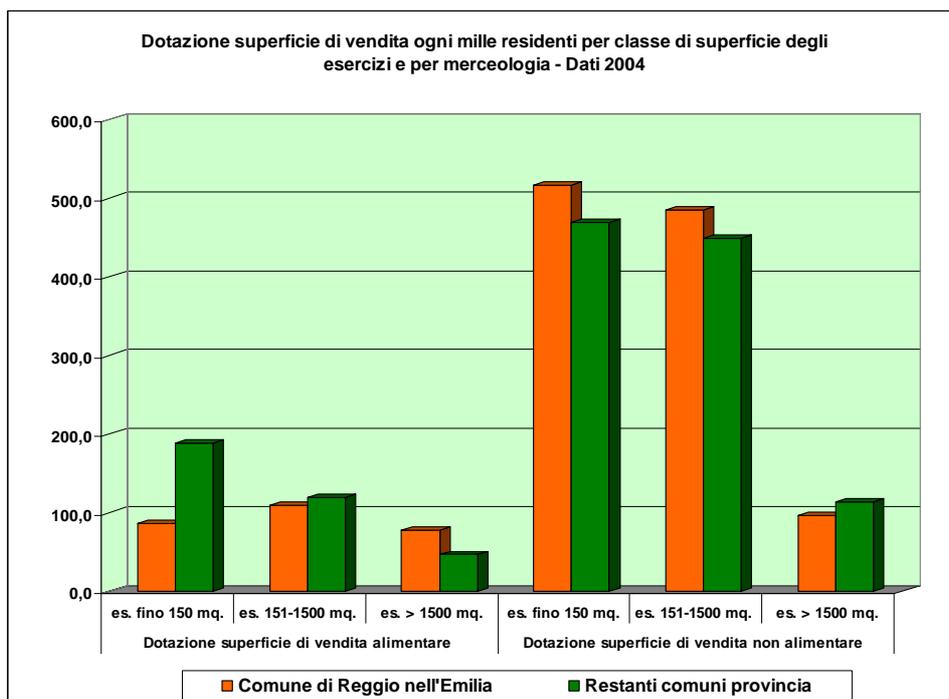
- la dotazione ogni mille residenti di superficie alimentare è nettamente superiore alla media provinciale con una differenza ingente rispetto agli altri comuni della provincia (+30 mq.)
- la dotazione ogni mille residenti di superficie non alimentare è nettamente inferiore alla media provinciale e lo scostamento del parametro comunale dalla dotazione dei restanti comuni della provincia è significativo (-17 mq.).

Dotazione ogni mille abitanti mq. superficie di vendita in esercizi commerciali con oltre 1500 mq. di vendita al 31/12/2004 - Dati Osserv. Regionale Commercio

Ambito di riferimento	Dotazione mq. superficie di vendita in esercizi > 1500 mq.		
	mq. alimentari	mq. non alimentari	Tot. dotazione MQ.
Comune di Reggio nell'Emilia	77,0	96,9	173,8
Restanti comuni provincia	46,6	113,8	160,4
Provincia di Reggio nell'Emilia	56,3	108,4	164,7

La maggior dotazione alimentare in grandi e medio-grandi strutture è sintomo della presenza nel comune di Reggio Emilia di una forte capacità di attrazione per quanto riguarda la spesa principale per l'approvvigionamento della famiglia "tipo" (di tre/quattro componenti, con elevati tassi di attività, occupazione fissa, reddito discreto, consumi standardizzati, elevatissima propensione agli spostamenti in auto per acquisti) che ha motivato negli scorsi decenni lo sviluppo della grande distribuzione. Una famiglia che però sta perdendo progressivamente a Reggio Emilia la sua centralità sociale a fronte dell'emergere di innumerevoli altre figure, ciascuna con abitudini di consumo e aspettative diverse e spesso divergenti dal comportamento modale: da un lato le nuove immigrazioni dall'estero e anche dall'Italia, i single e le famiglie destrutturate, i lavoratori atipici, gli anziani, ecc; dall'altro gli strati che incardinano le nuove ricchezze e le abitudini di consumo orientate al soddisfacimento non di bisogni primari ma di passioni o interessi individuali sempre più specialistici.

Dalle analisi effettuate emerge il dato della limitata attrattività del comune capoluogo nei confronti della provincia ed extra provincia in particolare per quanto riguarda i settori non alimentari.



La densità di piccoli esercizi non alimentare nel comune e, in specifico, nel centro storico è un dato certamente importante e di rilievo anche in prospettiva per sviluppare la vivacità commerciale e turistica dell'area storica; tuttavia un potenziamento (anche in aree urbane centrali da riqualificare) della presenza di medio-grandi e grandi strutture non alimentari appare necessario per allargare la gamma delle opportunità di scelta per la popolazione, tenuto conto, fra l'altro, dell'emergere progressivo di nuove specializzazioni in campo non alimentare.

Difatti la rete commerciale tradizionale del centro storico presenta capacità attrattive deboli: il percorso di shopping più qualificato è presente quasi esclusivamente nel tratto centrale della via Emilia e poche strade limitrofe, mentre in gran parte del centro prevale un'offerta di modesto livello.

La scarsa densità di piccoli esercizi alimentari in comune di Reggio Emilia (si veda il grafico successivo) è un altro elemento che connota il sistema commerciale reggiano.

Oltre alle esigenze di vicinato della molteplice tipologia di famiglie che oggi compone la società reggiana, occorre valorizzare il piccolo commercio specializzato e i mercati su suolo pubblico anche per rafforzare la capacità di attrazione e il ruolo turistico della città di Reggio attraverso la presenza di produzioni tipiche e, in specifico, dei prodotti di alta qualità della gastronomia reggiana. In questa accezione specialistica anche il commercio alimentare diventa elemento di shopping e può contribuire alla valorizzazione del centro storico.

La presenza di potenzialità urbanistiche (tav. QC 14) per il potenziamento della presenza di piccoli esercizi specializzati e di grandi specialisti non alimentari è dunque un ulteriore elemento su cui riflettere che emerge dall'esame dello stato di fatto.

Infine occorre sottolineare che il potenziamento, la diversificazione e la qualificazione della rete commerciale sono strumenti necessari per limitare gli spostamenti per acquisti e rendere più competitivo il territorio locale a fronte della capacità concorrenziale crescente delle aree di servizio limitrofe presenti (e programmate) in provincia e in regione.

3.6 – GLI INSEDIAMENTI STORICI

3.6.1 – IL CENTRO STORICO

Considerando il centro storico come l'ambito insediativo contenuto all'interno del perimetro delle antiche mura, si osserva che la struttura morfologica originaria risale all'epoca medioevale (IX-X Secolo circa), nonostante Reggio Emilia sia una città di fondazione romana. Sono infatti ben poche le tracce ancora leggibili del periodo romano, ad esclusione naturalmente del decumano massimo che coincide con la via Emilia, asse ordinario a livello regionale.

Gli elementi che maggiormente caratterizzano l'attuale morfologia del centro storico sono di epoca medioevale: gli stretti tracciati stradali, il sistema insediativo molto compatto, lo sviluppo dei lotti edificabili in direzione della profondità dell'isolato, con affacci limitati degli edifici sul fronte della strada.

L'evoluzione morfologica della struttura medioevale nel corso degli anni si è sviluppata con sostanziali modifiche: di seguito sono riportate solo gli episodi di maggiore rilevanza per la conformazione degli attuali assetti.

Nel XIII secolo inizia la costruzione della cinta muraria, nella parte nord, della Cittadella militare (area che oggi è occupata dai giardini pubblici), che per cinque secoli ha rappresentato il centro difensivo della città.

La traccia più evidente nel tessuto urbano dell'epoca rinascimentale consiste in un gruppo di edifici sul corso della Ghiara (corso Garibaldi), costruiti a seguito dello spostamento dell'alveo del Torrente Crostolo. Le cortine edilizie, pur continue, ancor oggi danno vita ad ambienti con valori spaziali differenti, per effetto dell'alternanza di edifici pubblici, che emergono per evidenza volumetrica e formale, ed edilizia comune.

Il periodo che va dal XIV (conclusione dei lavori di costruzione della Cittadella) alla metà del XIX secolo non presenta fatti urbani di rilievo a parte la demolizione dei portici sul lato settentrionale della via Emilia San Pietro, per la necessità di allargare la sezione stradale.

Con l'abbattimento della Cittadella (1848) inizia un periodo denso di trasformazioni urbane: la costruzione del Parco Urbano e del Teatro Municipale, l'abbattimento della cinta murata (di cui rimane solo il bastione di Porta Castello e la vecchia Porta Santa Croce) e il rifacimento del Teatro Ariosto.

Dalla metà del '900, con il cosiddetto Piano Artoni, si registrano altri significativi interventi: l'espansione della città fuori dal perimetro delle vecchie mura e la ristrutturazione e l'adeguamento del centro storico al traffico di tipo automobilistico. Sempre al Piano Artoni si deve la ristrutturazione complessiva del quartiere di San Pietro, con estese demolizioni delle costruzioni più fatiscenti e il progetto di demolizione e ristrutturazione dell'Isolato San Rocco, successivamente realizzato nel 1957. Questo è l'ultimo episodio urbanistico che ha inciso fortemente sulla struttura insediativa e morfologica del centro storico. Nella seconda metà del 1900 si registrano infatti solo interventi puntuali, nuove costruzioni e sostituzioni di misura non rilevante ai fini della conformazione della struttura urbana. I cambiamenti recenti più rilevanti sono riconducibili a consistenti operazioni di ridefinizione funzionale e fra tutte spicca la riconversione della ex caserma Zucchi, collocata proprio a ridosso della zona di maggior pregio della città storica, che attualmente ospita sedi universitarie. Alle spalle degli edifici riconvertiti c'è attualmente un ampio parcheggio e alcune fermate capolinea della rete di trasporto pubblico sovralocale.

Con il Piano vigente del 1999, la città storica è stata oggetto di un approfondito studio affidato all'architetto Maria Cristina Costa. Sono stati sistematicamente indagati tutti gli isolati presenti all'interno del perimetro dei viali, riportando il rilievo architettonico di tutti gli edifici a tutti i livelli, le destinazioni d'uso in essere, i valori architettonici e testimoniali presenti. Questa indagine, per completezza e approfondimento, rappresenta ancora oggi una fonte informativa importante, anche se datata.

Considerando le dinamiche demografiche, fino a prima della seconda guerra mondiale, il centro storico era la parte più abitata della città: risulta che i residenti fossero 25.000. Dopo la guerra si è assistito ad un progressivo spopolamento, molto consistente negli anni 60 e 70, quando alle abitazioni si sostituivano attività terziarie, uffici in particolare. Attualmente in centro storico risultano risiedere circa 10.000 persone.

Le dinamiche più recenti (registrate all'interno del Piano dei servizi, allegato QC5) mostrano una inversione di tendenza rispetto alla perdita di residenti, che in effetti negli ultimi 8 anni sono aumentati di 715 unità, ma gli stessi dati anagrafici fotografano profondi cambiamenti nella struttura della popolazione. A fronte del seppur lieve aumento di popolazione, sono diminuiti in modo consistente i nuclei familiari, che passano dai 5057 del 1997 ai 4512 del 2005 (-545). L'aumento della popolazione residente è dovuto principalmente all'aumento degli stranieri, che passano dai 934 del 1997 ai 2233 del 2005. In questo periodo dunque la quota di popolazione straniera aumenta di 1299 unità, mentre la popolazione italiana diminuisce di 584 unità. È possibile che sussista ancora quanto segnalato negli studi del piano vigente, ovvero che il patrimonio edilizio e in particolare quello residenziale non presenti le caratteristiche tipologiche adeguate alle attuali esigenze di vivibilità e che gli interventi necessari per un ammodernamento risultino molto onerosi per i proprietari.

Certo è che anche recentemente il centro storico è stato investito da forti cambiamenti, i cui effetti non sono ancora del tutto evidenti. Tra questi certamente il più rilevante è la presenza dell'Università all'ex- caserma Zucchi, collocata in centro storico proprio allo scopo di instaurare favorevoli sinergie con le altre istituzioni presenti e contribuire in questo modo al processo di modernizzazione e di potenziamento delle funzioni culturali e di servizio.

Al fine di governare questi processi in atto ma soprattutto per favorire un rilancio complessivo del centro storico, la nuova Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno dedicare uno specifico Assessorato alla Città Storica, supportato da una Unità di Progetto in grado di gestire azioni integrate di valorizzazione generali e specifiche. Partendo dall'osservazione che solo una parte ristretta del centro storico è effettivamente percepita come tale, si è individuato nella necessità di estendere l'"effetto città" l'obiettivo principale del piano strategico dedicato specificatamente al centro storico, di cui si parlerà in seguito.

Il Piano Strategico si sviluppa essenzialmente in due fasi.

Nella prima fase, il **Riordino urbano**, è stato affrontato il rilievo critico dello stato attuale del centro storico, individuando i punti di forza e di debolezza, valutando la capacità di relazione con le altre parti della città e del territorio, accertando le vocazioni di polarità attrattiva per la visibilità nazionale ed internazionale del territorio.

L'indagine è stata condotta "luogo per luogo", senza schemi organizzativi preconfezionati e senza indicare ambiti urbani privilegiati o marginali. Solo per motivi organizzativi il centro storico è stato suddiviso in 4 macroaree:

- A) viali di circonvallazione;
- B) asse urbano della via Emilia;
- C) zona nord;

D) zona sud.

Sono stati analizzati i luoghi irrisolti dal punto di vista organizzativo, funzionale e qualitativo, nella prospettiva di una loro reciproca integrazione sia nelle logiche d'appartenenza ai sistemi urbani consolidati, sia nelle logiche di rendita di posizione e di valore immobiliare.

Le potenzialità sono state considerate in un'ottica di valorizzazione del patrimonio culturale quale risorsa da tutelare per lo sviluppo sostenibile locale: invertire la tendenza nelle le aree in degrado o nei luoghi banalizzati significa "estendere" la città, elevare le condizioni di qualità della vita per i residenti, favorire gli investimenti e le nuove iniziative, altrimenti non attivabili, in un contesto altrimenti privo di prospettive e interessi condivisi.

La descrizione dei luoghi pubblici ha raccolto constatazioni e documentazioni relative a oggetti o complessità di relazioni che formano il senso del luogo e la riconoscibilità del valore che si avvertono vivendo il luogo.

In sintesi, le criticità individuate sono:

- tematiche generali (relative al centro storico nella sua interezza)

Relazioni città-territorio. Il centro storico è vissuto come realtà in conflitto/concorrenza con il resto della città. Il proprio ruolo ordinatore, anche nei confronti di un territorio più ampio, è ostacolato nelle funzioni e nelle relazioni dalla forte cesura dei viali di circonvallazione.

Mobilità accessibilità e fruibilità. Non sono ancora stati completamente risolti i problemi della sosta e della fruibilità. Non è definita la gerarchia d'uso degli spazi pubblici secondo percorsi pedonali, ciclabili e carrabili.

Qualità urbana. Si riscontrano estese aree marginali, problemi di manutenzione del patrimonio edilizio e carenze nell'organizzazione degli elementi di arredo urbano e funzionali.

Funzioni polarità-servizi. Il sistema delle funzioni e delle relazioni è presente in una ristretta zona centrale del tessuto urbano, esistono ampie zone non qualificate e irrisolte rispetto alle funzioni di polarità e servizi.

- tematiche specifiche (relative alle singole macroaree di analisi)

Viali di circonvallazione: Il traffico veicolare costituisce una forte cesura tra centro storico e città. Non esiste un sistema di comunicazione per informare sull'offerta di accessibilità dei vari settori del centro storico. Il pedone non è favorito dall'attuale assetto organizzativo.

- Asse urbano della via Emilia: Solo il tratto centrale è percepito come "luogo attrattivo". Alcune zone laterali di via Emilia San Pietro e via Emilia Santo Stefano versano in uno stato di degrado e marginalità. Ovunque l'arredo urbano è carente.
- Zona nord: La presenza dei Teatri e dei Musei non è sufficiente per rendere l'area una polarità di servizi. Ampi settori della zona nord risultano privi di funzioni e irrisolti in termini di sistema di relazioni, nonostante questo sia il punto più dinamico della città.
- Zona sud: La qualità dei luoghi pubblici non è alta e il patrimonio edilizio non è stato del tutto recuperato. Si avverte una carenza di servizi per i residenti.

La seconda fase, il **Masterplan**, è una fase di studio per il miglioramento delle infrastrutture e la promozione delle relazioni tra parti di città (luoghi urbani) e funzioni (polarità), al fine di elaborare il sistema di progetti integrati per la città storica.

Il Masterplan riguarda le azioni e gli interventi strategici che conducono alla formazione di valore aggiunto all'interno del sistema urbano storico, promuovendolo a polarità attrattiva d'area vasta. Si propone un modello di sviluppo sostenibile per il rilancio del centro storico: una regia del sistema di progetti integrati secondo principi di qualità, all'interno delle filiere produttive compatibili con l'identità locale.

In un sistema integrato di azioni e progetti pubblico-privati, sono 3 i punti essenziali in base ai quali sottoscrivere un patto con la città:

1. riconoscere, tutelare e promuovere il patrimonio urbano quale bene culturale e potenzialità di funzioni per lo sviluppo locale;
2. inserire la gestione delle risorse culturali nelle strategie socio-economiche e metterle a sistema con i principali fattori produttivi e di crescita della città e del territorio;
3. qualificare il rapporto pubblico privato per sviluppare la qualità della fruizione, le prospettive di valorizzazione compatibile, la partecipazione imprenditoriale e la cooperazione delle istituzioni sovracomunali;

e sono 4 le macrotematiche individuate per il rilancio della città:

1. riorganizzare la mobilità per trasformare il centro storico in "sistema urbano sicuro" stabilendo una chiara gerarchia dei percorsi suddivisi in pedonali, ciclabili, carrabili;
2. implementare i servizi per elevare il centro storico a "polarità primaria dei sistemi di funzioni di qualità";
3. favorire nuove attività per creare le condizioni per attrarre nuove attività, flussi di relazione e specializzazioni di alto valore, facendo del centro storico un fulcro di interscambi;
4. incentivare l'uso residenziale per riportare la residenza in centro storico, proponendo elevati standard di qualità della vita.

Il Piano Strategico, essendo essenzialmente uno strumento di relazioni, necessita di essere comunicato e promosso per raggiungere il più vasto consenso e attrarre il maggior numero di investimenti privati. A tale fine l'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia ha istituito un Urban Center, uno spazio nuovo con esposizione permanente degli elaborati del Piano, salette riunioni e sala di presentazione.

L'Urban Center ha ospitato associazioni, categorie, tecnici, cittadini, istituzioni, per raccogliere pareri e suggerimenti, nell'ottica che le strategie, la gerarchia delle azioni ed il sistema integrato degli interventi non siano "punti fissi", ma sensibili di aggiornamenti e rielaborazioni ogni qualvolta si verificano rilevanti novità.

Un altro strumento di pianificazione interessa il centro storico in quanto ambito di riqualificazione urbana, per il quale il PRG 2001 aveva previsto la formazione di un **Programma di riqualificazione urbana**, ai sensi della Legge Regionale 19/1998. Il compito assegnato al **Pru** era di definire un progetto unitario di interventi relativi al recupero, all'ampliamento e alla sostituzione del patrimonio edilizio esistente, fissando anche direttamente la normativa funzionale e gli indici urbanistico – ecologici da applicare. (tav.18 QC).

Le indicazioni programmatiche esplicitavano che per il centro storico gli interventi avrebbero dovuto essere volti al recupero di un rinnovato modo di abitare, centrato sulla rivitalizzazione del sistema delle attività miste (commercio, artigianato, ecc.), al miglioramento e potenziamento del sistema del verde e della accessibilità. Si prevedeva anche il potenziamento e la messa in rete del sistema culturale (i teatri, i musei civici, l'università, i luoghi della memoria, il verde "storico"), al fine di dare visibilità a tale settore d'importanza primaria.

In base a questi prime indicazioni, il Pru è stato configurato come lo strumento attuativo che mette a sistema gli interventi pubblici in progetto e in fase di realizzazione, e quelli privati eventualmente attivabili, concentrati lungo il sistema urbano delle piazze principali, il cui fulcro è rappresentato da piazza della Vittoria, piazza Martiri del 7 luglio e piazza Prampolini. Proprio questo sistema urbano, costituito da spazi aperti pubblici, è stato oggetto di un concorso europeo di progettazione. Attualmente è in corso il cantiere di riqualificazione di piazza della Vittoria-Martiri del 7 luglio. Il Pru quindi non è genericamente esteso a tutto il centro storico racchiuso entro il perimetro delle vecchie mura (la cosiddetta mandorla), ma seleziona alcuni luoghi, posti in sequenza e dunque correlati anche fisicamente tra loro, dove l'intervento pubblico di riqualificazione può risultare più efficace e manifesto. In questo modo sarà possibile non solo accrescere il valore emblematico di questi luoghi, in cui si rappresenta storicamente la comunità civica reggiana, ma anche il valore estetico, che accrescerà l'attrattività e la fruizione degli spazi pubblici, in cui diventerà piacevole non solo transitare ma anche "stare".

La valorizzazione, così duplicemente intesa, è auspicabile che possa poi innescare azioni analoghe di riqualificazione promosse da privati, che contribuiranno così ad un progressivo miglioramento delle condizioni di abitabilità, in senso lato, del centro storico.

Le azioni strategiche già individuate dal Pru in formazione sono:

- valorizzazione dell'asse piazza della Vittoria, piazza Martiri del 7 luglio e piazza Prampolini, quale sistema urbano complementare e alternativo alla via Emilia;
- riqualificazione degli spazi aperti pubblici (strade, gallerie e piazze) quali sistemi di rappresentanza civica, relazioni, polarità attrattiva e cerniera di raccordo urbano;
- recupero di complessi edilizi e fabbricati dismessi;
- eliminazione di condizioni di degrado ambientale e sociale;
- promozione di ambiti urbani esistenti;
- miglioramento della qualità del progetto urbano e architettonico, segnata dal passaggio di un'impostazione progettuale propositiva;
- messa a sistema degli interventi e degli attori pubblici e privati, organizzando secondo un unico disegno progettuale la trasformazione urbana;
- coordinamento e indirizzo lungo tutto l'iter progettuale e relativo dei processi di trasformazione urbana.

3.6.2 – INSEDIAMENTI STORICI, BENI E PAESAGGIO CULTURALE

L'indagine che approfondisce il sistema degli insediamenti storici e dei beni storico-testimoniali che configurano il patrimonio identitario e culturale del territorio reggiano è esito di uno studio affidato all'arch. Walter Baricchi con la finalità più ampia di tutelare e valorizzare tali risorse all'interno del paesaggio. Lo studio parte da una prima ricognizione dell'evoluzione degli insediamenti dalle origini ad oggi, al fine di comprendere permanenze e persistenze, per arrivare ad un aggiornamento puntuale dei censimenti svolti nei decenni precedenti. Le

seguenti note rappresentano una sintesi del lavoro svolto al quale si rimanda nell'Allegato QC 3.4

Matrici e caratteri evolutivi dell'insediamento storico, beni e paesaggio culturale

L'assetto insediativo formatosi a partire dall'età medievale e consolidatosi in età moderna si è mantenuto fino a pochi decenni fa. Il recente sviluppo urbano ha in parte compromesso quell'insieme prezioso di segni e testimonianze che hanno modellato nei secoli le peculiarità del nostro paesaggio. Non solo il territorio rurale ha risentito della drastica riforma del settore primario con l'accelerato abbandono della attività agricola e le mutazioni dei tradizionali assetti aziendali, ma anche l'area ad insediamento industriale ha visto la progressiva dismissione degli impianti e la disponibilità di vaste aree nelle immediate adiacenze dell'area urbana.

La struttura territoriale: le origini

L'origine della struttura insediativa del Comune di Reggio Emilia risale all'epoca preistorica e protostorica: le aree prossime al Ghiardo, la direttrice del torrente Crostolo - compresi gli antichi alvei come viale Umberto I - la zona di Bazzarola e l'ambito di nord-ovest in confine con il Comune di Campegine sono le zone di maggiore presenza archeologica.

E' solo a partire dall'età romana che si fissano però gli elementi ordinatori del territorio formati dall'asse del decumano maggiore della via Emilia alla cui intersezione con il ramo principale del torrente Crostolo viene fondata Forum Lepidi - nucleo urbano della città storica - e dal cardo maggiore, riconoscibile a nord nella direttrice verso Bagnolo in Piano mentre più indefinito è il suo prolungamento a sud della città. Su queste direttrici si imposta la maglia della centuriazione di cui rimangono ancora riconoscibili alcuni elementi. La via Emilia ne rappresenta certamente l'asse di maggior rilievo, rimanendo sensibile tutta la fascia ad essa strettamente adiacente, in modo particolare nella sua parte ad est della città, dove si estendeva l'antica necropoli romana. (tavola QC 11)

Nel periodo medievale su questo sistema, in parte collassato nei secoli successivi alla caduta dell'Impero Romano, si sovrappone una orditura stradale radiale focalizzata sulla città di Reggio Emilia che assume allora la tipica forma esagonale derivata dal perimetro delle mura urbane. Ai margini della città si localizzano nuovi borghi rurali e complessi conventuali quali il Monastero di S. Prospero extra-mura e il monastero di S. Vito al Buco del Signore, tuttora aree archeologicamente a rischio.

Alla viabilità principale, cui è connessa la maggior parte delle ville rurali del forese, si accompagna tra XII e XVI secolo la rete di canali per l'approvvigionamento idrico e la navigazione, vere e proprie arterie vitali per l'economia della città. Il canale di Secchia, il canale ducale d'Enza, il naviglio di Reggiolo, il naviglio di Correggio, il naviglio per Guastalla costituiscono un sistema originale pressoché unico nel panorama regionale. Nel XIV secolo si definisce anche la nuova organizzazione della società agricola attraverso l'istituto della mezzadria, particolarmente presente nel nostro territorio. Il consolidarsi del dominio estense e la conseguente prosperità portano ad una intensa colonizzazione delle campagne con un fenomeno che si proietta fino ai primi decenni del XX secolo.

Il centro urbano

Dal XV al XIX secolo le aree più prossime alla città, sono oggetto dei drastici provvedimenti della "Tagliata" allo scopo di creare una fascia di sicurezza tale da non fornire alcun riparo ad eventuali attacchi e di offrire spazio libero al tiro. Nella seconda metà del sec. XVI si provvede alla totale distruzione di tutte le appendici dei borghi extra-moenia, a ridosso della città storica causando il blocco totale di ogni espansione fino agli inizi del Novecento. Notevole è il polo di servizi assistenziali che si concentra presso l'Ospedale S. Lazzaro a San Maurizio, la cui

evoluzione, in particolare nel XIX-XX secolo, porta ad un complesso originale di architetture di eccezionale rilievo dedicato alla cura ed accoglienza dei malati di mente.

Agli inizi del Novecento, in concomitanza di un improvviso aumento demografico, la città esce dal perimetro che l'ha delimitata per secoli ed inizia le prime fasi insediative oltre il centro storico. La fascia di rispetto all'abitato (definita con i drastici provvedimenti della Tagliata), costituita dai fossati e prati adiacenti alle mura, è progressivamente lottizzata e ristrutturata ad anello di circonvallazione. Soprattutto nella zona a sud della città vengono a formarsi nuovi tessuti urbani a carattere residenziale con tipologie a villetta su una primitiva orditura stradale a maglia ortogonale.

La città inizia ad assumere sempre più caratteri differenziati affidando al suolo urbano precise destinazioni d'uso; pur mancando ancora un preciso piano di espansione, si selezionano la zona residenziale, la zona commerciale e finanziaria (nel centro cittadino) e la zona produttiva. Questa è individuata nell'arco settentrionale in collegamento con i tracciati ferroviari. Alla direttrice nazionale si sono raccordate anche le linee secondarie per la valle dell'Enza (Montecchio-Ciano d'Enza), la valle del Secchia (Scandiano-Sassuolo) e la pianura (Novellara-Carpi-Guastalla). Gli stabilimenti si distribuiscono in tre nuclei distinti: ad ovest tra il torrente Crostolo e l'ansa della ferrovia statale per Milano, a nord tra la strada di Novellara ed il campo volo, con la presenza delle Officine Meccaniche Reggiane, ad est tra la via Emilia e lo scalo delle ferrovie, raccogliendo alcune industrie di medie dimensioni e numerose piccole attività industriali.

Con il fascismo si affermano i principi di una politica decisamente antiurbana. I programmi di costruzione delle case economiche e popolari sono coordinati ad una serie di progetti a più ampia scala ed alle previsioni derivate dai risanamenti e sventramenti del centro storico. La presenza di quartieri particolarmente degradati come S.Croce o S.Pietro consente di predisporre le operazioni di diradamento. Queste comprendono non solo la ricomposizione urbana ma anche il decentramento della popolazione. Gli interventi promossi in gran parte dall'"Istituto Autonomo Case Popolari" portano, dal 1937 al 1942, alla realizzazione di abitazioni a carattere estensivo e semirurale distribuite in villaggi decentrati alla periferia della città. Sorgono in questo modo il quartiere delle Tagliate e di Bainsizza, il villaggio Principe di Napoli (Catellani) al Migliolungo, il villaggio Costanzo Ciano (Stranieri) all'Ospizio, il villaggio Filippo Corridoni (Pistelli) a S. Croce presso le "Reggiane" ed infine il villaggio Arnaldo Mussolini (Foscatò) alla Roncina lungo la strada per Cavriago.

Negli anni Trenta, a sud della città, dopo l'apertura del viale Risorgimento verso S. Pellegrino, iniziano a sorgere una serie di strutture ospedaliere che definiscono un'area di servizi collettivi ad alta specializzazione. Esse comprendono il Dispensario Antitubercolare della Previdenza Sociale, l'Ospedale Pediatrico di Profilassi Infantile, il grande Ospedale Sanatoriale "Lazzaro Spallanzani" e, nel dopoguerra, anche l'Ospedale Civile "S. Maria Nuova".

In questo periodo la zona industriale si è consolidata ed ampliata, saldandosi in un anello pressoché continuo a nord della città. Si rafforza così quell'ostacolo che la ferrovia con il suo stesso tracciato aveva creato al naturale sviluppo della città verso la pianura. L'espansione delle Officine Meccaniche Reggiane, a seguito dell'intervento dell'IRI e dell'inserimento del complesso nel gruppo "Caproni", qualificherà l'azienda come elemento primario e propulsore dell'industria cittadina.

Le frazioni

I caratteri insediativi delle frazioni sono essenzialmente di matrice rurale con chiese -talvolta di rilevante valore architettonico come Sesso, Bagno, Pieve Modolena - luoghi di riferimento di un tessuto di campagna con edilizia sparsa e disaggregata. Diversa è invece la condizione degli agglomerati lungo la via Emilia occidentale (Cella, Calerno, Gaida) che coniugano tipologie

rurali e civili, produttive e dei servizi, con tessuti edilizi organici a sviluppo lineare, prospicienti la strada, ancora leggibili sebbene oggetto di alterazioni .

Il patrimonio edilizio rurale e le ville

E' soprattutto tra il XVI e il XVIII secolo che si forma il patrimonio edilizio rurale con una discreta varietà di tipologie. Queste sono riconducibili alle classificazioni degli impianti a *corte*, spesso di derivazione medievale, che distingue alcune importanti realtà nel settore occidentale del Comune come ad esempio Casaloffia; a *corpi separati* (ambiti di Sesso-Massenzatico e Gavasseto-Roncadella-Marmiolo); ad *elementi giustapposti*, la cui diffusione ed evoluzione nel classico modello cosiddetto della "*porta morta*" si manifesta prevalentemente nel XIX secolo - prima metà sec.XX.

Nelle corti le costruzioni sono spazeggiate articolandosi intorno ad un'ampia aia centrale in aggregazioni aperte, con una disposizione a squadra, ad "L" o ad "U", ed elementi distinti; raramente i fabbricati chiudono tutto il perimetro all'intorno. Le possessioni più antiche riferibili al XV-XVI secolo presentano in genere queste caratteristiche.

Le tipologie a corpi separati sono per gran parte localizzate in alcune delle zone più fertili e di prima colonizzazione agricola. Possono anche essere considerate come un sottoinsieme delle dimore a corte. Il complesso colonico è costituito da due distinti fabbricati destinati l'uno all'abitazione del colono, l'altro al rustico della stalla-fienile. A questi sono da aggiungersi altri piccoli fabbricati di servizio per gli animali da cortile e gli attrezzi. La scelta della tipologia ad elementi separati, oltre a considerarsi di opportunità ed igiene, è ritenuta conveniente quando si tratta di aziende medio-grandi, in grado di sostenere le maggiori spese di costruzione ed in cui si richiedono stalle capaci ed abitazioni per famiglie numerose.

Le tipologie ad elementi giustapposti rappresentano una delle forme più diffuse e tradizionali della piccola proprietà. L'Ortolani la definisce come la maniera più semplice ed economica per ricoverare uomini, animali e raccolti, consentendo un sensibile risparmio di forze e di spazio.

Nell'evoluzione storica delle sedi la casa rurale con abitazione e rustico (stalla-fienile) riuniti sembrerebbe posteriore alla casa ad elementi separati ed indice di un più moderno appoderamento della terra, di una intensificazione delle colture o di un parallelo aumento della popolazione.

Dal XV al XIX secolo maturano anche i presupposti culturali ed il sorgere delle ville e dimore signorili privilegiando le aree a sud della città nell'alta pianura: il Mauriziano (sec.XV), il complesso delle ville ducali di Rivalta (palazzo Ducale, Rivalentella e villa d'Este/vasca Corbelli-sec.XVIII), villa Levi (sec.XIX) ne sono gli esempi più significativi.

La villa padronale, circondata da parco o giardino, spesso costituisce il centro della azienda rurale ed elemento generatore della sua ripartizione secondo uno schema ortogonale sottolineato da lunghi rettili prospettici fiancheggiati da pioppi, come ad esempio nella tenuta Barisella ed a Rivalentella. Fenomeno tipico del XVIII secolo è l'interesse di ingegneri e architetti verso l'architettura rurale come testimoniano alcuni interventi innovativi dell'architetto Domenico Marchelli e dell'ingegnere Pietro Marchelli nelle tenute della Barisella e Casaloffia.

I presupposti per il censimento dei beni storici

Consapevole di dover attenuare gli effetti di quei fenomeni socioeconomici che hanno prodotto un'edificazione di scarsa qualità, slegata e spesso indifferente al paesaggio rurale e conscia di dover gestire i processi di trasformazione dei suoli e del patrimonio edilizio di pregio nel rispetto di regole tipologiche caratteristiche e dello sviluppo sostenibile, il Comune ha avviato un aggiornamento del censimento del patrimonio di beni storici sparsi sulla base del quale articolare differenti politiche di tutela e valorizzazione.

L'ampia ma eterogenea documentazione prodotta a partire dal 1982 sul patrimonio edilizio storico comunale a corredo degli strumenti urbanistici, fornisce un insieme di elementi conoscitivi di base di grande importanza. Tuttavia le repentine dinamiche di trasformazione sul territorio hanno reso l'insieme di questi dati non più corrispondente alla realtà. L'indispensabile aggiornamento richiesto si è inoltre premurato di completare la lettura sull'articolazione tipologica laddove fosse carente o mancante (v. Allegato al QC n. 3.4).

La documentazione in possesso dell'Amministrazione è in primo luogo stata rielaborata in un'unica banca dati informatizzata comprendendo:

- la ricerca su *Innesamento Storico e Beni Culturali* condotta dall'arch. Walter Baricchi nel 1982-84 (716 schede);
- il censimento svolto dall'arch. Marco Leonardi nel 1982-84, integrato nel 1996 (2.783 schede);
- l'individuazione degli edifici sparsi di valore storico (antecedenti il 1945) esterni alla città storica, svolta a cura dell'arch. M. Cristina Costa nel 1996 (5.178 fotogrammi).

A questi archivi sono stati aggiunti e cartografati i seguenti dati:

- l'individuazione dei siti archeologici segnalati dai Musei Civici di Reggio Emilia;
- i beni soggetti a vincolo ex-L.1089/1939 ed ex-L.1497/1939 e successive evoluzioni, ora ricomprese nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (42 edifici e 1 area archeologica).

Questo quadro informativo è stato selezionato in base al riscontro di un "valore" espresso come bene culturale, riverificato e integrato sulla base di sopralluoghi mirati a individuare beni precedentemente non schedati, valutato per il livello di vulnerabilità del patrimonio. Per la determinazione del "valore" di bene culturale il patrimonio selezionato è stato ripartito in 13 macrocategorie comprendenti 40 tipologie specifiche di riferimento, incluse le aree archeologiche e tre categorie urbanistiche (tabella di seguito riportata). Vi sono compresi 1228 beni individuati e complessi, di cui 783 costituiti da tipologie rurali, in un arco temporale esteso dalla preistoria alla metà del XXI secolo censendo in questo anche le principali espressioni della architettura del Novecento. Di questi si evidenzia come una percentuale bassissima, pari a solo il 3%, sia sottoposto a vincolo ministeriale.

L'indicazione di valore individua:

Beni di interesse architettonico (ville, chiese, ecc...). Esempi di particolare rilevanza nel contesto del territorio evidenziando caratteri compositivi espressione della storia, dell'architettura e dell'arte del loro tempo, tradotti sia nelle forme della tradizione che in modi originali ed innovativi. Costituiscono modelli di riferimento significativi, marchi territoriali di riferimento sia sotto il profilo paesaggistico che come poli di riferimento della struttura ;

Beni di interesse tipologico (architetture rurali, civili, ecc...). Beni che pur non evidenziando particolari valori architettonici sono espressione di modelli tipologici e costruttivi tipici della tradizione;

Beni di interesse storico-testimoniale. Comprendono quell'insieme di testimonianze minori.

Macrocategorie di bene culturale

<p><i>ARCHITETTURE DELLA FEDE</i></p> <p>A1-Chiesa A2 -Oratorio A3-Maestà,edicola, cappellina A4 -Pieve A5- Convento,monastero A6-Immagine votiva</p>	<p><i>ARCHITETTURE RURALI</i></p> <p>B1-Complesso rurale a corte B2-Edificio rurale elementi separati B3-Edificio rurale elementi giustapposti B4-Torre colombaia B5-Altra tipologia rurale di interesse</p>	<p><i>ARCHITETTURE CIVILI</i></p> <p>C1-Casino C2- Palazzo,palazzina C3-Villa,villino C3-Altra tipologia civile di interesse</p>	<p><i>ARCHITETTURE PALEOINDUSTRIALI/INDUSTRIALI</i></p> <p>D1-Caseificio D2-Fornace D3-Mulino D4-Opificio D5-Cantina D6-Centrale elettrica D7-Altra tipologia paleoindustriale/industriale di interesse</p>
<p><i>ARCHITETTURE FORTIFICATE</i></p> <p>E1-Castello,rocca E2-Torre E3-Rosta ed altro apprestamento difensivo</p>	<p><i>ARCHITETTURE DEL VERDE</i></p> <p>F1- Parco,giardino F2-Viale, prospettiva alberata</p>	<p><i>ARCHITETTURE DELLE INFRASTRUTTURE</i></p> <p>G1-Ponte G2-Acquedotto G3-Impianto di bonifica G4-Casella ferroviaria G5-Casa cantoniera G6-Miliare</p>	<p><i>ARCHITETTURE DEI SERVIZI</i></p> <p>I1-Ospedale I2-Osteria I3-Cimitero I4-Scuola,palestra I5-Deposito</p>
<p><i>SITI ARCHEOLOGICI ED AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO</i></p> <p>H</p> <p><i>COMPONENTI DELL'ARREDO STORICO TERRITORIALE</i></p> <p>L</p>			<p><i>QUARTIERI RESIDENZIALI FINE '800-1945</i></p> <p>M</p> <p><i>TESSUTI URBANI RESIDENZIALI FINE '800-1945</i></p> <p>N</p> <p><i>TESSUTI STORICI DELLE FRAZIONI</i></p> <p>O</p>

L'architettura rurale costituisce l'insieme più consistente, diffuso, rappresentativo del contesto storico e paesaggistico ma nello stesso tempo quello più compromesso ed a maggior rischio. Gli edifici rurali sono stati selezionati segnalando quelli che hanno pienamente conservato i caratteri tipici della architettura rurale o sono stati oggetto di lievi trasformazioni che non hanno comportato alterazioni nella leggibilità dell'impianto architettonico e degli elementi costruttivi propri della tradizione rurale. Sono stati esclusi gli edifici non costituenti patrimonio

rurale (di epoca più recente) e gli edifici rurali oggetto di trasformazioni radicali dove non risultano più leggibili elementi tradizionali dell'ambito rurale.

Per quanto riguarda le condizioni di vulnerabilità, sono state fissate quattro categorie che tengono anche conto delle incidenze urbanistiche (edifici situati in ambiti di piani urbanistici o collegati alla realizzazione di infrastrutture) e della perdita di valori del contesto:

1 - Degrado contenuto. Stato di abbandono o sottoutilizzo con riscontro nullo o minimo di danni alle strutture (murature, copertura) e/o componenti (infissi, intonaci) interessanti da 0 al 30% dell'edificio.

2 - Degrado medio. Stato di abbandono o sottoutilizzo con riscontro di danni alle strutture (murature, copertura) e/o componenti (infissi, intonaci) interessanti da 30 al 70% dell'edificio.

3 - Degrado avanzato. Stato di abbandono o sottoutilizzo con riscontro di seri danni alle strutture (murature, copertura) e/o componenti (infissi, intonaci), estesi crolli, interessanti da 70 al 100% dell'edificio. Condizioni di recupero irrimediabilmente compromesse.

4 - Demolizione. Edifici definitivamente scomparsi.

Sono stati censiti 226 edifici a rischio oltre a 98 unità già demolite. Le principali aree di concentrazione della perdita di edifici rurali riguardano il tessuto urbano del capoluogo e la zona nord nelle frazioni di Roncocesi, Sesso e Mancasale.

Criticità emerse

Uno dei principali problemi emersi dalle dinamiche in atto negli ultimi anni è quello relativo alla tutela e il recupero degli edifici rurali. Le modalità con le quali si è intervenuti sono state diverse e caratterizzate da un approccio spesso di natura esclusivamente immobiliare, talvolta senza i sufficienti approfondimenti allo specifico contesto, portando modificazioni che hanno cambiato impianti costruttivi e tipologici, al punto da renderli irricognoscibili. Il frazionamento degli alloggi, particolarmente evidente nel riuso della architettura rurale, oltre allo stesso uso improprio di materiali e tecniche di costruzione nuove e talvolta più economiche, completamente diverse da quelle tradizionali, ha comportato modificazioni che hanno portato a snaturare completamente gli impianti costruttivi originari.

Il PRG oggi vigente opera una salvaguardia specifica molto selettiva, riferita solo a quegli edifici e complessi che rivestono singolarmente un indubbio interesse storico e/o architettonico, mentre tutto il resto del patrimonio edilizio diffuso tradizionale non è stato assoggettato ad una efficace tutela, e ciò ha dato luogo a conseguenze non positive.

Occorre riconoscere che le esperienze di recupero e riuso del patrimonio rurale storico condotte in questi anni non sempre si sono svolte con esiti qualitativi soddisfacenti; hanno a volte determinato una completa demolizione e ricostruzione dell'edificio originario, quindi con la sostituzione del bene intrinseco a favore di una copia; a volte hanno dato luogo a reinterpretazioni morfologiche e tipologiche lontane dai caratteri originali; anche le aree scoperte di pertinenza hanno spesso visto snaturare il proprio impianto unitario mediante manufatti e nuove partizioni incongrue. Ciò di fatto ha prodotto la perdita di diversi edifici di interesse testimoniale.

Per rimediare a questa situazione, recentemente sono state introdotte modifiche normative tese ad assicurare la salvaguardia dell'edilizia rurale 'minore', affidando la valutazione dell'idoneità degli interventi edilizi alla valutazione caso per caso dei progetti effettuata dalla Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio, che sta peraltro svolgendo efficacemente questo compito delicato.

3.7 – LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

A Reggio Emilia il cambiamento degli stili di vita, la dispersione territoriale delle residenze e dei posti di lavoro, le opportunità derivanti da un territorio ricco e accessibile, hanno straordinariamente moltiplicato le occasioni di mobilità e gli scambi con i Comuni della cintura e con gli altri capoluoghi di Provincia, rendendo i problemi della mobilità una delle principali criticità della sua struttura urbana e una questione da affrontare necessariamente a scala dell'area vasta. La dimensione dei problemi ha quindi richiesto un lavoro di concertazione con gli Enti che governano il territorio ad un livello più ampio di quello comunale. Provincia, Comune di Reggio Emilia e Agenzia per la mobilità hanno così avviato un processo all'interno del quale o è in via di elaborazione il *Piano Urbano della mobilità di area vasta*¹⁸ al fine di tracciare le prospettive di lungo periodo delle infrastrutture e dei trasporti dell'ambito territoriale.

PUM e PSC condividono analisi e strategie¹⁹. L'integrazione tra questi due strumenti consente, in primo luogo, di confrontare e valutare ipotesi di assetto di lungo periodo delle trasformazioni urbane e della localizzazione di attività; inoltre permette di identificare le opportunità offerte dalle risorse infrastrutturali presenti, quali la rete ferroviaria locale, e di orientare le scelte localizzative verso la valorizzazione di tali reti.

Di seguito si riportano alcuni elementi di indagine ritenuti indispensabili alla comprensione delle proposte avanzate nel Piano Strutturale. L'ambito territoriale di riferimento, per i motivi sopra elencati, è quindi provinciale e non solo comunale.

3.7.1 - EVOLUZIONE DELLA DOMANDA DI MOBILITÀ

L'evoluzione della consistenza e della distribuzione sul territorio della domanda di mobilità, è stata calcolata in base a parametri demografici e socioeconomici, a variazioni del tasso di mobilità legato all'evolversi degli stili di vita, all'evoluzione dell'assetto insediativo, infine alla variazione dell'accessibilità che caratterizza ciascuna parte del territorio.

Per questa stima si è utilizzato un apposito modello integrato trasporti-territorio²⁰.

Rispetto allo stato di fatto (anno 2005) la domanda complessiva interessante l'area in esame, cresce di oltre 13 mila spostamenti nell'ora di punta, con un tasso di crescita medio annuo pari all'1,7%.

Questa crescita è differente per i tre motivi di spostamento considerati, e precisamente:

- Spostamenti per lavoro/università +1,6%
- Spostamenti per studio (superiori) +0,6%
- Spostamenti per altri motivi +3,2%

¹⁸ Il PUMav è uno strumento introdotto nelle norme italiane in un periodo relativamente recente (2002), con la finalità esplicita di far fronte alla nuova complessità dei problemi, affrontando in maniera congiunta la dimensione urbana e quella territoriale, l'insieme delle componenti del sistema della mobilità, i problemi infrastrutturali e quelli organizzativi. Del processo di Piano è parte integrante il *Piano di tutela della qualità dell'aria* di competenza provinciale.

¹⁹ I seguenti testi sono ripresi dal Quadro conoscitivo dello *Schema direttore della mobilità sostenibile*, documento che concluderà la prima fase del processo di piano avviato con il PUMav.

²⁰ Elaborazioni con il modello MEPLAN, eseguite per il Comune di Reggio Emilia dal Politecnico di Milano /TRT

Essa si differenzia inoltre per tipologia di relazione, come riportato nelle tabelle successive.

lavoro		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale
	A. Centro	-	61	- 31	- 71	- 72	- 235		-10.8%	-2.7%	-21.5%	-10.2%
B. Resto Reggio		547	4'037	- 877	172	3'879		11.6%	25.3%	-17.1%	12.9%	14.3%
C. Resto Provincia		234	2'764	2'045	42	5'084		20.4%	60.7%	13.7%	12.9%	24.3%
D. Esterno		33	178	36	4	250		12.9%	12.9%	12.9%	12.9%	12.9%
Totale		752	6'948	1'134	146	8'979		11.3%	30.1%	5.5%	6.1%	17.0%

superiori		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale
	A. Centro	-	6	- 15	- 1	-	- 22		-5.4%	-10.0%	-9.6%	
B. Resto Reggio		174	378	67	-	620		16.8%	14.7%	12.6%		15.0%
C. Resto Provincia		37	168	- 186	-	19		12.3%	13.3%	-4.4%		0.3%
D. Esterno		1	-	-	-	1						
Totale		206	531	- 119	-	618		14.0%	13.3%	-2.5%		6.1%

altri		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale
	A. Centro	-	10	5	0	- 1	- 7		-18.0%	8.4%	3.9%	-13.0%
B. Resto Reggio	-	307	730	7	16	446		-22.8%	24.5%	0.7%	6.0%	8.0%
C. Resto Provincia	-	14	897	2'584	3	3'470		-1.9%	47.6%	132.4%	6.1%	74.9%
D. Esterno		2	43	5	1	52		6.1%	14.5%	6.0%	6.1%	11.8%
Totale	-	329	1'675	2'596	20	3'961		-15.1%	32.1%	86.4%	5.5%	36.8%

totale		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale		A_Centro	B_Resto Reggio	C_Resto Provincia	D_ Esterno	Totale
	A. Centro	-	78	- 42	- 71	- 73	- 264		-10.5%	-3.0%	-21.1%	-10.2%
B. Resto Reggio		414	5'145	- 803	188	4'945		5.8%	23.9%	-12.1%	11.8%	13.4%
C. Resto Provincia		256	3'829	4'443	45	8'573		11.7%	49.7%	21.1%	11.9%	27.4%
D. Esterno		36	221	41	5	303		11.8%	13.2%	11.3%	10.3%	12.7%
Totale		629	9'154	3'610	165	13'557		6.1%	28.4%	12.7%	6.0%	18.4%

In particolare si assiste ad una sensibile riduzione dei viaggi, peraltro già modesti, prodotti nel centro storico e, di converso, ad una più forte dinamica di crescita degli spostamenti, già oggi preponderanti, scambiati tra Reggio ed il resto della provincia.

3.7.2 – LA RETE FERROVIARIA

La rete ferroviaria presente nel territorio provinciale di Reggio Emilia si sviluppa lungo un tracciato di 149 km. I servizi sono affidati a 3 differenti gestori: RFI, FER e ACT.

La rete in gestione ad ACT copre 77 km ed è composta da 2 Linee non elettrificate:

- Sassuolo – Reggio Emilia – Guastalla;
- Reggio Emilia – Ciano d' Enza.

I servizi di RFI e FER presenti sul territorio provinciale sono erogati attraverso una rete di, rispettivamente, 42 km e 30 km. Le tratte ferroviarie appartengono alle seguenti linee:

per RFI (linee elettrificate): "Milano – Bologna" e "Modena – Mantova" (quest'ultima non ricadente nel territorio comunale di Reggio Emilia);

per FER (linea non elettrificata): "Parma – Suzzara" non ricadente nel territorio comunale.

Tutte le tratte ferroviarie, ad esclusione della "Milano – Bologna", sono a binario singolo ed adibite alla mobilità di persone e merci. Fa eccezione la linea "Reggio Emilia – Ciano" adibita esclusivamente alla mobilità di persone.

Le stazioni presenti sul territorio provinciale sono 53 + 1 (ricadente nella Provincia di Modena e nello specifico a Sassuolo), di cui 14 ricadenti nel territorio comunale. Tali stazioni sono gestite rispettivamente da:

RFI
Reggio Emilia
Rubiera
S. Ilario
Rolo – Novi – Fabbrico
Villanova di Reggilo

FER
Lentigione
Brescello – Viadana
Boretto
Pieve Saliceto
Gualtieri
Guastalla
Tagliata
Luzzara
Codisotto

ACT
Reggio – Porta Santa Croce
Reggio – Via Fogliani
Reggio – Santo Stefano
Reggio – Via Emilia all'Angelo
Codemondo
Cavriago
Cavriago – Via Guardanavona
Barco – Via N. Sauro
Barco
Fossa
Bibbiano
Bibbiano – Via Monti
Coniano
Piazzola
San Polo d'Enza
Ciano d'Enza – Via Gramsci
Reggio – Santa Croce
Reggio – Stadio Giglio
Villalunga
Veggia
Mancasale
Pratofontana
Bagnolo in Piano
Bagnolo in Piano – Quartiere Soave
Pieverossa
San Tommaso della Fossa
Vezzola
San Giovanni della Fossa
Novellara
San Bernardino
San Giacomo
Reggio Emilia – Via Emilia Ospizio
Reggio Emilia – Due Maestà
Barco
Pratissolo
Scandiano
Chiozza
Casalgrande
Dinazzano
Sassuolo (PROVINCIA DI MODENA)

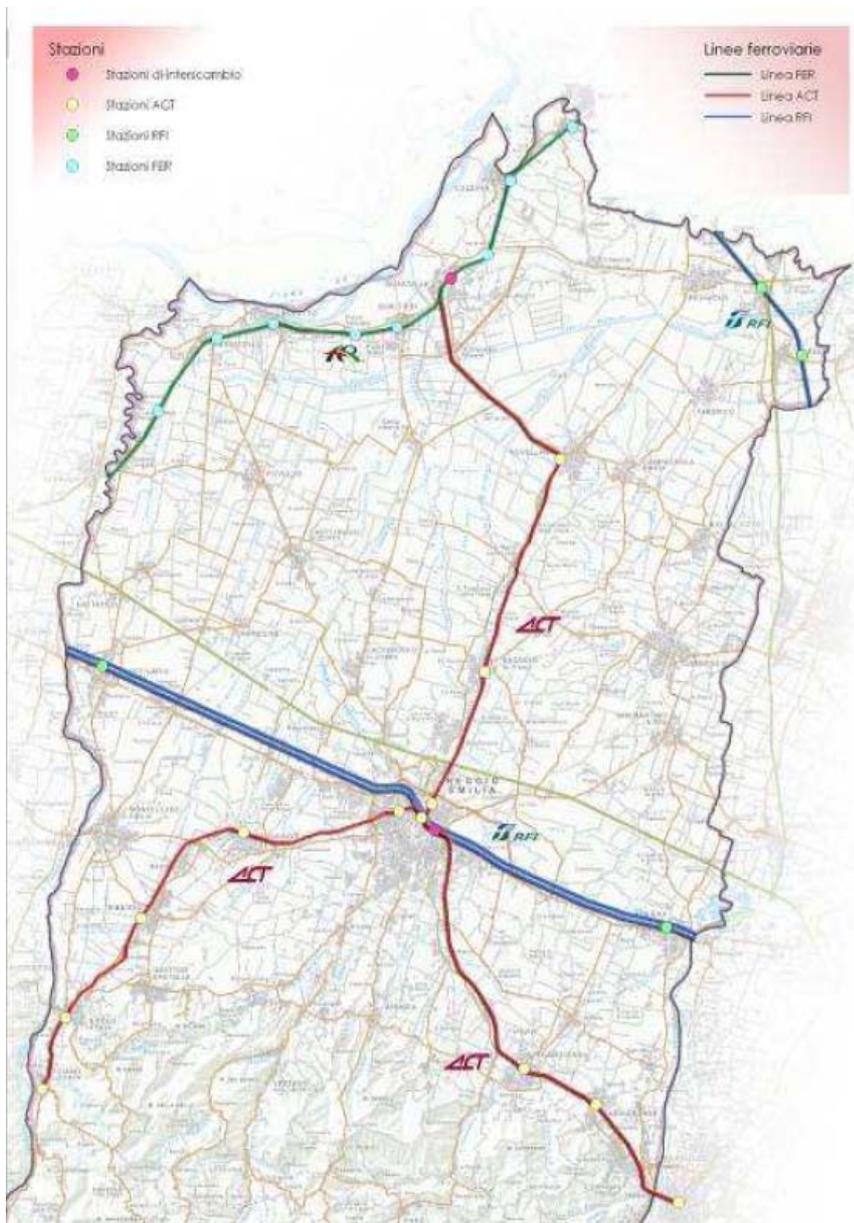
In corsivo le stazioni ricadenti nel territorio comunale di Reggio Emilia.

Durante l'anno 2005, la rete di trasporto ferroviario è stata attraversata quotidianamente dai seguenti convogli (valori medi):

- Linea Milano – Bologna (RFI): 250 treni totali di cui 72 merci;
- Linea Modena – Mantova (RFI): 44 treni di cui 12 treni merci;
- Linea Reggio Emilia – Guastalla (ACT): 19 treni nei giorni feriali e 8 nei gironi festivi e 2 treni merci effettuata da Martedì a Venerdì;
- Linea Reggio Emilia – Sassuolo (ACT): 23 treni nei giorni feriali e 8 nei gironi festivi e 20 treni merci effettuati da Lunedì a Venerdì e 5 effettuati il Sabato;
- Linea Reggio Emilia – Ciano d'Enza (ACT): 27 treni nei giorni feriali e 8 nei gironi festivi;

- Linea Parma – Suzzara (FER): 14 treni effettuati solo nei giorni feriali e 4 treni merci effettuata dal Martedì a Venerdì (da Suzzara a Guastalla).

Rete ferroviaria e stazioni in Provincia di Reggio Emilia



Fonte ACT – Dati aggiornati al 31.05.2006

Nei giorni feriali si è rilevata le seguente frequenza media:

- Linea Milano – Bologna (RFI): 1 treno ogni 6 minuti (con picchi di 1 treno ogni 3 minuti)
- Linea Modena – Mantova (RFI): 1 treno ogni 30 minuti
- Tratta Reggio Emilia – Guastalla (ACT): 1 treno ogni 1 ora e 20 minuti
- Tratta Reggio Emilia – Sassuolo (ACT): 1 treno ogni 1 ora e 15 minuti
- Linea Reggio Emilia – Ciano d'Enza (ACT): 1 treno ogni 40 minuti
- Linea Parma – Suzzara (FER): 1 treno ogni 1 ora e 35 minuti.

Il trasporto ferroviario passeggeri, relativo alla gestione ACT, ha prodotto 580.170 treni km/anno erogato attraverso oltre 23.000 collegamenti. I passeggeri trasportati sono stati

874.282 distribuiti in: 292.884 viaggiatori per la tratta "Reggio Emilia – Guastalla"; 310.371 per la tratta "Reggio Emilia – Sassuolo"; 271.027 per la linea "Reggio Emilia – Ciano d'Enza".

L'indicatore relativo ai passeggeri/km è pari a 1,51.

3.7.3 – IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

L'Agenzia Locale per la Mobilità

La riforma del Trasporto Pubblico Locale (in sintesi, TPL), introdotta in Italia con il decreto legislativo n. 422 del 1997 (il cosiddetto "decreto Burlando") e s.m.i., ha ridefinito le caratteristiche della mobilità pubblica, avviando la liberalizzazione del mercato, attraverso l'introduzione di regole di concorrenzialità tese all'innalzamento della qualità del servizio e al contenimento dei costi.

Le amministrazioni della Provincia, del Comune capoluogo e degli altri 44 Comuni della provincia di Reggio Emilia, in ottemperanza alle nuove norme di legge, dal 2001 hanno affidato al Consorzio ACT il compito di progettare, coordinare e controllare i servizi di Trasporto Pubblico Locale, mettendo a frutto e a disposizione degli Enti Locali stessi, le esperienze di progettazione e di amministrazione della mobilità maturate negli anni. Determinante è, in tal senso, il ruolo di integrazione fra le varie tipologie di mobilità, compito questo ottenibile solo se le competenze e le leve rimangono in capo ad un unico soggetto.

Principali competenze dell'Agenzia Locale per la Mobilità oggi attivate sono:

- progettazione e organizzazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale integrati tra loro e con la mobilità privata;
- gestione commerciale, tariffaria e marketing del TPL;
- gestione degli investimenti previsti dagli accordi di programma regionale e finanziati da fondi pubblici;
- progettazione e organizzazione dei servizi complementari per la mobilità, con particolare riguardo alla sosta, ai parcheggi, all'accesso ai centri urbani, ai relativi sistemi e tecnologie di informazione e controllo;
- gestione delle procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi;
- tutte le altre funzioni di mobilità che le sono affidate dagli Enti Locali proprietari, quali, ad esempio, la gestione amministrativa e tecnica delle licenze di noleggio con e senza conducente di auto, le licenze di noleggio autobus con conducente e le licenze taxi e noleggio da rimessa;
- coordinamento della mobilità delle cose e delle persone in ambito provinciale e regia per i servizi di mobilità.

Sul lato investimenti, l'Agenzia svolge un ruolo determinante per le scelte di mobilità sostenibile adottando le più idonee tecniche di contenimento delle emissioni inquinanti, svolgendo attività di consulenza alle imprese di maggiori dimensioni nell'adozione di politiche di mobility management e adottando nuove tecnologie di governo del traffico in stretto coordinamento con gli enti locali.

Lo svolgimento di queste attività è la principale caratterizzazione dell'Agenzia che, unitamente all'impegno sui vari progetti legati alla mobilità, ha investito importanti risorse economiche per il miglioramento delle condizioni di mobilità e di vivibilità del territorio da parte dei cittadini.

Il trasporto pubblico locale su gomma: il Bacino extraurbano

La rete del servizio extraurbano del bacino di Reggio Emilia si sviluppa per circa 1.340 km, coprendo 45 Comuni della Provincia e 10 appartenenti a Province limitrofe (Parma, Montechiarugolo, Sassuolo, Frassinoro, Carpi, Novi, Moglia, Suzzara, Viadana, Gonzaga).

Servizio extraurbano: linee di forza

CODICE LINEA	DENOMINAZIONE	KM ANNUALI
3B43	Reggio Emilia – Correggio – Rolo	328.155,640
3B44	Reggio Emilia – Castelnovo Monti – Cerreto Laghi	764.023,830
3B48	Reggio Emilia – San Polo – Castelnovo Monti	301.760,080
3I82	Reggio Emilia – Correggio – Carpi	322.143,340
3I86	Reggio Emilia – Guastalla – Suzzara	171.089,900
3I87	Reggio Emilia – Guastalla – Gonzaga	188.745,540
3I93	Reggio Emilia – Castelnovo Sotto – Viadana	373.263,800
3I96	Reggio Emilia – Scandiano (Salvaterra) – Sassuolo	154.978,500
3B54	Castelnovo Monti – Villa Minozzo – Romita	133.944,200
3B74	Castelnovo Monti – Villa Minozzo – Ligonchio	144.357,040
3I88	Sassuolo – Castellarano – Quara	206.598,600
3I94	Reggio Emilia - Montecchio – Monticelli Terme	190.522,400

Servizio extraurbano: linee di adduzione

CODICE LINEA	DENOMINAZIONE	KM ANNUALI
3B41	Reggio Emilia – Gavassa – San Martino in Rio	49.317,900
3B46	Reggio Emilia – Scandiano – Castelnovo Monti	199.592,980
3B47	Reggio Emilia – Casina – Leguigno	71.609,600
3B52	Reggio Emilia – Regnano – Carpineti	47.803,700
3B57	Reggio Emilia – Baiso – Cerredolo	48.295,700
3B58	Reggio Emilia – Villa Seta – Case Gazzini	34.022,800
3B59	Reggio Emilia – San Bartolomeo – Rubbianino	22.601,240
3B71	Reggio Emilia – Campegine – Lentigione	74.863,500
3B50	Castelnovo Monti – Ramiseto – Varvilla	68.299,540
3B62	Castelnovo Monti – Cavola – Quara	65.036,930
3B56	Villa Minozzo – Quara – Novellano	42.274,850
3B65	Montecchio – Sant' Ilario – Campegine	72.349,800
3B63	Guastalla – Poviglio – San Sisto	16.549,700
3I95	Reggiolo – Novellara – Carpi	54.340,800
3I97	Castelnovo Sotto – Gattatico – Parma	77.539,160
3B68	Scandiano – Casalgrande – Rubiera	49.036,370
3B49	Ciano d'Enza – Trinità – Pietranera	28.549,200
3I90	Rolo – Bagnolo – Monticelli Terme	12.300,000
3I91	Luzzara – Guastalla – Monticelli Terme	8.979,000
3I92	Reggio Emilia – S. Ilario – Monticelli Terme	18.160,200

La copertura territoriale avviene attraverso 2.538 fermate, servite da 44 linee articolate secondo la tipica struttura radiale, con baricentro in prossimità del Comune capoluogo. Di queste:

il 27%, pari a 12 linee, effettuano un servizio di forza rispetto alla copertura territoriale provinciale;

il 45%, pari a 20 linee, effettuano collegamenti di adduzione alla rete principale (linee di forza);

il resto del servizio (12 linee) è dedicato in parte ai collegamenti scolastici extraurbani (7 linee) ed in parte alle linee scolastiche urbane (5).

Durante l'anno 2005 sono stati offerti oltre 158.000 collegamenti extraurbani i quali hanno prodotto un volume di percorrenze chilometriche pari a 4.546.636 vett km/anno ed un volume di passeggeri trasportati pari a 4.472.816 viaggiatori.

Le corse giornaliere extraurbane sono state, in media, 433 con una durata media pari a 43 minuti. Il dato consuntivo dei passeggeri/km è pari a 0,89.

La mappa tematica successiva riassume il livello di servizio erogato, in termini di numero di collegamenti per fermata (extraurbana), in un giorno scolastico/invernale nel periodo 2005-06. L'ossatura del servizio di Trasporto Pubblico Locale extraurbano del bacino di Reggio Emilia è costituito prevalentemente dalle linee di forza.

Rete extraurbana del TPL su gomma

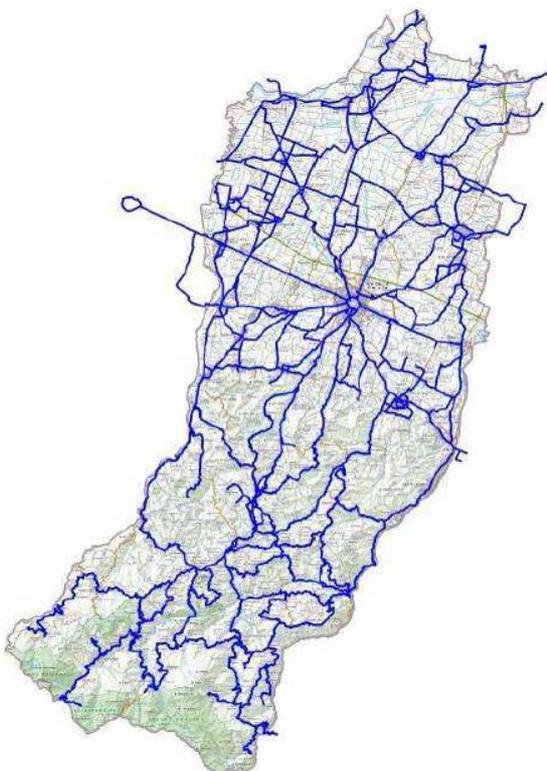


Figura 19 PUM Schema Direttore della mobilità

Fonte ACT aggiornata al 31.05.2006

Corse giornaliere nel servizio



Figura 20 Schema Direttore della mobilitàPUM

Fonte ACT aggiornata al 31.05.2006

Il trasporto pubblico locale su gomma: il servizio urbano

Allo stato attuale, la rete urbana del Comune di Reggio Emilia copre 162 Km, connette 663 fermate così distribuite sul territorio:

- 610 nel Comune di Reggio Emilia;
- 23 nel Comune di Albinea;
- 5 nel Comune di Rubiera;
- 21 nel Comune di S. Ilario;
- 4 nel Comune di Cavriago (Zona Artigianale di Corte Tegge).

Il servizio è costituito da 12 Linee, di cui 9 radiali rispetto il centro della città, una circolare e 2 Linee Minibù.

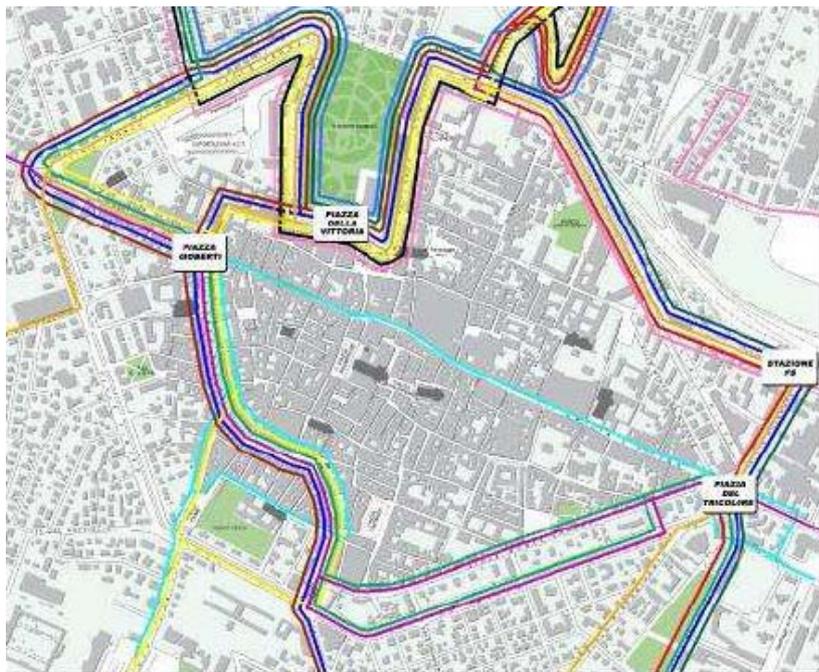
Servizio urbano: Linee di forza

CODICE LINEA	DENOMINAZIONE	KM ANNUALI
1	Foscatto – Albinea	525835,420
2	Rubiera – Sant’Ilario	1.264.817,130
3	Via Maroncelli – Piazza Quarnaro	267.199,010
4	Covilo – Via Curie	469.940,390
5	Rivalta – Centro Fiere	803.516,110
9	Fogliano – Motorizzazione Civile	333.626,320
10	Via Portella delle Ginestre – Deposito ACT	220.387,780
MINIBÙ A	Parcheggio Ex Foro Boario – Stazione FS – Via Talami	216.274,300
MINIBÙ B	Via Cecati – Parcheggio Polveriera	153.275,040

Servizio urbano: Linee di adduzione

CODICE LINEA	DENOMINAZIONE	KM ANNUALI
CIRCOLARE	Piazza Quarnaro – Tribunale – Piazza Quarnaro	127.612,260
12	Roncocesi - Pratofontana	228.474,720
13	Sesso – Piazza della Vittoria - Gavassa	154.908,240

Linee del servizio urbano (centro storico)



Fonte ACT aggiornata al 31.05.2006

Durante l'anno 2005 sono stati offerti all'utenza oltre 410.000 collegamenti urbani i quali hanno prodotto una percorrenza chilometrica pari a 4.765.866 vett km/anno ed un volume di passeggeri trasportati pari a 11.790.130 viaggiatori. Mediamente, le corse giornaliere sono state 1.125 della durata media di 29 minuti; il valore dei passeggeri/km corrisponde a 2,17.

Il trasporto pubblico locale su ferro

Il livello di impegno, in un giorno feriale medio, caratteristico delle diverse linee, misurato nel 2005, era il seguente:

- linea Milano - Bologna (RFI): 250 treni totali di cui 72 merci;
- linea Reggio Emilia - Guastalla (ACT): 19 treni di cui 2 merci;
- linea Reggio Emilia - Sassuolo (ACT): 43 treni, di cui 20 merci effettuati da Lunedì a Venerdì e 5 effettuati il Sabato;
- linea Reggio Emilia - Ciano d'Enza (ACT): 27 treni.

I passeggeri trasportati sulle linee in gestione ACT, sempre nel 2005, sono stati:

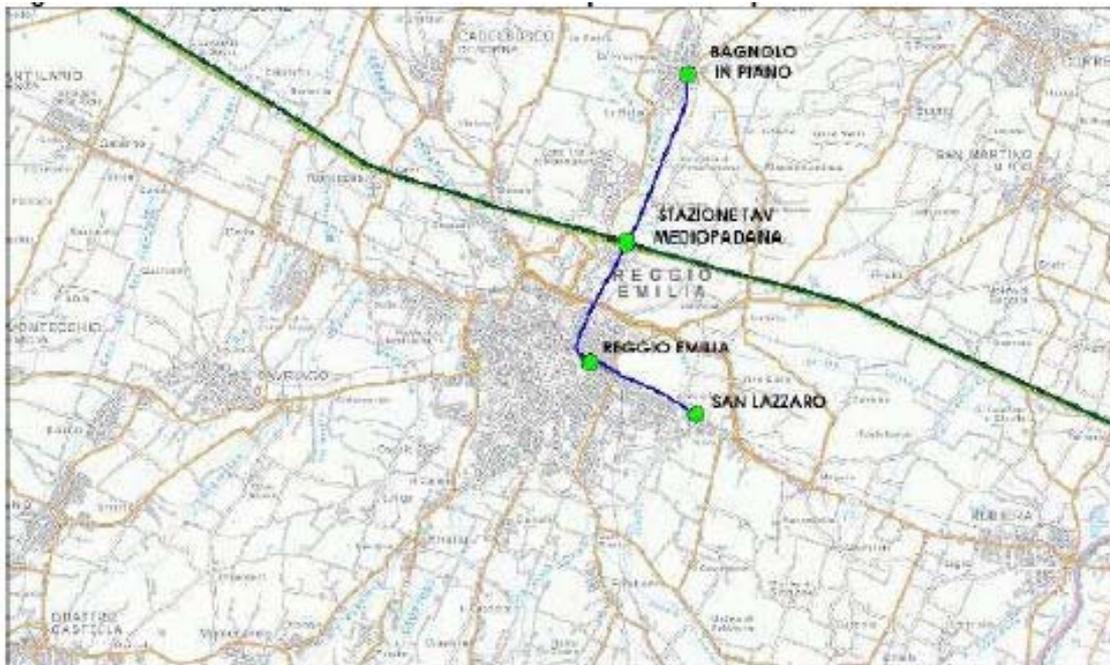
- 292.884 viaggiatori sulla linea per Guastalla;
- 310.371 sulla linea per Sassuolo;
- 271.027 sulla linea per Ciano d'Enza.

In termini di giorno feriale medio caratteristico tali valori corrispondono a flussi dell'ordine dei 1300/1500 passeggeri/giorno per linea.

La linea AV e la metropolitana di superficie

L'area posta a nord della città di Reggio Emilia sarà interessata da una serie di rilevanti interventi infrastrutturali costituiti, oltre che dallo spostamento del casello autostradale (completato da poco) e da opere di adeguamento della rete stradale, dalla realizzazione della Stazione Mediopadana, unica fermata in linea del tratto Milano-Bologna del sistema ferroviario ad alta velocità, e dalla realizzazione di una metropolitana di superficie che collega Bagnolo in Piano a Reggio Emilia. Quest'ultima utilizzerà il sedime dell'attuale ferrovia Reggio Emilia – Guastalla, su cui sarà implementato un servizio di trasporto cadenzato svolto con mezzi elettrici.

Linea ad alta velocità e metropolitana di superficie



Fonte ACT

La trasformazione della zona nord della città, caratterizzata dalla presenza di forti polarità (zona industriale di Mancasale, Fiera, il polo per lo spettacolo e il divertimento composto dallo Stadio del Giglio, la piscina, le multisale, ecc...), di cui la nuova stazione AV "Mediopadana" è componente fondamentale, è destinata ad offrire a Reggio due importanti motivi di innovazione del sistema dell'accessibilità.

Il primo è costituito dall'accesso diretto alla rete ferroviaria di grande comunicazione, collocato strategicamente in un luogo fortemente accessibile alla scala territoriale e quindi in grado di rispondere alla domanda proveniente dall'articolata struttura policentrica dell'area. Una accessibilità che si gioca sia sulla importante riorganizzazione della viabilità che sulla integrazione tra rete ferroviaria veloce e rete locale ACT.

Il secondo motivo è costituito dalla possibilità di realizzare, nello stesso luogo, un nodo di interscambio ferrovia-automobile di grande capacità, in grado di trasferire su ferro un'ampia utenza attratta dalla città di Reggio per motivi di lavoro e di studio e, più in generale, per l'utilizzo della ricca gamma dei servizi e delle opportunità urbane.

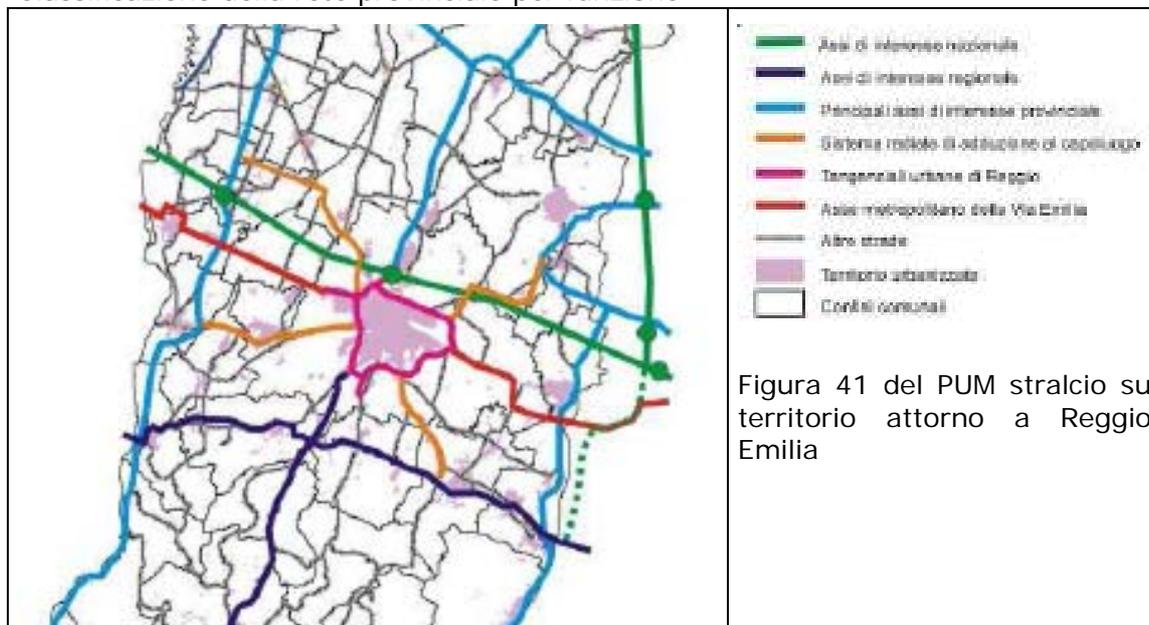
La connessione tra queste due opportunità è data proprio dalla scelta strategica di raccordare la nuova stazione AV con la ferrovia Reggio-Bagnolo.

3.7.4 – LA RETE STRADALE EXTRAURBANA

L'assetto complessivo del sistema stradale di area vasta individua una maglia viaria principale di tipo ortogonale in cui si possono facilmente identificare gli assi est-ovest che comprendono l'Autostrada A1 e la via Emilia (ex SS 9), mentre gli assi nord-sud corrispondono sostanzialmente alla S.S. 63 del Cerreto.

Un'importanza rilevante è svolta anche dalle strade di adduzione al capoluogo che si strutturano a raggiera attorno a Reggio Emilia: l'asse di Correggio, l'asse Reggiolo-Novellara-Bagnolo, l'asse di Gualtieri-Cadelbosco Sopra, l'asse di Boretto-Poviglio-Castelnuovo Sotto, l'asse Montecchio-Cavriago e quello di Casalgrande-Scandiano, oltre al tratto della S.S. 63 che dalla Pedemontana raggiunge il capoluogo inserendosi sul sistema di tangenziali della città.

Classificazione della rete provinciale per funzione



Fonte: elaborazione Provincia di Reggio

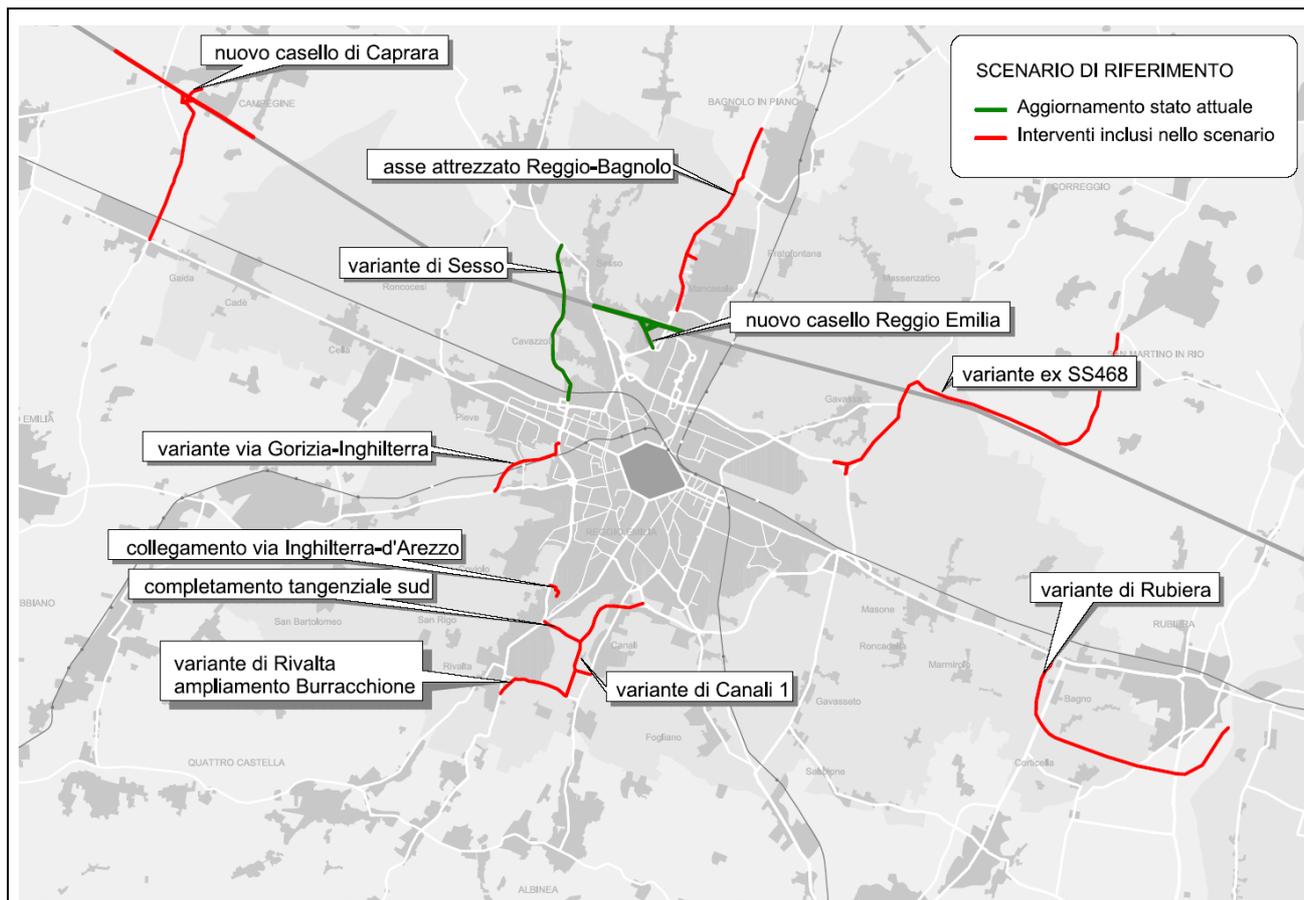
3.7.5 – LA RETE STRADALE URBANA

La rete stradale compresa all'interno del territorio del Comune di Reggio Emilia misura 954 Km. Il reticolo viario portante è facilmente individuabile in due sistemi distinti:

quello degli assi che si diramano a raggiera dal centro storico verso il territorio, in maniera quasi speculare a sud e a nord della Via Emilia;

quello dei sistemi tangenziali che intercettano gli assi radiali.

Il primo, costituito dall'esagono dei viali tangenti il centro storico, è quello su cui si attestano quasi tutti gli assi radiali per l'approdo all'area centrale. Il sistema tangenziale più esterno, ancora non interamente chiuso, è invece quello che racchiude al suo interno quasi tutte le funzioni urbane della città. Tra i due, esiste una fitta rete di percorsi che si articolano sia in forma radiale che anulare. Il quadro si completa poi con l'asse autostradale, tangente alla città, che, attraverso il casello, costituisce il principale collegamento con la rete nazionale.



Fonte: elaborazione Provincia di Reggio - IUAV

In attuazione di quanto previsto nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 1999 e dal Piano Regolatore Generale del 2001, sono già realizzati o in corso di realizzazione alcuni interventi, inseriti nel Piano Triennale degli Investimenti 2005-2007, che hanno recentemente interessato la struttura portante della rete stradale urbana:

- il nuovo casello autostradale spostato un chilometro più a ovest rispetto al precedente
- il nuovo asse di collegamento tra la tangenziale, la zona industriale di Mancasale e la viabilità per Bagnolo-Novellara
- la variante per Correggio
- i tre stralci di completamento della tangenziale Sud-Est
- la Variante di Via Gorizia
- la Tangenziale di Sesso
- la variante di Rubiera.

Una rappresentazione più dettagliata della rete stradale in ambito urbano è data dalla attuale classificazione funzionale degli assi che costituiscono la viabilità principale. La figura sottostante riporta la distinzione per funzione, individuata a partire dalle indicazioni dei documenti pianificatori e programmatici delle amministrazioni comunale e provinciale, adeguando i riferimenti dati dalle Direttive ministeriali allo specifico contesto cittadino.

Le strade sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

Autostrada;

Assi di adduzione al capoluogo;

Tangenziali urbane;

Asse metropolitano della Via Emilia;

Principali assi urbani;

Strade interquartiere;

Strade di quartiere;

Altre strade.

Classificazione della rete urbana per funzione

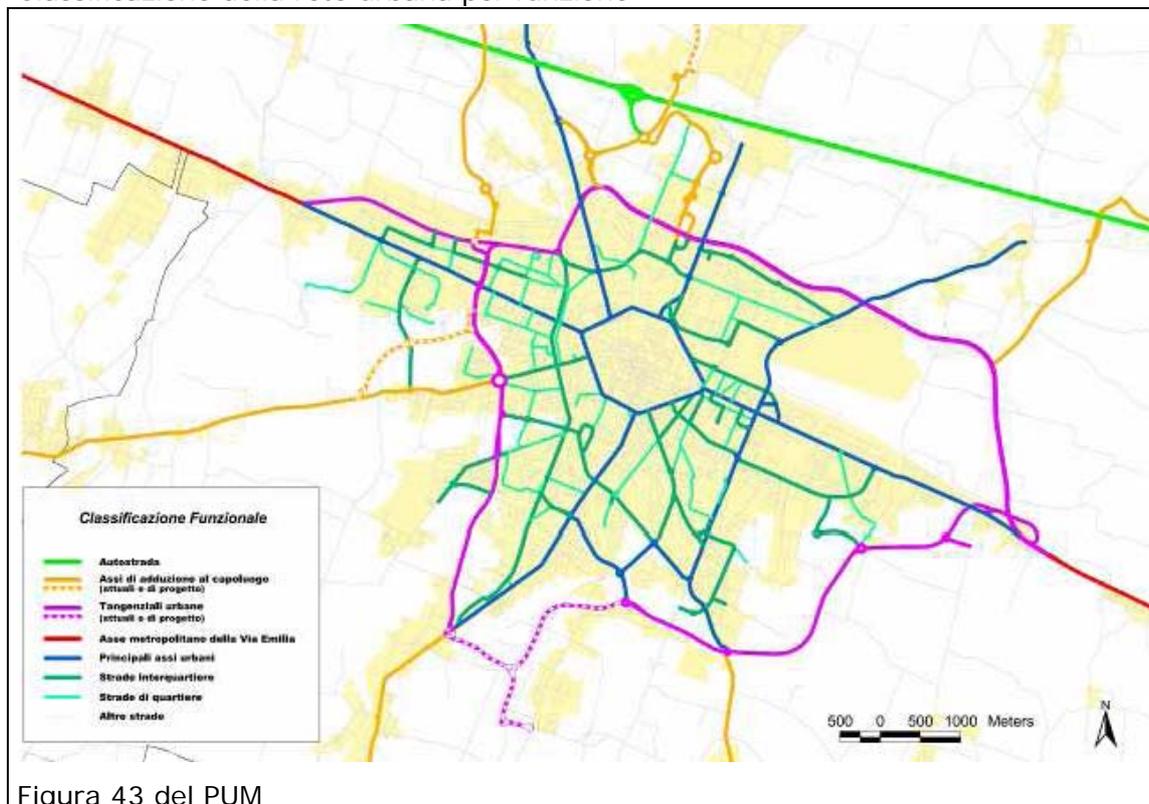


Figura 43 del PUM

L'arteria autostradale corrisponde al primo livello gerarchico-funzionale della classificazione stradale: il suo ruolo è quello di grande corridoio di valenza europea.

Gli assi di adduzione al capoluogo sono le principali strade extraurbane che dalle diverse direzioni territoriali, penetrano fino ai margini urbani attestandosi sull'anello delle tangenziali urbane. E' da notare come i recenti interventi infrastrutturali, e quelli programmati di prossima realizzazione, riguardano soprattutto questa tipologia funzionale, con l'obiettivo di spostare dalle arterie storiche (ora completamente inserite nel tessuto urbano), il traffico di scorrimento diretto verso i diversi settori della città.

Le tangenziali urbane svolgono la funzione di strade di scorrimento veloce, di attraversamento dei tessuti urbani secondo itinerari nella maggior parte dei casi esterni o tangenziali alle zone insediate. Raccolgono il traffico proveniente dagli assi di adduzione al capoluogo e lo distribuiscono nei diversi settori urbani. Le loro funzioni prevalenti sono di soddisfare le relazioni di scambio tra il Comune e l'esterno e di garantire adeguati livelli di servizio negli spostamenti di raggio più ampio all'interno del Comune stesso.

L'asse metropolitano della Via Emilia si distingue dai precedenti assi di adduzione al capoluogo per la sua peculiare funzione di asse portante del sistema insediativo metropolitano che si sviluppa da Modena a Parma e ora oggetto di specifiche strategie di riqualificazione.

I principali assi urbani sono quindi quelli che, interni al tessuto insediativo urbano, costituiscono la sua struttura portante, oltre a svolgere una funzione di scorrimento completando il sistema di adduzione ai settori urbani e di scambio tra gli stessi. Sono individuati dai prolungamenti urbani delle strade extraurbane principali e formano il sistema a raggiera:

che si attesta sui viali insieme ai due rami della Via Emilia interni alle tangenziali urbane (Viale Regina Margherita - Via Gramsci - Via Makallé da Nord, Via dei Gonzaga - Viale Regina Elena da Nord-Ovest, Via Martiri della Bettola - Viale Umberto I da Sud);

oppure che, senza raggiungere i viali, attraversa la città da Nord-Est a Sud-Est mediante il sistema Via Vertoiba - Via dell'Aeronautica - Viale del Partigiano - Via Martiri di Cervarolo.

Fanno parte di questa categoria funzionale anche i segmenti tangenziali che connettono l'asse proveniente da Castelnovo Ne'Monti con quello da Scandiano (Viale Basso - Viale Luxemburg - Via Croce) e che svolgono la funzione di tangenziale urbana fino al completamento del 3° e 4° stralcio della Tangenziale Sud-Est.

Le strade interquartiere completano la maglia portante della rete urbana. Per esse coesistono funzioni delle strade di scorrimento e tipiche funzioni di quartiere. Questa categoria funzionale è stata individuata principalmente per i segmenti che compongono il sistema anulare intermedio tra le tangenziali urbane e i viali: Via Canalina, il sistema lungo Crostolo fino a Via XX Settembre, Via Cisalpina, Via del Chionso. Ne fanno parte anche alcuni segmenti radiali: Via Einstein - Via Terrachini, Via Martiri di Cervarolo, Via Francia, Via Gorizia, Via Kennedy, Viale Ramazzini, Via Turri.

Le strade di quartiere corrispondono a tutto quell'insieme di strade che non sono utilizzate in generale dai flussi di traffico associati ai collegamenti di tipo interquartiere. Sono le strade dove si svolge principalmente la vita di quartiere, frequentate in modo promiscuo da tutte le categorie di utenti della strada. In esse il traffico di attraversamento è disincentivato.

Le altre strade sono infine quelle non comprese nelle categorie gerarchico-funzionali finora descritte e che comprendono principalmente le strade locali, vale a dire le strade a servizio diretto degli edifici per gli spostamenti pedonali o per la parte iniziale o finale degli spostamenti veicolari privati.

3.7.6 – IL SISTEMA DEI PARCHEGGI SCAMBIATORI

Allo stato attuale, la città di Reggio Emilia, è dotata di 4 parcheggi scambiatori collegati a coppie da due linee urbane ad alta penetrazione nel centro storico. La linea A collega il parcheggio "Foro Boario" al parcheggio "Piazzale Europa" situato in prossimità della stazione ferroviaria e del futuro terminal extraurbano (CIM), mentre la linea B serve sia il parcheggio "Ex Polveriera" sia il parcheggio "Cecati", percorrendo la via Emilia per tutto l'asse est-ovest del Centro Storico.

Il parcheggio Foro Boario è facilmente accessibile dal traffico proveniente dal quadrante nord-occidentale e dall'autostrada attraverso la tangenziale nord e Via Fratelli Manfredi ed ha una capienza di circa 420 posti auto.

Il parcheggio ex-Polveriera è situato in un'area caratterizzata da una densità abitativa significativa e raggiungibile dal quadrante sud-orientale attraverso la via Emilia e Via del Partigiano ed ha una capienza di circa 300 posti auto.

Il parcheggio via Cecati - via Guido da Baiso è situato nelle vicinanze del Cimitero Monumentale ed è accessibile attraverso le direttrici provenienti da sud ed ha una capienza di circa 920 posti auto.

Il parcheggio Piazzale Europa è adiacente al futuro capolinea delle linee extraurbane su gomma, immediatamente a nord del fascio di binari, in corrispondenza della stazione ferroviaria. Riveste il ruolo di centro di interscambio, oltre che con il centro città, con il sistema ferroviario. Accessibile dal quadrante nord-orientale attraverso la S.P. 468 e la S.S. 9, ha una capienza di 885 posti auto.

3.7.7 – LA RETE CICLABILE

Reggio vanta una lunga tradizione progettuale in seno alla viabilità ciclopedonale. Già negli anni '70 e '80 l'esplosione del fenomeno automobilistico spinse l'Amministrazione Comunale a confrontarsi con alcune primigenie riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità dei percorsi ciclabili a scala urbana e territoriale. Il dibattito politico e scientifico di quegli anni trovò sostanziale applicazione nell'esperienza progettuale guidata da Marcello Mamoli con cui si tentò di proiettare lo sviluppo ciclabile reggiano in un'ottica non solo chilometrica, coltivando ambiziose ipotesi di tracciati alternativi e separati dai percorsi automobilistici.

Il sistema ciclabile reggiano dispone oggi di una dotazione infrastrutturale di rilievo nel panorama nazionale, frutto di un notevole impegno tecnico e finanziario, che tuttavia, nell'ultimo decennio, si è tradotta in una progettazione e realizzazione "per parti" e a cui oggi il Piano della Mobilità ha il compito di restituire nuovi livelli di coerenza.

Quadro provinciale

Nel quadro delle intenzionalità strategiche della Provincia, il potenziamento e la valorizzazione del sistema della viabilità ciclopedonale è considerato elemento cruciale della rinnovata prospettiva di sviluppo del territorio. Di conseguenza la Provincia si è impegnata concretamente dotandosi di un *Piano della viabilità ciclopedonale*. Il Piano è lo strumento nel quale i generali principi guida per l'azione territoriale assunti dall'Amministrazione Provinciale vengono ripresi per essere declinati tecnicamente. Come esito del lavoro di analisi e di decostruzione e ricostruzione del quadro problematico condotto attraverso il coinvolgimento dei soggetti locali, il Piano identifica un insieme di strategie di riferimento per l'azione sul tema della viabilità ciclo-pedonale nel lungo periodo.

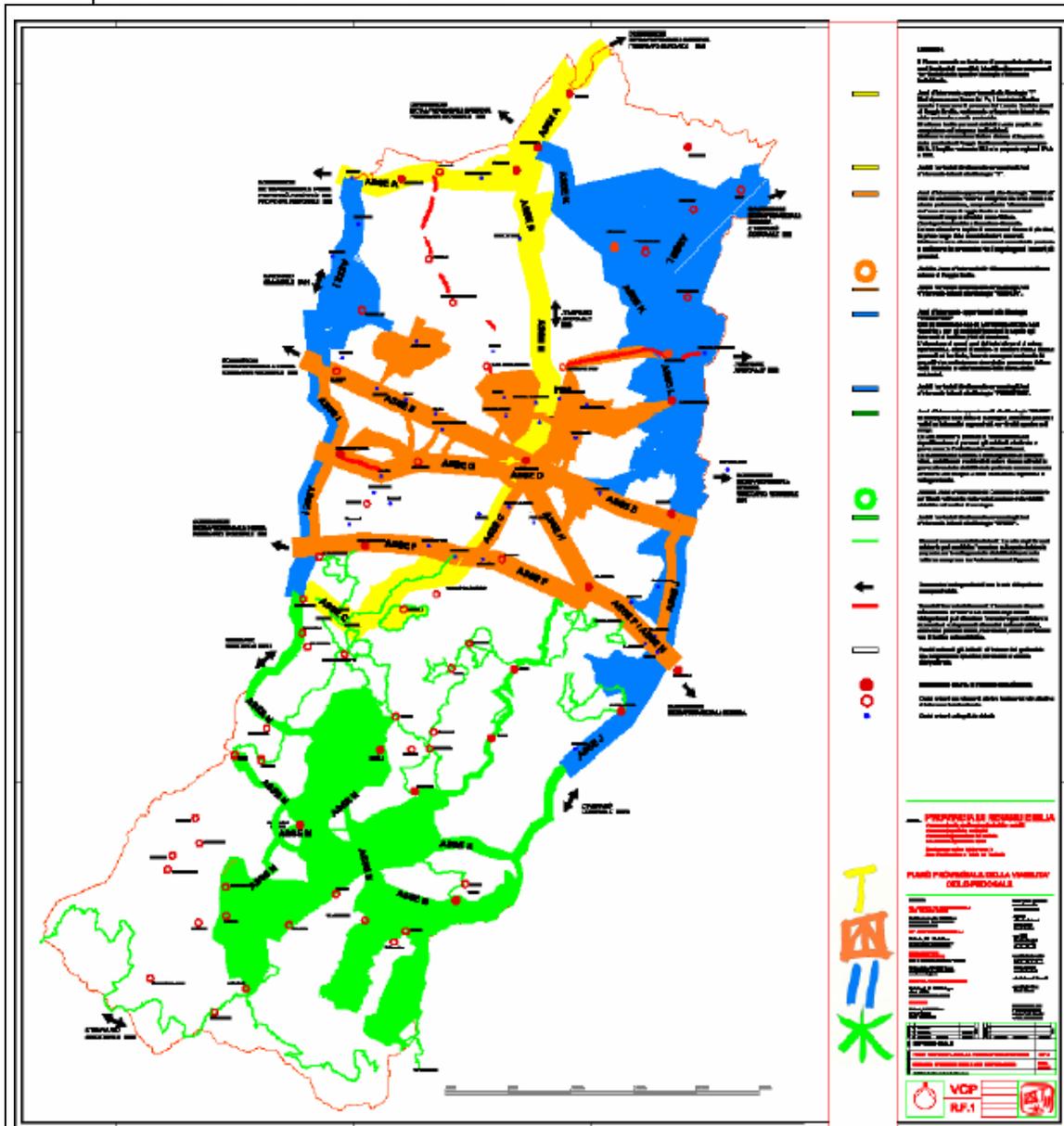
Si tratta di una serie di scelte di localizzazione degli interventi principali previsti che esplicitano, sintetizzandoli, gli orientamenti forti assunti dal Piano e che, se visti nel loro insieme, delineano al contempo l'ossatura territoriale della rete.

Il Piano presenta una serie di proposte strategiche che riguardano anche il territorio del capoluogo:

la *"T"* quale *sistema di connessione tra la rete locale e gli itinerari ciclabili di livello superiore*. La *"T"* è costituita dall'asse del Po, dal percorso del torrente Crostolo a sud di Reggio e dal collegamento tra Reggio e Albinea fino a Canossa. La T attraversa una buona parte dell'area provinciale; si appoggia su due importanti "infrastrutture" che disegnano l'assetto del territorio (il Po e il Crostolo) e che funzionano già oggi come importanti direttrici della viabilità ciclo-pedonale; intercetta centri importanti (a cominciare dal capoluogo) per le funzioni che accolgono, per il ruolo che svolgono nell'ambito della provincia e per la densità delle relazioni che esistono fra loro; tocca ambiti ricchi di risorse naturalistiche e storico-testimoniali;

"La griglia" quale *sistema delle percorrenze dell'area centrale a sostegno della mobilità quotidiana e cicloturistica*. *"La griglia"* rappresenta la strategia nella quale più chiaramente il Piano si integra con le previsioni di percorsi ciclo-pedonali già presenti alla scala locale. La Griglia è costituita dagli assi della via Emilia a nord, della Pedemontana a sud, dell'Enza a ovest e del Secchia a est, più le connessioni trasversali lungo le direttrici verso Albinea-Vezzano-Canossa, verso Cavriago-Barco-Montecchio e verso Scandiano-Sassuolo.

Piano provinciale della viabilità ciclabile



Fonte Provincia di Reggio Emilia

Le altre strategie attivate nel resto del territorio provinciale sono relative ai sistemi di raccordo a valenza naturalistico-ambientale lungo gli assi fluviali dell'Enza e del Secchia, nonché i "raggi" dell'area appenninica, con centro nel Comune di Castenuovo ne' Monti, da valorizzare in chiave ciclo-escursionistica.

Quadro comunale

Attualmente è in corso di redazione uno studio di "Individuazione e mappatura della rete ciclabile strategica e redazione di un primo stralcio attuativo"²¹, che ha le finalità di individuare le carenze e i punti deboli dell'attuale sistema ciclopedonale reggiano. Tale studio è strutturato secondo i più avanzati standard, con attenzione alle esperienze progettuali più innovative in ambito europeo. Di seguito si riportano i contenuti dello studio che riguardano l'analisi dello stato di fatto e alcune ipotesi progettuali.

Analizzando lo stato di fatto, risulta subito evidente la buona estensione dei percorsi ciclopedonali ed il tentativo di servire l'intero territorio comunale, cercando di collegare anche le frazioni più esterne: la maggior parte delle frazioni rientra, infatti, in un raggio inferiore ai 5 km rispetto al centro cittadino.

La soluzione più frequente è quella della realizzazione di percorsi promiscui tra pedoni e ciclisti, ottima nei casi in cui sia necessario assicurare un maggior grado di protezione ai ciclisti più "deboli", ma penalizzante per altre categorie di ciclisti e problematica nella gestione dei conflitti laterali e delle intersezioni con il traffico motorizzato.

Le tipologie dei percorsi ciclopedonali e delle piste ciclabili esistenti sono molto diverse tra loro, con la conseguente difficoltà a leggerne la continuità e l'appartenenza ad una stessa rete. Anche le soluzioni tecniche utilizzate per risolvere i conflitti puntuali sono differenti.

Per assicurare la continuità della rete di piste ciclabili anche nell'attraversamento del Centro, è stata adottata una soluzione che permette la circolazione contromano su tutte le strade a senso unico all'interno della cerchia delle mura.

Pur con le ottime iniziative intraprese dal Comune per promuovere l'uso della bicicletta e la buona estensione dei percorsi ciclopedonali esistenti, risultano evidenti diverse criticità dovute principalmente: alla discontinuità della rete, all'assenza di segnaletica di indicazione, a scelte progettuali non sempre adeguate alla classe funzionale del percorso.

Sulla base delle informazioni ricavate dall'analisi dello stato di fatto, è quindi possibile definire la struttura della *Rete Ciclabile Strategica*, su cui identificare gli itinerari portanti da utilizzare per la realizzazione della mappa generale della rete ciclabile, per la progettazione del sistema di segnaletica di identificazione, direzione e indirizzamento e per la corretta pianificazione degli interventi. Tale rete risulta quindi formata da itinerari continui che garantiscono il collegamento tra nuclei insediati limitrofi, l'accesso ai principali poli urbanistici di interesse, ai nodi del trasporto pubblico, ai grandi sistemi ambientali. L'estensione della rete ciclabile e la relativa complessità che ne è risultata rende necessaria una sua gerarchizzazione, che individui un sistema di itinerari primari (rete portante) sui quali si appoggia la restante maglia di distribuzione (rete di supporto).

Per gli itinerari della rete portante, saranno da ricercare caratteristiche geometriche e funzionali relativamente elevate, tali in particolare da consentire una buona velocità commerciale ai ciclisti che effettuano spostamenti di medio-lungo raggio (> 2 km). Ad un primo livello di dorsali ciclabili importanti si affianca una rete più fitta di piste, itinerari e percorsi ciclabili secondari il cui compito è quello di assicurare la connessione tra le ciclovie, tra queste e i principali attrattori di traffico e le scuole e comunque organizzare una serie di

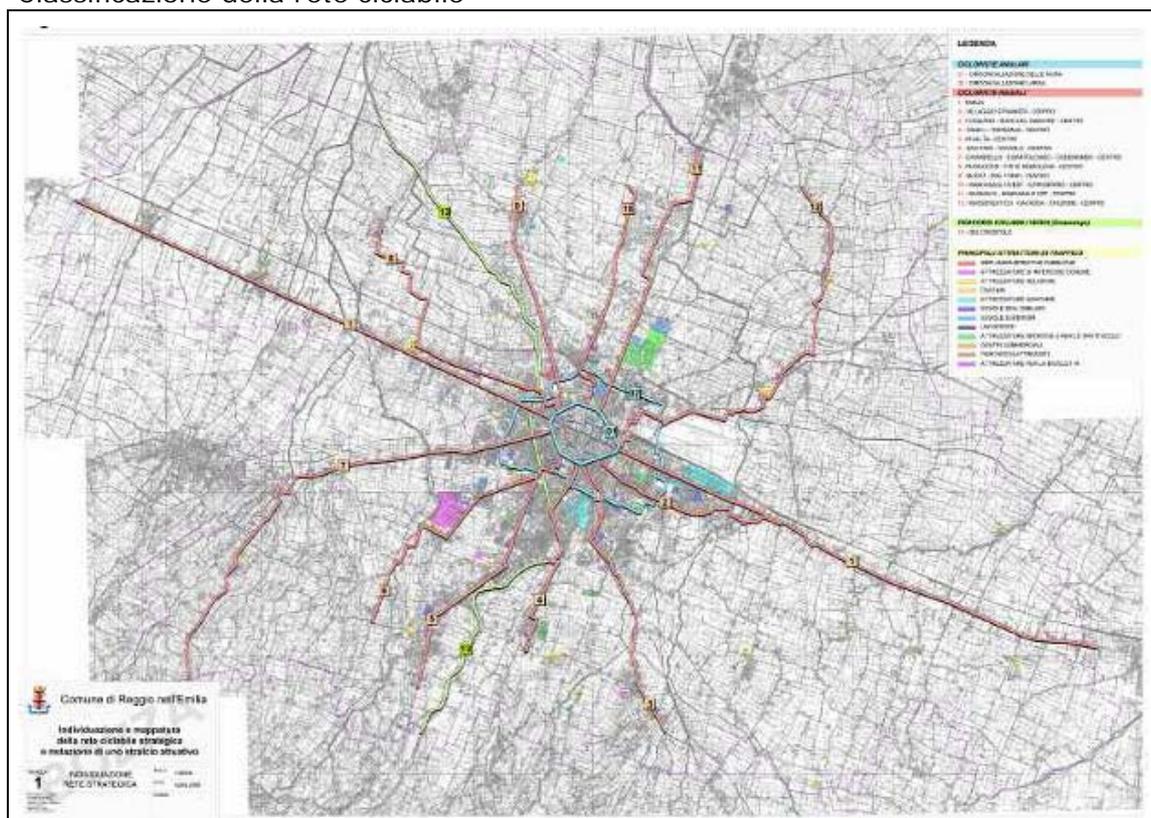
²¹ Lo studio in via di redazione è dell'arch. Matteo Dondé.

percorsi all'interno delle ZTR che completino in maniera soddisfacente la rete dei percorsi ciclabili di Reggio Emilia.

Tratte portanti della Rete Ciclabile Strategica

Tratta	Denominazione	Localizzazione	Estensione
ciclovia 1	Emilia: Est	Ovest	11,1 Km ca
ciclovia 2	Villaggio stranieri	Centro	4,6 Km ca
ciclovia 3	Fogliano- Buco del Signore	Centro	6,4 Km ca.
ciclovia 4	Canali-Ospedale	Centro	4,9 Km ca
ciclovia 5	Rivalta	Centro	5,5 Km ca
ciclovia 6	San Rigo-Coviolo	Centro	6,5 Km ca
ciclovia 7	Ghiardello-San Bartolomeo- Codemondo	Centro	10,5 Km ca
ciclovia 8	Roncoesi-Pieve Modolena	Centro	7,0 Km ca
ciclovia 9	Sesso- Due torri	Centro	4,9 Km ca
ciclovia 10	Mancasale Ovest- San Prospero	Centro	5,2 Km ca
ciclovia 11	Bagnolo – Mancasale Est	Centro	6,5 Km ca
ciclovia 12	Massenzatico – Gavassa – Stazione	Centro	9,8 Km ca

Classificazione della rete ciclabile



Fonte Comune di Reggio Emilia (studio a cura di Matteo Dondè Individuazione e mappatura della rete ciclabile strategica e redazione di un primo stralcio attuativo)

Volendo valorizzare i numerosi percorsi esistenti e analizzando la forma della città, che ha seguito lo sviluppo urbanistico lungo le radiali di ingresso al centro storico, sono stati individuati:

- 12 percorsi portanti (ciclovie), radiali rispetto al centro storico, per il collegamento tra le frazioni esterne, i quartieri residenziali ed il centro;
- 2 percorsi anulari, uno che ripercorre il vecchio tracciato delle mura e l'altro più esterno, per un agevole collegamento tra le ciclovie di ingresso/uscita dal centro e la connessione con i principali attrattori di traffico, come anche la miglior distribuzione dei flussi ciclabili, non sempre diretti verso il centro della città;
- 1 percorso verde (greenway) che ripercorre tutto il tracciato del fiume Crostolo fino ai confini comunali.

Per quanto riguarda il centro storico, si assume la volontà del Comune di permettere la totale percorribilità della rete viaria alle biciclette, anche contromano. Si ritiene opportuno comunque identificare due percorsi privilegiati in direzione est-ovest e nord-sud.

3.8 – IL TERRITORIO RURALE

3.8.1 – LE ARTICOLAZIONI DEL TERRITORIO RURALE E DEL PAESAGGIO

La legge 20/2000 richiede l'individuazione nel territorio rurale di ambiti ai quali, per la loro differente caratterizzazione, sono attribuite diverse vocazioni e differenti indirizzi normativi. Per elaborare e individuare una corretta e rispondente articolazione territoriale degli ambienti urbani e rurali è stata messa in campo una complessa analisi paesaggistico-ambientale che si fonda su alcuni concetti contenuti nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) e nella Convenzione Europea per il Paesaggio.

Attivare azioni per il paesaggio oggi è sinonimo di **“proporre qualità”** o quantomeno operare per un suo incremento generale, questo è vero soprattutto alla luce della nuova concezione del termine: la recente normativa, le azioni da esse esplicitate e dirette all'attivazione di azioni di salvaguardia, gestione/pianificazione e valorizzazione sono indirizzate a tutti i paesaggi, sia a quelli eccellenti che a quelli degradati generando quindi un innalzamento qualitativo diffuso.

Per individuare le azioni d'intervento risulta necessario preliminarmente definire quanti **“Paesaggi”** sono attualmente presenti e riconducibili ad **“Ambiti omogenei”**, descriverli, valutarli e in seguito definirne le **“Azioni di Piano”** (Azioni: di salvaguardia, di riqualificazione, di gestione).

La metodologia proposta è articolata in tre fasi principali: 1) Analisi; 2) Interpretazione; 3) Progetto di Paesaggio. Nell'Analisi finalizzata alla lettura fisiografica esistono due fasi: una *analitica* con funzione di inventario dello stato di fatto, che può considerarsi una ricerca già orientata allo specifico pianificatorio che si vuol raggiungere, limitata alla classificazione del territorio; una seconda di tipo *sintetico* che utilizzando i dati della prima lettura, è estesa alla valutazione delle caratteristiche del paesaggio considerato.

L'Analisi ha lo scopo di ricostruire lo stato di fatto del territorio ed è articolata come segue:

Comprensione/ricostruzione dei segni che strutturano il paesaggio (SEMILOGIA), tale analisi si avvale di una attenta osservazione delle cartografie tecniche (storiche IGM 1880 – IGM 1936 – CTR 1964 – CTR 1985; BTU contemporanea; tematiche uso del suolo; aerofotogrammetriche 1976 - 2003). Attraverso l'elaborazione del materiale sopraccitato è possibile evidenziare la struttura morfologica e semantica del territorio, è inoltre possibile definire il **“saldo storico”**, riferito ad alcune tematiche sensibili e prestabilite, come ad esempio il territorio urbanizzato e la sua crescita, la toponomastica e i luoghi generatori di identità, la perdita di importanti strutture paesaggistiche (piantata), la definizione di nuove matrici paesaggistiche (monocoltura).

Comprensione/ricostruzione dell'identità dei luoghi attraverso i dati ottenuti dalle precedenti analisi, ossia dai luoghi generatori di identità, dalla toponomastica e da una ricerca e lettura delle fonti scritte e iconografiche (storiche e recenti), grazie all'aiuto della popolazione con i contributi dati da interviste e/o processi di partecipazione.

Riconoscimento delle reti all'interno del Paesaggio in questa fase vengono sottolineate tre gruppi di relazioni: 1) relazioni ecologiche, caratterizzate dalle connessioni sottoforma di reti, corridoi e nodi, la crisi di un determinato sistema (Frammentazione, Dispersione, Sconnessione, Disturbo), in questo ambito viene presa in considerazione il Paesaggio sotto l'aspetto FUNZIONALE, e vengono delineate le Eccellenze e Criticità, ossia dove le funzioni assolvono il loro ruolo in modo efficace e dove invece tale meccanismo risulta compromesso o mal funzionante e poco efficace.

Un quadro di riferimento utile ad una elaborazione non settoriale può essere individuata appunto tra le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio, dalle indicazioni di altri documenti o direttive europee (SSSE), dalle Best Practice e dalla, ad oggi, numerosa bibliografia di riferimento. A tal fine è stata messa in campo una metodologia di lettura interpretativa del paesaggio, finalizzata a guidare e verificare le azioni di piano (trasformazione, recupero, riorganizzazione e valorizzazione del territorio).

La lettura del paesaggio rappresenta il primo e indispensabile momento del percorso di costruzione delle politiche di gestione del territorio, è in questa fase che le analisi sono finalizzate ad indagare sui possibili nuclei di attività e sulle relazioni tra le diverse fasi del processo decisionale affinché si renda esplicito il confronto su alcune domande fondamentali: Quale paesaggio abbiamo? Verso quale paesaggio andiamo? Quale paesaggio vogliamo? Il percorso di lettura/interpretazione deve quindi contribuire a discutere questi quesiti e risultare efficace nella costruzione condivisa delle possibili risposte, configurandosi anche come una preliminare fase di valutazione.

Il percorso si è quindi articolato nelle seguenti fasi:

- 1) Ricostruzione e valutazione dell'identità dei luoghi
- 2) Valutazione morfologico – strutturale
- 3) Valutazione vedutistica
- 4) Individuazione delle tendenze evolutive e delle domande di trasformazione.

1) Ricostruzione e Valutazione dell'identità dei luoghi

Questa fase ha lo scopo di evidenziare/valutare i caratteri e gli elementi salienti di un certo paesaggio nonché i processi che li hanno prodotti, le attività di caratterizzazione e qualificazione intendono restituire un quadro sintetico e partecipato delle qualità paesaggistiche dei luoghi, le attività da sviluppare saranno le seguenti:

- **interpretazione** dei principali caratteri attuali dei luoghi, attraverso la conoscenza della conformazione morfologica, topografica; delle caratteristiche dei materiali costruttivi; delle caratteristiche fisico – naturali (suolo, acque, clima, aria, fauna e flora); dell'uso del suolo; della popolazione umana interessata ai luoghi, sia locale che esterna;
- **ricostruzione** delle vicende e delle dinamiche storiche di trasformazione, naturale e antropica, lontane e recenti, che hanno portato all'attuale organizzazione dei luoghi, attraverso una lettura diacronica sia delle realizzazioni che delle azioni e dei processi politici, sociali, progettuali, singoli e/o collettivi, di costruzione e trasformazione dei luoghi;
- **lettura** della percezione sociale del paesaggio da parte delle popolazioni locali e esterne, rilevando le attribuzioni di significati a luoghi/oggetti da parte di diverse categorie di soggetti portatori di differenti interessi e punti di vista: dai luoghi carichi di significato attribuiti nel corso del tempo dalla cultura esperta, patrimonio consolidato della memoria collettiva, all'individuazione di significati nei luoghi della quotidianità e delle pratiche della vita collettiva da parte delle società locali;

- **descrizione** interpretativa dei caratteri attuali dell'“architettura dei luoghi”, intesa come organizzazione morfologica degli spazi, edificati e non edificati, costruiti e naturali, nelle loro specificità materiali, rilevando la presenza di sistemi di relazioni paesaggistiche di natura fisica, funzionale, visiva, simbolica, ecc., recenti o storici, diversamente correlati fra loro e la “funzionalità ecologica” dei luoghi. Rivestono in tal senso un ruolo significativo gli aspetti riguardanti la percezione sensoriale;
- **evidenziazione** dei punti/aree forti o chiave e punti/aree deboli dei luoghi, anche attraverso una sintesi e un incrocio critico delle acquisizioni dei diversi punti di vista conoscitivi sullo stato attuale, alla luce della consapevolezza delle vicende storiche lontane e recenti, dei loro effetti e delle permanenze materiali e immateriali nell'assetto attuale.

A questo livello di informazione è possibile suddividere il territorio oggetto dello studio in ambiti (livello superiore “sovralocale”) e/o contesti (livello inferiore “locale”) in base al loro grado di omogeneità per poi procedere alla loro valutazione. Il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione: morfologico – strutturale, vedutistico, simbolico.

La suddivisione gerarchica del territorio risulta necessaria affinché la valutazione sia il più oggettiva possibile, infatti, un singolo intervento e/o evento, salvo casi particolari, non incide significativamente sull'immagine complessiva di un “paesaggio”, ma ha in genere influenza più marcata entro un raggio ristretto, un “intorno locale”. Pertanto, oltre che al quadro più ampio, è a questa scala di maggior dettaglio che si devono riferire le valutazioni di sensibilità.

I tre modi di valutazione si articolano in chiavi di lettura ai due livelli: sovralocale e locale.

2) Valutazione morfologico – strutturale

è la valutazione che considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più “sistemi” che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

la valutazione dovrà considerare se il sito oggetto di studio appartenga ad un ambito la cui qualità paesistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più dei “sistemi” (sistema geo – morfologico, naturalistico e storico – insediativo), e se, all'interno di quell'ambito, il sito stesso si collochi in posizione strategica per la conservazione di queste caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità.

Chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le relazioni del sito di intervento con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato:

- strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...;
- aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...;
- componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario...;

- elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni distribuite singolarmente o a sistemi: sistema delle ville estensi);
- testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico – geografico (esempio una valle): soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco...), il trattamento degli spazi pubblici...

Chiavi di lettura a livello locale: considerano l'appartenenza o contiguità del sito di intervento con elementi propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico:

- segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...;
- elementi naturalistico – ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...;
- elementi di relazione fondamentale a livello locale: percorsi (anche minori) che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari (verdi o d'acqua) che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico – ambientali significative, "porte" del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...;
- vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

3) Valutazione vedutistica

E' oggettivo che il concetto di paesaggio è sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva, non ovunque si può parlare di valori panoramici o di relazioni visive rilevanti.

Il modo di valutare vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi.

Se, quindi, la condizione di co-visibilità è fondamentale essa non è sufficiente per definire la sensibilità "vedutistica" di un sito, vale a dire non conta tanto, o perlomeno non solo, quanto si vede ma che cosa si vede e da dove. E' infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove. E' infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesistica.

Chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le caratteristiche del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio:

- siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario, il crinale);
- il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);

- appartenenza del sito ad una "veduta" significativa per integrità paesistica e/o per notorietà , si verifica in questo caso il rischio di "intrusione".
- percepiibilità del sito da tracciati (stradali e ferroviari) ad elevata percorrenza.

Chiavi di lettura a livello locale: si riferiscono principalmente a relazioni percettive che caratterizzano quel luogo:

- il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico;
- il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico ...);
- il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa ...);
- adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza.

4) Individuazione delle tendenze evolutive e delle domande di trasformazione

Questa fase è finalizzata a costruire una verosimile previsione dell'incidenza che i processi di trasformazione in atto, previsti e prevedibili (antropici e naturali), andranno a ricadere sui caratteri fisici e sui significati del paesaggio.

A tal fine risulta opportuno conoscere e valutare, qualitativamente e quantitativamente le seguenti dinamiche:

- le tendenze evolutive dei luoghi sia per cause economiche e sociali (dall'organizzazione del sistema socioeconomico e urbano, allo sfruttamento delle risorse naturali), che per eventi o processi biologici e fisici;
- il quadro delle politiche, dei piani e dei progetti di trasformazione e innovazione territoriale, sia specifiche che settoriali, ai diversi livelli amministrativi, che abbiano incidenza sui caratteri paesaggistici dei luoghi;
- le domande di trasformazione emergenti, sia di livello locale che sovralocale, espresse, inespresse, programmate, ipotizzabili;
- realizzazioni e processi attuati locali esemplari dal punto di vista paesaggistico, che possono indurre politiche virtuose.

A partire dalla rilettura del territorio seguendo la metodologia sopra descritta e attraverso le indicazioni fornite dai documenti di pianificazione e dai livelli di tutela sino ad ora applicati, sono state riconosciute aree a varia connotazione.

Gli Ambiti di paesaggio unitario, che rappresentano le aree di riferimento delle differenze strutturali e qualitative del territorio comunale, sono stati individuati osservando e valutando la "forma" che si sostanzia in una omogeneità interna. L'aspetto più importante è rappresentato dal carattere dominante, dalla "struttura" che lo rende percepibile come luogo.

In particolare si individuano nove ambiti accorpatisi in tre macroambiti più generali e di livello superiore. La delimitazione degli ambiti è da considerarsi concettualmente come sfumata, i perimetri non devono in alcun modo assumere un significato di confine, ma altresì vanno intesi come saldature tra diversi territori e per questo motivo caratterizzati da valore aggiunto data la presenza nell'incontro delle dominanti dei due ambiti. (tav. QC 5-6)

I macroambiti/ambiti sono articolati come segue:

3.8.2 AMBITI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Paesaggio del Crostolo e delle ville estensi

paesaggio agrario a maglia ortogonale, orientata secondo l'orientamento della Centuriazione. Mosaico equilibrato tra seminativi e vigneti. Ambito di eccellenza dal punto di vista paesaggistico, culturale e ambientale. sono assenti gli insediamenti aggregati, è presente l'insediamento sparso (edifici rurali e ville).

Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi alluvionali del torrente Crostolo: depositi terrazzati antichi (ghiaie e sabbie) con chiusura limosa; scarpate di erosione progressiva del fiume nei materassi ghiaiosi e sabbiosi. ambito sub-pianeggiante con scarpate di erosione recente.

E' prevalente l'attività agricola., insediamento rurale e residenziale, anche storico. eccellenza del sistema delle ville Estensi (Palazzo ducale, Villa d'Este/Vasca Corbelli, Villa Rivaltella). L'Ambito è vincolato dalla normativa urbanistica comunale, è in corso un intervento strutturale significativo (tangenziale di Canali) che, unito alla presenza di elementi in contrasto con i caratteri del luogo, rischia di alterare i valori paesaggistici.

Il Crostolo costituisce il principale corridoio ecologico del settore sud del territorio comunale; costituisce un ambito semi-naturale di spessore notevole e mette in collegamento la collina con il margine urbano. mediamente articolata la connettività minore.

Ambito paesaggistico del Rodano

paesaggio delle acque: sistema del Rodano-Acquachiara e del Canale di Secchia

Paesaggio agrario di rilievo paesaggistico per l'integrità della struttura fondiaria, per la ricchezza di elementi naturali di valore paesaggistico ed ecologico e per l'articolato sistema delle acque (presenza di fontanili). La matrice del paesaggio è stata determinata, nel tempo, dalla dinamica dei corsi d'acqua. colture prevalentemente seminative. Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi alluvionali di pianura, con incisioni dei torrenti Rodano-Lodola ed Acquachiara. Il Canale di Secchia è un'emergenza di rilievo storico, che scorre pensile sulla pianura, con andamento est-ovest. Reticolo idrografico minore ben articolato. E' presente l'attività agricola. l'insediamento è rado, in gran parte storico, in piccola parte recente. tipologie residenziali rurali (storiche) ed urbane (recenti: edifici 2-5 piani); tipologie produttive rurali (stalle moderne). L'ambito è vincolato dalla normativa urbanistica comunale: all'interno del contesto comunale. la pressione edificatoria si fa sentire in prossimità dei margini urbani. rischio di compromissione per la previsione della tangenziale di Fogliano. L'ambito a buona connettività in senso nord-sud (Rodano e Acquachiara sono corridoi primari) e nella parte di territorio compresa tra Acquachiara e Rodano. Le connessioni si diradano nella zona meridionale.

Ambito del Rodano e del Canale di Reggio

L'ambito presenta un paesaggio agrario intensivo di media pianura, caratterizzato dall'alternarsi di seminativi e di colture arboree. Il Rodano è elemento paesaggistico di primo piano, che struttura l'ambito. Il Canale di Reggio segna il limite tra l'urbano e l'agricolo.

Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi alluvionali di media pianura. Il torrente Rodano (e poi il canale di Reggio) scorre incassato nelle argille e si legge grazie alla densa vegetazione ripariale. Reticolo idrografico minore ad andamento artificiale

E' presente un'attività agricola intensiva. Ambito che tocca l'urbano ed è quindi caratterizzato dalla presenza di elementi e funzioni tipiche di questo ambito. Insediamento agricolo sparso. Il territorio attorno al Rodano è tendenzialmente stabile; più critica è la situazione nella parte settentrionale, dove il Canale di Reggio segna il confine con l'area industriale di Mancasale

Ambito paesaggistico dei terrazzi di alta pianura

E' un territorio agricolo di interesse paesaggistico. la trama dei coltivi si alterna ad elementi lineari semi-naturali (vegetazione ripariale, siepi e macchie di bosco). presenza di elementi naturali e di insediamento sparso. La parte orientale presenta notevoli valenze percettive.

Dal punto di vista geologico e idrogeologico l'ambito evidenzia un sistema terrazzato a matrice argillosa e loessica. dorsali principali con direzione sud-nord. versanti poco acclivi, morfologia poco accentuata verso ovest; morfologia più accentuata, per forre parallele verso est. Sistema idrografico sviluppato, fa riferimento ai bacini del rio Acquachiara e del torrente Rodano. Il territorio agricolo è caratterizzato da un insediamento diffuso, nella forma di insediamenti residenziali sparsi, di piccole aggregazioni e di edifici produttivi agricoli. Presenza significativa di elementi naturali e semi-naturali. L'ambito è relativamente stabile; subisce pressioni puntuali, soprattutto in prossimità dei margini urbani (Fogliano, Canali).

Paesaggio del Ghiardo

E' un ambito agricolo-naturalistico di interesse paesaggistico ed ambientale. i coltivi e gli elementi naturali si alternano in modo equilibrato. alti valori percettivi e visuali sul fronte collinare. La dispersione insediativa è molto forte ed ha in parte alterato il rapporto paesaggio rurale-costruito. Dal punto di vista geologico e idrogeologico il sistema dei terrazzi di alta pianura, sono caratterizzati dalla presenza di dorsali con andamento da sud-ovest a nord-est. Reticolo idrografico incassato costituito da una successione di corsi d'acqua con andamento da sud-ovest a nord-est, a morfologia naturale: Torrente Modolena, Fossa Marcia, Rio Moreno, Rio Coviolo, Torrente Quaresimo. E' costituito da una successione di ambiti territoriali caratterizzati da differenti funzioni: agricola produttiva, insediativa, naturale. l'insediamento è allineato lungo le vie di comunicazione, in parte storico (edifici rurali) ed in parte moderno e contemporaneo (edifici residenziali di tipologie unifamiliari e plurifamiliari, anche aggregate). L'ambito complessivamente è stabile, anche se sottoposto a pressioni lungo le principali vie di comunicazione (espansione dell'urbano) ed a fenomeni di dispersione insediativa.

Paesaggio delle Corti e delle Bonifiche Benedettine

L'ambito si presenta con un paesaggio agrario orizzontale, con la prevalenza di colture foraggere. Insediamento rado, agricolo, con la presenza di edifici di tipologia a corte. L'ambito è tagliato interamente dall'asse infrastrutturale della tav-autostrada.

Dal punto di vista geologico e idrogeologico, la pianura alluvionale, è storicamente caratterizzata dalla presenza di vaste aree impaludate, bonificate a più riprese dal Medioevo ad oggi. il reticolo idrografico si presenta oggi interamente rettificato ed artificializzato. Presenza dei più importanti fontanili del territorio comunale, in coincidenza di un antico alveo dell'Enza (Fontana di Casaloffia). Il territorio agricolo è di tipo intensivo. Sono completamente assenti le colture arboree. L'insediamento è rado, caratterizzato dalla tipica struttura di bonifica; presenza di corti tipiche della pianura occidentale. Il paesaggio agrario è stabile, mantiene

ancora la struttura di terra conquistata alle acque (maglia ortogonale scandita da cavi di bonifica, colture foraggere). Non sono individuate particolari dinamiche evolutive

Coltura orizzontale

alta pianura

Ambiti che si caratterizzano per la buona conservazione della struttura storica del paesaggio agrario; altri ambiti sono fortemente trasformati. elemento rilevante è la percezione del fronte collinare a sud. Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi limosi, sabbiosi o sabbie miste a ghiaie; coincidono con gli antichi conoidi dei fiumi appenninici. Morfologia piana, con pendenza percepibile verso la collina. Reticolo idrografico ad andamento rettificato. Il territorio agricolo è di natura intensiva, caratterizzata dalle colture seminative in rotazione. Notevole è la diffusione insediativa, sia di stampo storico che recente. Il paesaggio agrario è a media stabilità: ordinari interventi di modifiche colturali e di trasformazione del costruito.

medio-bassa pianura

L'ambito presenta un'agricoltura intensiva irrigua, caratterizzata dalla prevalenza di colture foraggere. Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi argillosi e limosi della media e bassa pianura. Forte presenza morfologica di canali di bonifica incassati o pensili sulla pianura. Anche in questo caso il territorio agricolo è di tipo intensivo, caratterizzato dalle colture seminative in rotazione. Notevole diffusione insediativa, sia di stampo storico che recente. Il paesaggio agrario è a media stabilità: ordinari interventi di modifiche colturali e di trasformazione del costruito.

Coltura verticale

vigneti di Massenzatico e Sesso

Il territorio agricolo è caratterizzato dalla dominanza di vigneti di vecchio e di nuovo impianto. Insediamento agricolo a struttura tradizionale. Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi argillosi e limosi della media e bassa pianura. Forte è la presenza morfologica di canali di bonifica incassati o pensili sulla pianura. L'ambito è a forte vocazione agricola, caratterizzato dalla forte presenza di vigneti. Caratteristico è l'insediamento sparso ed organizzato in frazioni. paesaggio agrario a stabilità medio-bassa: ordinari interventi di modifiche colturali e di trasformazione del costruito.

vigneti e frutteti di alta pianura

L'ambito è caratterizzato da un territorio agricolo di medio-alta pianura. Si estende nella porzione orientale del territorio comunale, e presenta buoni livelli di conservazione degli elementi tipici del paesaggio agrario (mix di colture, dimensioni dei campi, sistema di drenaggio). Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi limoso-argillosi, sabbiosi o sabbie miste a ghiaie. Reticolo idrografico ad andamento rettificato. L'ambito è a forte vocazione agricola, caratterizzato dall'alternarsi di seminativi e foraggi a colture arboree. Prevalenza dell'insediamento sparso. Il paesaggio agrario è a media stabilità: ordinari interventi di modifiche colturali e di trasformazione del costruito.

3.8.3 AMBITI PERIURBANI

Ambito dei cunei verdi

L'ambito è caratterizzato da tessuto edificato a bassa densità e matrice omogenea. edifici di modeste dimensioni e altezze (2-5 piani). bassi valori percettivi e paesaggistici. Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi limoso-argillosi, sabbiosi o sabbie miste a ghiaie. Reticolo idrografico ad andamento rettificato, o spesso interrato. Il territorio edificato mostra la presenza di tracce dei nuclei di origine storica e di estesi insediamenti recenti, dovuti ad espansioni degli ultimi 50 anni. L'ambito agricolo di margine, subisce la tendenza espansiva in atto dell'urbanizzato: il margine urbano è dinamico

Paesaggio della via Emilia

L'ambito è caratterizzato dalla successione serrata di urbano-periurbano-agricolo, e dalla presenza di elementi fortemente eterogenei sia per aspetto che per funzione, che si allineano lungo la percorrenza. La via Emilia viene comunemente considerata la linea di demarcazione tra la media e l'alta pianura. L'ambito ha presenza polifunzionali, eterogenee, in cui l'urbano e il periurbano si alternano a ritmo serrato. E' un ambito territoriale a bassa stabilità, continuamente soggetto a trasformazioni sia strutturali che puntuali.

3.8.4 AMBITI DEL PAESAGGIO URBANO

Paesaggio della città storica

e' il paesaggio costruito d'eccellenza, che include i valori identitari, storici e culturali in cui si identifica il territorio. La struttura urbana storica è ben conservata, la maglia edificata molto densa. Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi della pianura alluvionale a dominanza argillosa. Il reticolo idrografico superficiale è assente, essendo stato interamente artificializzato. centro terziario e commerciale, oltre che residenziale. Gli spazi pubblici sono luoghi identitari. L'edificato è compatto e alto (4-5 piani) e prevale grandemente sui vuoti. L'ambito è ad alta stabilità: struttura medioevale, matrice del costruito in gran parte Ottocentesca. Dinamiche trasformative molto contenute.

Ambito della città consolidata

Il tessuto edificato è residenziale, a forte carattere urbano e a densità medio-alta. si è costituito nel corso del Novecento e presenta una matrice uniforme, con sporadiche emergenze architettoniche o storiche. Dal punto di vista geologico e idrogeologico i depositi della pianura alluvionale sono a dominanza argillosa. Il reticolo idrografico superficiale è assente, essendo stato interamente artificializzato. L'insediamento prevale sui vuoti. prevalenza di edifici residenziali, anche sviluppati in altezza (2-7 piani), distribuiti in modo omogeneo. Matrici insediative riconoscibili. L'ambito consolidato è stabile, a basso dinamismo con tendenza alla densificazione dell'edificato.

Ambito della città polifunzionale consolidata

E' l'ambito urbano consolidato, che si sviluppa tra la via Emilia e la tangenziale nord. È caratterizzato dall'alternarsi di differenti funzioni (residenziale, produttiva, terziaria) e matrici paesaggistiche. Valori qualitativi elevati si alternano ad aree caratterizzate da degrado. Dal punto di vista geologico e idrogeologico sono presenti depositi di media pianura, a dominanza limoso-argillosa. Sistema idrografico rettificato e artificializzato. Sono presenti cavi di bonifica. Città residenziale, terziaria, produttiva. Presenza notevole di infrastrutture (viabilità di

primo livello, ferrovia, ecc). Edificato denso. La struttura urbana è consolidata e stabile; all'interno dell'ambito sono in atto trasformazioni anche piuttosto consistenti, che in alcuni casi modificano la funzione del territorio

Ambito della città polifunzionale in fieri

La matrice paesaggistica dominante identifica un ambito territoriale caratterizzato da una struttura urbana consolidata ma estremamente eterogenea, al cui interno troviamo aree in trasformazione, nuclei storici, insediamenti industriali, tessuto eterogeneo destrutturato e lacerti di campagna.

La geo-morfologia e idrografia rivela depositi di media pianura, a dominanza limoso-argillosa. Sistema idrografico rettificato e artificializzato. Sono presenti cavi di bonifica.

Le attività umane e insediamento individuano funzioni urbane, molto diversificate (terziario, residenziale, industriale, in abbandono) ed ambiti in via di trasformazione. Non esiste una matrice omogenea né riconoscibile. Elementi d'eccellenza (Calatrava)

Per quanto riguarda stabilità / dinamiche evolutive (1-5) è un ambito ad alto dinamismo. Si evidenzia una trasformazione radicale della matrice paesaggistica: costruzione di un nuovo paesaggio.

Ambito della città residenziale in fieri

La matrice paesaggistica dominante rivela aree in attualità o di recentissima trasformazione. Si assiste ad una sostituzione della matrice del paesaggio agrario con nuovo tessuto residenziale, che presenta a volte carenze nelle relazioni con i paesaggi consolidati o qualitative, con una alternanza di pieni (edificato) e di vuoti (aree in attesa di destinazione).

Per quanto riguarda la geo-morfologia ed idrografia, si evidenziano depositi alluvionali di alta e media pianura. Sistema idrografico assente

Le attività umane e insediamento delineano una situazione di ambiti in trasformazione. Si stanno costruendo aree residenziali a bassa densità, caratterizzate da ampie parti a parco pubblico ed edificato variabile dai 2 ai 5-6 piani.

In relazione alla stabilità ed alle dinamiche evolutive (1-5), è un ambito ad alto dinamismo, caratterizzato da una trasformazione radicale della matrice paesaggistica: costruzione di un nuovo paesaggio.

Ambito della città industriale-terziaria

Per quanto riguarda la matrice paesaggistica dominante, l'ambito costruito è caratterizzato da edificato di grandi dimensioni di tipo prefabbricato industriale. Si registrano scarsi parametri qualitativi degli spazi aperti e basse dotazioni di verde. Ampie superfici impermeabili

L'aspetto riguardante la geo-morfologia e idrografia evidenzia depositi di media pianura, a dominanza limoso-argillosa. Il reticolo idrografico è in gran parte stato trasformato nella rete fognaria dell'insediamento.

Si rilevano attività industriali e manifatturiere. Edifici di grandi dimensioni e altezza omogenea (circa 10-12 metri)

Per quanto riguarda la stabilità e le dinamiche evolutive (1-5) la struttura urbana è consolidata ed il tessuto costruito è stabile. Trasformazioni puntuali ed ampliamenti non modificano l'assetto della matrice.

Paesaggio delle frazioni

La matrice paesaggistica dominante è di un tessuto edificato a bassa densità e matrice omogenea. Gli edifici sono principalmente di altezze contenute (2-5 piani), con diversificati valori percettivi e paesaggistici. Si presenta una geo-morfologia e idrografia varia. Le attività umane e l'insediamento sono quelli di ambiti urbani minori che ripropongono la struttura di nucleo storico - espansioni consolidate - espansioni recenti. Si evidenzia inoltre la presenza di elementi identitari e alcuni nuclei storici conservati. Per quanto riguarda la stabilità e le dinamiche evolutive (1-5) si registra una tendenza all'espansione verso gli ambiti agricoli circostanti; la morfologia dell'insediamento è consolidata, il margine è dinamico

4 – IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

4.1 – LA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

4.1.1 – IL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il territorio del Comune di Reggio Emilia è di competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Po istituita con DPCM del 10.08.1989. Comprende i bacini del Po e dei suoi affluenti.

Al momento attuale lo stato della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico comprende Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), adottato dal Comitato istituzionale con delibera n. 18 del 26.04.2001 e approvato con DPCM 24.05.2001¹.

La legge n.183 del 1989 ha riformato il quadro organizzativo, istituzionale e funzionale della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo identificando, quale principale strumento attuativo della legge, i Piani di bacino. Con la legge n. 493 del 1993 i contenuti della pianificazione di bacino sono stati integrati con la possibilità di redigere Piani per sottobacini o settori funzionali mediante Piani stralcio.

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le determinazioni precedentemente assunte con il piano stralcio che affronta la programmazione degli interventi più urgenti a seguito dell'alluvione del 1994 (PS45)², il Piano stralcio per le fasce fluviali (PSFF) e il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267), in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.

Il PAI contiene infatti il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre il PAI ha risposto alle determinazioni della Legge 3 agosto 1998, n. 267, in merito all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta, per il quale è previsto un atto di pianificazione separato.

In attuazione della legge n.183 del 1989, il piano si costituisce di una parte normativa attraverso la quale regolamentare le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le condizioni a rischio e una parte propositiva costituita dall'insieme di interventi previsti che riguardano la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua, la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene, gli interventi di laminazione controllata, gli interventi diffusi di sistemazione dei

1 Il PAI è stato successivamente modificato in alcune sue parti.

2 Il PS45 è il Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione.

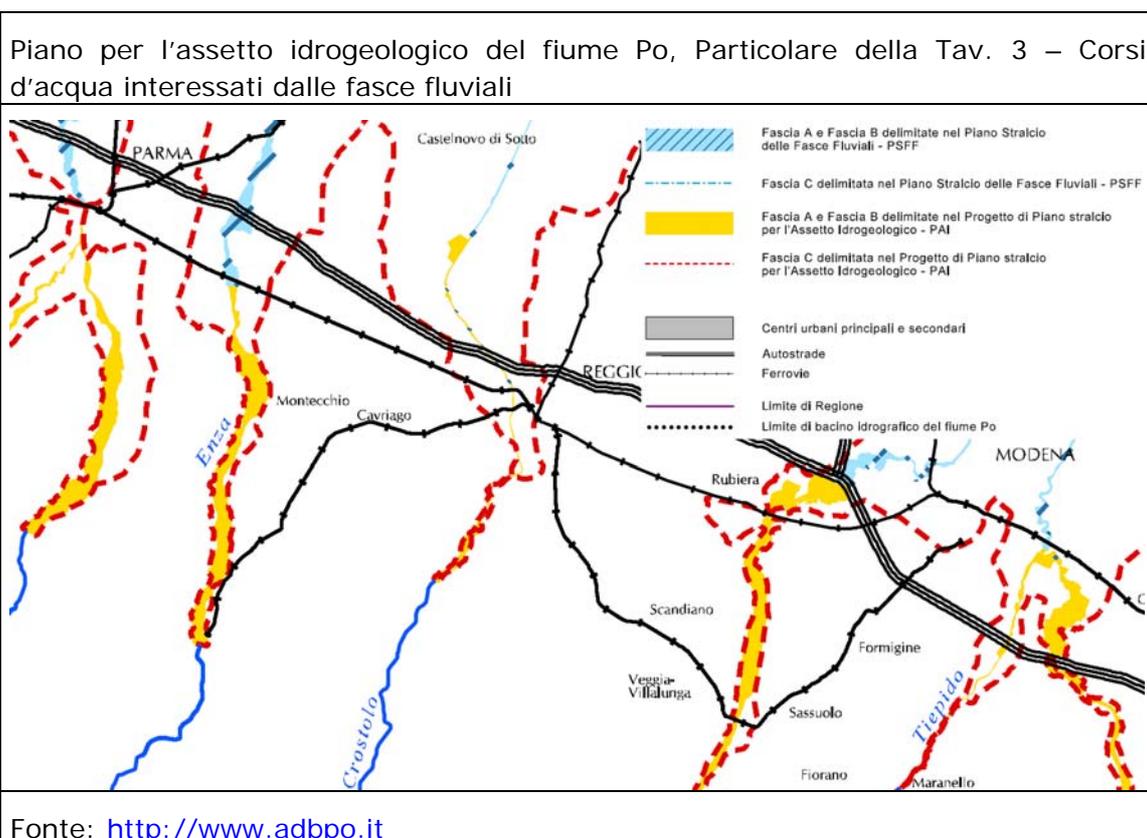
versanti, la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei e del territorio montano, la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

In particolare i titoli della normativa che interessano il territorio di Reggio Emilia sono il Titolo I sulla difesa idrogeologica e della rete idrografica del Bacino e il Titolo II che estende la delimitazione e la normazione contenuta nel primo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ai corsi d'acqua esclusi da detto piano³.

Nel Titolo I viene effettuata una classificazione del rischio idrogeologico attribuendo alle situazioni più pericolose la classe molto elevato (R4) per la quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche, e all'estremo opposto situazioni a rischio moderato (R1) per le quali sono possibili danni sociali ed economici solo marginali.

Il Comune di Reggio Emilia è riconosciuto come R3, quindi a rischio elevato.

Nel titolo II il piano definisce le sue scelte attraverso la valutazione unitaria e interrelata della regione fluviale con l'obiettivo di assicurare un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni alluvionali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela della risorsa idrica e delle caratteristiche paesistico-ambientali del territorio, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.



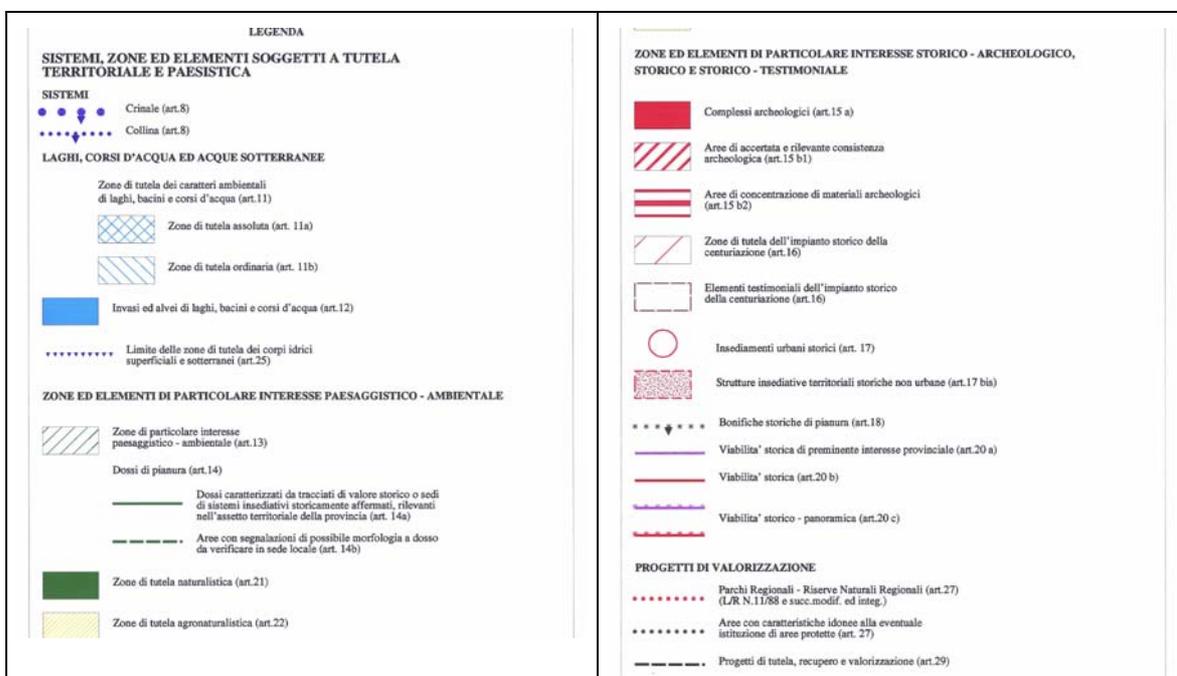
3Il primo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali delimita e norma le fasce relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po, sino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati.

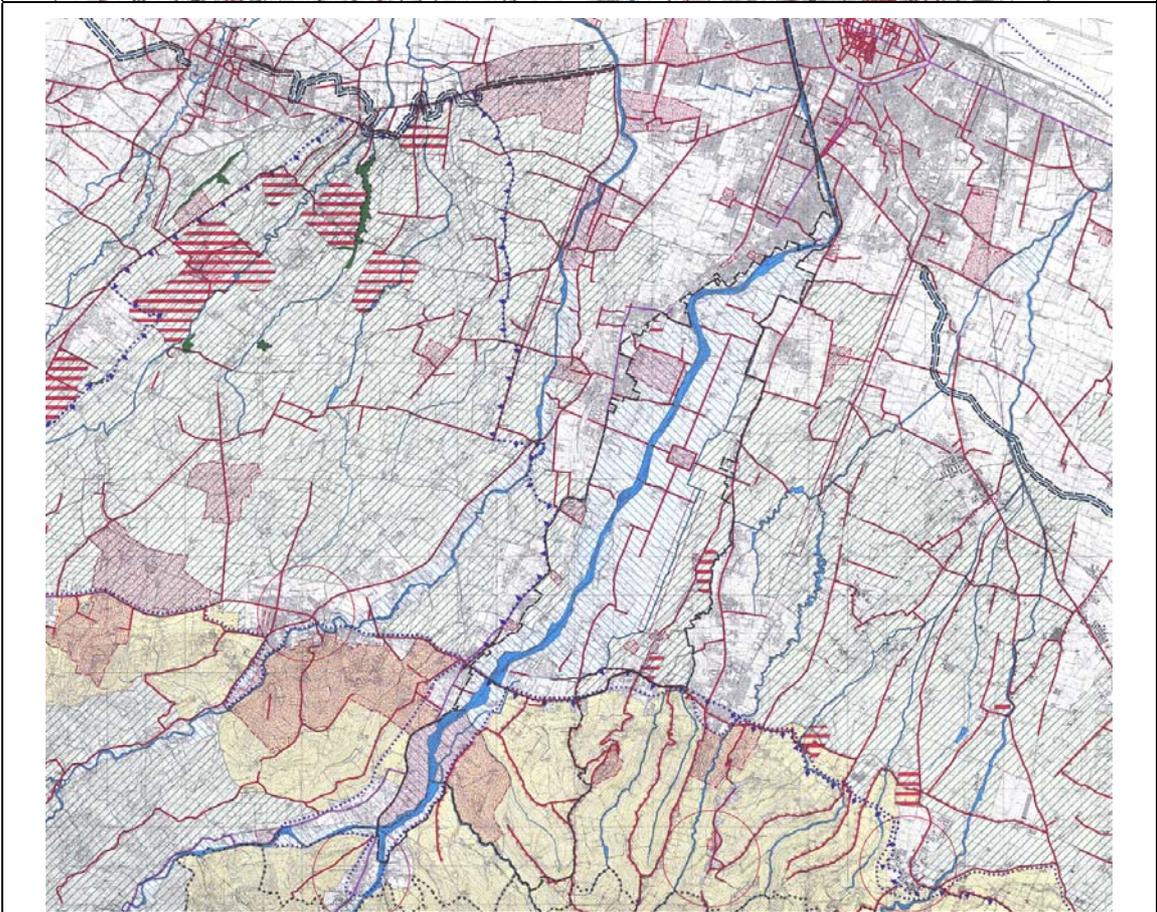
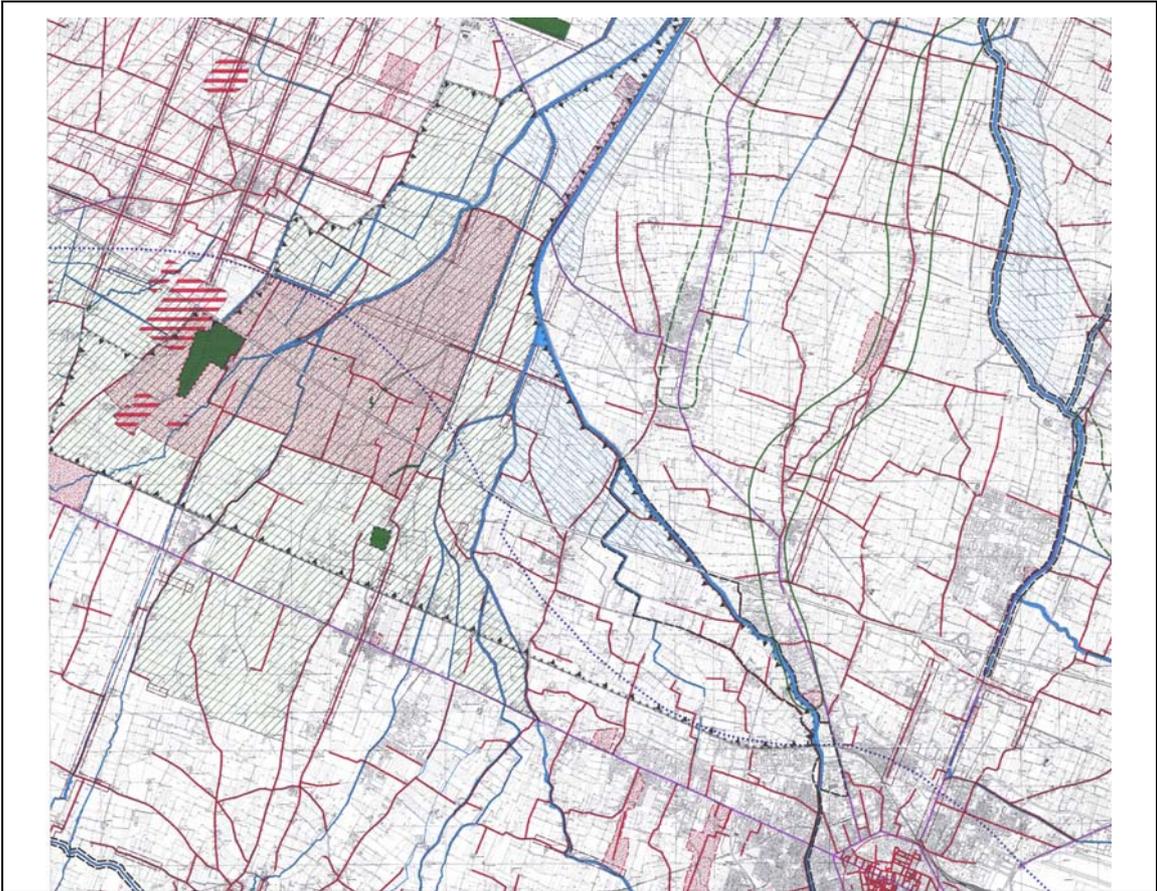
Il comune di Reggio Emilia è interessato da due corsi d'acqua per cui l'Autorità di Bacino identifica le fasce fluviali: il Crostolo e (per un tratto marginale al confine sud-est) il Secchia.

4.1.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

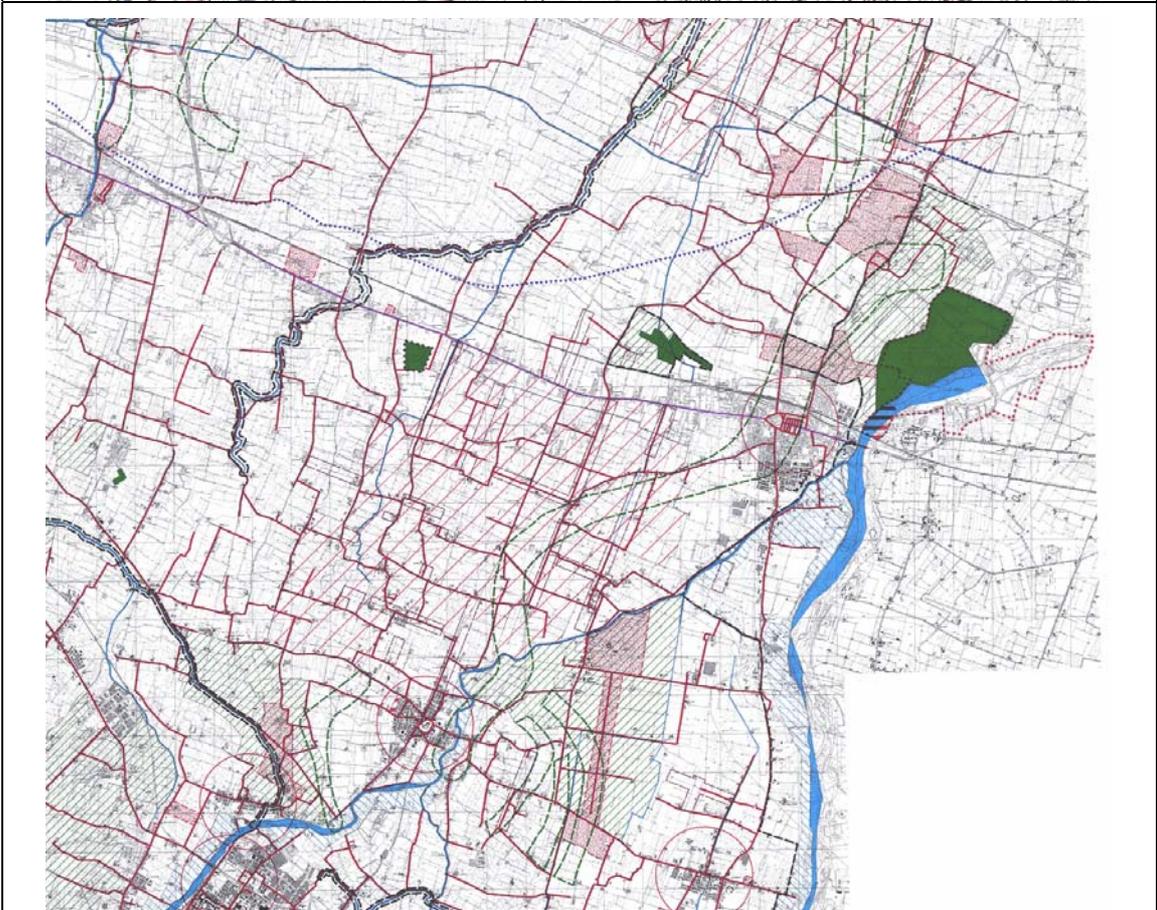
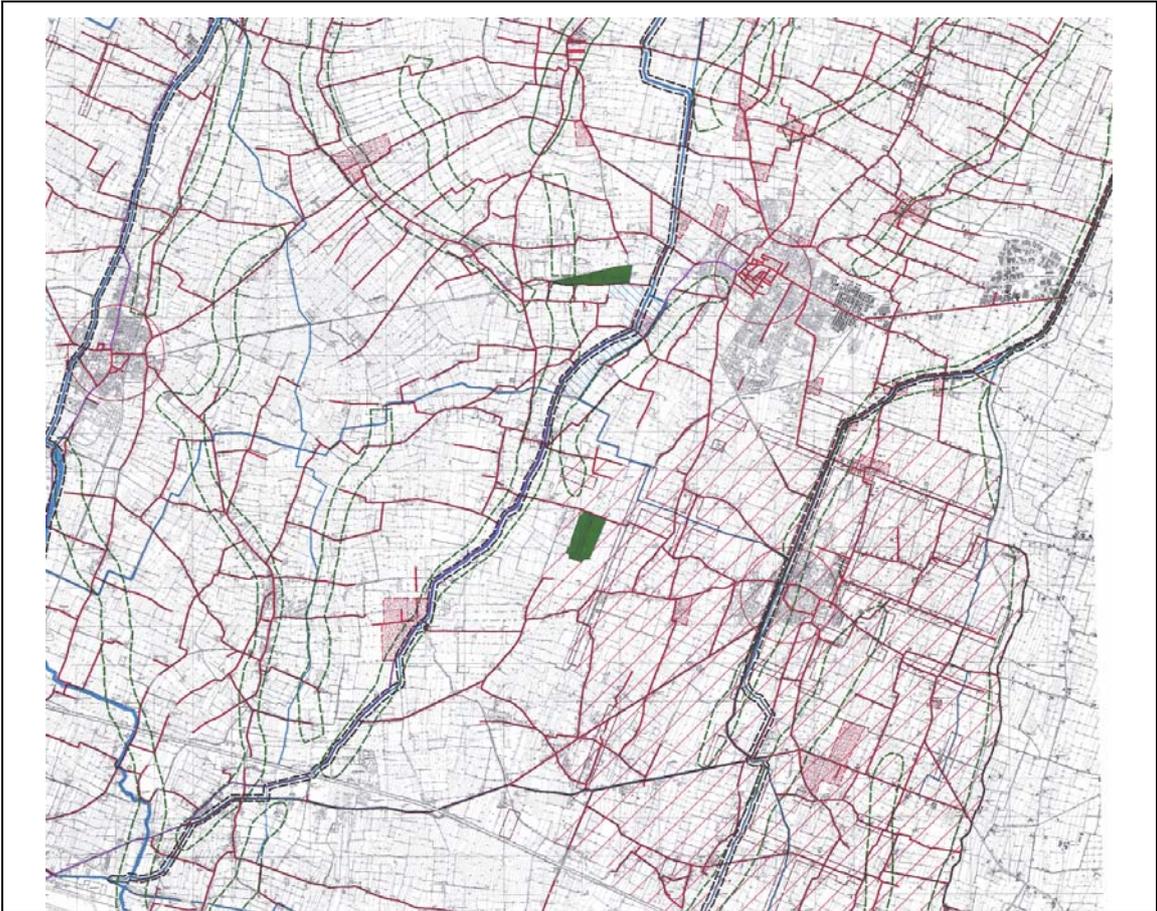
Il Piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Reggio Emilia è stato approvato nel in attuazione del piano paesistico regionale (PTPR). Il piano è stato elaborato seguendo i criteri della legge n.142 del 1990 che attribuiva al PTCP compiti di programmazione e di definizione delle tutele naturalistiche-ambientali. Con la nuova legge in materia di governo del territorio (L.R. 20/2000) a tale strumento di area vasta provinciale vengono assegnati anche funzioni di pianificazione territoriale e di carta unica di riferimento per i piani subordinati.

A ridosso della data di approvazione del PTPR, l'elaborazione del piano di area vasta provinciale parte in primo luogo dall'articolare e specificare il sistema delle tutele e dei vincoli individuati dallo strumento regionale. Oltre all'individuazione di nuove aree in relazione ad indagini sul contesto più approfondite, viene proposta una nuova articolazione delle tutele paesistiche che consideri il rapporto tra natura e agricoltura (Zone di tutela agro-naturalistica) applicata in particolare alle zone pedecollinari. Vengono inoltre portate ad unità di intenti, il disegno e gli approfondimenti affidati alla specificazione provinciale e viene articolato il territorio in relazione ad unità di paesaggio secondo un'omogeneità delle caratteristiche dello stesso.





PTCP – Provincia di Reggio Emilia



PTCP – Provincia di Reggio Emilia

All'interno del Comune di Reggio Emilia sono state individuate le seguenti tutele:

- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 12);
- Zone di tutela assoluta (art. 11a);
- Zone di tutela ordinaria (art.11b);
- Limite delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 25);
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.13);
- Dossi di pianura (art. 14a);
- Zone di tutela naturalistica (art.21);
- Aree di concentrazione di materiali archeologici (art.15b2)
- Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art.16);
- Elementi testimoniali dell'impianto storico della centuriazione (art.16);
- Insediamenti urbani storici (art.17);
- Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art.17 bis);
- Viabilità storica (art. 20b);
- Progetti di tutela recupero e valorizzazione (art.29).

Il PRG ha in parte modificato le perimetrazioni delle tutele, così come indicate nel PTCP, e ne ha variato l'articolazione. In dettaglio restringe il regime di tutela per alcune aree per le quali si riconosce un valore ambientale specifico (Terrazzi dell'alta pianura) e individua ambiti specifici di valorizzazione paesaggistica legati alla fruizione del territorio (Ambito del Parco del Crostolo).

È attualmente in corso il processo di adeguamento di questo strumento.

Già nel Quadro Conoscitivo approvato con DGP n.167/07 si profilano alcune novità, quali la delimitazione delle fasce di tutela secondo i criteri del PAI per i corsi d'acqua minori Rodano, Modolena, Quaresimo, Tresinaro.

4.1.3 – IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano Provinciale Gestione dei Rifiuti (PPGR), elaborato nel 2003 e approvato nel 2004, è lo strumento attraverso il quale viene definita una strategia e pianificati interventi per una gestione integrata dei rifiuti che ne comprenda le politiche per la loro riduzione, così come il loro recupero e riciclo.

La riduzione dei rifiuti a livello provinciale si sostanzia in due strategie parallele: da un lato il contenimento dell'incremento della quantità di rifiuti prodotti, dall'altra l'aumento della percentuale di raccolta differenziata che implica una minore quantità di rifiuti da smaltire. La diminuzione dei rifiuti prodotti viene perseguita attraverso l'adozione di sistemi tariffari, un'adeguata forma di organizzazione che consenta un controllo dei flussi soprattutto delle utenze non domestiche, l'attivazione di una prevenzione della formazione dei rifiuti. L'insieme di queste azioni in concerto dovrà contribuire al raggiungimento di target che il piano di gestione si è dato per il 2012 sulla base dei trend di crescita della popolazione e delle percentuali di incremento della produzione dei rifiuti.

Anche per quanto riguarda la raccolta differenziata il Piano di gestione dei rifiuti assume un target di riferimento da raggiungere per migliorare le prestazioni entro il 2012. Per ottenere tali obiettivi ci si intende servire della già ampia gamma di servizi offerti in ambito comunale, prevedendo l'intensificazione di alcune raccolte e l'adozione di sistemi integrati.

Al fine, inoltre, di migliorare l'efficienza delle politiche, sono stati individuati nel territorio provinciale 8 sub-ambiti sui quali operare in primis l'analisi della determinazione dei flussi di rifiuti prodotti e in seguito, sulla base della composizione merceologica degli RU, stabilire modelli organizzativi dei sistemi di raccolta orientati al recupero.

Gli impianti previsti per lo smaltimento degli RU

Seguendo il principio di autosufficienza su tutta la filiera della gestione dei rifiuti adottato dalla Provincia di Reggio Emilia, l'attuazione del piano prevedrebbe la realizzazione e/o il potenziamento di una serie di servizi e di impianti ed in particolare:

- il potenziamento delle isole ecologiche e delle aree attrezzate,
- la realizzazione di due o più impianti per il compostaggio;
- la realizzazione di un impianto combinato di trattamento termico con recupero energetico e di preselezione;
- e solo l'eventuale ampliamento delle discariche esistenti.

La localizzazione degli impianti segue una metodologia che parte dalla definizione delle aree considerate non idonee. Il PPGR, in questo senso, integra le valutazioni effettuate in sede di variante stralcio al PTCP e successivamente definisce, seguendo alcuni criteri, quelle che ritiene al contrario le aree idonee per gli impianti di compostaggio da un lato e per quelli di termoconversione dall'altro.

Relativamente all'impianto di termoconversione le aree considerate idonee sono state identificate nella zona a nord – nord-est del Comune di Reggio Emilia (l'area idonea comprende anche il Comune di Correggio).

Per quanto riguarda gli impianti di compostaggio la determinazione degli areali ottimali per la loro localizzazione avviene sulla base di aggregazione dei sub-ambiti provinciali in bacini di servizio connessi da un'efficiente struttura viabilistica. Per ogni bacino di servizio è prevedibile la realizzazione di un impianto. Il Comune di Reggio Emilia appartiene al bacino di servizio che comprende Cadelbosco Sopra, Bagnolo di Piano e Novellara. All'interno del Comune di Reggio Emilia le aree considerate idonee sono prevalentemente riconosciute nel settore nord orientale.

Rifiuti speciali

L'esistenza di un intenso tessuto produttivo nel territorio provinciale implica la produzione di una consistente quantità di rifiuti speciali. Numerosi sono gli impianti presenti per il trattamento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Nel Comune di Reggio Emilia sono confermate le attività attualmente esistenti ed in particolare 3 impianti di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi, il centro di trattamento chimico fisico di rifiuti pericolosi, gestiti da Enia.

4.1.4 – IL PROCESSO DI FORMAZIONE PUM DI AREA VASTA

La dimensione dei problemi della mobilità richiede nuove capacità di governance e di ascolto della domanda di mobilità non più alla scala locale ma a scala territoriale. In collaborazione tra Provincia e Comune di Reggio Emilia è stato avviato un processo che porterà alla definizione di un Piano per la Mobilità di area vasta che avrà il ruolo di tracciare le prospettive di lungo periodo delle infrastrutture e dei trasporti.

Lo Schema Direttore della Mobilità, che conclude la prima fase del processo di piano, costituisce il quadro di riferimento per il PUMav per quanto riguarda la componente trasporti del PTCP e del PSC dei Comuni compresi nell'area vasta considerata. Del processo di piano è parte integrante il Piano di tutela della qualità dell'aria.

4.2 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Piano regolatore attualmente vigente è stato approvato nel 2001 con deliberazione della Giunta Regionale n° 1202 del 27.06.2001 dopo un lungo processo di elaborazione avviato con la predisposizione del Riordino urbanistico ed ecologico (REU) all'inizio degli anni '90.

Il piano si propone come uno strumento urbanistico che anticipa i contenuti della pianificazione strutturale, così come introdotta dalla legge regionale 20/2000, in particolare in materia di applicazione della perequazione e della compensazione territoriale.

I temi sui quali produce innovazioni significative sono:

- la definizione di una strategia ecologica per la città che valuti attentamente gli scenari di crescita insediativa in relazione al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, così come disegni un sistema efficiente di infrastrutture di attraversamento veloce che contribuiscano a creare un'ossatura verde portante per la città;
- la definizione di una strategia operativa che parta dalla definizione di meccanismi e strumenti che siano in grado di garantire l'acquisizione di aree per servizi e per verde pubblico.

Per quanto riguarda il dimensionamento il PRG 2001 stimava complessivamente per la residenza 24.000 stanze equivalenti, da realizzare nell'intero decennio di validità del piano. Per gli interventi diretti di completamento nei tessuti urbani della città consolidata, erano stimate 6.000 stanze (25% del totale); mentre per le aree della città della Trasformazione, da attuarsi con i Piani Urbanistici Attuativi – PUA – erano state stimate circa 18.000 stanze.

4.2.1- L'ATTUAZIONE DEL PIANO VIGENTE

Dal 2001, data di approvazione del piano vigente fino ad oggi si è dato corso all'attuazione delle scelte effettuate nel piano vigente e sono state successivamente, laddove fosse richiesto dalle trasformazioni in corso e dalle dinamiche in atto, precisate e/o verificate nuove scelte e introdotti nuovi strumenti. In attesa della definizione del PSC, del POC e del RUE previsti dalla nuova legge regionale sono state messe in campo prime seppur parziali soluzioni per definire un progetto complessivo, strutturale e strategico per l'assetto del territorio comunale.

In particolare alcune importanti scelte prese dall'Amministrazione comunale in seguito al PRG 2001 riguardano:

- l'istituzione del bilancio ambientale degli interventi progettati con i PUA che ha consentito di inquadrare con maggior chiarezza le principali problematiche ambientali e ha contribuito alla ricerca di soluzioni più adeguate alla mitigazione degli effetti negativi anche sociali.
- l'aggiornamento del vigente Regolamento Edilizio, che ha previsto innovazioni procedurali e strumentali;
- l'approvazione della variante al PRG2001 per "la tutela del patrimonio edilizio storico e degli edifici in territorio extraurbano", come prima azione di un percorso articolato per salvaguardare gli elementi che caratterizzano il paesaggio urbano e agricolo reggiano;
- l'indicazione dell'opportunità, per i nuovi luoghi di produzione, di corrispondere alle caratteristiche che connoteranno le Aree Ecologicamente Attrezzate, ancora non codificate da una legge regionale, ma già da tempo individuate nelle più avanzate esperienze italiane ed europee.

Altri piani e programmi di settore attualmente in corso di elaborazione prefigurano scelte finalizzate al miglioramento della qualità territoriale e sociale del territorio.

II Programma Pluriennale di Attuazione (PPA)

Dal 2001 ad oggi si è resa necessaria la predisposizione di due programmi pluriennali di attuazione: prima dell'elaborazione dei nuovi strumenti urbanistici previsti dalla legge 20/2000, infatti, essendo di fatto scaduta la precedente programmazione (il primo PPA era predisposto nell'intervallo temporale 2001-2005), è stato predisposto un ulteriore PPA al fine di orientare l'attuazione del PRG 2001 in direzione di nuovi equilibri territoriali.

II PPA 2001-2005

Il PPA 2001-2005 si fondava su alcune scelte rispetto alle previsioni del piano ed in particolare per la residenza rendeva possibile l'immediata attivazione da parte degli operatori privati di tutti i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) relativi alle aree prevalentemente residenziali della Città della Trasformazione. In tutte le aree di Trasformazione Ambientale (Ta) e ed in quelle del territorio extraurbano (Te) la superficie utile residenziale poteva essere realizzata al 100%, mentre nelle aree di Trasformazione Urbana (Tu) ed in quelle di Trasformazione Integrata (Ti) si poteva realizzare immediatamente solo una quota pari al 40% della superficie residenziale prevista, con alcune situazioni in deroga.

A ottobre 2006 risultavano approvati 75 PUA a destinazione prevalentemente residenziale, per un totale di 10.095 stanze (di cui 8.385 attuabili secondo i criteri del PPA 2001-2005); di queste sono state realizzate o risultano in fase di realizzazione al momento di formazione del PPA, 5.158 stanze, quindi restano 3.227 stanze approvate ma non realizzate. La quota di completamento dei PUA approvati, non attuabile secondo i criteri del PPA 2001-2005 ma comunque che si può realizzare entro 10 anni dalla approvazione dei PUA medesimi, equivale a 1.711 stanze. A fine 2006 risultavano in itinere (all'esame istruttorio degli uffici nei diversi stadi di avanzamento) altri 40 PUA per un totale di 5.824 stanze.

Per quanto riguarda il produttivo, aPUA alla fine del 2006 risultavano approvati 11 PUA dei 43 individuati dal piano dei quali risultano realizzati 89.576 mq di

superficie produttiva, (l'attuazione della superficie utile totale prevista era limitata alla quota del 60%) mentre 80.049 mq è la superficie utile produttiva che sarà realizzata con i PUA recentemente approvati. Il loro completamento porterà alla realizzazione di altri 65.483 mq di superficie utile. In seguito all'approvazione del piano sono stati, inoltre, individuati 2 ulteriori PUA che incrementano la superficie a produttivo di 32.588 mq di Su il primo e di 17.330 mq di Su il secondo.

II PPA 2006-2010

La lettura incrociata dei dati sull'attuazione accelerata del PRG2001 e le potenzialità di crescita che ancora oggi offre, con le dinamiche e le tendenze economico-sociali registrate nella realtà reggiana, mostrano un quadro che necessariamente apre ad una riflessione in merito agli scenari di prospettiva.

Per questo motivo le posizioni assunte dall'Amministrazione Comunale per la definizione del PPA 2006-2010 partono dall'assunto che occorra verificare gli esiti non solo quantitativi ma anche qualitativi di quanto già attuato. Ciò è stato fatto avviando processi di lettura del territorio fondati sui rilievi che considerino gli aspetti della qualità dei luoghi e della percezione degli abitanti come rilevanti.

Sulla base di queste indagini sono state fissate le strategie per il PPA 2006-2010:

- il ripensamento della programmazione della crescita insediativa residenziale. Sono stati messi in campo diversi scenari attuativi alternativi che portano al confronto tra diverse ipotesi in merito alle quantità ma anche in relazione all'assetto che ne deriva.
- L'incentivazione di iniziative atte al potenziamento dell'edilizia sociale non solo in termini di realizzazione di E.R.P. Gli operatori privati saranno incentivati a costruire abitazioni destinate all'affitto convenzionato rendendo obbligatoria la realizzazione della quota già prevista in ciascun PUA, quota aggiuntiva rispetto alla superficie utile residenziale ammessa.
- Il miglioramento della qualità ambientale attraverso azioni che incrementino le dotazioni di verde pubblico e privato. Il meccanismo perequativo già utilizzato in tutte le aree di trasformazione individuate nel PRG vigente consentirà l'acquisizione al patrimonio comunale di aree destinate a verde pubblico attraverso cessioni gratuite superando la prassi dell'esproprio. L'incremento degli indici di permeabilità porterà poi ad un miglioramento complessivo della qualità ecologica degli insediamenti e della città.

In termini quantitativi per quanto riguarda la residenza viene calcolato che la superficie utile realizzabile fino al 2010 sia pari a 2.503 stanze equivalenti, cui andranno aggiunte le 1.033 stanze equivalenti relative ai PUA già approvati contingentati in percentuale dal PPA 2001-2005. In totale quindi si prevedono $2.503 + 1.033 = 3.536$ stanze equivalenti.

Analogamente per quanto riguarda il produttivo con la programmazione del nuovo PPA sarà possibile realizzare fino al 2010, 579.812 mq di superficie utile produttiva, di cui 514.330 riguardante la quota percentuale di piani inseriti nella nuova programmazione e 65.482 mq di superficie utile a completamento dei PUA già approvati.

4.3 – IL SISTEMA DELLE TUTELE

Nell'ambito della redazione del Quadro Conoscitivo per il PSC si è approntata un'apposita tavola (QC 15) volta ad esplicitare le invarianti di cui tenere conto nella pianificazione territoriale ed urbanistica comunale. In questa prima fase si è inteso dunque inserire tutti i vincoli (ove esplicitati graficamente nell'istituzione del vincolo stesso) od i generatori di vincolo che interessano il territorio comunale e sono vigenti al momento dell'apertura della Conferenza di Pianificazione.

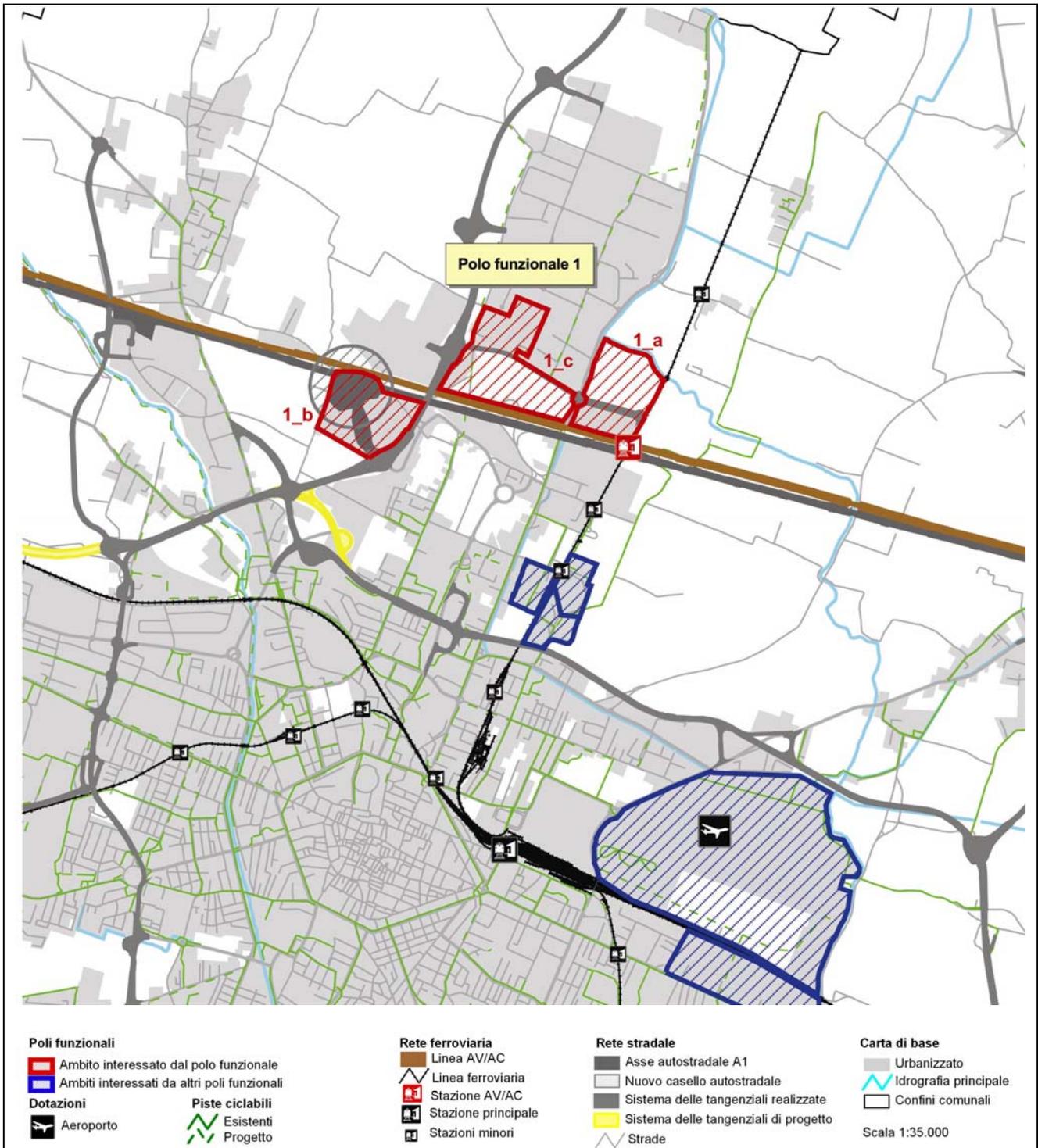
I vincoli riportati sono quelli derivanti da norme e piani sovraordinati (compresi quelli presenti nel Quadro Conoscitivo del nuovo PTCP approvato con DGP 167/07) e quelli istituiti dal vigente PRG del 2001.

Al termine delle analisi condotte sul paesaggio urbano e rurale, in corso di definizione, si valuterà se assumere quali invarianti del territorio, elementi identitari significativi risultanti dallo studio effettuato. Di conseguenza al termine della Conferenza la tavola terrà conto anche delle tutele che l'Amministrazione Comunale riterrà necessario inserire.

POLO FUNZIONALE N. 1

Casello autostradale, Stazione ferroviaria Mediopadana, Fiera

Inquadramento territoriale



Descrizione

Si tratta di un complesso di interventi collegati tra loro per configurare un nuovo accesso alla città dalla rete delle infrastrutture nazionali ed europee.

Con la previsione di realizzare nel Comune di Reggio Emilia la stazione ferroviaria Mediopadana, unica fermata nella linea dell'Alta Velocità nel tratto Milano-Bologna, le porzioni di territorio urbano connesse a questo tratto di linea ferroviaria mutano radicalmente il loro ruolo non solo in relazione alla città ma nel contesto territoriale più ampio.

Elenco unità del polo funzionale (L.r. 20/2000):

Il polo funzionale preso in esame è molto complesso e si compone di parti funzionalmente diversificate:

- da un lato gli accessi alla città dalla rete della mobilità, quali la stazione Mediopadana e il nuovo casello autostradale;
- dall'altro il complesso della Fiera di Reggio Emilia.

Numero unità	Famiglia attività	Unità funzionali	Stato di attuazione
1-a	D	Stazione ferroviaria Mediopadana	In corso di realizzazione
1-b	D	Nuovo Casello autostradale	Esistente
1-c	A	Complesso della Fiera	Esistente

Inquadramento dimensionale e funzionale

1-a Stazione ferroviaria Mediopadana

La stazione Mediopadana sorgerà a 4 km dal centro di Reggio Emilia e costituirà un nodo di interscambio di grande importanza per la pianura insediata emiliana. Interessa un'area complessivamente di circa 82.400 mq con un edificio che misura oltre 480 metri di lunghezza e una larghezza variabile dai 50 ai 35 m. Una volta entrata in esercizio, la nuova fermata in linea sarà interessata da un traffico giornaliero di 12 treni (6 per direzione) e dal passaggio di ulteriori treni veloci, senza servizio di fermata. A inizio esercizio è previsto un flusso di circa 2.750 passeggeri al giorno.

2-a Nuovo Casello autostradale

Il nuovo casello autostradale sorge un kilometro a ovest, verso Parma, rispetto al vecchio casello e si costituisce di 11 barriere, 3 in entrata e 6 in uscita.

3-a Complesso della Fiera

Il complesso fieristico posto a nord dell'asse autostradale si sviluppa su un'area di 105.000 mq con una superficie espositiva complessiva di 18.000 mq all'interno di 3 padiglioni e 25.000 mq all'aperto.

Accessibilità

Le condizioni di accessibilità dal territorio sono ottimali, trattandosi di alcuni dei più importanti nodi della mobilità del territorio regionale e provinciale.

Il nuovo casello autostradale è, infatti, direttamente accessibile da più direzioni grazie al collegamento diretto con il sistema delle tangenziali che permettono un collegamento verso Modena e Parma, oltre a Carpi, e verso sud alle aree collinari. Essendo servito dall'asse attrezzato veloce Reggio-Bagnolo il nuovo casello risulterà ben collegato anche da nord. La stazione Mediopadana costituirà un nodo intermodale sia con i treni del Servizio Ferroviario Regionale che con il traffico su gomma privato. In prossimità della stazione è previsto, infatti, un ampio parcheggio di scambio in corrispondenza del quale verrà realizzata una delle fermate della metropolitana di superficie attualmente in cantiere che permetterà di raggiungere con facilità la stazione centrale. Per quanto riguarda le previsioni sui tempi di percorrenza si ipotizzano 20 minuti per raggiungere Bologna, 40 minuti per Milano, 2 ore e 10 per Roma.

Stato di fatto delle previsioni urbanistiche

Il PRG del 2001 individua per le aree nei pressi del nuovo casello autostradale e della stazione Mediopadana grandi comparti di trasformazione alcuni dei quali risultano solo in parte avviati. Le trasformazioni previste non hanno una natura residenziale, quanto piuttosto polifunzionale o legata alle funzioni di mobilità.

Problemi e criticità

Le criticità maggiori sono riconosciute nell'effetto barriera che può essere esercitato dai tracciati infrastrutturali sull'ambito urbano, addirittura invertendo le potenzialità offerte da queste funzioni che sono quelle di stabilire dei collegamenti nel territorio.

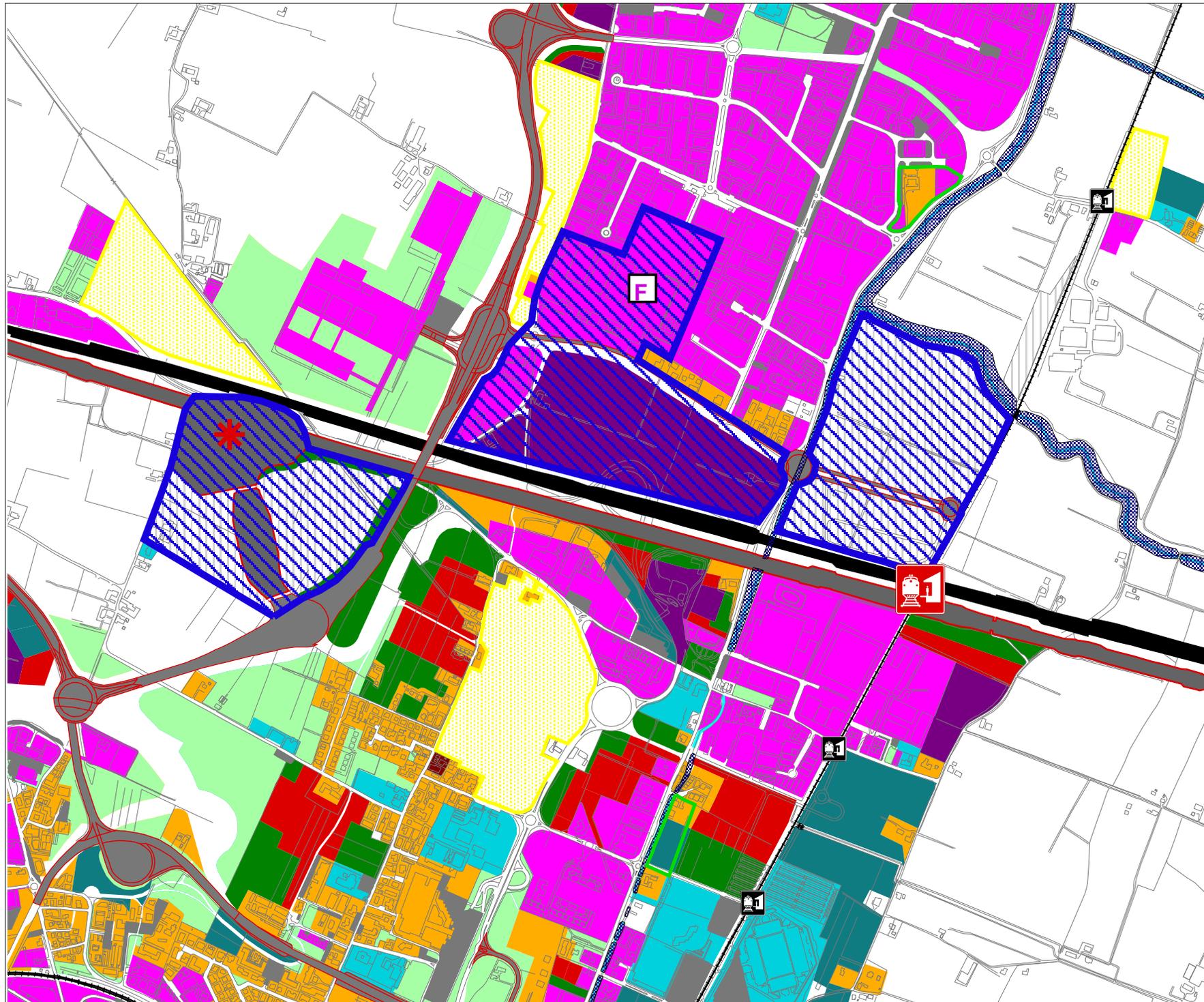
Ulteriori criticità dipendono dall'estensione delle trasformazioni che occupano una parte consistente del territorio rurale. A questo impatto il progetto di costruzione delle nuove porte urbane ha risposto inserendo fasce boscate nei pressi delle infrastrutture.

Programmi di sviluppo in corso o approvati

La stazione Mediopadana è solo in corso di realizzazione, ma non è ancora completata.

PSC Reggio nell'Emilia

Previsioni urbanistiche e vincoli paesaggistici



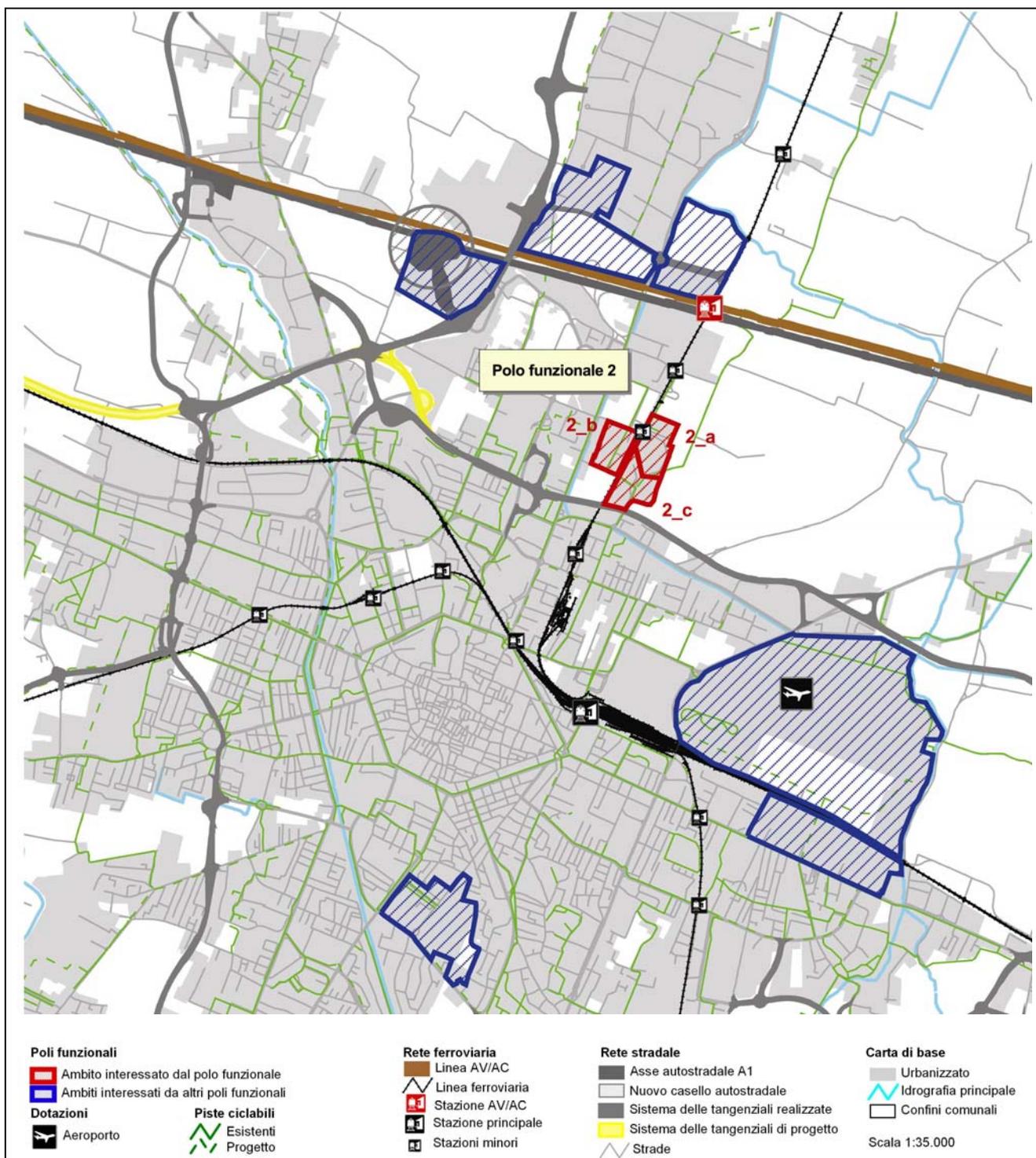
- Poli funzionali
- Fiera
- PRG 2001**
 - Centri storici
 - Zone residenziali attuate
 - Zone residenziali non attuate
 - Zone produttive e zone polifunzionali attuate
 - Zone produttive e zone polifunzionali non attuate
 - Aree a verde pubblico attuate
 - Aree a verde pubblico non attuate
 - Aree a servizi attuate
 - Aree a servizi non attuate
 - Parcheggi attuari
 - Spazi per la mobilità
- Comparti in iter di approvazione
- Principali tutele e vincoli da PTCP**

Art.12	Art.13
Art.11a	Art.21
Art.11b	Art.22
Art.14	Art.15
Art.27	Art.16
Art.19	
- Reti mobilità**
 - Autostrada e tangenziali
 - Casello autostradale
 - Linea ferroviaria AV/AC
 - Stazione AV/AC
 - Linea ferroviaria
 - Stazione principale
 - Stazioni minori
 - Zona aeroportuale

POLO FUNZIONALE N. 2

Polo del tempo libero e dei servizi: Stadio Giglio

Inquadramento territoriale



Descrizione

Si tratta di un complesso di attrezzature per lo sport, il divertimento composto dallo Stadio Giglio, il Parco acquatico, la multisala, il centro sociale ed altre destinazioni funzionali che rappresentano l'offerta di servizi a scala urbana per il tempo libero.

Elenco unità del polo funzionale (L.r. 20/2000)

<i>Numero unità</i>	<i>Famiglia attività</i>	<i>Unità funzionali</i>	<i>Stato di attuazione</i>
2-a	H	Stadio Giglio	Esistente
2-b	G	Parco acquatico	Esistente
2-c	H	Multisala Cinestar	Esistente

Inquadramento dimensionale e funzionale

2-a Stadio Giglio

Lo Stadio Giglio dopo i lavori svolti nel 2004 ha una capienza di quasi 7.500 posti ed è stato realizzato con ampi spazi a parcheggio per un'estensione pari a 41.400 mq circa.

2-b Parco acquatico

Il parco acquatico è inserito in parco di circa 40.000 mq di estensione e comprende al suo interno 6 piscine per un totale di 35.000 mq di superficie d'acqua, un campo da calcetto, 2 campi di beach volley, 1 campo da basket, funzioni servite da un parcheggio di circa 1.500 posti auto.

2-c Multisala Cinestar

La Multisala è adiacente alla zona dello Stadio Giglio e comprende al suo interno 11 sale per un totale di 1.825 posti. Condivide gli stessi parcheggi dello Stadio.

Accessibilità

Le condizioni di accessibilità dal territorio attraverso la rete delle grandi infrastrutture non sono sempre dirette. Spesso infatti per raggiungere le funzioni presenti in questa zona occorre attraversare tessuti urbani anche residenziali generando nel caso di eventi che richiamano un considerevole flusso di visitatori problemi di congestione. Tali funzioni sono anche servite dalla rete delle piste ciclabili. Alcuni tratti, tuttavia sono ancora in progetto.

L'accessibilità ferroviaria è garantita dalla presenza di una fermata della metropolitana in corso di realizzazione.

Stato di fatto delle previsioni urbanistiche

Il PRG del 2001 individua per le aree attorno all'asse di via Gramsci numerose attrezzature per servizi attuate solo in parte. Quelle a nord della tangenziale e quelle a ridosso delle aree agricole non sono ancora state né realizzate, né programmate.

Problemi e criticità

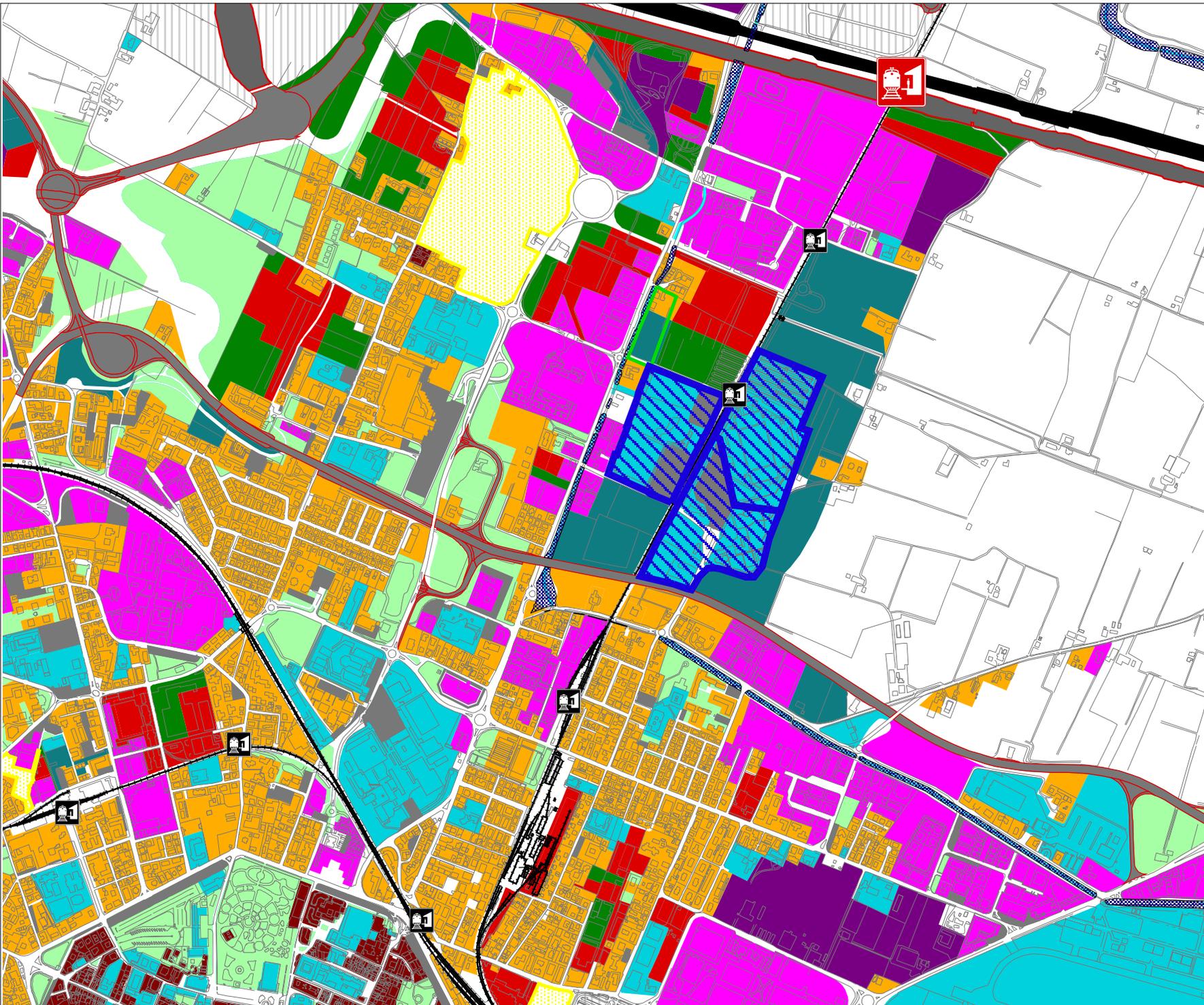
Criticità si possono riscontrare in termini di accessibilità e di impatto sulle aree contermini. L'asse di via Gramsci, inoltre, potrebbe costituire un limite per le relazioni tra le diverse funzioni e per la costruzione di un sistema unico di spazi aperti e di connessioni ciclopedonali.

Programmi di sviluppo in corso o approvati

Non sono attualmente in corso e previsti progetti di ampliamento o espansione delle funzioni presenti.

PSC Reggio nell'Emilia

Previsioni urbanistiche e vincoli paesaggistici



Poli funzionali

Fiera

PRG 2001

Centri storici

Zone residenziali attuate

Zone residenziali non attuate

Zone produttive e zone polifunzionali attuate

Zone produttive e zone polifunzionali non attuate

Aree a verde pubblico attuate

Aree a verde pubblico non attuate

Aree a servizi attuate

Aree a servizi non attuate

Parcheggi attuari

Spazi per la mobilità

Comparti in iter di approvazione

Principali tutele e vincoli da PTCP

Art.12

Art.13

Art.11a

Art.21

Art.11b

Art.22

Art.14

Art.15

Art.27

Art.16

Art.19

Reti mobilità

Autostrada e tangenziali

Casello autostradale

Linea ferroviaria AV/AC

Stazione AV/AC

Linea ferroviaria

Stazione principale

Stazioni minori

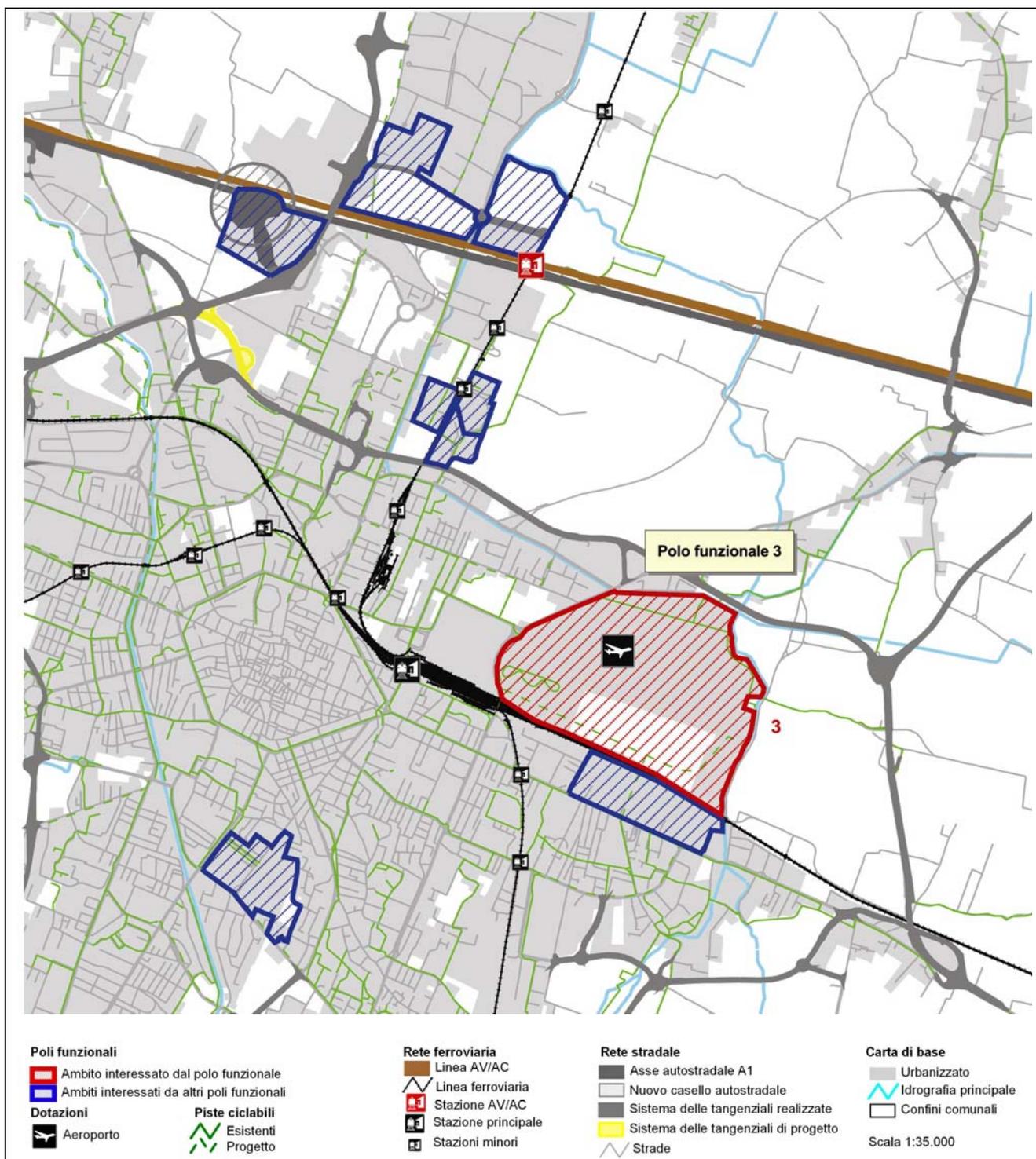
Zona aeroportuale

Scala 1:15.000

POLO FUNZIONALE N. 3

Aeroporto

Inquadramento territoriale



Descrizione

Si tratta di un nodo per il traffico aereo originariamente nato con l'insediamento aeronautico che si è sviluppato nei pressi delle Officine Reggiane. Nel 1997 la struttura è stata aperta al traffico commerciale servendo il bacino produttivi della zona.

Elenco unità del polo funzionale (L.r. 20/2000)

<i>Numero unità</i>	<i>Famiglia attività</i>	<i>Unità funzionali</i>	<i>Stato di attuazione</i>
3	D	Aeroporto	Esistente

Inquadramento dimensionale e funzionale

L'aeroporto si estende per circa 122 ha con un'ulteriore superficie a verde pubblico che fa da transizione con l'asse ferroviario Milano-Bologna e con la campagna a est dell'aeroporto.

Accessibilità

L'aeroporto è facilmente accessibile dalla rete delle tangenziali urbane e attraverso il nuovo casello autostradale anche dall'asse A1. Buoni sono i collegamenti al centro attraverso le linee di trasporto pubblico.

Stato di fatto delle previsioni urbanistiche

Il PRG del 2001 individua per l'aeroporto le aree attualmente attuate. A fare da transizione tra l'area aeroportuale, ai margini orientali del capoluogo e gli insediamenti residenziali collocati a sud, è stata realizzata un'ampia fascia a verde pubblico, attualmente attuata.

Problemi e criticità

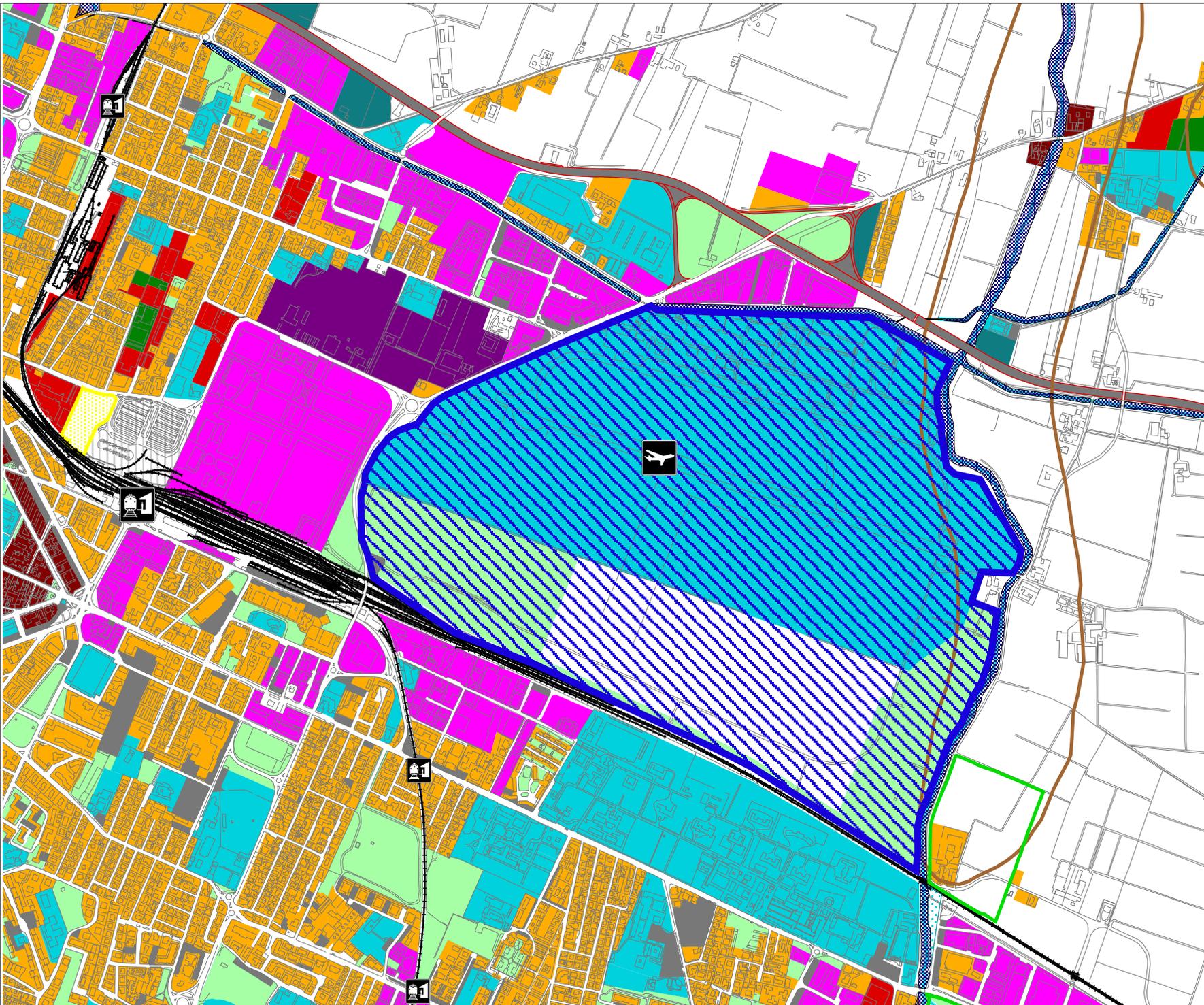
Non si riscontrano sostanziali criticità, considerando che i flussi di traffico non raggiungono movimentazioni tali da costituire un impatto sulle vicine residenze.

Programmi di sviluppo in corso o approvati

Non sono attualmente in corso e previsti progetti di ampliamento o espansione delle funzioni presenti.

PSC Reggio nell'Emilia

Previsioni urbanistiche e vincoli paesaggistici



- Poli funzionali
 - Fiera
- PRG 2001*
- Centri storici
 - Zone residenziali attuate
 - Zone residenziali non attuate
 - Zone produttive e zone polifunzionali attuate
 - Zone produttive e zone polifunzionali non attuate
 - Aree a verde pubblico attuate
 - Aree a verde pubblico non attuate
 - Aree a servizi attuate
 - Aree a servizi non attuate
 - Parcheggi attuari
 - Spazi per la mobilità

Comparti in iter di approvazione

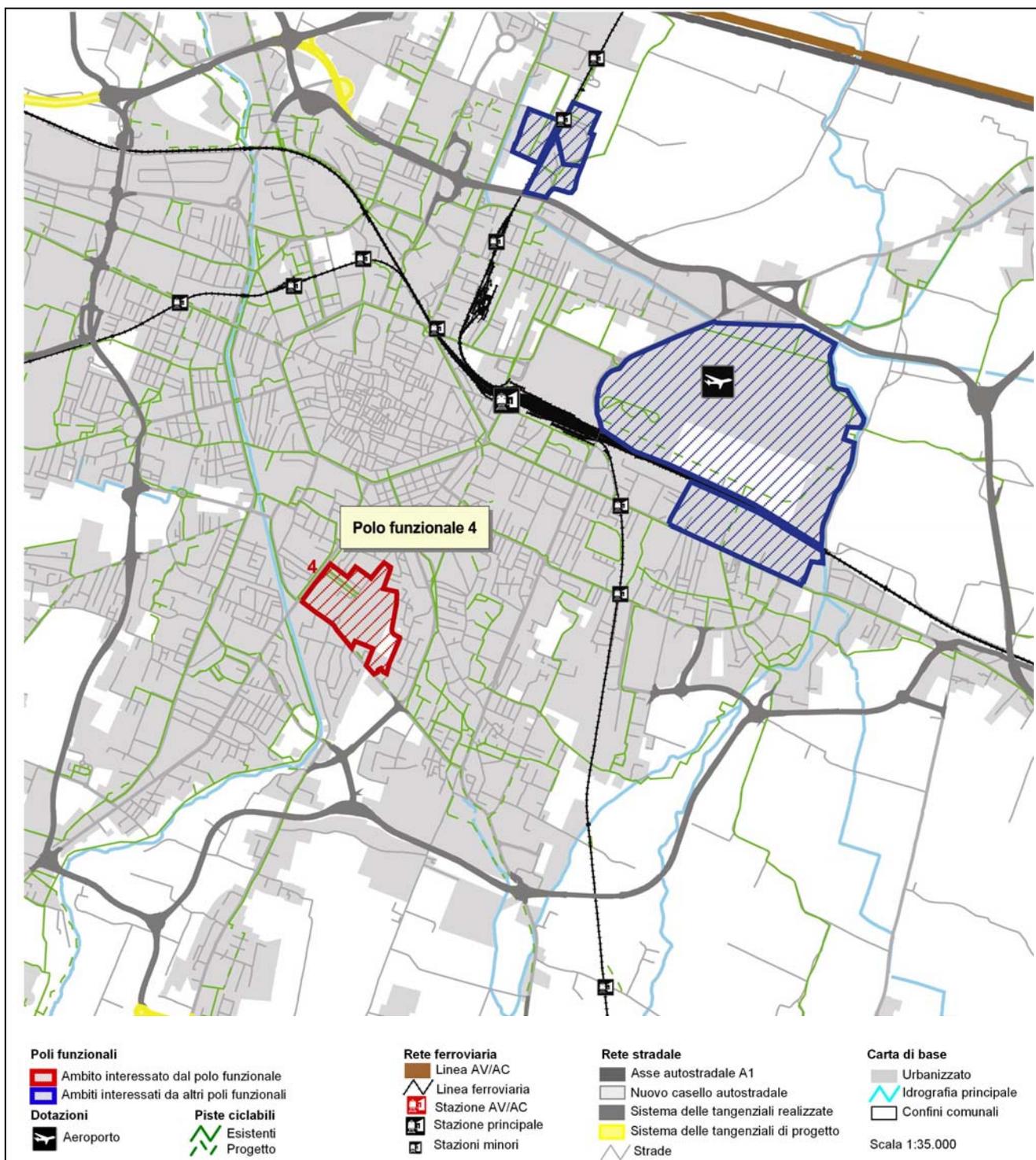
- Principali tutele e vincoli da PTCP*
- | | |
|---------|--------|
| Art.12 | Art.13 |
| Art.11a | Art.21 |
| Art.11b | Art.22 |
| Art.14 | Art.15 |
| Art.27 | Art.16 |
| Art.19 | |

- Reti mobilità*
- Autostrada e tangenziali
 - Casello autostradale
 - Linea ferroviaria AV/AC
 - Stazione AV/AC
 - Linea ferroviaria
 - Stazione principale
 - Stazioni minori
 - Zona aeroportuale

POLO FUNZIONALE N. 4

Arcispedale Santa Maria Nuova

Inquadramento territoriale



Descrizione

Il polo ospedaliero localizzato a sud della città, nelle immediate adiacenze dei viali di circonvallazione, si configura come un complesso di strutture sanitarie delle quali l'Arcispedale ne rappresenta il cuore. L'accesso principale della struttura ospedaliera si organizza su viale Risorgimento.

È fin dal 1300 che è documentata la presenza dell'Ospedale di Santa Maria Nuova nel Borgo di Santa Croce ma è del 1965 l'inaugurazione dell'attuale monoblocco. Il vecchio ospedale è ancora utilizzato per funzioni sanitarie e si affaccia sul viale Umberto I.

Elenco unità del polo funzionale (L.r. 20/2000)

<i>Numero unità</i>	<i>Famiglia attività</i>	<i>Unità funzionali</i>	<i>Stato di attuazione</i>
4	F	Arcispedale Santa Maria Nuova	Esistente

Inquadramento dimensionale e funzionale

La struttura si organizza in un nucleo principale esteso su un'area di complessivi 16,7 ha, che si insedia su un isolato in cui sono presenti alcune aree a parcheggio. L'accesso principale avviene da via Risorgimento anche se esistono accessi secondari da via Benedetto Croce, tra i quali anche il Pronto Soccorso, e da via Beccaria.

Per l'organizzazione del complesso ospedaliero, via Risorgimento rappresenta l'asse di distribuzione principale delle strutture sanitarie in quanto serve l'accesso principale del monoblocco, ma distribuisce anche i principali parcheggi che hanno un'estensione complessiva di 2,4 ha circa. Su viale del Risorgimento si aprono inoltre le connessioni che consentono il collegamento con la vecchia struttura ospedaliera su via Umberto I attualmente circondata da un parco.

Accessibilità

Il complesso ospedaliero conserva la localizzazione originaria nei pressi del centro storico, anche se ora risulta completamente inglobato nel tessuto residenziale. Tale ubicazione limita la sua accessibilità dal territorio circostante mentre ne facilita la raggiungibilità dalle aree centrali. I collegamenti con il sistema delle tangenziali sono solo indiretti, attraverso via Benedetto Croce, e su queste infrastrutture gravitano flussi di veicoli già molto elevati, trattandosi di viali di accesso al centro storico da sud. Buono, tuttavia è il servizio di trasporto pubblico urbano che ne favorisce anche il collegamento con la stazione centrale.

Stato di fatto delle previsioni urbanistiche

Il PRG del 2001 individua per il complesso ospedaliero le aree attualmente occupate. Una parte dell'area destinata ad attrezzature sanitarie, di estensione pari a 2,7 ha e atesta su via Beccaria e su via Marrani, non è ancora stata attuata.

Problemi e criticità

Le criticità principali sono relative a problemi di accessibilità dalla città e dal resto del territorio. Ma ulteriori problemi si riscontrano in relazione alla contiguità della struttura con un tessuto residenziale piuttosto compatto in termini di densità. Ulteriori incrementi di flussi di traffico potrebbero portare alla congestione della rete stradale esistente, che fatta eccezione per le gli assi principali, non presenta caratteristiche dimensionali tali da supportare ulteriori incrementi di carico.

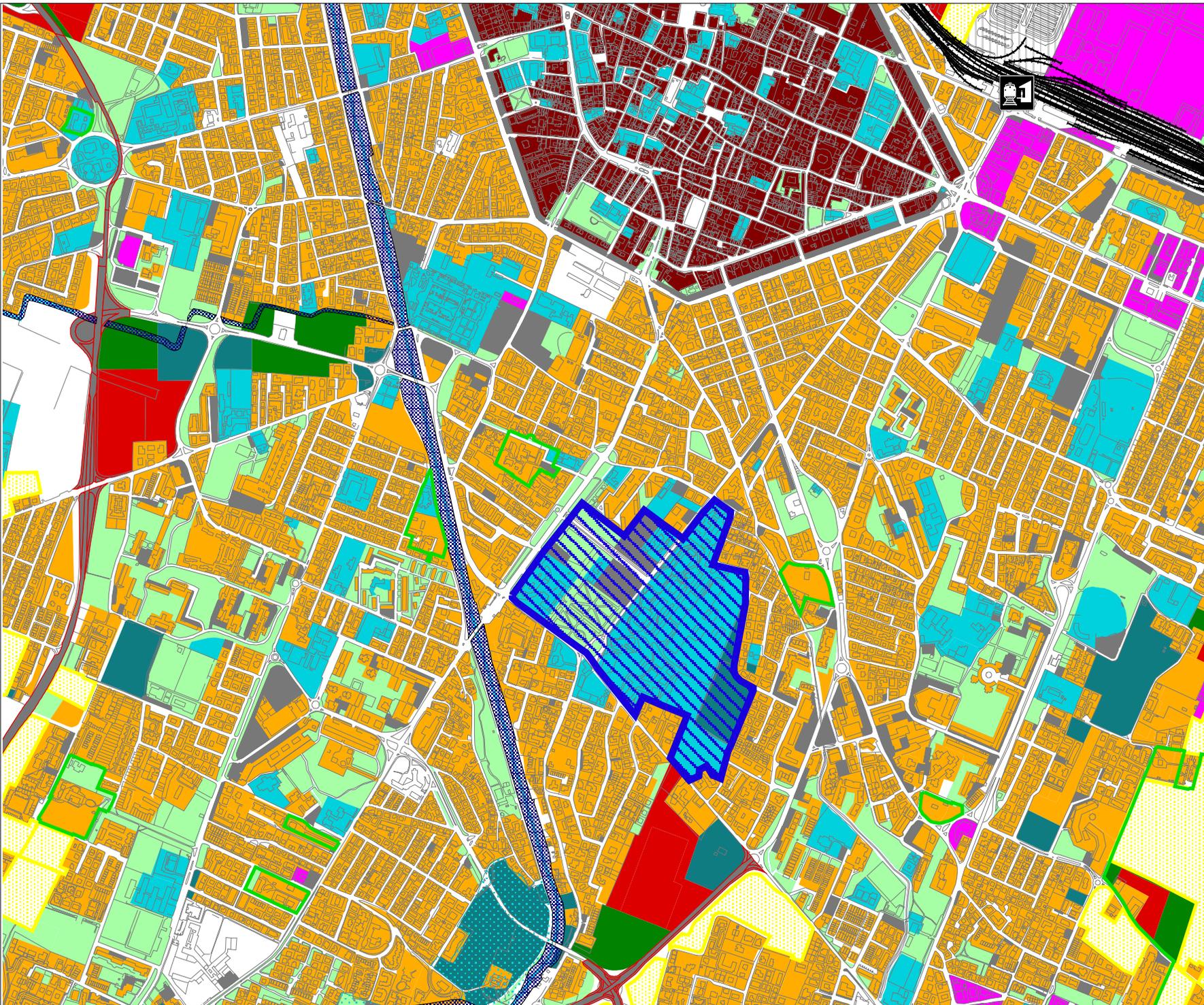
Programmi di sviluppo in corso o approvati

L'ospedale è attualmente in corso di ampliamento attraverso il prolungamento a nord e a sud del corpo principale di due corpi di fabbrica di 4 piani fuori terra che incrementano la superficie utile a disposizione della struttura di ulteriori 8.800 mq circa per l'ala nord e di altri 8.800 mq per quella sud.

Di recente sono stati completati i lavori relativi all'area dell'ingresso ospedaliero che prevede al proprio interno un'area commerciale.

PSC Reggio nell'Emilia

Previsioni urbanistiche e vincoli paesaggistici



Poli funzionali

Fiera

PRG 2001

Centri storici

Zone residenziali attuate

Zone residenziali non attuate

Zone produttive e zone polifunzionali attuate

Zone produttive e zone polifunzionali non attuate

Aree a verde pubblico attuate

Aree a verde pubblico non attuate

Aree a servizi attuate

Aree a servizi non attuate

Parcheggi attuari

Spazi per la mobilità

Comparti in iter di approvazione

Principali tutele e vincoli da PTCP

Art. 12

Art. 13

Art. 11a

Art. 21

Art. 11b

Art. 22

Art. 14

Art. 15

Art. 27

Art. 19

Art. 16

Art. 15

Art. 16

Reti mobilità

Autostrada e tangenziali

Casello autostradale

Linea ferroviaria AV/AC

Stazione AV/AC

Linea ferroviaria

Stazione principale

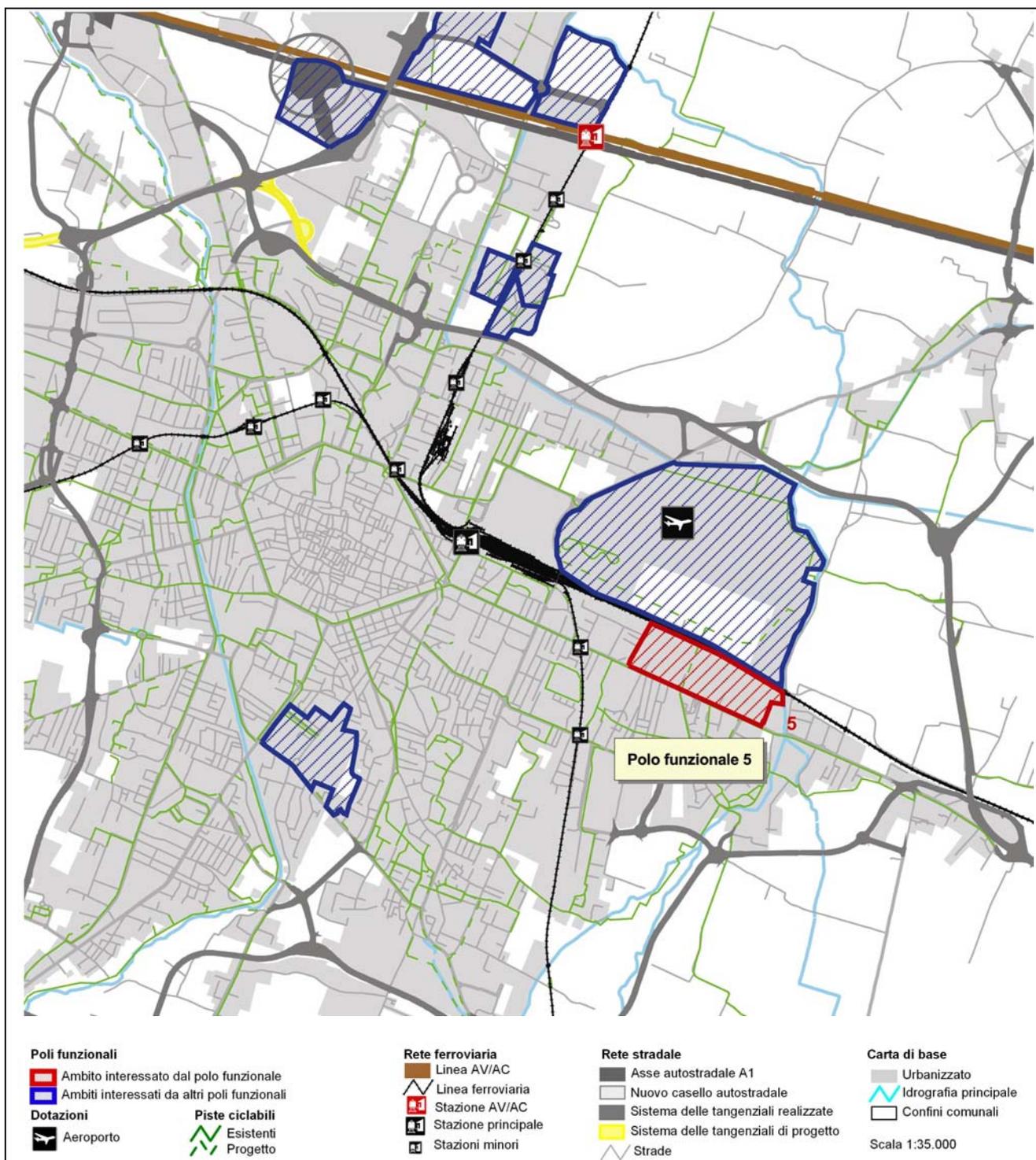
Stazioni minori

Zona aeroportuale

POLO FUNZIONALE N. 5

Polo universitario Ex-Lazzaretto

Inquadramento territoriale



Descriz

cora stati oggetto di interventi specifici.

L'accesso al complesso avviene direttamente dalla via Emilia.

Elenco unità del polo funzionale (L.r. 20/2000)

Numero unità Famiglia attività Unità funzionali

Stato di attuazione

5	F	Polo universitario Ex-Lazzaretto	Parzialmente realizzato

Inquadramento dimensionale e funzionale

L'intera area sulla quale si sviluppa l'ex-nosocomio è di circa 80 ha all'interno della quale sono presenti 16 padiglioni. Dal 1978, anno di chiusura degli ospedali psichiatrici, si sono depositate proposte per una riqualificazione del recinto ospedaliero fondata non tanto sull'adeguamento formale degli spazi disponibili per convertirlo in altre funzioni, quanto piuttosto sulla valorizzazione culturale del patrimonio esistente e della memoria del luogo (proposta del resto auspicata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Attualmente ospita alcune funzioni universitarie e altre ancora sanitarie (destinazioni funzionali che si pensa potranno continuare a convivere anche in un progetto futuro di completa riqualificazione). Sono inoltre presenti il centro documentazione e la biblioteca che raccontano l'esperienza e la storia di quel luogo.

Accessibilità

L'area risulta facilmente accessibile sia dal sistema delle tangenziali, che la mettono in diretta relazione con l'asse autostradale, sia dal servizio di trasporto pubblico che garantisce un'alta frequenza di corse. La linea di trasporto pubblico la mette in relazione con la stazione centrale.

Stato di fatto delle previsioni urbanistiche

Nel PRG 2001 l'area è individuata come Attrezzatura di interesse pubblico.

Problemi e criticità

Le criticità principali sono determinate dallo stato di degrado del complesso e dal cattivo stato di conservazione di alcuni padiglioni. Le parti recuperate non presentano ancora un'adeguata estensione a parcheggi e gli spazi aperti non sono oggetto di interventi rivolti ad una riqualificazione generale del complesso.

Programmi di sviluppo in corso o approvati

È stato elaborato il PRU per il "Complesso di San Lazzaro" che vede coinvolti il Comune, la Provincia, l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e l'Ausl. È attualmente in fase di studio il progetto che prevede la realizzazione del Museo della Psichiatria nel padiglione del Lombroso (attualmente centro di documentazione) di proprietà dell'Ausl.

PSC Reggio nell'Emilia

Previsioni urbanistiche e vincoli paesaggistici

-  Poli funzionali
-  Fiera
- PRG 2001**
-  Centri storici
-  Zone residenziali attuate
-  Zone residenziali non attuate
-  Zone produttive e zone polifunzionali attuate
-  Zone produttive e zone polifunzionali non attuate
-  Aree a verde pubblico attuate
-  Aree a verde pubblico non attuate
-  Aree a servizi attuate
-  Aree a servizi non attuate
-  Parcheggi attuari
-  Spazi per la mobilità
-  Comparti in iter di approvazione

Principali tutele e vincoli da PTCP

- | | |
|--|--|
|  Art.12 |  Art.13 |
|  Art.11a |  Art.21 |
|  Art.11b |  Art.22 |
|  Art.14 |  Art.15 |
|  Art.27 |  Art.16 |
|  Art.19 | |

Reti mobilità

-  Autostrada e tangenziali
-  Casello autostradale
-  Linea ferroviaria AV/AC
-  Stazione AV/AC
-  Stazione principale
-  Stazioni minori
-  Zona aeroportuale

Scala 1:15.000